

<sup>1</sup>*Dipartimento di Difesa del Suolo, UNICAL*

<sup>2</sup>*CNR-IRPI (Cosenza)*

<sup>3</sup>*CNR-ISSM (Napoli)*

# **La difesa del suolo nell'Ottocento nel mezzogiorno d'Italia**

a cura di

**Walter Palmieri<sup>2</sup>, Olga Petrucci<sup>3</sup> e  
Pasquale Versace<sup>1</sup>**

Ricerche archivistiche e schedatura dei documenti:

*Domenico Cugliari, A.Aurora Pasqua,  
Marisa Spizzirri, M.Pasqualina Trotta*

In copertina: *Planimetria del T. Mavigliano (Montalto Uffugo) redatta dall'ingegnere Carusi per la perizia giudiziaria riguardante i danni causati alla proprietà Mazzei da opere costruite lungo il fiume (Cosenza 4 luglio 1892).*

ASCS, Tribunale di Cosenza, Perizie giudiziarie, b.52, fasc.75.

## INDICE

- 7 *Prefazione*  
**Pasquale Versace**
- Capitolo 1** 13 *Considerazioni su i mezzi da restituire il valor proprio a' doni che ha la natura largamente concesso al Regno delle due Sicilie.*  
**Carlo Afan de Rivera**
- Capitolo 2** 41 *Studi statistici sull'industria agricola e manifatturiera della Calabria Ultra II*  
**Luigi Grimaldi**
- Capitolo 3** 47 *Il Regno delle Due Sicilie descritto e illustrato*  
**Filippo Cirelli**
- Capitolo 4** 51 *Relazione sullo stato fisico-economico-agrario della Prima Calabria Ulteriore*  
**Giuseppe Antonio Pasquale**
- Capitolo 5** 65 *La Calabria illustrata*  
**Eugenio Arnoni**
- Capitolo 6** 81 *Sui torrenti della prima Calabria Ulteriore fra la Punta Calimizzi e il Capo Vaticano e sul modo di sistemarli*  
**Pietro De Nava**
- Capitolo 7** 91 *Frane e alluvioni nell'800: ricerche nell'archivio di Stato di Napoli*  
**Domenico Cugliari, Angela Aurora Pasqua e Olga Petrucci**
- Capitolo 8** 131 *Frane e alluvioni nell'800 lungo la Regia Strada delle Calabrie*  
**Angela Aurora Pasqua, Marisa Spizzirri,  
Maria Pasqualina Trotta e Olga Petrucci**



*“La storia insegna che la storia non insegna nulla”.*

**Alessandro Manzoni**



## PREFAZIONE

Gli scritti sul dissesto idrogeologico in Calabria hanno una lunga e consolidata tradizione. Si tratta in molti casi di scritti pregevoli, ricchi di informazioni, capaci di inquadrare in modo scientifico i problemi, di capire le cause e di proporre i rimedi. Sono un indicatore inequivocabile della professionalità che ha caratterizzato intere generazioni di tecnici che nel corso dei secoli si sono cimentati con le frane e le alluvioni di una regione così martoriata.

Ma con il passare del tempo, l'irrefrenabile cultura del profitto, la progressiva emarginazione dei tecnici a favore di politici, troppo spesso avidi e incolti, ha portato al saccheggio del territorio e dell'ambiente e ha relegato nell'oblio le testimonianze del passato, che disegnavano le buone pratiche per difendersi dal rischio sempre incombente di fenomeni naturali di grande intensità e pericolosità. Certo la necessità di favorire l'uscita dalla povertà, di sostenere lo sviluppo, di promuovere la modernizzazione hanno imposto la trasformazione del territorio per garantire casa, collegamenti, servizi, industrializzazione. Ma questa trasformazione non è stata governata, è avvenuta in modo caotico e protervo. Si è costruito allegramente dentro fiumi e torrenti, sul ciglio di burroni in arretramento, sotto versanti instabili, nel corpo delle frane attive. Si sono fatte strade inutili che hanno prodotto più danni che benefici, si sono stravolti i percorsi naturali delle acque piovane, deviando, stringendo, tombando, occludendo le strade che l'acqua si era costruita per rendere più efficiente e funzionale il trasferimento delle piogge dalla terra al mare. Si è costruito lì dove secoli di esperienza suggerivano di non farlo; si sono imprigionate in ridicoli canaletti le splendide fiumare, vero inno alla potenza della natura: si sono turbati equilibri delicati ed instabili con rozzi interventi di macelleria ambientale. Lo sviluppo è diventato l'alibi per giustificare scelte ingiustificabili.

Un simile scempio è stato largamente favorito dalla estrema variabilità del clima regionale, nel quale gli eventi più intensi e perciò più dannosi si verificano raramente, a intervalli di anni o di decenni, interrompendo lunghi periodi di calma relativa, cosicché molti perdono il ricordo di quel che è accaduto e la consapevolezza di quel che potrebbe accadere, soprattutto quando non vogliono ricordare e decidono di non sapere.

Ma la natura è sempre lì, pronta a riportarci alla realtà e a inchiodarci alle nostre colpe. I due inverni appena trascorsi, tra il 2008 e il 2010, lo testimoniano in modo inequivocabile, confermando l'estrema fragilità e vulnerabilità del territorio calabrese.

Gli scritti del passato sono ormai dimenticati non solo da chi impegna tutte le sue energie nello sciagurato consumo del territorio, ma anche da chi opera in questo campo decisivo per lo sviluppo e per la sicurezza della regione. Questi scritti meritano di essere riportati alla luce per consentire a chi vuole, e ne è capace, di effettuare un viaggio nel tempo, volto a riscoprire concetti e idee che mantengono inalterata la loro attualità anche a distanza di secoli. Servono a far capire come era la Calabria e come sarebbe diventata se quelle proposte e quelle idee avessero avuto concreta attuazione. Non per uno sterile rimpianto ma per un impegno consapevole che aiuti a ritrovare la giusta via, lungo i percorsi ed i sentieri che erano stati tracciati e sono stati smarriti.

È in questa prospettiva che va inquadrato lo sforzo che da qualche anno si sta tentando con la pubblicazione dei Quaderni dell'ODA, l'Osservatorio di Documentazione Ambientale che opera presso il Dipartimento di Difesa del Suolo dell'Università della Calabria, ed in particolare presso il CAMILab, Centro di Competenza del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

I primi tre quaderni, consultabili on-line all'indirizzo [www.camilab.unical.it](http://www.camilab.unical.it) e su Google Book, sono:

- Petrucci O. e Versace P. (2005), *Frane e alluvioni in provincia di Cosenza agli inizi del '900: ricerche storiche nella documentazione del Genio Civile*, Editoriale Bios, Cosenza, ISBN 88-7740-391-8, 172pp.
- Petrucci O. e Versace P. (2007), *Frane e alluvioni in provincia di Cosenza tra il 1930 e il 1950: ricerche storiche nella documentazione del Genio Civile*, Pubbl. GNDICI N. 2913, Nuova Bios, Cosenza, ISBN 978-88-6093-029, 247pp.
- Petrucci O., Versace P. e Pasqua A.A. (2009), *Frane e alluvioni in provincia di Cosenza tra il 1951 ed il 1960: ricerche storiche nella documentazione del Genio Civile*, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), ISBN 978-88-95172-05-7 316 pp.

In questo Quaderno (numero 4) vengono riproposti alcuni dei principali contributi realizzati nell'Ottocento, da storici o da tecnici che, conoscendo bene i problemi del territorio calabrese, ne forniscono dettagliate descrizioni e si soffermano sui diversi aspetti.

Il *Capitolo 1* è la trascrizione, quasi integrale, del famoso trattato “*Considerazioni su i mezzi da restituire il valor proprio à doni che ha la natura largamente concesso al Regno delle due Sicilie*” di Carlo Afan de Rivera, Direttore del *Corpo degli*

<sup>1</sup> Cfr., tra i tanti: E. Manzi, *I problemi del Mezzogiorno nel pensiero di Carlo Afan de Rivera*, in «Rivista Geografica Italiana», 1, 1977, pp. 23-72; A. Di Biasio, *Ingegneri e territorio nel Regno di Napoli 1800-1860. Carlo Afan de Rivera e il Corpo di Ponti e Strade*, Latina, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano-Amministrazione Provinciale, 1993; G. Foscarì,

*Ingegneri di Ponti e Strade* sul quale esiste un'ampia bibliografia<sup>1</sup>. È stato tra gli autori di quel periodo colui che ha mostrato la maggiore consapevolezza dei gravi problemi idrogeologici dell'Italia meridionale, e della Calabria in particolare. Il trattato descrive le caratteristiche del territorio calabrese, quali l'assetto morfologico e l'idrografia, ma anche la distribuzione della popolazione e le risorse utilizzabili presenti in talune aree regionali. Più volte l'autore fa riferimento alla sostanziale incapacità di sfruttare tali risorse e alla cattiva manutenzione del territorio. Si legge, ad esempio, con riferimento all'attuale territorio di Lametia: *lungi dall'eseguirsi alcun'operazione per regolare il corso di tanti fiumi e torrenti che attraversano quella fertilissima pianura, pare che gli abitanti di tutti i comuni situati su le soprastanti alture facciano ogni sforzo per accrescerne il disordine.*

Luigi Grimadi, segretario perpetuo della Società Economica di Calabria Ultra seconda a partire dal 1843, proprio in virtù di questo suo ruolo, ebbe modo di maturare un'ampia conoscenza dell'economia e del territorio del catanzarese, sul quale pubblicò diversi articoli e saggi fino alla sua morte avvenuta nel 1867. Dagli scritti di questo Autore sono stati tratti alcuni dati di carattere demografico, alcune stime delle estensioni delle superfici regionali distinte in base all'uso del suolo. Interessante è anche la descrizione dei problemi idrogeologici dell'area e delle cause che contribuivano a generarli (*Capitolo 2*).

Dall'opera curata da Filippo Cirelli nell'ultimo decennio prima dell'Unità d'Italia è stata tratta (*Capitolo 3*) la descrizione di una frana sismo-indotta verificatasi a Joppolo nel 1850, e di una terribile piena dell'Ancinale che a Serra S. Bruno fu sì strabocchevole, che nella piazza si elevava all'altezza di 5 piedi, e dentro la navata della Chiesa Matrice giungeva fino alla mensola dell'altare maggiore. È interessante notare come, a distanza di 85 anni, nel 1935, una nuova piena abbia determinato effetti analoghi, come testimoniato dall'epigrafe posta nella chiesa dell'Assunta in Serra S. Bruno.

Il *Capitolo 4*, tratto da un saggio di Giuseppe Antonio Pasquale immediatamente successivo all'Unità, presenta accurate descrizioni dei corsi d'acqua della regione. Oltre che per la sua Relazione sullo stato fisico-economico-agrario della Prima Calabria Ulteriore, qui in parte ripubblicata, Giuseppe Antonio Pasquale (Anoia 1820 – Napoli 1893) è famoso per il suo incarico di professore di botanica all'Università di Napoli ed inoltre, per aver ricoperto, in ben due occasioni, la

*Prassi amministrativa e attività pubblicistica a tutela del territorio: l'opera di Carlo Afan de Rivera nell'ottocento borbonico*, in «Clio» 2, 1994, pp. 223-255. C. D'Elia, *Bonifiche e Stato nel Mezzogiorno (1815-1860)*, Napoli, ESI, 1994; M. Gangemi M., "Doni" della natura tra "calamità politiche" e "Pubblica prosperità". Carlo Afan de Rivera e i boschi del Napoletano nell'Ottocento borbonico, in *Diboscamento montano e politiche territoriali; Alpi e Appennini dal Settecento al Duemila*, a cura di A. Lazzarini, Milano, Angeli, 2002, pp. 199-214.

direzione del Real Orto Botanico di Napoli<sup>2</sup>. È interessante notare, in questo contributo, la descrizione del rapporto fra mobilità e fiumi, allora forse più che adesso estremamente insidioso: *i fiumi di questa provincia sarebbero tali da potervi quasi sempre passare a piedi, o a cavallo, o tutto al più col carrettone, come si fa attualmente al fiume Buon'Amico. E si valicano senza ponti con ogni maniera di vettura, anche l'inverno, i torrenti di Reggio, Catona ecc. Ma in molti di essi avviene che non essendo il loro letto ghiaioso, come in quelli del reggino, ma sibbene argilloso, vi si rende pericolosissimo il guararli anco a piccola e lieve corrente. I naturali dicono impillare, cioè calar nella belletta o mota.*

Di Eugenio Arnoni (Celico 1846 - Roma 1909), studioso di varia umanità e di lettere che scrisse versi, un romanzo, opere di illustrazione della Calabria e dei calabresi<sup>3</sup>, abbiamo selezionato (*Capitolo 5*) alcune descrizioni del paesaggio nel circondario di Catanzaro e Cosenza, il racconto di un'impressionante piena che investì il comune di Guardia Piemontese, e le proposte dei rimedi da porre in atto per scongiurare il reiterarsi dei gravi danni causati.

Conclude la prima parte (*Capitolo 6*), un'appassionante descrizione delle caratteristiche dei corsi d'acqua del reggino ad opera dell'ingegner Pietro De Nava (Reggio Calabria 1870-1944), autore del Piano Regolatore della città di Reggio Calabria approvato nel 1911, noto come *Piano De Nava*, conseguente al catastrofico terremoto del 1908. Egli definisce *strabocchevoli* le piene delle fiumare che *uscendo dalle gole, irrompono nelle campagne inondando e distruggendo e seppellendo sotto la enorme massa di materiali che trasportano, tutto ciò che si oppone al loro corso sfrenato e precipitoso.*

La seconda parte del Volume è, invece, costituita da documenti inediti raccolti attraverso ricerche sistematiche presso l'Archivio di Stato di Napoli (*Capitolo 7*) e l'Archivio di Stato di Cosenza (*Capitolo 8*). Questi contributi sono costituiti da documenti che descrivono essenzialmente azioni di manutenzione straordinaria, effettuata in seguito ai danni causati a beni privati o ad opere pubbliche, quali ad esempio la Regia Strada delle Calabrie. Offrono un significativo affresco di una realtà contadina e ancora feudale, che vive e soffre in un ambiente ostile, ma è radicata ostinatamente alla propria terra ed alle proprie radici.

La lettura degli scritti selezionati consente di tracciare un quadro sufficiente-mente chiaro delle conoscenze dell'epoca in merito a ciò che ai nostri giorni defi-

<sup>2</sup> Notizie su di lui in: M. Ricciardi, *Il contributo dei botanici della scuola napoletana agli studi lichenologici*, in "Delpinoa", n.s., n. 44, 2002, pp. 27-38.

<sup>3</sup> Si occupò anche di studi intorno alla lingua italiana, alle lettere inedite del Foscolo, al Petrarca, nelle varie località in cui peregrinò quale insegnante di ginnasio e liceo. Morì a Roma nel 1909 (Piromalli, *La letteratura calabrese*, vol. I, Pellegrini editore, Cosenza, 1996, pp. 413-14).

niamo “dissesto idrogeologico” e di riflettere sul valore della competenza. Certo non tutte le indicazioni appaiono oggi pienamente condivisibili. Forse è eccessivo il peso che la maggior parte dei testi considerati attribuisce alle potenzialità risanatrici del rimboschimento, ma certamente si può essere ancora d’accordo circa gli effetti devastanti prodotti laddove i terreni furono *forsennatamente disboscati e messi a coltura* (De Rivera), senza soffermarsi neanche un istante a valutare quella che ai nostri giorni chiameremmo la *sostenibilità* di tale trasformazione, e cioè la capacità di operare graduali cambiamenti senza perciò innescare processi dannosi e irreversibili.

Rimangono gli interrogativi. Perché le conoscenze acquisite sin dall’800 non sono state valorizzate? Perché sono rimaste inascoltate le voci di quanti, sulla base di esperienze dirette maturate sul campo, già tracciavano la strada per la risoluzione dei problemi?

Le risposte le sappiamo. Ma, purtroppo non basta!

Rende, giugno 2011

*Pasquale Versace*



## Capitolo 1

### CONSIDERAZIONI SU I MEZZI DA RESTITUIRE IL VALOR PROPRIO A DONI CHE HA LA NATURA LARGAMENTE CONCEDUTO AL REGNO DELLE DUE SICILIE

*Carlo Afan de Rivera*

La catena degli Appennini inoltrandosi nella Calabria citeriore, si aggruppa in grandi ed elevate masse, delle quali le gronde settentrionali versano le acque nel fiume Sinno, le occidentali ne' fiumi la Noce e Lao, e le orientali in parecchi altri fiumi di più breve corso che si scaricano nel Gionio. Dall'anzidetto gruppo la catena procede verso mezzogiorno, e costeggia il mar Tirreno con un andamento uniforme, finché questo non è interrotto dal fiume Savuto, il cui corso forma una parte del confine tra la Calabria citeriore e la seconda Calabria ulteriore. Dalla foce del fiume la Noce a quella del Savuto ripide e scoscese sono le pendenze de' monti verso il Tirreno. In questo tratto della lunghezza di 56 miglia soltanto la valle del Lao apre una comunicazione dal mare verso l'interno, poiché tranne questa apertura, la catena presenta una cresta continuata in modo che il corso de' numerosi torrenti che si scaricano nel Tirreno è della lunghezza di 3 in 4 miglia, per quanto è la distanza dalla cresta al mare. Alle falde de' monti più vicine al mare alcune strisce di terreno sono di men ripida inclinazione, e queste sono con somma industria coltivate da una popolazione di 88 mila abitanti distribuiti in 40 comuni o villaggi che compongono il distretto di Paola. Essendo quest'ultimo racchiuso tra i naturali limiti della cresta de' monti ed il mare, gli abitati sono situati in parte su la costa, ed in parte su i fianchi de' monti ove le gronde sono meno scoscese.

Questo territorio così angusto e per la maggior parte alpestre nelle strette zone acconce alla coltura presenta l'esempio della fertilità di cui è capace il nostro suolo, ovunque sia industriosamente coltivato. Gli abitanti spinti dal bisogno ritraggono una parte della loro sussistenza dal traffico marittimo, servendosi di legni sottili che tirano a terra nelle rispettive spiagge. Di somma utilità riesce ad un tale traffico la strada rotabile di recente costruzione, che a quattro miglia da Cosenza si dirama dalla strada regia lungo la valle del Crati e scavalcando la catena si distende fino alla marina di Paola, capo luogo del distretto. Per questa strada con tenui spese di trasporto si possono portar al mare per imbarcarsi le variate produzioni del distretto di Cosenza.

Alle vicinanze del Savuto la catena degli Appennini spingendosi più addentro, forma un vasto gruppo di elevate montagne, le cui sommità costituiscono quel

vasto demanio regio che anche oggidi conserva il nome di Sila. Questa regione, che ora ha 33 miglia di lunghezza e 23 di larghezza, estendevasi, secondo Strabone, sotto il medesimo nome per la lunghezza di miglia 87, e presentava immense foreste abitate dagli antichi Bruzj nel loro stato di barbarie. Da questo vasto gruppo di montagne appartenente per metà alla Calabria citeriore e per l'altra metà alla seconda Calabria ulteriore, discendono al Tirreno i fiumi Savuto e Lamato, le cui foci sono tra loro distanti per 15 miglia in circa, e parecchi altri di un corso molto più breve che si scaricano in mare tra le due anzidette foci. Molto più numerosi sono i fiumi che si gittano nel Gionio; e tra essi i più considerabili per lunghezza di corso e per volume d'acqua sono il Crati ed il Neto. Il primo, che è il più grosso tra tutti que' delle Calabrie, sorge con parecchi rami da' fianchi degli elevati monti della Sila, e lambendo le falde de' poggi su i quali è fabbricata la città di Cosenza, riceve in tributo il Busento, in cui versano le acque delle gronde orientali e settentrionali della catena, ove questa va a raggrupparsi ne' monti della Sila.

Appiè dell'abitato di Cosenza e segnatamente alla confluenza de' due anzidetti fiumi, la valle si spiana e prende un dolce pendio; ed il Crati nel suo corso fino al golfo di Taranto, ove mette foce, accoglie tutti i fiumi e torrenti che discendono dalle gronde interne della catena che s'erge sul Tirreno e dalle diramazioni de' monti della Sila. Il Neto che prende origine alle gronde opposte de' monti donde scaturiscono il Savuto ed il Crati, s'ingrossa nel suo cammino co' numerosi influenti che discendono dalla Sila, e mette foce nel Gionio quasi nel mezzo della costa che si distende tra la punta dell'Alice ed il capo delle Colonne. Tra il Crati ed il Neto si scaricano nello stesso mare molti fiumi, tra i quali il più considerabile è il Trionto. Finalmente dall'alto della Sila si precipitano nel golfo di Squillace i fiumi Tacina, Crocchio, Simmari, Alli e Corace. La descritta vasta estensione di monti comprende i distretti di Cosenza, di Castrovillari, di Rossano, di Cotrone, di una gran parte di quello di Catanzaro, e di una porzione di quello di Nicastro.

Il distretto di Cosenza comprende una vasta estensione di alpestri montagne. La sua popolazione di 147 mila abitanti è distribuita in 131 comuni, casali o villaggi. Cosenza ch'è il capo luogo della provincia, ed è situata su le falde de' monti nella confluenza del Crati e del Busento, come testè abbiám detto, ha una popolazione di novemila abitanti. Acri che s'erge su la valle del Mucone ne ha 7800, e S. Giovanni in Fiore che sorge alla confluenza dell'Arvo e del Neto ne conta 6200. Tranne questi tre comuni che sono i più popolosi, ve ne ha soltanto quattro la cui popolazione è di 3 a 4 mila, nove che contengono 2 a 3 mila abitanti, ed altri 31 che ne hanno da mille a due mila. Nei rimanenti 84 comuni o casali si novera una popolazione di 40 mila abitanti; vale a dire corrispondono 500 abitanti in circa per ognuno de' piccioli comuni o casali. Or sebbene la popolazione di due mila

abitanti in sotto si trovi sparsa in piccoli comuni e villaggi per una vasta estensione di paese montuoso, pure il suolo alpestre ed ingrato ad essi non può apprestar sussistenza; ed un gran numero di travagliatori è costretto di migrare dalla propria patria per cercar lavoro nelle altre province della Sicilia citeriore ed anche nell'ulteriore.

Nel distretto di Rossano popolato da 65700 abitanti distribuiti in 22 comuni, sono situati a picciola distanza dal mare soltanto quelli di Rossano, Corigliano e Cariati che riuniti contengono 27671 abitanti. Gli altri 19 con una popolazione di 38 mila individui sono sparsi per le montagne. Del distretto di Castrovillari soltanto i comuni di Rocca Imperiale, Monte Giordano, Roseto, Amendolara, Trebisacce, Casalnuovo e Francavilla, ne' quali si novera una popolazione di novemila abitanti in circa, sono situati presso la costa del Gionio o ad una distanza non maggiore di quattro miglia. Nella vasta pianura intersegata da' fiumi Raganello, Coscile, Esaro e Crati si trova il solo villaggio di Oria abitato da 106 infermicce persone. Cassano, Laupoli, Porcile, Firmo, Tarsia, S. Lorenzo e Terranova, ove si noverano 22 mila abitanti, sono posti su l'alto de' colli, e soltanto Castrovillari giace in una pianura su la sponda sinistra del Coscillello. La rimanente popolazione del distretto di 70 mila abitanti è ripartita in 33 comuni che per la più parte s'ergono sopra elevate montagne.

Nella porzione del distretto di Catanzaro che si comprende tra i fiumi Tacina e Corace, e contiene 38 mila abitanti ripartiti in 31 comuni, non ve ne ha alcuno che sia distante dal mare per men di quattro miglia. In riguardo al distretto di Cotrone, la cui costa ha oltre a 50 miglia di sviluppo, soltanto la città di Cotrone, che ha quattromila abitanti, è situata in riva al mare. I comuni di Crucoli, Cirò, Melissa e Strongoli che si ergono sopra colline e che contengono riuniti 6500 individui, sono lontani dal mare per 3 miglia in circa. Nel vasto Marchesato, che per l'estensione di 150 miglia quadrate presenta delle pianure signoreggiate da colline poco elevate, si trovano soltanto i comuni di Papanice, di Cutro, dell'Isola e delle Castella ne' quali presi insieme si noverano 4600 abitanti. Quindi, ad eccezione degli anzidetti comuni, i rimanenti 26 che contengono altre 24 mila persone, si trovano sparsi in una grande estensione di alpestri montagne. Finalmente nel distretto di Nicastro sono edificati in siti non molto erti o a poca distanza dal mare i comuni di Falerna, Castiglione, Gizzeria, S. Eufemia, S. Biagio, Nicastro, Zangarone, Vena, Maida, Curinga, Laconia, Filadelfia e Francavilla che contengono 27 mila abitanti. Tutti gli altri 37 comuni che hanno una popolazione di 44 mila abitanti sono situati sopra ripidi monti.

Dall'esibita descrizione topografica e da' cenni statistici relativi alla distribuzione della popolazione della Calabria citeriore e di una gran parte della seconda Calabria ulteriore emergono molte importanti osservazioni. In primo luogo, il gruppo di elevate montagne che si comprende tra la Basilicata e la Calabria cite-



*Figura 1.* Tipico aspetto di una fiumara: l'alveo del fiume Trionto alla confluenza con il torrente Laurenzana (Calabria nord-orientale) (Foto: O. Petrucci).

riore, per la rigidezza del clima e per la ripida pendenza delle gronde non può dare pingui raccolti. Anche meno si può esercitare la coltura nelle accorciate e scoscese gronde della catena che procedendo dall'anzidetto gruppo costeggia il mar Tirreno; e per conseguenza essa deve limitare alle falde estreme ed alle ristrette strisce di terreno che si distendono tra le falde stesse e la spiaggia. In fine, molto più rovinosa è la coltura che generalmente si è estesa su le pendici del vasto gruppo di monti che ha per limiti la costa del Gionio dalla foce del Crati a quella del Corace, le valli di questi due fiumi e la catena che si prolunga sul Tirreno. Que' monti di grande elevazione e di ripida inclinazione che per lo più sono ricoperti di uno strato di terra poco profondo al di sopra di rocce calcaree e granitiche, si veggono frastagliati in tutte le direzioni da numerose valli e da profondi borroni, che restringono, raccorciano e rendono scoscese le gronde. Quindi la male intesa coltura di queste deve necessariamente spogliarle della terra vegetale e sterilirle affatto; mentre un'immensa congerie di alluvioni trasportate dalle acque nelle valli inferiori sparge la devastazione nelle fertilissime sottoposte campagne. Intanto in quella vasta regione di alpestri montagne 379 mila abitanti distribuiti in 294 comuni o villaggi sono sparsi per l'erte pendici o nell'angusta striscia di terreno che si comprende tra le falde della catena e la costa del Tirreno. All'incontro soltanto 33 comuni con 92 mila abitanti sono situati presso la costa del Gionio o presso quella adiacente al golfo di S. Eufemia o nella valle del Crati. Così nelle Calabrie, più che altrove, l'uomo a dispetto delle intenzioni della natura coltiva i terreni scoscesi che da essa sono destinati ad essere saldi e boscosi affin di mantenervi la vegetazione; ed abbandona le fertili valli e pianure nelle quali può prosperare la più florida agricoltura.

Dopo le lunghe calamità cui andò soggetta la Sicilia citeriore, trovavasi affatto spopolata e deserta la Sila, allorché i Principi normanni costituirono in monarchia le due Sicilie, delle quali avean fatto la conquista. Sin da quell'epoca la vasta regione della Sila, ch'era coperta di antiche foreste, formò appannaggio della Corona. La pastorizia erasi impadronita di quella alpestre regione di oltre a 500 miglia quadrate; e siccome per la sua elevazione vi cadeano copiose nevi in inverno, così era destinata à pascoli estivi. La Corona riscuotea prestazioni determinate per ogni animale che durante la stagione estiva vi si menava al pascolo; alcune altre per dritto di piazza, di erbaggio, di frutta selvane e di pece; e la decima parte delle vettovaglie che vi si producevano. Inoltre, per discaricarsi delle cure di amministrazione, solevasi dare in fitto la riscossione di que' dritti per una determinata somma, concedendosi il titolo di baglivo al fittaiuolo.

I baglivi ch'esigevano i dritti di pascolo in proporzione del numero degli animali, o quello di terratico in ragion dell'estensione de' campi coltivati, non aveano alcun interesse per impedire che i pastori avessero fatto pascolare gli animali nella stessa tenuta, e gli agricoltori avessero coltivato le medesime terre. Quindi i

pastori e gli agricoltori che ne aveano l'uso continuato mercè una prestazione, cominciarono a considerarsi come proprietarj di quelle terre. Da ciò nacquero le usurpazioni di quel regio demanio che furono rivendicate con l'editto del Re Roberto nel 1333. Ad onta però del cennato editto, col quale furono designati con precisione i confini della Sila, e fu dichiarato esser quel tenimento di pieno dominio della Corona, pure ricominciarono nel modo stesso le usurpazioni sotto il titolo di difese. Gli abitanti di Cosenza e de' suoi casali che godeano franchigie su gli anzidetti dritti, reclamavano sempre che si fossero aperte le difese e reintegrate le usurpazioni, poichè si restringevano così le terre su le quali era loro concesso di esercitare gli usi civici. Intanto riuscirono vani tutti i provvedimenti dati per la reintegrazione di quel regio demanio, e per successive usurpazioni la Corona che lo possedeva con titolo irrefragabile, alla fine de' conti n'è rimasta quasi interamente spogliata. In questo progressivo spoglio ad essa riuscì di conservare soltanto la proprietà degli alberi, su i quali per altro esercitava ovunque l'alto dominio. Ma anche questa proprietà divenne efimera [sic] per la massima parte di quel demanio, poichè i possessori delle terre usurpate per liberarsi da una tale servitù han fatto di tutto per distruggere gli alberi.

Se da un lato la Corona ha perduto quella vasta proprietà, gravi danni ne ha sofferto dall'altro l'interesse pubblico. Già si sperimenta penuria di pini tanto necessarj alle navali costruzioni, i quali ivi crescono maestosi; e sovente siamo stati obbligati di farli venire dallo straniero pagandoli ad alto prezzo. Non si fa più pece nella Sila, mentre per l'addietro ne forniva in tanta copia da supplire à nostri bisogni. Distrutti gli alberi nelle gronde scoscese, queste si sono spogliate di terra vegetale, e le copiose alluvioni che hanno menato seco le acque, hanno devastato i terreni sottoposti. I possessori delle terre usurpate temendo che la Corona le rivendicasse, o fossero in parte assegnate à comuni in compensazione degli usi civici che vi esercitavano, non hanno mai pensato a farvi opportuni stabilimenti. Ivi si esercitano la pastorizia e l'agricoltura come presso i popoli erranti. Tosto che si liquefanno le nevi, vi accorrono numerose mandrie per pascolarvi, e quelle piante coltivansi che vengono a maturità nel corso della state. Quando poi cominciano a cadere le nevi, se ne fuggono via gli agricoltori ed i pastori col loro bestiame, e la Sila si cangia in un muto deserto.

Quella vasta regione presenta estesi altipiani, su i quali signoreggiano le vette de' monti più elevati, e numerosi corsi di acque limpidissime intersecano in tutte le direzioni il fertilissimo suolo delle pianure. Facendosi uso delle irrigazioni, i prati artificiali appresterebbero in abbondanza nel verno la sussistenza al bestiame che in età si nutrirebbe col pascolo naturale. In tal guisa costruendosi gli opportuni ricoveri per gli animali, se ne manterrebbe nella Sila per tutto l'anno quel numero stesso che ora vi pascola soltanto ne' pochi mesi della state. Non avendosi più bisogno de' prati vernali cui sono destinate grandi estensioni delle pianure adiacenti alla costa, in queste

ultime dopo essersi eseguite le necessarie bonificazioni, potrebbe risorgere la più florida coltura. Riproducendosi i boschi ne' terreni di ripida inclinazione, si trarrebbe profitto dal legname da fuoco e da costruzione, e dalle frutta selvane, dai frutici e dalle foglie pel nutrimento degli animali. Nel tempo stesso il pascolo diverrebbe migliore, e gli alberi darebbero ristoro con la loro ombra al bestiame ed à pastori contro i raggi del sole che ivi in estate sono oltremodo ardenti. Finalmente con le radici degli alberi consolidandosi la terra, ed impedendosi che le acque delle piogge o delle nevi si riunissero in grossi volumi, si diminuirebbero le alluvioni e riuscirebbe più facile la bonificazione delle campagne sottoposte. Dall'altro canto si eserciterebbe un'industriosa coltura nelle campagne ubertose ed in esse si stabilirebbe una parte della popolazione che trovandosi sparsa per le circostanti sterili pendici, è oggi obbligata di andar migrando per guadagnarsi la vita con le proprie fatiche. Riordinata l'industria campestre della Sila e di tutti gli elevati monti che ingomberano il suolo della Calabria citeriore e della seconda Calabria ulteriore, saranno della più alta importanza i miglioramenti che si possono operare nelle pianure sottoposte. Sopra tutte le altre contrade per la fertilità del suolo e per molte favorevoli circostanze deve richiamare la principale attenzione il bacino del Crati di cui esibiremo in preferenza succinta descrizione.

Il fiume Crati, come dianzi si è osservato, raccoglie le acque delle gronde occidentali de' monti della Sila e della diramazione che si distende lungo la costa del Gionio, e quelle delle pendenze orientali del lungo tratto della catena che costeggia il Tirreno tra i corsi de' fiumi Lao e Savuto. Dal suo principio fino a Cosenza attraversando un paese alpestre, ha tutt'i caratteri di torrentaccio ed in esso si scaricano diversi torrenti che discendono dall'alto de' monti della Sila. Dopo la confluenza del Busento appiè dell'abitato di Cosenza la valle che si dirige da mezzo giorno a settentrione fino alle falde del colle ove s'erge il comune di Tarsia, ha una più dolce inclinazione. Nel tratto anzidetto s'innalzano su i due lati molti colli e poggi di varia elevazione che servono, per così dire, di appoggio agli alti monti che soprastano alla costa del Gionio ed a quella del Tirreno. Nel corso di 16 miglia incirca da Cosenza verso Tarsia vanno a scaricarsi nella sponda destra del Crati molti torrenti, tra i quali i più considerabili sono l'Arento ed il Mucone che prendono origine da' monti principali della Sila. Nella sponda sinistra vi confluiscono i torrenti di Campagnano, Sordo, Emuli, Settimo, Mavigliano, Lannea, Finito, Turbolo e Cucchiato che scorrono alle falde di altrettante diramazioni che dalla catena sul Tirreno si dirigono quasi perpendicolarmente al corso del Crati. L'ultima diramazione però cambiando direzione si prolunga verso greco con una continuazione di elevati colli, che dividono la valle del Crati da quella dell'Esaro e poscia dall'altra del Coscile. Del pari su la sponda dritta si dirige verso greco l'ultima diramazione, che forma una continuazione di colli più elevati che separano la valle del Crati da quella del Misofato che mette foce nel Gionio.

Le due anzidette ultime diramazioni opposte che seguono la medesima direzione, formano una stretta che al di là di Tarsia diviene più angusta tra i monti opposti del Castello e del Salvatore. Per sì fatta conformazione del terreno dalle alture che soprastano la città di Cosenza, guardandosi la valle del Crati si offre alla vista un vasto bacino, che essendo sparso di colli e poggi di varia elevazione è chiuso tutto all'intorno dalla cresta della diramazione de' monti della Sila, da quella della catena che si prolunga sul Tirreno e dall'altra delle due accennate diramazioni, che piegando verso greco formano una stretta. Da Cosenza fino a quest'ultima i torrenti che con direzione quasi perpendicolare al letto del Crati vi si scaricano nelle due opposte sponde e vi trasportano gran copia di grosse alluvioni, ne alterano il corso, secondo che vi si gittano con maggiori piene. Per tali cagioni alterandosi le pendenze delle adiacenti campagne, le più basse divengono palustri. Le pestifere evaporazioni che s'innalzano dalle acque stagnanti, sono tanto più intense in quanto che essendo il bacino chiuso tutto all'intorno dalle creste di elevati monti, i venti non possono disperderle. Più volte sul far dell'alba di un giorno sereno movendo da Spezzano verso Cosenza, nell'avvicinarci a Tarsia abbiamo osservato tutto il vasto bacino involto in una nebbia così densa che non faceva distinguere gli oggetti alla distanza di pochi passi. Questa nebbia, che ingombra il bacino ad una considerabile elevazione e non si dilegua se non quando gli ardenti raggi del sole giungano a rarefarla, mostra ben come si diffonda da per tutto l'infezione.

Malsana è l'aria di Cosenza, benché nelle vicinanze non vi sieno acque stagnanti. Molto peggiore è quella di Tarsia, benché questo comune sia situato sopra un elevato colle. In generale, tranne le alture molto elevate, quasi l'intera superficie del bacino è soggetta all'infezione de' terreni palustri, e si valuta per più di cento miglia quadrate l'estensione che per l'aria mal sana ed infetta si rende inabitabile affatto. Quindi è che mentre si coltivano alpestri e sterili pendici, ampie ed ubertose campagne situate nel fondo della valle sono affatto incolte e coperte di macchie; e mal coltivate sono la rimanente porzione della valle e le soprastanti colline. La bonificazione di questa parte considerabile del bacino del Crati essenzialmente dipende dal riordinamento dell'industria campestre de' monti che vi versano le acque. Qualora i numerosi influenti non trasportassero più le sabbie ed i ciottoli da far rialzare i loro letti e quello del Crati, gli influenti medesimi naturalmente si profunderebbero e le campagne adiacenti vi avrebbero facile scolo.

Oltrepassata la stretta, il Crati continua a lambire le falde delle colline che s'innalzano su la sponda sinistra e dividono la sua valle da quella dell'Esaro. Alla sponda dritta è adiacente la vasta pianura che si comprende tra la spiaggia del Gionio e le falde delle colline che si distendono verso la spiaggia medesima. In questa estensione di paese, la cui parte piana fino al corso del fiume Lucino ha una

superficie di 40 miglia quadrate, trovasi verso l'estremità il solo comune di Corigliano, situato su i fianchi di un colle in distanza di tre miglia dal mare. I comuni di Macchia, S. Cosmo, Vaccarizzo e S. Giorgio sono edificati su poggi che soprastano alle valli superiori de' fiumi Misofato e Malfrancato che vanno ad intersegare la pianura anzidetta.

Le colline che si prolungano su la sponda sinistra del Crati, ed i monti che dal gruppo di Campotenese si distendono lungo il Tirreno e verso il Gionio, formano un ampio bacino nel quale scorrono con molti rami i fiumi Esaro e Coscile che prendono origine su l'alto de' monti. Tra le valli de' mentovati rami s'innalzano delle diramazioni che si distaccano da' monti e si digradano verso le parti inferiori, ove confluiscono insieme i diversi rami de' due fiumi. Questi ultimi si riuniscono nella gola che giace tra il monte su i cui fianchi è situato il comune di Cassano, e le colline che s'ergono su la sponda sinistra del Crati, nel quale vanno a confluire alla distanza di tre miglia dalla foce. Nelle valli e nelle parti basse del bacino, a cagione dell'aere malsano, non osservasi alcun comune eccetto quello di Castrovillari situato in una pianura tra il Coscile ed un suo influente. Allo sbocco dell'anzidetta gola si apre una vasta pianura di 80 miglia quadrate, che si distende tra le falde de' monti e la spiaggia del Gionio, e tra i corsi de' fiumi Crati e Saracino ed è intersegata da' fiumi Coscile e Raganello e da altri minori. In tutta questa fertilissima contrada che altra volta formava il territorio della famosa Sibari che conteneva un'immensa popolazione, non vedesi alcun abitato, tranne quello di Oria che ha un centinaio di persone infermicce e languenti. Per effetto dell'abbandono durante il periodo di 20 secoli sono divenute affatto inabitabili quelle amene campagne, perché soggiacciono alla pestifera infezione che spandono tutto all'intorno numerosi stagni e terreni palustri.

Tanto nel bacino di Castrovillari intersegato dai diversi rami dell'Esaro e del Coscile, quanto nell'esteso piano contiguo alla spiaggia del Gionio che si distende tra i fiumi Lucino e Saracino, gli uomini, lungi dall'intraprendere alcuna operazione per regolare il corso delle acque, si sono a tutta possa sforzati ad accrescerne il disordine e le devastazioni. Mentre si lasciavano in abbandono o si coltivavano male le ubertose valli e pianure, forsennatamente si sono distrutti i boschi e si è dissodato il suolo delle scoscese gronde de' monti soprastanti. Per effetto di queste mal consigliate operazioni si sono formati nuovi torrenti desolatori, o sono imperversati gli esistenti. Fra tante devastazioni fanno inorridire quelle cagionate di recente dal Coriglianeto. Quando le alture soprastanti alla sua valle erano salde e boschive, le sue acque in tempo di dirette piogge non producevano alcun danno; ed in estate si adoperavano per irrigare i deliziosi giardini di agrumi adiacenti al suo corso nella vasta pianura di Corigliano. Ha questo comune un territorio oltremodo esteso, e la sua popolazione è troppo scarsa perché possa ben coltivarlo. L'interesse proprio consigliava di spiegare maggior industria nella col-

# R. PREFETTURA

DELLA

## PROVINCIA DI CALABRIA CITERIORE

### MANIFESTO

Venne presentata istanza a questa Prefettura per ottenere che a senso del Cap. II titolo III allegato F della Legge 20 marzo 1865 siano costituiti in consorzio tutti i proprietari dei terreni paludosi situati lungo il Crati nei Comuni di Rende, Castiglione Cosentino, Montalto Uffugo, Rose, Luzzi, Lattarico, Bisignano e Tarsia allo scopo di far eseguire e mantenere le opere necessarie a difenderli dalle piene del fiume, regolarne gli scoli e le irrigazioni.

Riconosciuta l' utilità dell' opera, di cui gli studii furono già iniziati dal Ministero di Agricoltura industria e commercio, nell' interesse degli stessi proprietari e della provincia, dovendo servire a rendere produttiva una considerevole estensione di terreno, e togliere una delle principali cause di malsania; il sottoscritto ha decretato la convocazione di tutti gli interessati, affinché esprimano il loro voto sulla costituzione del Consorzio ed il Consiglio provinciale, nella prossima Sessione Straordinaria possa, deliberare sulla definitiva costituzione del Consorzio stesso.

Sono quindi invitati a riunirsi in questa Prefettura la mattina del giorno 14 p. v. gennaio alle ore 9 tutti gli interessati nella suddetta opera, avvertito che coloro i quali non interverranno alla adunanza si riterranno assenzienti al voto espresso dalla maggioranza degli intervenuti.

Chiunque può prendere cognizione dell' istanza depositata nella Prefettura per la costituzione del Consorzio, ritenuto che alla riunione possono intervenire non solo i proprietari dei fondi da bonificarsi, compresi nell' Elenco allegato all' istanza, ma anche quelli che fossero stati ommessi, purchè dimostrino in modo sufficiente la loro ragione per far parte del Consorzio.

I signori Sindaci sono incaricati della pubblicazione del presente Manifesto, di cui un duplo verrà restituito prima del giorno 14 p. v. gennaio colla relativa dichiarazione.

Cosenza 21 dicembre 1866.

*Il Prefetto* — AMARI-CUSA,

Figura 2. Convocazione da parte del Prefetto dei proprietari dei terreni paludosi situati lungo il Crati nei comuni di Castiglione Cosentino, Montalto Uffugo, Rose, Luzzi, Lattarico, Bisignano e Tarsia per la costituzione del Consorzio di Bonifica. (ASCS, Genio Civile, Bonifiche, Cosenza 21 dicembre 1866).

tivazione de' vasti piani e rispettare i boschi delle soprastanti alture. Intanto l'avidità di coltivar nuove terre fece perdere di mira questi saggi consigli ed operare tutto al contrario.

Nella divisione demaniale per effetto dello scioglimento della promiscuità, essendo toccata al comune una grandissima estensione di boschi situati su le alture, se ne ripartì una gran porzione tra i cittadini che non possedevano terreni. Ne' primi anni si migliorò la loro sorte, poichè trassero profitto dal taglio degli alberi e da' pingui ricolti che ottennero da' terreni di recente dissodati. Presto però cambiarono aspetto le cose. Le acque spogliando tosto della terra vegetale le scoscese gronde e specialmente quelle che aveano un suolo arenoso, le rendettero affatto sterili ed incapaci di qualsivoglia produzione. Nel tempo stesso le acque non incontrando più impedimento ne' boschi, scavarono profondi borroni ne' quali precipitavano a falda a falda le gronde squarciate. I nuovi torrenti scaricandosi con immensa copia di alluvioni nel Coriglianeto, questo si trasformò in un torrentaccio che in tempo di dirotte piogge apporta gravi devastazioni nei giardini di agrumi adiacenti al suo corso. In tal guisa sono divenute del tutto sterili le alture che altra volta coperte di boschi apprestavano legname da fuoco e da costruzione, frutta selvane e pascolo; ed alle sottoposte pianure si sono apportati danni gravissimi che finora si valutano per più centinaia di migliaia di ducati. È inoltre da osservarsi che trovandosi stabilite nel territorio di Corigliano alcune fabbriche di regolizia, già si sperimenta gran penuria di legna da fuoco per menar innanzi quell'industria. In somma un esercito distruggitore che nel suo furore avesse avuto il disegno di devastare l'ubertoso territorio di Corigliano, non avrebbe potuto arrecarvi guasti così estesi e così durevoli, come quelli che vi ha cagionato la forsennata coltura de' monti.

Il bacino di Castrovillari comprende una superficie di ottanta miglia quadrate ripartita in valli, in pianure ed in colline di poca elevazione, nelle quali si può esercitare la più industriosa coltura. Essendo considerabile la pendenza di tutt'i corsi di acqua che trasportano ghiaia fino al di là della confluenza dell'Esaro e del Coscile, riesce agevole il dare scolo a tutti gli stagni e terreni palustri, che sogliono essere prodotti da' traboccamenti dei numerosi torrenti che menano seco abbondanti alluvioni. Quindi la più essenziale operazione della bonificazione consiste nel restituire salde e boschive le scoscese gronde de' monti, dalla coltura delle quali spesso non si ritrae la compensazione delle spese bisognevoli. Rispetto alla vasta pianura che in riva al mare si distende tra i corsi del Lucino e del Sarracino, i traboccamenti de' fiumi che l'intersecano, ne hanno co' loro depositi rialzato le basse campagne e ne han renduto conseguentemente più facile la bonificazione. Anche agevole riesce il colmamento degli stagni e delle maremme che si osservano lungo il lido dietro la duna, dirigendovisi le torbide de' fiumi i più vicini.

Il suolo della vasta pianura compresa tra' corsi de' fiumi Lucino e Sarracino è argilloso, e quasi tutt'i fiumi che l'intersecano, trasportano dalle montagne sab-

bia calcarea, mentre il Crati mena seco anche sabbia granitica da' monti della Sila. Ne' loro traboccamenti avendo inondato le campagne adiacenti à rispettivi corsi, vi han deposto alti strati di belletta mista all'anzidetta sabbia e per conseguenza han renduto molto più fertile quel suolo argilloso. Queste naturali benefiche inondazioni si potrebbero artificialmente imitare, irrigandosi con le torbide de' fiumi i campi prima che fossero preparati per la nuova coltura. Con questi mezzi restituita la salubrità in quella fertilissima contrada, ove il clima è tanto propizio alla vegetazione, potrebbe risorgere quella floridissima agricoltura che si ammirava negli avventurosi giorni di Sibari. Rendendosi di nuovo salde e boschive le ripide pendenze de' vicini monti, la pastorizia riacquisterebbe estesi pascoli naturali, mentre gli artificiali delle sottoposte pianure provvederebbero alla sussistenza del bestiame durante la stagione delle nevi.

Dal medesimo gruppo de' monti della Sila è dipendente il bacino compreso tra il Neto ed il Corace nel quale fioriva altra volta la ricca e potente città di Cotrone. I fiumi Neto e Tacina discendendo nella direzione da ponente a levante da' monti della Sila donde prendono origine con diversi rami, divergono poscia il loro corso, piegando il primo a greco ed il secondo a mezzogiorno. In questa divergenza i monti si digradano in un'elevata pianura di oltre a 150 miglia quadrate tramezzata da umili colline. Questa contrada ch'è da per tutto accessibile, ed ha una costa di 34 miglia di sviluppo, fu sempre soggetta alle nemiche irruzioni, e fino negli ultimi tempi a quelle de' barbareschi. In riva al mare è posta la sola piccola città di Cotrone che l'imperatore Carlo V fece fortificare regolarmente come piazza di guerra per guarentirla dagli attacchi de' Turchi. Il villaggio detto le Castella era anticamente fortificato e protetto da un castello. Parimente cinta di mura era la parte antica del comune d'Isola, distante miglia 2 ½ dal mare. Ed era ben naturale che in una contrada cotanto esposta alle incursioni e così mal difesa, dopo la distruzione della famosa Cotrone, non abbia potuto ristabilirsi un popolo numeroso. Per tal cagione una parte sola di essa è addetta alla coltura de' cereali, non vedendosi alberi che soltanto nelle vicinanze degli abitati; e di tutto il resto s'impadronì la pastorizia la quale colà alterna i pascoli invernali con gli estivi della Sila.

Essendo il paese poco rilevato, e le colline né molto alte né grandemente scoscese, non vi sono né fiumi né torrenti che l'attraversino, ad eccezione del Neto e del Tacina che scorrono lungo i suoi lati settentrionale ed occidentale. Soltanto dalle falde delle colline su le quali s'ergono il comune di Cutro ed il villaggio di Papanice, prende origine con tre rami il fiume Esaro che mette foce in mare ad un miglio in circa da Cotrone. L'industria dell'uomo non ha fatto mai nulla per regolare il corso delle acque degli accennati fiumi; e se per effetto de' traboccamenti che avvengono in tempo di piene si rendono palustri i terreni adiacenti, non v'ha chi prenda cura di dare scolo alle acque. Il Neto specialmente nell'avvicinarsi al

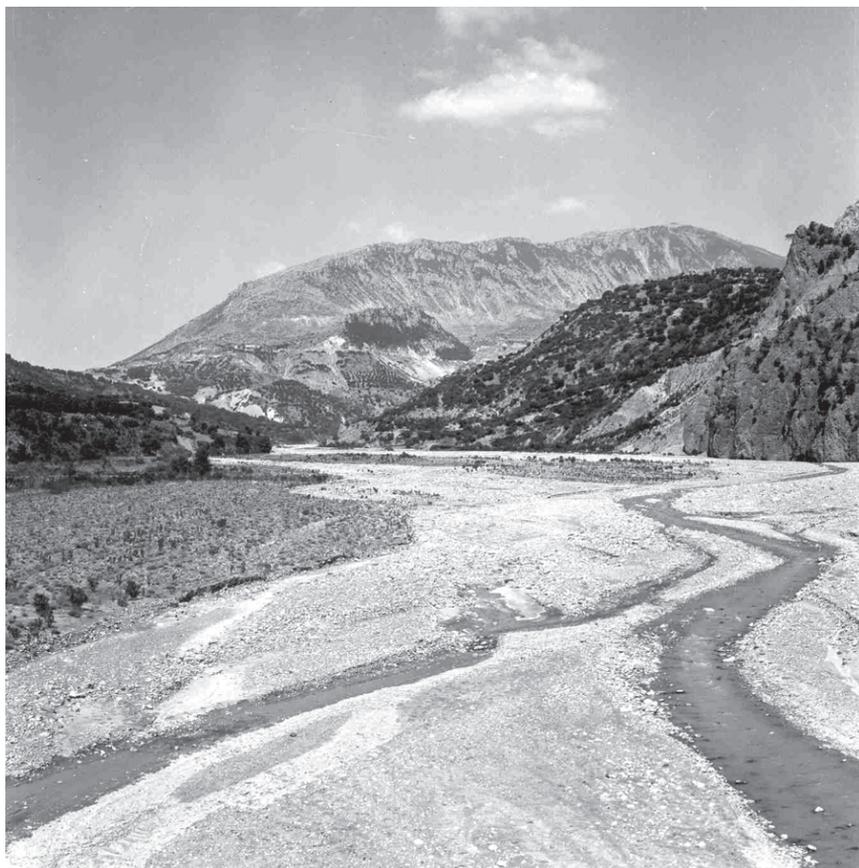
mare attraversando estese campagne spianate vi forma stagni e paludi, ch'è agevole colmare con le sue copiose torbide. Bonificati i terreni adiacenti à corsi de' fiumi Neto e Tacina, le loro acque possono essere adoperate per estese irrigazioni, le quali possono riuscir utilissime anche in autunno per concimar le campagne di un suolo argilloso con la sabbia mista alla belletta che menano seco le acque torbide. La sperienza mostra che anche si sviluppi infezione dalle campagne incolte e prive affatto di alberi. Gli ardenti raggi del sole fanno seccare interamente le minute erbe da pascolo, ed il suolo argilloso divenendo aridissimo si screpola con profonde fenditure, dalle quali si tramandano nocive esalazioni. Questi inconvenienti cesserebbero, qualora le campagne fossero ben coltivate. Infatti con le concimazioni e con gli avanzi de' vegetabili si scemerebbe la tenacità delle argille, che non potrebbero più restringersi in separate masse per dar luogo alle fenditure per la diminuzione de' volumi. Inoltre per la coltivazione smuovendosi il suolo con la zappa e col vomero, le argille verso la superficie non possono riunirsi in masse per produrre restringendosi le fenditure. Finalmente le piantagioni di viti, di gelsi, di ulivi e di altri alberi fruttiferi che prosperano in quella contrada, impedirebbero con la loro ombra che il suolo s'inaridisse.

Al bacino del Crati ed a quello compreso tra i fiumi Neto e Tacina debbonsi considerare come annesse le campagne che si distendono in riva al mare dal Lucino al Neto e dal fiume Tacina al Corace. Esse non solamente sono in relazione co' due bacini per la contiguità e per le facili comunicazioni di mare, ma benanche a cagione della comune dipendenza che hanno dal gruppo de' monti della Sila, le cui falde si digradano in tutto l'esteso tratto di costa dal fiume Crati al Corace. Su la zona adiacente al mare tra il Lucino ed il Neto sboccano le valli de' fiumi Galarati, Coseria, Trionto, Acquaniti, Fiumenica, S. Venere, Lipuda, e di molti altri di minor corso che discendono dal gruppo dei monti della Sila. Similmente l'altra zona lungo il mare tra i fiumi Tacina e Corace è intersegata dalle valli de' fiumi Crocchio, Simmari, Alli, Fiumarella, Corace e di altri minori, che del pari discendono da' monti del medesimo gruppo.

Fertilissime sono le campagne delle anzidette zone e delle valli inferiori, ed in gran parte possono essere irrigate con le acque degli anzidetti fiumi, e facilmente essere bonificate con le loro torbide. Sotto il cielo il più propizio alla vegetazione esse godono ancora dell'immediata benefica influenza de' monti; ed i prati artificiali che da per tutto vi si potrebbero coltivare, supplirebbero alla sussistenza del bestiame che nella rigida stagione non potrebbe pascolare nell'estese montagne. In tal guisa rendendosi di assoluto dominio della pastorizia i terreni montuosi e scoscesi, e restituendosi all'agricoltura quelli delle valli e delle pianure in riva al mare, nella vasta regione delle Calabrie che comprende la citeriore e la maggior parte della seconda ulteriore, si potrebbero raddoppiare gli animali da gregge e da lavoro, e quadruplicare le variate produzioni del suolo.

Dall'altro canto la regione anzidetta essendo intersegata da tanti fiumi che nelle valli superiori hanno ripido pendio, un immenso numero di motori idraulici potrebbe essere animato con le loro acque, mentre i monti soprastanti appresterebbero in gran copia il combustibile ad estese fabbriche e manifatture che vi si potrebbero stabilire. Ma quella parte del regno, ingombra di montagne primitive, di quelle di secondaria formazione e di altre di alluvione, offre altri vantaggi alla nostra industria, perché dev'esser ricca di minerali. I monti che s'innalzano alle vicinanze di Lungro ed Altomonte contengono copiose miniere di sale purissimo. Presso Longobuco da una società di azionisti si sono ripigliati i lavori di una miniera di piombo misto ad argento che con felice successo scavavasi da' Tedeschi un secolo e mezzo indietro. Dal citato editto del Re Roberto concernente la Sila, si rileva che la regia corte si riserbava il pieno dritto sopra una miniera di ferro che allora era aperta. Per quanto si sieno aumentate le ferriere nel regno, pure esse sono molto scarse per provvedere a tutt'i nostri bisogni, e noi specialmente manchiamo de' lavori di ferro fuso. Se nella Sila si trovino copiose le miniere di ferro, è essa opportunissima allo stabilimento di grandi ferriere. Infatti, essendo intersegata da numerosi corsi d'acque perenni, con queste si potrebbero animare le macchine bisognevoli. Per l'interesse di una generale bonificazione richiedendosi che fossero rivestite di boschi le gronde alquanto scoscese di que' monti, si avrebbe in abbondanza ed a tenue prezzo il carbone necessario alla fabbricazione, al raffinamento ed al lavorio del ferro. Infine tutte le numerose valli dirigendosi dopo breve corso al mare, in esse si possono costruire strade rotabili, per le quali sempre in discesa i carri trasporterebbero grandi pesi.

Mentre l'industria farebbe valere i preziosi doni che la natura ha largamente concesso alle Calabrie, e che nello stato attuale di abbandono sono rivolti a loro danno, la facilità delle comunicazioni appresta un altro importantissimo vantaggio pel traffico dei diversi prodotti. La larghezza del paese tra il mar Tirreno ed il Gionio essendo di 30 miglia dalla marina del Cetraro alla foce del Crati, di 18 dalla foce del Lamato a quella del Corace, e di 55 miglia la massima dalla marina di Paola alla punta dell'Alice, con brevissimo cammino dall'interno si può andare all'una o all'altra costa. Dalle falde del colle su cui s'erge il comune di Tarsia, prolungandosi fino alla foce del Crati ed alla marina di Corigliano la costruzione della strada rotabile che si distende lungo il vallo di Cosenza, la distanza da questo ultimo comune alla foce del Crati sarebbe di 36 miglia, e di 40 incirca fino alla marina di Corigliano. Paola per l'anzidetta via sarebbe distante per 53 miglia dalla foce del Crati e per 57 dalla marina di Corigliano. Da Castrovillari alla foce anzidetta si noverano 18 miglia incirca, e non oltrepassa 28 miglia la distanza da qualunque sito delle valli superiori de' diversi rami dell'Esaro e del Coscile. Da Cosenza a Paola v'ha la distanza di 21 miglia; di 42 da Cosenza a Tiriolo; di 52 al secondo ponte sul Lamato e di 58 fino alla marina



*Figura 3.* Il torrente Raganello (Calabria nord-orientale) (Foto: Archivio Storico CNR-IRPI di Cosenza).

adiacente alla foce di quest'ultimo fiume. Da Paola quindi per la strada rotabile fino all'anzidetta marina noverandosi 79 miglia, si può andare con un carretto in una giornata da Cosenza a Paola in una seconda da Cosenza a Soverio, ed in un'altra da Soverio alla marina adiacente al corso del Lamato. Dal mezzo del tratto di 79 miglia da Paola alla marina del Lamato si richiede una giornata e mezza di cammino per andare all'una delle due marine.

Dalla foce del Crati fino a quella del Corace la strada naturale di 110 miglia lungo la marina è rotabile in quasi tutte le stagioni; e su questa strada sboccando le valli de' numerosi fiumi che discendono dal gruppo de' monti della Sila, sono perciò facili le comunicazioni dall'interno alla marina del Gionio, e tra i diversi punti di quest'ultima. Essendo brevi e per lo più facili le comunicazioni dall'interno alla marina del Tirreno o a quella del Gionio, ne' siti i più opportuni dell'una e dell'altra si potrebbero stabilire i depositi delle derrate da trafficarsi. Dagli anzidetti luoghi per mezzo di legni sottili che si sogliono tirare a terra nelle rispettive spiagge, si potrebbero trasportare le merci ne' depositi principali da fondarsi sul Tirreno in Sapri ed in Tropea, qualora ivi si costruissero i porti necessarj; e sul Gionio in Cotrone, il cui porto deve restaurarsi, ed in Taranto.

### **De' bacini del Lamato e del Mesima e Petrace: e della costa dalla punta del Pezzo alla foce del Corace**

La catena degli Appennini, nel procedere dal gruppo de' monti della Sila, tra le sorgenti del fiume Lamato ed il corso del Savuto spicca una diramazione che si protrae fino al Capo Suvero sul Tirreno. Prolungasi nel tratto successivo con una schiena di poca larghezza tra le valli superiori del Lamato e del Corace fino a Tiriolo situato in una gola dell'anzidetto dorso, in modo che le gronde opposte de' tetti di alcune abitazioni mandano le acque le une nel Tirreno e le altre nel Gionio per mezzo de' due mentovati fiumi. Da Tiriolo la catena si avvanza quasi nel mezzo tra i due mari, ma tra le sorgenti del Pesipe ch'è un influente del Lamato, e tra quelle di un ramo dell'Angitola distacca da sé un contrafforte che si digrada verso la foce di quest'ultimo fiume. Tra la diramazione anzidetta ed il contrafforte che si avvanza verso il mare in una direzione molto divergente tra loro, si apre una spaziosa pianura adiacente al golfo di S. Eufemia, la quale ha una superficie di oltre a sessanta miglia quadrate. In essa scorrono i fiumi Lamato e S. Ippolito co' loro influenti, e verso il capo Suvero il fiume de' Bagni ed altri minori che discendono dalle soprastanti alture.

Lungi dall'eseguirsi alcun'operazione per regolare il corso di tanti fiumi e torrenti che attraversano quella fertilissima pianura, pare che gli abitanti di tutti i comuni situati su le soprastanti alture facciano ogni sforzo per accrescerne il

disordine. Il fiume Lamato, che fin sotto Marcellinara rotola sassi e macigni, scorre poi tra elevati ripidi monti arenosi, che forsennatamente sono stati diboscati e messi a coltura. Per questa sconsigliata operazione essendo stata portata via dalle acque la terra vegetale che li ricopriva, le gronde sterilitate si veggono frastagliate da profondi borroni ne' quali si precipitano a falde a falde le soprastanti pendici. Tra i numerosi influenti che menano nel Lamato copiose alluvioni, il Torbido vi trasporta immenso volume di sabbia mista ad argilla ed il Torrino una gran congerie di grossa ghiaia. Del pari gl'influenti del fiume S. Ippolito che discendono da' monti, lo ingombrano degli stessi materiali. Alterandosi per sì fatti depositi le pendenze della pianura, vi si formano pestilenziali stagni e paludi. Per questa cagione non osservasi alcun abitato in tutta quella contrada piana ch'è attraversata da tanti corsi d'acqua e di giorno in giorno si spopolano i comuni situati sotto quella micidiale influenza. Le popolazioni di S. Eufemia, di Laconia, di Montesoro e di Vena, che altra volta erano numerose, ora riunite insieme sono ridotte a 930 infermicci abitanti benché abbiano il più ubertoso territorio. In somma sono affatto deserte ed in parte incolte ed in parte mal coltivate quelle fertilissime campagne, ad onta del dolce clima cui soggiacciono, e delle acque abbondanti con le quali potrebbero essere irrigate.

Tra le sorgenti dell'Angitola e del Mesima la catena spicca da sé una gran diramazione, che si prolunga fino al Capo Vaticano, che avanzandosi molto nel Tirreno divide il golfo di S. Eufemia da quello di Gioia. Questo promontorio compreso tra i corsi dell'Angitola e del Mesima e la costa del Tirreno è sparso di 92 comuni o villaggi che contengono una popolazione di 73 mila abitanti. Il suolo in generale è fertile ed il clima è salubre. Sopra tutte le altre campagne sono deliziose quelle della marina di Monteleone e di Briatico ove tra le molte variate produzioni prosperano gli agrumi. Esse però sono soggette all'infezione del picciolo lago di Bivona, che i vicini torrenti van naturalmente colmando. Essendo questo laghetto diviso dal mare per una stretta duna, sembra essere stato un antico seno di mare, che col correre de' secoli sia stato chiuso dalle sabbie depositatevi dalle correnti litorali nell'avanzarsi per contornare il capo Zambrone. Pare anche probabile che quel seno che s'innoltrava [sic] nella terra avesse costituito il porto dell'antica Vibona. Mille difficoltà finora hanno impedito il colmamento di quel lago che con poca spesa può operarsi, introducendovisi le torbide de' vicini torrenti. Tra noi l'opposizione de' privati suol arrestare le più importanti imprese di pubblica utilità, ed il desiderio di conciliare i loro interessi, comunque sieno meschini, fa sovente sacrificare quelli dell'universale che sono della più gran considerazione.

Dalle sorgenti dell'Angitola e del Mesima la catena si prolunga con una schiena continuata fino al gruppo de' monti su i quali torreggia quello di Aspromonte. In questo tratto della catena che ha la lunghezza di oltre a 30 miglia,

le gronde rivolte al Tirreno versano le acque ne' fiumi Porciaro, Metramo e Vacale che vanno a confluire nel Mesima. Dalle gronde settentrionali della montagna di Aspromonte e dalle orientali della diramazione che da Aspromonte si distende fino alle alture soprastanti al comune di Palmi, si scaricano le acque in numerosi torrenti che nella pianura si riuniscono in un solo fiume detto Petrace. I monti da' quali discendono gli accennati corsi d'acqua, fan corona ad una vasta pianura di oltre a 200 miglia quadrate, adiacente al golfo di Gioia. Questa contrada di un suolo sommamente ubertoso che potrebbe essere irrigato con le acque di tanti fiumi, è per la massima parte spopolata ed incolta a cagione dell'infezione che vi spandono le acque stagnanti.

Nello spazio compreso tra i monti della diramazione che si distende al capo Vaticano, e la sponda dritta del Mesima, serpeggia capricciosamente il Mammello che discende da' monti anzidetti con diversi rami confluenti insieme nella pianura. Dopo le dissodazioni delle alture, menando seco abbondanti alluvioni, le va depositando in quelle campagne; ed alterandone le pendenze forma stagni e paludi nelle basse conche. Queste nuove acque stagnanti hanno aumentato l'infezione di quella contrada, e ne sperimenta anche la perniciosa influenza il comune di Nicotera, che situato su l'alto di un monte avea per l'innanzi un clima salubre. Per regolare il corso di quel fiume è stato già approvato il progetto della formazione di un nuovo alveo, ma quest'opera non potrà essere durevole se non si restituiscano salde le scoscese pendici, che a poco a poco precipitano ne' torrenti. Inoltre per migliorare il clima di quella pianura, nella quale non esiste alcun abitato, fa d'uopo seguire un sistema generale di bonificazione che comprenda il corso del Mesima e de' suoi influenti.

Il Mesima che raccoglie le acque di una vasta estensione di montagne, imperversa sempre più di anno in anno, dacché si sono aumentate le dissodazioni nelle alture. Il generale Marchese Nunziante dopo il 1816 avea prosciugato gli stagni che esistevano su la sponda sinistra tra il bosco di Rosarno e la spiaggia del mare, avea restituito alla più florida coltura le adiacenti campagne, e vi avea fondato un villaggio di due a trecento abitanti. Con argini e con piantagioni avea fortificato la sponda sinistra del fiume, per impedirne i traboccamenti che avrebbero riprodotto gli stagni già prosciugati. Tutte queste imprese industrie furono minacciate di totale distruzione in una straordinaria piena avvenuta verso la fine del 1823. Il fiume avendo fatto una rotta su la sponda sinistra sopra corrente delle opere di difesa eseguite nella sponda medesima, inondò le terre bonificate. Chiusa la rotta e prosciugati i terreni inondatai, non cessava il fiume di rodere la sponda sinistra. Per impedire la distruzione degli argini che difendevano dalle inondazioni le campagne situate su la sponda sinistra, fu necessario rettificare il fiume. Benché questa operazione fosse riuscita, pure il Mesima fece un'altra rotta sopra corrente del nuovo alveo ed inondò le adiacenti campagne. Dopo tale restaurazione continui

lavori di difesa si sono eseguiti per procurare di mantenere il fiume nel suo alveo. Intanto tutti gli sforzi riusciranno vani, se non si riordini l'industria campestre de' monti che versano le acque nel Mesima. A misura che le copiose alluvioni che mena seco, colmano il suo alveo, è forza che le acque corrodendo le sponde e formando profonde lunate, scavino un letto proporzionato al loro volume. Il regolamento del Mesima riesce tanto più difficile in quanto che i fiumi Metramo e Vacale, dopo di essersi riuniti lambendo le falde della collina su cui s'erge il comune di Rosarno, vanno a scaricarsi nel Mesima quasi perpendicolarmente alla sua sponda sinistra.

A cagion della pestifera infezione che spandono gli stagni prodotti dal picciolo fiume Budello, non può aumentarsi la popolazione del comune di Rosarno, e degli altri due di Drosi e Riziconi che tutti e tre riuniti contengono 2700 abitanti in circa. Per difetto quindi di coltivatori si vede insalvatichita per la maggior parte la vasta estensione di paese che si comprende tra la spiaggia del mare ed i corsi del Mesima, del Vacale e del Budello. Né sono popolati di molti alberi da costruzione i boschi di Rosarno e di Gioia che occupano una gran parte dell'anzidetto spazio. Meglio coltivata e più popolata è la pianura compresa tra le falde de' monti, tra il Vacale e tra i diversi rami del Metramo. In essa non essendo tanto insalubre il clima, si veggono sparsi i comuni di S. Giorgio, Polistena, Cinquefrondi, Anoaia superiore ed inferiore, Maropati, Melicucca e S. Fili che contengono 18 mila abitanti in circa. Anche spopolata è la vasta estensione di paese che giace tra i corsi del Budello e del Petrace.

Sopra una collinetta poco lungi dal mare è situato il comune di Gioia, ove trovansi stabiliti i magazzini dell'olio che si produce in tutta quella contrada. Ad onta però del traffico e di un esteso territorio fertilissimo la popolazione non oltrepassa 400 mal sani abitanti. In distanza di otto miglia da Gioia verso le falde de' monti sono situati nel mezzo di una vasta piantagione di olivi i comuni di Radicina, Jatrinoi e S. Martino che contengono una popolazione di seimila abitanti in circa, benché ne sia insalubre il clima. Anche infetta dalle acque stagnanti è la vasta contrada che si distende tra le falde di Aspromonte ed i numerosi corsi d'acqua che nella pianura confluiscono nel Petrace. Sono per la massima parte posti in siti insalubri i 21 comuni o villaggi de' circondarj di Oppido e di Sinopoli, contenenti una popolazione di 22 mila abitanti in circa. Al 1825 si è compiuta la bonificazione de' laghi di S. Cristina e di Lubrichi che spandevano l'infezione sopra un'estesa contrada. Si trova anche approvato il progetto della bonificazione del Budello che rendendo palustri i terreni adiacenti non permette che vi si stabilisca nelle vicinanze una popolazione coltivatrice.

Per quanto possano essere dispendiose le opere per la bonificazione del vasto bacino del Mesima e del Petrace, è immensa l'utilità che se ne trarrebbe. Essendo contiguo al golfo di Gioia, ha un suolo fertilissimo che può essere in gran parte

# CONSIDERAZIONI

SU I

## MEZZI DA RESTITUIRE

### IL VALORE PROPRIO

A' DONI

CHE HA LA NATURA LARGAMENTE CONCEDUTO

AL REGNO DELLE DUE SICILIE

DEL COMMENDATORE

*Carlo Afan de Rivera.*

La civiltà reale delle nazioni non consiste  
nelle opinioni e nelle maniere, ma si  
bene nella loro prosperità.

VOL. I.<sup>o</sup>



**NAPOLI,**

DALLA STAMPERIA E CARTIERA DEL FIBRENO,

Largo S. Domenico Maggiore, N.° 3.

esecutore

1832.

Figura 4. Frontespizio del saggio di Carlo Afan de Rivera, Napoli, 1832.

irrigato da' numerosi corsi d'acqua che l'attraversano. Può coordinare la sua industria a quella de' monti che tutto all'intorno gli fan corona, permutando scambievolmente i rispettivi prodotti. È prossimo al promontorio del Vaticano abitato da 73 mila persone ripartite in 92 comuni o villaggi. Tanto per la strada regia come per via di mare ha brevi e facili comunicazioni col bacino del Lamato. Quindi può considerarsi come un solo vasto bacino tutta l'estensione di paese che si comprende tra il tratto della catena che dalle sorgenti del Lamato si prolunga alla montagna di Aspromonte, e la costa del Tirreno che dal Capo Suvero si distende fino alla marina di Palmi. Compiendosi la strada da Tiriolo alla marina di Catanzaro, e costruendosi una traversa dal secondo ponte sul Lamato fino alla sua foce, una strada rotabile della lunghezza di 31 miglia darebbe la comunicazione tra i due mari. Stabilendosi de' depositi ne' siti indicati de' due opposti golfi di Squillace e di S. Eufemia, i carretti con una giornata di cammino trasporterebbero le derrate da un mare all'altro, senza farsi la lunga navigazione di 160 miglia in circa, contornandosi le coste del Gionio e del Tirreno.

La catena degli Appennini nel terminare il suo corso all'estremità dell'Italia si aggruppa in elevate montagne, tra le quali, come abbiamo osservato, torreggia quella di Aspromonte. Dall'anzidetto gruppo si distacca una diramazione che con grande elevazione quasi a picco si distende lungo la costa dalla foce del Petrace fino a Torrecavallo. Da quest'ultima punta fino a Capo Pellaro le pendici di Aspromonte sono meno scoscese, e nell'avvicinarsi al mare presentano una continuazione di colline poco elevate, le cui falde per lo più sono poco inclinate su la spiaggia. Queste dolci pendenze, che si dilatano in ampie pianure allo sbocco delle valli dei torrenti che discendono dall'alto, sono situate sotto un clima temperato, rinfrescate ne' maggiori calori dell'està da' venti che spirano nello stretto di mare tra quella parte della Calabria e la Sicilia ulteriore, ed irrigate da limpidi ruscelli. In quell'amena regione, che riunisce tutti i vantaggi di una felice situazione e della fecondità del suolo, tutti i prodotti vengono squisiti, e le campagne coltivate con industria presentano nella pianura deliziosi giardini di agrumi di ogni sorta tramezzati da orti, e nelle falde delle colline rigogliose piantagioni di viti, di alberi da frutto e di gelsi.

Primachè si fossero estesi i diboscamenti e le dissodazioni nelle gronde di Aspromonte, i proprietarj de' terreni adiacenti à numerosi torrenti che intersecano quella contrada, li guarentivano dalle inondazioni per mezzo di argini di fabbrica. Per effetto delle anzidette sconsigliate operazioni eseguite nelle alture, sogliono avvenire con frequenza straordinarie piene, che menano seco immensa congerie di alluvioni. Rialzandosi gli argini di fabbrica a misura che i depositi elevano il letto de' torrenti, essi non sono più atti a reggere contro l'impeto delle straordinarie piene, e contro la spinta delle ghiaie del letto che in molti siti trovasi superiore per più di venti palmi alle adiacenti campagne. In questo stato avvenen-

do rotte negli argini, oltremodo estese riescono le devastazioni de' terreni inferiori, che sono ricoperti di sterili ghiaie e sassi. Questi disastri che progressivamente diverranno sempre più gravi, apportano immensa iattura a quelle preziose campagne. Tra le altre sono memorabili le straordinarie piene del 1827 che non solo devastarono esteso spazio di terreno, ma distrussero in gran parte gli abitati di Gallico e Catona, situati in riva al mare nella vicinanza di due torrenti che discendono da Aspromonte. I danni prodotti in quella occasione si sono valutati per più di mezzo milione di ducati; ed oltre a ciò essendosi anche più rialzati i letti de' torrenti, altre gravissime spese si richieggono per restaurare e rafforzare gli argini. I proprietarj i più facoltosi si sono affrettati di garantire alla meglio per l'avvenire i loro fondi, e si è creata una commissione di bonificazione per regolare le opere di comune interesse per molti proprietarj. Intanto tutti questi dispendiosi sforzi torneranno inutili, se non si rimuovano le cause dell'imperversamento progressivo di que' formidabili torrenti.

Non è mai ripetuto abbastanza che di tali lagrimevoli guasti è cagione la coltura delle scoscese gronde de' monti, le quali dopo aver dato per qualche anno buoni raccolti, restano poscia per sempre denudate di terra coltivabile, isterilite perfettamente ed incapaci di qualunque produzione. Ma nel sito di cui è parola si fatta coltura è da reputarsi un attentato non solamente contro il privato ed il pubblico interesse, poiché è calamità pubblica la devastazione di una estesa contrada; ma contro la sicurezza delle persone ancora. Infatti nella distruzione delle abitazioni di Gallico e Catona molte persone vi perdettero miseramente la vita. Nella città stessa di Reggio, ch'è capo luogo della provincia, e nelle sue campagne suburbane sogliono perire molti abitanti sorpresi all'improvviso dalle straordinarie piene de' torrenti che scorrono presso l'abitato. Simili attentati che per gli effetti non differiscono da quelli della più atroce violenza, debbono richiamare la speciale attenzione del legislatore, per impedirli con mezzi efficaci. Devesi tener per fermo che la restaurazione de' monti soprastanti con restituir salde e boscoso le loro gronde scoscese è la sola ancora di speranza per la conservazione di quelle preziose campagne, che apprestano la sussistenza ad una numerosa indubre popolazione.

Il territorio delle vicinanze di Reggio dalla punta del Pezzo al torrente che scorre al di là del villaggio della Sbarra, offre il modello della fertilità delle nostre campagne situate in riva al mare, qualora non sieno infette da acque stagnanti e si coltivino con intelligenza. Cinquantatre mila abitanti ripartiti in 50 comuni o villaggi ritraggono agiata sussistenza dalla coltura di una zona di 10 miglia di lunghezza e di 4 di larghezza media, ad onta che vi si trovino parecchie colline incapaci di produzione per essere spogliate di terra vegetale. I principali prodotti consistono in agrumi di ogni sorta, da' quali si traggono essenze; ed in sete, di cui si fa traffico con lo straniero. Squisiti ed abbondanti molto al di là della consuma-

zione locale sono i vini. Si producono anche in copia gli olj, le canape, le frutta e gli ortaggi. Soltanto scarso è il grano, in cambio del quale sono ben considerabili le altre produzioni. Nella descritta zona v'ha de' terreni che danno la rendita di oltre a trecento ducati per moggio, come per quistioni insorte rispetto ad alcuni poderi fu verificato legalmente dall'intendente della provincia. Un tal valore certamente non si può ritrarre dal suolo in alcun'altra contrada dell'universo. Ivi anche maggiore sarebbe la ricchezza, se vi fiorisse un commercio più attivo.

Dalle vicinanze del capo Pellaro fino a quelle del capo Bruzzano, le gronde de' monti si distendono quasi a picco sul mare o con tale ripidezza che tra le scoscese falde e la costa si trovano piccole fasce di terreno atte ad industriosa coltura. Sono anguste le valli de' torrenti che dall'alto de' monti si precipitano verso il mare, e per lo più scoscese sono le chine soprastanti. Grande è però la fertilità delle campagne che per la loro picciola inclinazione si possono coltivare senza inconvenienti. È da desiderarsi che le popolazioni sparse per lo più su l'alto de' monti e nelle valli superiori, si rivolgessero a coltivare con diligenza le ubertose campagne prossime al mare, la coltivazione delle quali è stata trascurata per l'addietro, perché erano soggette alle incursioni dei pirati barbareschi. Nelle montagne poi prosperano maestosi gli alberi da costruzione, ed in esse con miglior accorgimento convien aumentare la pastorizia.

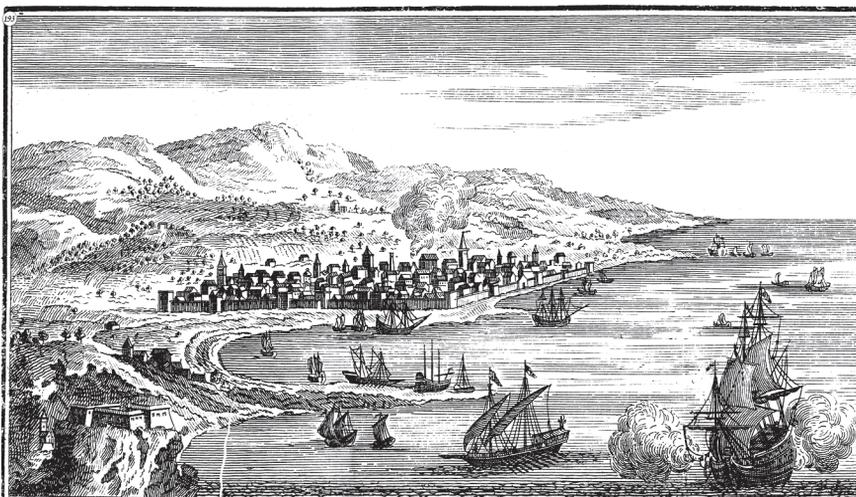
Dal capo Bruzzano alla foce del Corace le gronde della catena degli Appennini si sviluppano in una maggiore estensione e per lo più le falde sono dolcemente inclinate nell'avvicinarsi alla costa, in modo che tra quelle ed il mare si presentano di tratto in tratto, e specialmente allo sbocco delle valli, ampie zone di fertilissime campagne. In questa estensione di paese fiorirono altra volta i Locresi, i Cauloniati, e gli Scilacesi, tre nazioni egualmente ricche e potenti. Ovunque in quelle fertili campagne l'industria umana seconda la natura, si ottengono squisite e variate produzioni. Nel territorio di Stilo da pochi anni si sono introdotte le piantagioni di agrumi che vi prosperano in un modo sorprendente. Preziosi sono i vini di Gerace, di Siderno e di tutte quelle apriche colline. In conseguenza delle calamità generali quelle contrade furono lasciate in abbandono e fino agli ultimi tempi sono state esposte alle incursioni de' pirati. Quindi le popolazioni che per sicurezza si erano rifuggite su le alture, non possono coltivare attentamente le pianure lungo la costa che sono molto distanti dagli abitati. Inoltre per effetto dell'abbandono di tanti secoli le copiose acque che intersecano le pianure in riva al mare, lungi dall'adoperarsi per le irrigazioni, scorrendo senza regola vi producono stagni e paludi, che si oppongono allo stabilimento di una popolazione coltivatrice. Infine essendo impraticabili le strade a traverso delle montagne, e in tutta quella estesa costa non trovandosi alcun ricovero pe' bastimenti, quella remota parte della Sicilia citeriore è rimasta quasi segregata. Per tali ragioni sono ristrette le sue relazioni commerciali, ed un traffico ben limitato si fa co' legni sottili, i quali per

venire nel Tirreno debbono fare una lunga e pericolosa navigazione di cabottaggio [sic], tirandosi a terra ad ogni burrasca.

Presso il comune di Pazzano nelle vicinanze di Stilo si trova un'inesauribile miniera di ferro che si scava dalla real Artiglieria, fabbricando il ferro bisognevole à suoi arsenali ed à proiettili. Quello stabilimento potrebbe avere un molto maggiore incremento, qualora vi fosse destinata una più grande estensione di boschi de' dintorni, che amministrati secondo le regole dell'economia selvana potessero apprestare il carbone necessario. Tra i miglioramenti da farsi è d'uopo adoperare ogni cura per diminuire le spese dello scavamento della miniera, della estrazione del minerale, e de' trasporti nommeno del minerale istesso, che del ferro lavorato e de' carboni. Egli è della più alta importanza il fare tutti gli sforzi per diminuire il prezzo di quel metallo tanto necessario a tutti gli usi della vita ed à bisogni di tutt'i rami d'industria. Molte ferriere si trovano già stabilite nel regno che provveggono à nostri bisogni relativamente al ferro di dilicato lavorio. Tra tali ferriere la più commendevole e la più estesa è quella stabilita ne' suoi fondi lungo il corso del fiume Ancinale dal Tenente Generale principe di Satriano. Questo distinto personaggio, animato da uno zelo veramente patrio, non ha risparmiato né cure né spese per portare il massimo perfezionamento ne' lavori del suo stabilimento. Dovendosi costruire sul Garigliano un ponte sospeso a catene di ferro, ch'era il primo di tal genere che si facesse in Italia, egli si offerse di far fabbricare e lavorare i ferri di ogni sorta nella sua ferriera. L'ispettore cavalier Giura che fu direttore dell'opera, avendo apportato molti essenziali perfezionamenti a tal costruzione, appose ed esigè rigorosissime condizioni per la precisione delle dimensioni e delle forme, ma l'esattezza dell'esecuzione ha surpassato ogni aspettazione.

Il ponte sul Garigliano e l'altro che del pari sospeso a catene di ferro si sta costruendo sul Calore, rendono luminosa testimonianza de' grandi progressi che le nostre arti han fatto in questo importante ramo d'industria. Intanto tutte le ferriere de' privati che fanno uso del minerale dell'isola d'Elba, per le spese di trasporto e per la scarsezza del carbone vegetale, a stento possono sostenere con vantaggio la concorrenza del ferro di Svezia, quantunque si sia grandemente aumentato il dazio sul ferro forestiero. Ad onta però del dazio, costando molto meno il ferro inglese, se ne introduce nel regno una gran copia, a danno di tutte le manifatture per la sua qualità molto inferiore a quella de' nostri ferri lavorati. Finalmente in riguardo à lavori di ferro fuso, i nostri progressi sono stati così lenti che siamo obbligati di acquistarli dallo straniero.

Per l'esposte considerazioni fa d'uopo mettere in opera tutt'i mezzi per promuovere tra noi la fabbricazione del ferro necessario alla costruzione delle macchine e degli strumenti bisognevoli a tutt'i diversi rami d'industria. Con questa mira facilitandosi i lavori di scavamento e di estrazione dalla miniera di Pazzano, conviene costruire una strada rotabile per rendere agevole il trasporto del minera-



*La Città di Reggio nella Calabria ulteriore nel Regno di Napoli*

Figura 5. Prospettiva della città di Reggio Calabria dalla collina di Pentimele. È disegnata punta Calamizzi che sprofondò nel 1562 (da: La Patria - Geografia dell'Italia, opera compilata da Gustavo Strafforello, 1899. Collezione Privata Natale Cutrupi, Reggio Calabria).

le e del ferro lavorato sul mare. E siccome da Messina fino a Cotrone non si trova alcun ricovero pe' bastimenti che non possono tirarsi a terra, così sarebbe opportunissima la costruzione di un porto presso la punta di Stilo che si trova precisamente nel mezzo della costa che si distende da Reggio a Cotrone. Una strada rotabile da Pazzano al porto sempre in discesa renderebbe così poco dispendioso il trasporto del minerale che indurrebbe i proprietari delle ferriere a farne uso, invece di quello dell'isola d'Elba. In tal guisa per la coincidenza di favorevoli circostanze l'agevolamento di quell'importante ramo d'industria sarebbe opportunamente coordinato ad animare il commercio di quell'estesa regione delle Calabrie.

Da' nostri valentuomini è stato le mille volte ripetuto che le Calabrie rispetto al nostro regno si debbano riguardare come le Indie per la varietà, squisitezza ed abbondanza delle produzioni, per la ricchezza che ivi presenta il regno minerale, e pel concorso di tante favorevoli circostanze. Consistendo esse in una lingua di terra che per la lunghezza di 130 miglia in circa divide il mar Tirreno dal Gionio con una larghezza di 20 a 30 miglia, tranne la porzione ove aggruppandosi i monti della Sila quella si estende a poco più di 50 miglia, presentano una gradazione di diversi climi. Nella parte la più meridionale dell'Italia le vette dell'elevate montagne per la metà dell'anno sogliono essere ricoperte di perenni nevi, il rigore del clima si diminuisce in ragione della minor elevazione del terreno e dell'esposizione, e diviene temperato nel verno e molto caldo in està nelle valli inferiori e nelle campagne adiacenti alla costa.

Negli elevati monti crescono robusti e maestosi gli alberi da costruzione e quando altrove per l'innoltrata [sic] està s'inaridiscono i prati naturali, ivi il bestiame rinviene pingui pascoli, che offrono il più sano nutrimento nella stagione estiva. Nelle montagne di minore altezza le nevi essendo di breve durata, per poco tempo sono necessari i foraggi secchi che nella stagione rigida del pari sono di sano nutrimento. Dall'elevata catena arrestandosi il corso delle nubi, più frequenti e più copiose vi cadono le piogge e le nevi che danno origine a mille e mille sorgenti che si riuniscono in numerosi fiumi, i quali in tutte le direzioni intersecano il paese. Le immense evaporazioni che in està s'innalzano da' due mari in maggior copia, si condensano per la più bassa temperatura delle vicine montagne, e durante la notte cadono trasformate in rugiada per ravvivare la vegetazione che nel calore del clima si sviluppa più rigogliosa. I fiumi e le fisiche rivoluzioni alle quali è andato soggetto quel suolo, han prodotto un miscuglio di diverse terre che ha potentemente contribuito ad accrescere la fecondità. Le valli spianate e le pianure possono essere agevolmente irrigate da' numerosi corsi d'acqua che l'intersecano. In somma, immediata è l'influenza de' monti su le valli e pianure; e le rispettive industrie campestri si apprestano vicendevole assistenza.

Per tutte le accennate favorevoli circostanze nei varj siti delle Calabrie vengonoquisite le produzioni de' diversi climi. Nelle marine prosperano a perfezione gli

agrumi di ogni sorta e tutt'i prodotti dei climi caldi. Ivi anche crescono bene le canne da zucchero, dalle quali sotto la dominazione degli Angioini si estraeva gran copia di zucchero, di cui gran parte si vendeva agli stranieri. I colli aprichi producono generosi e squisiti vini. Gli ulivi ed i gelsi sono da per tutto prosperevoli fuor che nei siti molto elevati. Questa gradazione di variati climi in una picciola estensione di paese si osserva specialmente in quella zona che dalla cima di Mont'alto ch'è la più elevata di Aspromonte, discende verso Reggio o la Catona sul Tirreno e verso Bianconuovo o Bovalino sul Gionio. Su la vetta di Aspromonte sono perenni le nevi durante il verno e vi crescono maestosi i pini e gli abeti. Ne' fianchi di quel gruppo di monti si ammirano le querce e le altre piante de' climi men rigidi. Nelle coste inferiori prosperano egregiamente gli ulivi, i fichi, i gelsi ed altri alberi de' climi temperati e le uve pervengono a perfetta maturità. Ne' colli che s'innalzano presso il mare, i vini divengono molto più generosi e squisiti. Infine nelle pianure adiacenti alla costa gli agrumi di ogni sorta sono perfetti e le melarance sono di una squisita dolcezza. In vicinanza di Reggio ha conservato il nome di Cannamele la contrada, nella quale era prosperevole ne' tempi andati una piantagione di canne da zucchero. E siccome dalla vetta di Aspromonte a ciascuna delle mentovate marine del Tirreno e del Gionio v'ha la distanza di 12 a 14 miglia, così l'osservatore che valica quella regione, vede quasi per incanto cambiar stagione e clima ad ogni breve tratto che trascorre. Trovandosi nelle Calabrie le montagne primitive ammassate con quelle di secondaria formazione e con le altre di alluvione, debbono rinvenirsi in abbondanza diversi minerali. I Tedeschi, allorché vi dominavano, scavavano molte miniere di ferro e di piombo misto con argento, le quali sono state poi abbandonate. I minerali però non si trovano su la superficie del suolo, ma si bene nelle viscere de' monti, né potremo aver conoscenza della ricchezza de' nostri minerali senza studiare la topografia mineralogica del nostro paese e senza fare continui saggi e tentativi.

Essendo stata la natura tanto generosa nel versare i suoi doni su le Calabrie, ovunque si dispieghi industria per metterli a profitto, le popolazioni toccano ben tosto l'apice della prosperità. Per effetto di tanti straordinarj doni le colonie greche che si stabilirono su le coste del Gionio salirono in breve spazio di tempo a tal grandezza ed opulenza, da far meritare alla loro nuova patria il titolo di grande rispetto all'antica. Ed in vero i territorj di Locri, Caulonia, Scilacio, Cotrone, e specialmente quelli di Sibari, Metaponto e Taranto, rendevano prosperevole una popolazione molto più numerosa, ed offrivano ricchezze di gran lunga maggiori di quelle dell'antica Grecia, mentre a paro vi fiorivano le scienze e le arti, e molto più sontuosamente vi si era diffuso il lusso<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> C. Afan de Rivera, *Considerazioni su i mezzi da restituire il valor proprio à doni che ha la natura largamente concesso al Regno delle due Sicilie*, Napoli, Stamperia del Fibreno, vol. I, 1832, pp. 257-303.



## Capitolo 2

### STUDI STATISTICI SULL'INDUSTRIA AGRICOLA E MANIFATTURIERA DELLA CALABRIA ULTRA II

*Luigi Grimaldi*

[p. 17] Abbondano nella provincia le acque, le quali pei distretti di Catanzaro e Cotrone metton foce nell'Ionio, e pegli altri due nel Tirreno. I fiumi Corace e Lamato ricevono acque dai distretti di Catanzaro e Nicastro; l'Ancinale dal primo e dall'altro di Monteleone; il Tacina ed il Soleo da quel di Cotrone e dall'altro di Catanzaro; e l'Angitola da quei di Nicastro e Monteleone. Qui son menzionate le principali acque che direttamente han foce nel mare: le altre non meritano una particolar menzione perché di poca importanza. Basta in quanto alla lor foce aver presente ciò che sopra si è detto. Vi son però i fiumi Zinnavo e Casale che han foce nel lago di Gizzeria conosciuto sotto il nome di *Maricello*; non che il fiume Trainiti ed i torrenti Santoro e Santanna che immettonsi nel lago co' lor depositi formato nella marina di Bivona. [...]

[p. 20] La popolazione della provincia che nel 1843 era di 371,903 abitanti è distribuita in 257 paesi, dei quali il maggior numero lo ha il distretto di Monteleone ch'è il più popoloso. La più parte di essi è sulle alture, e parecchi in luoghi alpestri ed infelici.

Confrontando la popolazione colla estensione, si hanno 212 abitanti per ogni miglio quadrato, e 14 e 2/3 per ogni moggio legale di 10000 p. q; e, facendo il paragone tra la popolazione del 1815 e quella del 1843, si ha che in 27 anni è aumentata di 84,177 abitanti, cioè nel distretto di Catanzaro di 22,080 su 90,805, in quel di Monteleone di 26,328 su 93,528, nell'altro di Nicastro di 24,844 sopra 65,291, ed in quello di Cotrone di 10,925 su 38,102: quindi in riguardo all'aumento della popolazione fra' distretti, Nicastro occupa il primo luogo, Monteleone il secondo, Cotrone il terzo, Catanzaro il quarto. [...]

[p. 21] Le terre paludose nella provincia si estendono pe' 1/12 e 2075 moggi; cioè nel distretto di Catanzaro per 1/249 e 494 moggi; in quel di Monteleone per 1/347 meno moggi 92; nell'altro di Nicastro per 1/81 e 1512 moggi; ed in quel di Cotrone per 1/69 e 5080 moggi: quindi i distretti in riguardo ai terreni paludosi van nominati coll'ordine seguente: Cotrone, Nicastro, Catanzaro e Monteleone. [...]

[p. 25] La parte boscosa [...] supera di 153805 moggi, il 5° del territorio della provincia; e nel distretto di Catanzaro è 1/4 e 36297 moggi, in quel di Monteleone 1/7 e 11897 moggi, in quel di Nicastro 1/8 e 6681 moggi e nell'altro di Cotrone

1/7 e 20333 moggi; per cui il primo è il più boscoso e quel di Nicastro il meno. Sono i boschi di proprietà demaniale per 12/140, comunale per 32/140, di pubblici stabilimenti per 15/140, e per 81/140 de' privati. Vengono essi in parte coltivati ed in parte si ha dal terreno sottoposto il pascolo. Or sono meno folti ed estesi di quel ch'erano negli andati tempi, a causa tanto delle molte dissodazioni commesse per la premura di estendere le coltivazioni, e per la speranza di ottenere da una terra non mai coltivata maggior raccolto; quanto della distruzione che si è fatta degli alberi per legname e più per profittare della scorza necessaria alla concia de' cuoi; ed ecco perché il danno è stato maggiore nelle diverse specie di querce, specialmente dacché furono in Tropea stabilite due fabbriche di cuoi. Gli alberi che meno han sofferto sono stati i castagni, poiché in pochissima parte cedui. [...]

Le summentovate distruzioni e dissodazioni de' boschi non sono state né prevenute né riparate colla esistente legge forestale, che malgrado le pene da essa inflitte non ha raggiunto intieramente il suo scopo per motivi che non formano oggetto del presente lavoro. Intanto da' danni commessi ne' boschi n'è venuto in diversi siti un turbamento nello stato atmosferico; in altri, piene di fiumi ed inondazioni: in altri i venti privi di resistenza han fatto guasti nelle sottoposte pianure; ed in altri frane e scoscendimenti; ed in altri la sterilità delle terre dissodate e continuamente per più anni mal coltivate. Niuna cura generalmente si ha de' boschi esistenti, e solo in taluni luoghi si sono cominciate a fare delle selve cedue. [...]

[p. 109] [Nel circondario di Borgia] si sono commesse molte dissodazioni che cagionan sovente scoscendimenti, frane ed inondazioni, e con ciò sterilità nelle terre e miseria ne' contadini. Contribuisce a tali dissodazioni il vizioso sistema che vi è nel circondario di destinar la parte piana alla pastorizia e quella in collina e la montuosa all'agricoltura, nonché l'uso di non darsi da' proprietari a coltivar le terre direttamente à contadini, ma di fittarle ad industrianti i quali tengono di proprio conto le migliori, e lasciano a questi le men fertili e le boscosche ove più faticosa è la coltivazione ed un prodotto scarso; i contadini perciò incalzati dal bisogno e viepiù dalle usure da cui sono oppressi, cercano rimediare coltivando grane quanto più loro riesce le terre in pendio e le boscosche. [...]

[p. 120] [Nel circondario di Soriano] Circa 30 anni fa era la parte boscosa assai dippiù, poiché le montagne e parte delle colline eran coperte da impenetrabili boschi che si son distrutti per mettere la terra a coltura; e da ciò n'è venuto che i venti non incontrando riparo nelle montagne cagionan sovente grave danno alle adiacenti pianure ove giungono a svellere i più grossi alberi. [...]

[p. 123] Il terreno [nel circondario di Nicotera] è in parte argilloso con marna e torba, in parte calcareo con creta, ed in parte siliceo. È piano per 12/19, declive per 3/19 e montuoso per 4/19; è incolto per 11/76 in parte per la sua erta situazione ed in parte (parimenti che i terreni sterili che occupano 2/19) per le torbide ed

**STUDI STATISTICHE**  
**SULL' INDUSTRIA AGRICOLA E MANIFATTURIERA**  
**DELLA CALABRIA ULTRA II.**

**FATTI PER INCARICO**

**DELLA SOCIETÀ ECONOMICA DELLA PROVINCIA**

**DAL SEGRETARIO PERPETUO**

**AVV. LUIGI GRIMALDI**

SOCIO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE E DEL R. ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO DI NAPOLI, DELL'Y. R. ACCADEMIA DE' GEORGOFILI E DELL'Y. R. ATENEO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI FIRENZE, DELL'Y. R. ACCADEMIA DI AREZZO, DELLA R. ACCADEMIA DI AGRICOLTURA DI TORINO, DELLA SOCIETÀ AGRARIA DI NANCY, E DI ALTRE ACCADEMIE E SOCIETÀ REGNICOLE ED ITALIANE.



**NAPOLI 1845.**

**Stabilimento Librario-Tipografico di Borel e Bompard.**

Strada e Palazzo Maddaloni n. 6, primo piano.

Figura 6. Frontespizio del saggio di Luigi Grimaldi, Napoli, 1845.

inondazioni del fiume Mammello, il cui corso se fusse regolato, l'agricoltura vi guadagnerebbe circa 2 migliaia di moggi.

La parte boscosa non è ora che 774 moggi, ma era assai dippiù pria delle tante dissodazioni fatte e della distruzione del vasto bosco sito nel comune di Limbadi detto *Sovereto* e pieno di soveri e querce. [...]

[p. 124] [Il circondario di Tropea] è bagnato da 8 torrenti e 41 fonti; irrigato in soli 1283 moggi; piano per 21/30; montuoso per 4/30; declive per 1/6; sterile per circa 1/11; per 1/45 boscoso, comunque era dippiù pria delle solite dissodazioni commesse che han cagionato danno à sottoposti campi. [...]

[p. 126] [Nel circondario di Sambiasi] La parte sterile è 2/31, la paludosa 600 moggi; e la boscosa sorpassa di  $\frac{1}{4}$  il sesto del territorio, è alberata principalmente di cerri, castagni e querce, e per effetto delle continue dissodazioni che han cagionato diversi guasti e le inondazioni avvenute nelle parti basse, non è vasta e folta come prima, e si va semprepiù minorando. [...]

[p. 128] Il territorio [del circondario di Nocera] è in parte argilloso, in parte calcare, ed in taluni siti specialmente di Nocera e Falerna or sabbioso ed or con marna e torba. I terreni piani occupano il 4° del territorio, altrettanto i montuosi, e metà i delivi, gli sterili 2/15, i paludosi 139 moggi; ed i boscosi coverti di fratte ed alberati di pochi soveri e larici e perloppiù di querce benchè si estendano ora per 3/16, erano più folti di alberi ed estesi pria della loro distruzione e delle tante dissodazioni avvenute da 40 anni in qua. Per effetto di esse i fiumi resi più gonfi, specialmente negli ultimi 20 anni, han colle loro più frequenti inondazioni reso incolte diverse terre che atte sarebbero ad ortaggi, distrutto in febbraio di questo anno una piantagione di più migliaia di pioppi che recentemente si era fatta; ed uno de' fiumi minacciava in marzo di rovinare un vicino villaggio. [...]

[p. 131] Il territorio [del circondario di Maida] è per lo più argilloso, e nel resto sabbioso principalmente nelle colline, calcare in pochissime parte, ed in diversi punti misto a torba, marna, terriccio ed in qualche sito a gesso. Vi sono 10 fiumi, 12 sorgenti e 5 laghetti. [...] Si osserva negli alberi una costante diminuzione, senza che niuna piantagione compensi le continue dissodazioni che si fanno e le molte che si son fatte. Per effetto di esse specialmente dopo quella del vasto bosco *Carrà* ch'è quasi distrutto, non solo si è minorata la parte boscosa ch'era prima assai vasta, ma n'è venuto che nella stagione delle piogge, frequenti son le frane delle arenose colline che smosse vengono dalle acque de' fiumi *Torrina* *Pesipo* e più del *Lamato*; e da ciò le continue inondazioni che lasciando depositi di arena, han risotto le valli ove esse scorrono e le terre della vasta contrada detta *marina di Maida* che sarebbero feraci ed adattissime a cereali, pressocchè inutili, avendo bisogno da 8 a 10 anni per essere di nuovo coltivate. Tale stato di cose merita considerazione, tantoppiù che dopo le inondazioni, specialmente dal 1840 in qua, rimangono stagni molto nocivi alla pubblica salute, nella quale ha più sof-

ferto il comune di Curinga, anche perché sono nel suo territorio cinque piccoli laghi che in origine hanno avuto causa da precedenti inondazioni. Bonificandosi l'inferior bacino del fiume Lamato si verrebbe a migliorare la condizione atmosferica, e ad accrescere la parte coltivabile nelle pianure. [...]

[p. 134] [Nel circondario di Cortale] le terre incolte e sterili si sono aumentate per la minorazione che han sofferto le boscose essendosi queste molto dissodate ne son venute inondazioni che han reso sterili taluni luoghi ed incolti gli altri; e se si continua ad aver poca cura di ripopolare i boschi, eccetto alquanti castagni, da' comuni e da' pochi proprietari cui appartengono, ne verrà che in un circondario un dì tanto boscoso che la sola selva *Carrà* bastava a somministrar legna da fuoco, queste fra non molto mancheranno. [...]<sup>1</sup>

<sup>1</sup> LUIGI GRIMALDI, *Studi statistici sull'industria agricola e manifatturiera della Calabria Ultra II*, Napoli, Stabilimento Librario-Tipografico di Borel e Bompard, 1845.



### Capitolo 3

#### IL REGNO DELLE DUE SICILIE DESCRITTO ED ILLUSTRATO

*Filippo Cirelli*

[Cassano] verso Nord e N.E. giace sopra suolo cretaceo in molti punti soggetto a frane, per gli scoscendimenti della sottoposta valle con grave danno degli edifici. L'autorità pubblica dovrebbe assolutamente proibire la coltura dei terreni sottoposti che sono in pendio. Gli antichi feudatari da più secoli, e più tardi i duchi di Casa Serra, con somme ingenti ebbero in mira, e vi riuscirono, di arginare le sponde ed incanalarne le acque per non farle vagare, come accadeva per lo innanzi a danno dell'agricoltura e della salute pubblica. Vi fecero essi costruire, non solo il cosiddetto infascinato, specie di palafitta lungo le sponde del fiume, ch'è larga più passi, ed è ripiena di fascine; ma eziandio più o meno distante dall'infascinato fecero innalzare un gran terrapieno, detto argine, proporzionatamente alto, e largo tanto da poter dare passaggio comodo sul suo ciglione ad un carro tirato dai buoi. L'argine è lungo 10 e più miglia a principiare dalla punta di Gallinaco fino allo Jonio. Opera tanto gigantesca esiste tuttavia, ed anno per anno si mantiene, anzi si migliora a spese dei proprietari dei fondi vicini. Tuttochè il Coscile sia così rinchiuso, pure dopo le dirotte piogge dell'autunno, e del verno, al soffiare del vento di Ovest si gonfia oltre misura, ed irrefrenato rompe non di rado le sue robuste dighe, inonda molte miglia del territorio, devasta praterie e seminati, e porta il duolo nel seno di tante ricche e floride campagne. Nel tempo medesimo però fertilizza per gli anni sussecativi il suolo sommerso, meno quello ove si ha aperto il corso. Tal fiume non muove nel nostro territorio macchine di sorta alcuna, né viene adibito per uso di irrigazione, per tema di aprire i ripari [...]

Il *Racanello*. In una valle degli Appennini, tenimento di S. Lorenzo Bellizzi, sorge questo fiume, o torrente chiamato comunemente Racanello dal rumore forse simile a quello della raganella, che esso manda nelle alluvioni, quando trascina grossi macigni colla sua rapidissima corrente. Il suo vero nome è quello di Cilistarno. Nel passato secolo il Barone ne fece sviare il corso del naturale suo letto, incanalandolo nell'attuale suo alveo. Viene esso ingrossato dalle acque che scorrono dalla china del Cernistaso e dei colli circostanti. Repente com'è, corrode or la sponda cassanese, or quella del Comune limitrofo di Francavilla, e vagando or dall'uno, or dall'altro lato, copre di ciottoli e di grosse pietre arrotondate i campi sottoposti. [...] Questo fiume ha distrutto colle sue corrosioni e depositi di arene, più migliaia di moggiate di terreno con non poco danno del-

l'agricoltura e della pastorizia; né vi sarebbe altro mezzo come imbrigliarne la corrente, che diminuire le quantità delle acque, le quali l'ingrossano scendendo dai monti vicini. Mercè il rinsaldamento dei terreni in pendio e col farli imboschire. [...]

[A Nicotera] La pianura meridionale del comune va spesso soggetta ad allagamenti e con particolarità per i fiumi Mesima e Mammella, i quali nell'inverno dietro le grandi piogge straripano e così pure i torrenti Luccari e S. Pietro, che a quando a quando allagano la Marina. [...]

[A Joppolo] Nel 1850, nel luogo che chiamiamo Linasi, avvenne una subita scossa tale che al tagliando tremito del suolo franarono circa cento tomolate di terreno piantate di vari alberi e precipuamente di fichi e di ulivi; de' quali nella voragine ove precipitarono non si è trovato vestigio di sorta. [...] I vari scoscendimenti sono divisi da valloni ne' quali scorrono rivoli di limpidissime acque che nelle piogge si ingrossano in torrenti dannosissimi alle campagne. Curiosa particolarità degno di analitico esame offre uno di questi valloni, quello sottostante all'ovest di Joppolo: esso non porta acque, ma in vece vi si vede scorrere una melma arenaria bianca, che si avvanza frammista a macigni verso la marina, ove in vari tempi ha devastato una estesa ed ubertosa pianura coverta di vigneti, di giardini di aranci e limoni, di orti diversi. Questa melma è fertile, ed i joppolesi quando possono coltivarla, con molta industria ne traggono profitto seminandovi per lo più fagioli. Avviene però alle volte che non possono farne raccolta pel sopraggiungere di novelle piene. [...]

[A Serra S. Bruno] Un tempo erano incogniti à Serresi i mali che sogliono cagionare le inondazioni dei fiumi, sieno stati quali si vogliano gli uragani e le tempeste [...] ma da parecchi anni a questa parte, verso l'autunno, si succedono per ogni anno gli alluvioni; e fu terribile quello del 13 novembre 1855. Al sorgere di quel giorno, dopo una notte orribile in cui fremeva un vento impetuoso di Sud-Est, incominciava a cadere la pioggia a rovescio, in mezzo alle ripetute ed incessanti detonazioni della folgore. Dopo pochi istanti il fiume Ancinale diveniva torbido e spumante, trasportando nei suoi gorgi alberi divelti e tronconi di abete; quindi travasava dal suo alveo, e, superati gli argini, si riversava furibondo dentro l'abitato. Molte case crollando all'impeto delle acque, furono trasportate via; altre furono devastate e sommerse. La piena fu sì strabocchevole, che nella piazza si elevava all'altezza di 5 piedi, e dentro la navata della Chiesa Matrice giungea fino alla mensola dell'altare maggiore. Fu un vero miracolo non esservi stata alcuna vittima di questa sciagura; e ciò avvenne perché gli abitanti dei rioni più esposti all'impeto delle acque ebbero tempo di salvarsi, quantunque a grandi stenti. Le cause di questi alluvioni si vogliono ripetere da dissodamento dei terreni a pendio, malgrado le leggi forestali che lo vietano, e dal dissodamento delle selve che vestono le cime dei monti; dissodamenti e disboscamenti, che, sia detto



*Figura 7. Chiesa Matrice o di S. Biagio (Serra S. Bruno, Catanzaro): la targa apposta sull'acquasantiera indica il livello raggiunto dalle acque del fiume Ancinale durante la piena del 21 novembre 1935 (Foto: O. Petrucci).*

qui in parentesi, sono la rovina delle Calabrie; i cui monti brulli di vegetazione vanno sfranando di continuo per coprire i campi sottoposti di ghiaia e di ciottoli. È questo il mal guadagno dei mal intesi vantaggi agricoli dei proprietari della provincia<sup>1</sup>!

<sup>1</sup> F. Cirelli, a cura di, *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, Napoli, s.d. [ma anni '50 dell'Ottocento], s.l., vol. XI, pp. 13-15; vol. XII, p. 6, pp. 29-30, p. 84.

## Capitolo 4

### RELAZIONE SULLO STATO FISICO-ECONOMICO-AGRARIO DELLA PRIMA CALABRIA ULTERIORE

*Giuseppe Antonio Pasquale*

#### **Montagne, colline, e valli.**

Dalla schiena delle montagne e dal gruppo di Aspromonte scendono i fiumi ed i torrenti, i quali dopo breve corso si gittano nei mari suddetti, e contribuiscono moltissimo a modificare la faccia della Provincia; perciocché dal versante orientale per la loro azione corrodente vedi risultare una serie di colline le quali scendono al mare in direzione più o meno perpendicolare all'asse della catena formando coi detti colli le *spine* della così detta *schiena di pesce*. Da questa parte le colline non presentano altipiani, o *acrocori*, anzi spesso terminano in creste, ed a seghe, come sono quelle su cui vi è fabbricato buon numero di città, e villaggi: come Mammola, Grotteria, Roccella, Siderno, Gerace, Ardore, Condojanni, S. Ilario ec. ec. i quali animano il paesaggio, assai per sua natura pittoresco.

Alquanto diverso è lo aspetto delle colline, rose dalle acque, che scendono lungo l'estremo meridionale, dove ancor non di rado si vedono terminate a creste ed a sega. Così presso Melito il monte *Unci* si presenta conformato in cinque punte, come le cinque dita della mano, onde il nome di *Pentidattilo* a quel villaggio situato nella sua china. Conformazione che si ripete spesse volte in quei terreni sedimentari e di trasporto; ed in un altro [sic] luogo presso Natile, ed in altro presso Antonimina nel monte detto *Tredita* per consimile conformazione. Se non che il versante meridionale è più breve, più sfrangiato, ed i torrenti e le valli sono più corte di assai che negli altri due lati. Da per tutto poi vedi smottamenti e frane.

Se la china orientale scende continuamente verso il mare, comunque sia frastagliata dai frequentissimi torrenti e fiumi che scorrono giù per le gronde valli e vallate, la occidentale procede per altro modo. E tal differenza consiste in ciò che la china occidentale, per uno spazio di circa 30 chilometri tra *Torre delle Pietre Nere* e *Punta del Pezzo*, la montagna mostra il suo fianco tagliato a picco sul mare. Oltre a ciò la china stessa da su in giù è interrotta da grandi e piccoli pianori: i quali si succedono l'un dopo l'altro a guisa di palchi di un'anfiteatro [sic]. Così cominciando dagli acrocori della schiena appennina, che sono i piani di *Prateria*, *Limina*, *Cardeto*, *Quattrofaggi* ec., e poi scendendo in altri, come a quelli del *Piano della Iilina* su Galatro, di *Cubasina* presso *Giffone*; e di altra parte il *Piano di Zervo*, *Piano di Aspromonte*, *Piano di Corona* (il quale corrisponde per livello a quello del *Poro* nella prossima provincia di Catanzaro) *piano*

di *Melia*, di *Campo*, di *Mataniti* (resi già famosi per la fermata di Garibaldi alla presa di *Altafiumara* il 23 Agosto 1860) e più giù, presso la città di Reggio, i piani di *Cundari* di *Modena* e poi di *Tereti*, *Trapezi*, ed *Aretine*. I più elevati, in quel di Reggio, si addimandano volgarmente *campi*, che toccano le falde di *Aspromonte* e *Basilicò*. I detti alti piani son tutti dedicati alla coltivazione dei cereali, i quali vi vanno emigrando dai bassi piani, oggi quasi tutti alberati.

È ben da osservare che codesti piani formerebbero delle pianure unite e continuate per lunghe estensioni, e l'una sottoposta all'altra, ove non fossero frastagliati dalle azioni delle acque corrosive, sicché ora non si veggono che a pezzi interrotti da più o men large vallate con le prode e i fianchi rotti; come tuttora scorgonsi. Ma l'occhio, che le guardi da un punto superiore tutte insieme, non tarda a scorgervi il cennato aspetto di anfiteatro naturale, di cui il tempo e le acque ne hanno interrotta la continuità. Le più basse e principali pianure, sono tre:

1<sup>a</sup>. La prima ad occidente, detta propriamente per la sua grande estensione *La Piana*, cioè la Piana di Palmi; che ha forma di bacino, come si è detto di sopra, ed offre una larghezza presso che eguale alla sua lunghezza, cioè di 20 chilometri, o 400 chilometri quadrati.

2<sup>a</sup>. Una seconda detta *piana di Reggio* che a guisa di zona costeggia la marina, ed estendosi da *punta di Pezzo* a *Capo dell'Armi* in direzione di settentrione a mezzogiorno, larga due chilometri, e lunga 32, amenissima, ricca di colture di aranci e gelsi; tra i quali spiccano per il loro sublime portamento i datteri.

3<sup>a</sup>. La terza è la piana che si estende da *Capo Bruzzano* al fiume *Assi* termine della provincia. Questa ha una larghezza di circa quattro chilometri su di una lunghezza di quarantotto, in direzione da Libeccio a Greco, formando il litorale orientale della provincia con pochi o nessun seno, corrente diritto da un capo all'altro. Di tutti i piani della Provincia, i quali sono, a dire più esattamente, dei semipiani, quest'ultimo, stretto e lungo, si va, più ripidamente che gli altri, innalzando in dolce pendio verso la montagna, inclinato in varie maniere, e formando da pertutto superficie ondolate, e pianerottoli, su per le colline che son molto pittoresche. In quel di Roccella i colli di marna calcarea bianca, sono di aspetto tutto particolare; perché le prominente e comignoli son tondeggianti e mammellonati: quasi sempre nudi di vegetazione, eccetto sul pianerottolo che sta in cima a ciascuno, il quale suole mostrarsi verde per il pratello che lo veste, e che costantemente fa sfoggio di Sulla.

## **Fiumi e torrenti**

La schiena dell'Appennino prima di sollevarsi nel gruppo di Aspromonte, parte per lo lungo la Provincia in direzione di greco a libeccio. I fiumi e torrenti

sieguono le valli dell'uno e dell'altro versante. In questa provincia, non avendosi idea di veri fiumi, si dà questo nome a dei grossi ruscelli che sono guadabili d'inverno e di estate, e *valloni* si addomandano i torrenti: si dà ancora il nome vernacolo di *fiumara* ai fiumitorrenti<sup>1</sup>.

Sono frequentissimi, come è l'alternare incessante di colli e burroni, e per lo più non sono che di torrenti rapidissimi, i quali in buona parte precipitano da cateratta in cateratta fino al mare, specialmente in quel tratto tra Bagnara e Capo di Armi, e scendendo formano colmate e sollevamenti di terreno, portando devastazioni alle campagne ed abitati vicini. Questo è il più terribile flagello della bella riviera Reggiana. I più brevi torrenti, come i più lunghi, elevando il loro letto, giunti in certi punti straripano da un fianco e dall'altro, e si bipartiscono, tripartiscono, ed anche quadripartiscono, come si può osservare alla *Fiumara di Valanidi* presso Reggio, per circa un chilometro prima di giungere al mare. Dopo Capo d'Armi dei torrenti di corso brevissimo hanno interrati da pochi anni in qua, fondachi e villaggi, oltre a vasti tenimenti<sup>2</sup>. Di consimili disastri si verificano allo spesso, e ad ogni piena. Lascio dal dire delle straordinarie alluvioni del 1827 e del 1856, per le quali molti paesi rimasero grammi, e le basse valli furono ricolmate per l'altezza di 6-7 metri. Da questo flagello è minacciata specialmente la bella Reggio; perciocché il torrente *Calopinace*, che lambisce l'estremo meridionale della città, si trova col suo letto a circa 10 metri sopra il livello dell'abitato, e il minaccioso disastro si ripara con dighe di fabbrica.

Ma per considerazioni speciali alla città, si vuole la mercè di un giudizioso progetto apportar rimedio più efficace. Il quale consiste in allontanare il detto torrente dalla città, e versarlo per mezzo di un canale nell'altro seguente a mezzodi e più lontano, detto di *S. Agata*. Questo punto all'insù della città è detto *Riparo* dalla banda del *Calopinace*, e *Samparato*, o *Sansparato* dall'altra banda del torrente *S. Agata*. Il tratto di terra che vi si frammette, non è che un chilometro e di facile taglio. In Calabria Ultra 1<sup>a</sup>. di simili congiungimenti tra fiumi e torrenti si potrebbero fare spessissimo, tanta è la vicinanza tra loro. Così tra lo Sciarapotamo e il Vocale nella Piana (se pur ci fosse bisogno) al luogo detto *S. File*; e nel basso fiume tra l'*Amusa*, lo *Alaro*, e il *Pargariti*, i quali giunti a qualche chilometro dal mare si ravvicinano per modo da farsi quasi confluenti.

<sup>1</sup> *Ghimmaro*, si addimandano i piccoli torrentelli, come quelli che vedonsi per le contrade degli abitati da Χίμαρος ovvero Χειμηρος. Passando un giorno di Aprile presso Pescia nella Toscana, ed avendo io dimandato ad un bimbo come si addimanda quel fiume? Non è fiume, codesto, ei rispose, fiume è l'Arno; l'è una *pescia*. In questo senso in Calabria Ultra I<sup>a</sup> non ci sarebber fiumi, ma si bene *pescie* tutt'al più.

<sup>2</sup> Dei casini rimasti in piede, a metà riempiti, ne fan testimonianza e misura della colmata di una certa data in qua.

In quanto alla guadabilità i fiumi di questa provincia sarebbero tali da poter vi quasi sempre passare a piedi, o a cavallo, o tutto al più col carrettone, come si fa attualmente al fiume *Buon'Amico*. E si valicano senza ponti con ogni maniera di vettura, anche l'inverno, i torrenti di Reggio, Catona ec. Ma in molti di essi avviene che non essendo il loro letto ghiaioso, come in quelli del reggino, ma sibbene argilloso, vi si rende pericolosissimo il guararli anco a piccola e lieve corrente. I naturali dicono *impillare*, cioè calar nella belletta o mota, il che è assai facile ad avvenire lungo tutto il litorale ionio, anche guadando qualche piccola pozza, o ruscelletto, specialmente lungo il tratto tra Roccella e Monasterace. I mulattieri pratici della rotta sanno evitare cosiffatti pericoli, o col passare sulla ghiaia, o arena lavata del lido, o risalendo più in su, o seguendo la stessa rotta, cui essi chiamano il *minato*.

È molto interessante osservare o determinare le basse correnti di detti fiumi e torrenti, i quali, ad una certa distanza del mare, colmano e rialzano il loro letto. Al di là di questa linea verso le radici della montagna non avvengono punto di riempimenti o colmate. Ora sarebbe di grande interesse tracciare in una carta la linea che disegna questa zona del litorale, da denominarsi *zona delle colmate*.

Le loro acque sono lasciate in balia di se stesse senza arginatura, senza canali di derivazione. Si eccettua solo il Budello presso Gioia ch'è grosso ruscello incanalato con opera di mura a secco. Ci ha ancora le arginature di salci e pioppi<sup>3</sup>. Del *Mesima* e *Vacale*, le quali per mancanza di custodia si vanno distruggendo. Quindi in tutto il ricco litorale di questa Provincia non ci ha che terre inondate d'inverno e malariose di està. Molti tratti di terre restano a secco, mentre si potrebbero bene irrigare la mercé di canali di derivazione. Presso Rosarno, dal Metramo, vi è un piccolo ed imperfetto saggio di canale che trae l'acqua dal fiume, nel punto detto il Portellone. Siderno ancora ne ha un piccol saggio, comunque rozzo e senza alcun'arte, onde la bella sua marina ha presso a se un mulino, e delle terre irrigue. L'aria non ne resta infetta per siffatte utilissime opere<sup>4</sup>, le quali ove si moltiplicassero cambierebbero la condizione economica di tutta la provincia. Lungo il litorale tra Bagnara e Pellaro si supplisce alla siccità naturale colle Norie (dette Siene) di nuova costruzione, le quali si fan desiderare lungo il litorale Ionio.

Metton foce nel Tirreno, correndo più o meno rapidamente da oriente ad occidente, i seguenti tra torrenti e fiumi.

<sup>3</sup> *Populus nigra*, *Salix alba*, *S. purpurea*, *S. ammanniana*, *Tamarix africana*. Questi alberi piantati in una larga zona di circa 30 metri formano la *fascia boscosa* del basso Mesima, e dell'ultimo tratto del Metramo e Vocale. Da per tutto ora si va devastando questa bella opera di arginazione per far tavole dagli altissimi pioppi e salci: sia ad uso dei ponti e strade regie, sia ad usi privati.

<sup>4</sup> Un buon modello di coltura per la contrada offre il tenimento dei Signori Felletti.

**RELAZIONE**  
**SULLO STATO FISICO-ECONOMICO-AGRARIO**  
DELLA  
**PRIMA CALABRIA ULTERIORE**

**MEMORIA**

SCRITTA PER CONCORSO NELL'ANNO 1861 E CORONATA DEL PRIMO PREMIO DELLA  
MEDAGLIA D'ORO DAL R. ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI  
DI NAPOLI NELLA SUA STRAORDINARIA TORNATA DE' 20 MAGGIO 1862

ESTRATTA DALL' XI VOLUME DEI SUOI ATTI

PER IL PROFESSORE

**GIUSEPPE ANT. PASQUALE**

*La buona coltura combatte  
la mal'annata.*  
(Prov. del paese)



**NAPOLI**  
TIPOGRAFIA NEL R. ALBERGO DE' POVERI  
**1863**

Figura 8. Frontespizio del saggio di Giuseppe Pasquale, Napoli, 1836.

1.° Fiume *Mesima*, in cui confluisce a sinistra: il *Capone* tra Serrata e Candidone dal Monte Capone; il *Metramo*, dopo di aver ricevuto il *Potami* e il *Firmanò* (presso Galatro), l'*Eja*, lo *Sciarapotamo*, il *Vocale*, l'*Anguilla*, e presso la foce il *Vena*, che ha origine dall'*Acqua bianca*; a sinistra, cioè nel territorio di Calabria Ultra 2.<sup>a</sup> i confluenti sono il *Modi* ed il *Mammella*. Nel basso fiume il *Mesima* ha una velocità di passi 64 per minuto: incominciando dalla sua foce e rimontando fino a chilometro 30, e pei suoi confluenti, forma un bacino comunicante con gli altri dei confluenti, tutto malarioso.

2.° Fiumicello *Gudello* o *Budello* che vien da Drosi e Rizziconi. È sempre abbondante d'acqua, ed è incanalato: potrebbe forse servir di naviglio. Anche è malarioso: oggi è meno d'una volta.

3.° *Marro* o *Petrace* (uno dei Metauri). Il suo bacino è malarioso fino a 20 chilometri. Riceve a sinistra il fiume *Secco*, f. *Race*, f. *Jona*, f. *Calabrò*, f. *Castellaci*, f. *Vasi*, f. *Torbolo*, f. *Lago* e f. *Cumi*, i quali due ultimi scendono dal più alto gruppo di Aspromonte. Ha una corrente più celere del *Mesima*; cioè di passi 108 a minuto. 4.° f. *Grimolo*, di cortissimo corso. 5. f. di *Bagnara*, di simil corso. 6. f. di *Solano*, di simil corso. 7. f. di *Favazzina*, di simil corso. 8. f. *Fiumara grande di Melia*. 9. *Fiumara di Catona*, che vien dal villaggio di Fiumara di Muro. 10. f. *Gallico*. 11. f. *Scacciotti*. 12. f. di *S. Caterina* o *Nunziata*. 13. f. *Calopinace* presso Reggio, di cui lambisce il lato meridionale. 14. f. di *S. Agata*. 15. *Vallone d'Armi*. Tra questo e il seguente è il villaggio di S. Gregorio. 16. f. *Vallanidi*, che è quadripartito lungo il corso per la colmata.

I seguenti metton foce nel mare di mezzogiorno, e sono torrenti o fiumi torrenti di brevissimo corso, seguendo la direzione, da settentrione a mezzogiorno:

17. Fiume *Macellaro* presso Pellaro. 18. *Torrente di Capo d'Armi*. 19. f. *delle Saline*. 20. t. *del Pantano*. 21. *Torrente della Monaca*. 22. f. *Alice*, presso Melito. 23. f. *Piscopio*. 24. f. *Daria*. 25. f. *Peristeria*. 26. f. *Palizzi*. 27. t. *Spropolo*.

Quei che seguono sboccano nel Ionio, nella direzione da Occidente ed Oriente.

28. *Torrente dell'Amendolara*. 29. t. *Cannizzolo*. 30. t. *Mischia*. 31. t. *Londra*. 32. t. *Coloniello*. 33. t. di *Caccialupi*. 34. t. di *Capitaniello*. 35. Fiume *La Verde*. Fiume malarioso per gli acquitrini: si scarica nel mare tra il Capo Bruzzano ed il Bianco Nuovo, un miglio circa a mezzogiorno di questa; vien dall'Aspromonte, ed ha per confluenti le acque di Precacore e Caraffa; ha un corso di 15 miglia ed una corrente di 114 passi per minuto. 36. t. *Ottavi*. t. di *Pagliano* o *Bianco nuovo*. 37. f. *Buonamico*. Malarioso per 4 miglia dalla foce; si scarica a settentrione di Bianco dopo 12 miglia di corso, ed ha una celerità di 130 passi a minuto. 38. f. *Petito* o *Ciamuti*. 39. f. *Tredita*, che viene dal monte Tredita presso Antonimina e passa a mezzogiorno di Portigliola. 40. f. *Merico* o *Mericio*. 41. f. *Novito*. Tra questo e il precedente sta la città di Gerace. 42. t. *Tamburri*. 43. *Fiumara delli*

*Marri*. 44. *Fiume Torbido* o *Turbolo* (Locano degli antichi), che riceve a sinistra il f. *Chiaro* che lambisce Mammola, il *Niblà* ed il *Belverde* o *Valverde* o di *Grotteria*; ed a destra il torrente *Zaropoti*. Ha un corso di 26 chilometri e si scarica alla marina di Gioiosa dopo averne bagnato a mezzogiorno il suo territorio. 45. Torrente *Romano* presso Gioiosa. 46. t. *Mecinio*.

47. t. di *Frisa*. 48. t. di *Calcinara*. 48 bis. t. del *Cafone*. 49. f. *Amusa*. 50. f. *Alaro*<sup>5</sup>. Ha un corso di circa 38 chilometri, vien dalle montagne di Serra, e passa per le ferriere di Mongiana, donde ha origine; riceve le acque di Nardo di Pace, S. Nicola, Fabrizia. Ha una corrente di 124 passi a minuto. 51. f. *Precariti*. Questi tre ultimi fiumi nel basso sono tra loro prossimi e si scaricano tutti e tre quasi insieme nel mar Ionio ai paraggi di Castelvetero, e verso la marina son malariosi. 52. Torrente di *Riace*. 53. f. *Stillaro* che passa per Bivongi e Stilo: è malarioso presso la foce. 54. f. *Assi*; che limita la Provincia a Nord-est.

Dalle enunciate celerità di loro correnti si rileva che il Mesima nel basso fiume, cioè nella *Piana*, sia il più lento a correre. Questi fiumi o torrenti, o ruscelli, o fiumi-torrenti, sono lasciati in balia di se stessi senza arginature, senza canali di derivazione. Si eccettua solo il Budello o Gudello (grosso ruscello) ch'è incanalato con opere di mura a secco, intercalati con pezzi di fabbrica di pietra e calce<sup>6</sup>. Gioia ha vantaggiato moltissimo dopo questo incanalamento, e la sua popolazione ha preso un notevole incremento fin dall'epoca di detta bonifica. La quale, qualora fosse associata con la bonifica della *Ciambra* o *Delta del Petrace*, finirebbe di restituire tutta la regione con l'amenissimo villaggio di Gioia alla salubrità e floridezza di commercio: a cui par destinato, e come un dei principali caricatori di olio d'Italia, e per essere ancora l'unico sbocco commerciale della Piana, non che dell'intero circondario di Palmi.

Vi sono ancora le arginature di salci e pioppi del basso *Mesima* e *Vocale*, come abbian di sopra descritto. Si era progettato a far lo stesso col Petrace fin dal 1833, ma non ha avuto tal progetto esecuzione, ed il Petrace rimasto sfrenato come tutti gli altri fiumi della provincia. Quindi terre inondate d'inverno e malariose di estate.

Il sistema di canalizzazione per uso di irrigazione, comunque in piccolissime proporzioni, è bene inteso e praticato presso Reggio, di cui i contorni lussureggia-

<sup>5</sup> Il Sagra degli antichi, famoso per le battaglie tra Locresi e Crotoniati.

<sup>6</sup> «Dei ducati 17464 introitati a tutto marzo 1842 sul dazio di due carlini a botte sull'olio che si estrae da quella marina, molte somme si son perdute, o per difetto di perizia o per mancanza di esecuzione: altre son rimaste in mani infedeli, il lavoro non si è finito, e solo una frazione, nell'interesse del signor Duca di Terranova che ha anticipate le spese, è la sola atta a ricever le acque». (Raso) *Quadro statistico de' distretti di Palmi e Gerace*. Napoli 1843.

no di una coltura, specialmente per gli agrumi e comangiari, che non ha la simile o riscontro nel resto della provincia, e forse ancora delle meridionali provincie.

Le arginature della Provincia sono di varie maniere. 1.° Come quelle di Mesima che sono di Alberati a bosco di alto fusto, occupanti una zona di 40 metri larga, di pioppi, salci, tamarici, ec. Di conto del Governo solo questo tratto di arginatura ci ha. Nel rimanente le *impioppate* si fan dai privati.

2.° L'*incanalamento* con ripe di mura a secco, e letto selciato: così è incanalato solo il Budello per conto del Governo.

3.° Per via di mura grosse fino a palmi 24, come si vede per conto privato in quel di Mammola e Gioiosa, e di conto pubblico in quel di Reggio.

4.° Per gabbioni di pietra tenuta da pezzi di legno conficcati nel suolo e passanti a traverso i buchi incavati in altri pezzi orizzontali, sia di tronchi di pioppi, noci, castagni ec. E si addimandano arginature alla Cosentina, perché i vanghieri cosentini le costruiscono e disegnano, se ne veggono per conto de' privati lungo il Metramo, l'Eia ec. Non si usano in retromarina.

5.° Per *inzuccata*, così detta una palafitta, di cui i pali sono di grossi tronchi di alberi messi in fila, interrandoli in un profondo fosso per la parte inferiore. Poi si rivestono di frasche di alberi e colmi di gran turco, per non far trapelare l'acqua del fiume che batte con la sua corrente.

Non mai i Calabresi di questa provincia ricorrono ad ingegneri in fatto di arginature, quando anche queste fossero di mura: ma vi suppliscono gli stessi proprietari, quantunque in queste opere impieghino capitali vistosi fino ad otto, dodici e più mila lire.

## **Delle acque stagnanti e del loro prosciugamento**

In questa provincia non vi sono che pochissimi stagni, o paludi, non punto di laghi. Nientedimeno le marine sono spesso malariose: e talora la malaria si estende fino al fianco della montagna. Cagione principale di questo infortunio sono più che i laghi e le paludi, che sono pochissime, gli straripamenti dei fiumi, fiumicelli, o rigagnoli non arginati. Ed ancora i fossi i quali fatti nell'interesse dei particolari, senz'arte, o regola, vi ristagnano l'acqua e dan luogo alle piante palustri. Ancora i ristagni e le pozze che si formano dietro le dune, come spesso si vede nel litorale Ionio tra Roccella e Monasterace. Una volta nel circondario di Palmi ci avea diversi laghi e laghetti, ma ora disseccati non si son ridotti che ad un laghetto presso S. Bruno vicino Sinopoli, lungo un venti metri e largo dieci. Esso trovasi in fondo di una valle fruttifera, senza che mai l'acqua ne manchi, anzi ne cresce colle piogge. Vi si fa pesca di anguille. Di tutti gli altri laghi intorno se n'è eseguito il prosciugamento per via di emissari, e per via di colmate. [...]

## **Difetti [nei terrazzamenti]**

Per quanto sieno industriosi e dispendiosi [i] mezzi di ammendamento dei luoghi in pendio, per altrettanto sono difettosi. Perciocché manca il migliore elemento della colmata di monte, ch'è la direzione delle acque. Difetto pel quale i terrazzi presto o tardi franano o scoscedono. Questo difetto consiste nella mancanza di scolini che si dovrebbero fare a piè delle mura a secco, e conducenti in fossi acquai, dove de' traversagni ne impedissero il roscchiamento e la caduta precipitosa temperassero. Quindi ne viene che le forti piogge ne dilavano il fior della terra, e ne solcano per ogni verso la superficie.

Eppure praticativi da tempi remotissimi, cotesti mezzi d'immensa produzione dovrebbero ricevere modificazioni e progresso al pari di tutte le opere della umana industria. Intanto tutto ivi è tradizionale, per ciò che riguarda all'agricoltura.

Ci ha altra maniera di terrazzi per ciglioni semplici, intagliati con la zappa: e specialmente pei terreni irrigui, i quali estesi oggi su per tutti i monti dove possa acceder l'acqua costituiscono delle mirabili creazioni di prodotti, che una volta nello stato selvaggio si credeano per avventura impossibili.

Da ultimo su questo sistema di coltura di monte dobbiamo notare lo errore funesto di alcuni, di volerlo mettere in pratica ad ogni costo ed in ogni caso, anche qualora per la pendice sianvi degli antichi oliveti od altri alberi. Allora fare i ciglioni sarebbe mettere a repentaglio la vita di tutti quegli alberi da presso.

In tal caso noi abbiamo osservato un altro [sic] spediente praticarsi da taluno, e questo consiste in fossi ciechi trasversali i quali dan ricetta alle piovane, rattenprandone la forza di loro corso, e riempirsi d'utilissimo terriccio, che si sarebbe trasportato in giù alla valle e quindi al torrente. [...]

## **Dei terreni smottanti, e loro rimedii**

In una provincia del tutto montuosa, di cui i terreni sono di colline formate da' detriti trasportati dalle acque, dove alternano incessantemente i conglomerati, i gres, con le argille a strati, i quali fanno ostacolo al feltramento delle acque, e talora dan luogo dai fianchi e dalle frastagliature, a sorgenti, e stillidii, sempre in pendio, si verifica facilmente lo smottamento ed il franamento, o meglio scoscedimento.

Questo fenomeno assai dannoso non che disastroso (potendo colpire dei luoghi abitati) ai possessori di beni rustici, è frequente in quel del Ionio, o nel circondario di Gerace. Ivi quando un proprietario avrà in un ripiano o in pendice costituito un bell'albereto, o verziere od orto, che sia, tutto ad un tratto si accorge il suo podere fendersi per lungo, o traverso, e scoscedere dal luogo in cui trovavasi: scendere tutto insieme più o men basso, giù per la china, e fino alla vallea. E



*Figura 9. La foce della fiumara Amendolea (Calabria meridionale) (Foto: O. Petrucci).*

cosiffatti scoscendimenti o frane si veggono talvolta avvenire su pei boschi come nei luoghi coltivi, su pei luoghi macchiosi, come nudi. Nelle colline argillose ed in pendio, della provincia, è cosa ovvia. Presso Gerace, sulla via di Casignana nel discendere al fiume Buonamico, in quel di Ciminà, presso Mammola, e da per tutto da quel versante.

Questo fenomeno spaventevole si addimanda ivi da villici ribollimento, (o *rigugghimento*). Il volgo l'attribuisce all'acqua ristagnante di sotto al terreno, per modo che rammollendosi o diluendosi la base su cui poggia la montagna di sopra, questa crolla e discende tutta in un pezzo con sopravi tutto quel che avea. Ed in ciò il volgo non s'inganna e combina col pensare de' più moderni agronomi<sup>7</sup>. Annunciatasi dal volgo la cagione non cerca punto di togliervela ancorché ne sia avvisato a tempo, credendo ciò, come è di fatti, superiore alle forze umane, quand'anche ci avesse de' mezzi, e capitali disponibili.

Ora gli agronomi han rivolta la loro attenzione ad ammendare questo difetto, il quale dipende dalla struttura geologica del luogo, e dalla inopportuna riunione dell'acqua su quel terreno o strato che costituisce la base del poggio, o del monte, e delle colture che vi sono. Cosicché talvolta si vede smottare un terreno ancorché poggi su d'uno scoglio. Spessissimo il particolare avvisato, od il governo prevenuto intorno alla minaccia dello smottamento può prevenirlo con far dirigere altrove le acque provenienti dai luoghi superiori, ed allora dee la loro investigazione e cura uscire dal limite dello spazio minacciato per risalire in su nella proprietà altrui, dove sta la cagione del franamento. Quindi per scolini e canali dar via al raccoglimento di acque superiori, il quale spediente è il rimedio preservativo. Ovvero discendere e penetrare per via di pozzi e forofogne nello strato pantanoso che è sostegno al terreno soprapposto, e sgorgarne l'eccesso del liquido. Quindi richiedonsi opere di traforo, e di trivellazioni, sì verticali come orizzontali tutte cose che han per iscopo di smaltire le acque che impantanano e cagionano il disastro detto *ribollimento del terreno* o smottamento, o franamento. Opere di fognatura spessissimo costose, ma all'esecuzione delle quali potrà, e talora dovrà, concorrervi l'associazione di proprietari interessati, e tal'altra del Governo per la difesa di villaggi o case abitate.

In quanto ad ammendar questo difetto col mezzo delle piantagioni di alberi (come ci diceva voler praticare il nostro caro amico Gesualdo Grillo da Ciminà) noi non abbiam molta fiducia, eccetto il caso in cui la cagione dello smottamento fosse superficiale ed in piccola inclinazione, sì che le radici degli alberi vi avessero presa attorno attorno od in giù nel terreno sodo. [...]

<sup>7</sup> Vedi Istruzioni scien. e tecn. di Agricoltura libri XXX di Carlo Berti Pichat vol. 3.° lib. XII, Cap. X pag. 296 Torino 1851.

*Dei boschi della provincia, e del rinsaldamento dei luoghi in pendio, con le colmate e selve cedue.*

Tutto il suolo di questa provincia è in pendio. Gli stessi piani, cosiddetti, non sono che di più o men dolci pendici. Da altra parte la costituzione geologica dei monti, di terreni alluvionali più o meno incoerenti, e la forte inclinazione, non che il rapido scorrere de' torrenti e fiumi torrenti, sono la cagione inevitabile di continue corrosioni e movimento del suolo, ch'è più o meno disuguale. Intanto si grida da tutti: rimboschite i monti, rinsaldite i luoghi in pendio. Ma questo grido non è che l'effetto della disperazione di chi, alzando dighe sopra dighe, non trova rimedio al flagello dell'alluvione, la quale diviene vieppiù minacciosa col crescer del rimedio palliativo. Per la medesima ragione si grida ad occhi chiusi contro questi popoli, i quali per sostentar la vita, si rivolgono ai monti, e li coltivano. Bando alla coltura dei monti, gridano, si lascin saldi; anzi si rinsaldiscano le disodate. Ma è poi vero, che il lasciare le montagne a se stesse ne impediscano le alluvioni? Le alluvioni, secondo noi, ritornano più precipitose e funeste, allorché i monti si abbandonino alla natura, e l'arte non vi ponga alcun'ostacolo [sic], che quando questa ricorrendo da principio alle sorgenti del male, alla vista di un solco o di un botro, vi apponesse ripari per traverso, e costringesse quell'acqua, la quale precipitando dirittamente, avrebbe trasportato giù nel piano tutto il terreno che le serviva di letto, e la disviasse dalla diritta discesa in vie traverse. In questo appunto consiste il principio di una delle più utili scoperte dell'agricoltura italiana, qual è [sic] la colmata dei monti. Questa grande invenzione di un grande agronomo italiano ha per scopo principale di dare quella convenevole configurazione, e fermezza alla superficie dei monti, senza delle quali condizioni è impossibile poter vi far coltivazioni erbacee, o albereti: ed anche boschi di qualsiasi natura. Dunque se il piano vuolsi coltivare, il monte, prima di coltivarsi, si dee colmare. Tra coltura di piano, e coltura di monti ci ha questo inintermedio: e da ciò viene ancora, che tutto l'ingegno dell'agricoltore si esplica nelle coltivazioni del pendio. Lo scopo delle colmate dei monti, felice invenzione del Testaferrata, e del Ridolfi, principalmente consiste a ripianare le irregolari solcature, ed i burroni e le bassate con l'opera delle alluvioni stesse: accorciarne la difettosa superficie, e far che le acque ne escano chiare, e meno precipitose discendano al piano. Senza le colmate dei monti non ci può essere piantagione stabile, né spesso possibilità a piantarvi. E se si pianta su pei monti non colmati, le alluvioni ne diradicano gli alberi, comunque sieno giganteschi, e conflitti al suolo. Se le colmate da per se ritengon saldo il pendio, perché si dee gridare alla cieca contro ogni coltura di monte?

Le colture dei monti coll'uso delle colmate, secondo il suddetto sistema, sono uno dei migliori ammendamenti stabili contro l'impeto de' torrenti nelle piene. È

allora che il valore delle pendici aumenta colla speranza di veder saldo il terreno, ch'era per lo innanzi lasciato alla discrezione delle acque<sup>8</sup>.

A questa maniera di rinsaldamento diremo terrestre, noi ne vorremmo aggiungere un'altra, quale è quella dei boschi cedui, non solo come ad emendare la naturale tendenza della terra a discendere in giù ma ancora a prestare un prodotto più sicuro, e più rilevante alle industrie del nostro paese. Prodotto maggiore con la minima spesa, e stabilità produttiva. È per questa ragione più che per l'altra, che noi proponiamo la istituzione dei boschi cedui per le pendici più o meno ripide delle montagne di questa provincia. La silvicoltura è tempo oramai che si avvalga dei progressi della scienza, ed esca dalla rutina. Ora di questo desiderio e voto dell'universale, si trova la effettuazione nella nostra provincia, cui noi studiamo. Gittiamo uno sguardo su pei monti della Corona tra Palmi, Seminara, S. Anna, Solano ec., e scendiamo pei fianchi della rocciosa costa, che corre a perpendicolo sul mare tra Palmi, Bagnara, e Scilla: vi scorgeremo una fonte inesausta di ricchezza, la quale consiste nelle selve cedue di Castagno. Il gran movimento delle popolazioni di S. Giorgio, S. Eufemia, Palmi, Bagnara ec., e la loro agiatezza, in gran parte, va dovuta alla produzione delle loro selve cedue, che danno ogni anno un milione di lire, di cerchi, doghe e tavole legname da tratto. Oltre a ciò il suo commercio è per questa derrata molto animato. E siccome fondata sopra prodotti molto alla natura selvaggia vicini, così emancipata dalla schiavitù dell'arte, e quindi dalla influenza di quella moltitudine di morbi epidemici, che minacciano le principali colture e risorse della provincia come della nazione<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Ridolfi, sulle colmate di monti. Gera Diz: di Agric. (supp.) vol: 25 pag. 749, e Carlo Berti Pichat. Ist. scient. ec. di agricoltura: vol. 3.° pag. 879.

<sup>9</sup> G.A. Pasquale, *Relazione sullo stato fisico-economico-agrario della Prima Calabria Ulteriore*, Napoli, Tipografia del Real Albergo de' Poveri, 1863, pp. 10-20, 148-157 e 313-315.



## Capitolo 5

### LA CALABRIA ILLUSTRATA

*Eugenio Arnoni*

La natura dei terreni è varia, poiché ve ne sono argillosi, calcarei, silicei, marnosi, con torba, con terriccio, e con gesso. I primi però sono in maggior quantità specialmente nei due circondarii di Catanzaro e Cotrone. Molti sono i terreni o sterili di loro natura, o come le rive del mare ed i letti abbandonati dai fiumi, o qui e là isteriliti per effetto delle inondazioni di questi, o finalmente per le continuate coltivazioni dei luoghi dissodati che non dan più prodotto. Il circondario di Cotrone ha la maggior quantità di terre incolte, e quel di Catanzaro la minore. Di esse alcune non son coltivabili, perché molto scoscese, altre perché boschose, altre perché inondate dai fiumi (ed è necessario che passi lungo tempo innanzi che divengano nello stato coltivabile) altre perché mancano di lavoratori, ed altre infine perché si usa lasciarle per più anni in riposo, come avviene in quel di Cotrone massimamente, ove perciò la parte incolta è maggiore degli altri circondarii.

La parte boscosa è alberata di pini, abeti, larici, cipressi, tassi, faggi, castagni, querce, olmi, frassini, orni, aceri, carpini, betule, corbezzoli, pioppi, farnie, cerri, elci, soveri, lentischi, ontani, perugini, ulivastri, ulivi, prugni, mortelle, ciliegi, pigne e di mille altri alberi selvaggi o boschivi o fruttiferi. Sono i boschi di proprietà del Demanio, di varii comuni, di pubblici stabilimenti e di privati cittadini. Di essi parte viene coltivata, e parte (ch'è la maggiore) si ha generalmente per pascolo. Questi boschi sono assai meno folti di quel che erano nei tempi andati, vuoi a causa delle dissodazioni dei terreni per estendere le coltivazioni ed avere più copioso raccolto; vuoi a causa del distruggimento che han fatto degli alberi e per legname da opere e da fuoco, e per profittare della semplice scorza necessaria alla concia dei cuoi; ed ecco la ragione perché nella provincia il danno è stato maggiore nelle diverse specie di querce, specialmente dopo che furono stabiliti in Tropea parecchie rinomate fabbriche di cuoi. Gli alberi che meno han sofferto sono stati i castagni, poiché in pochissima parte cedui. [...] Le sopradette distruzioni e dissodazioni dei boschi non sono state punto né poco prevenute né riparate colla vigente legge forestale, che malgrado le pene da essa inflitte non ha raggiunto ancora il suo scopo per motivi che ognuno può indovinare. Intanto, dai danni commessi nei boschi, n'è venuto che in diversi luoghi lo stato atmosferico ha subito un serio turbamento; in altri, piene di fiumi e assai lacrimevoli inondazioni; in altri, i venti imperversanti privi di resistenza han prodotto dei guasti incalcolabili, nelle adjacenti pianure; in altri, orribili frane, avvallamenti e sco-

scendimenti; e in altri finalmente la sterilità delle terre dissodate, e per più anni mal coltivate. Niuna cura, e si parla generalmente, hassi dei boschi esistenti, e solo in taluni luoghi si sono cominciate a fare delle selve cedue. In ultimo per ciò che riguarda i boschi, la provincia è divisa in cinque circondarii silvani che han per capoluoghi quelli stessi dei quattro circondarii, e di più vi è il quinto che ha per capoluogo Gasperina<sup>1</sup>.

[A Guardia Piemontese] Di fronte alle sorgive, specialmente dalla parte meridionale del vallone, sorge un povero villaggetto, che in tutto offrirà un trenta o quaranta stanze, di cui quelle più prossime al fiume sono di spettanza del Comune di Guardia, le quali, a causa di parecchie piene prodotte dalle stemperate piogge, e dal liquefarsi della neve de' vicini monti, nell'inverno e nella primavera del 1874, insieme con le benefiche sorgive delle acque termali, vennero sotterrate dall'impeto del fiume, che, uscendo dal suo letto ordinario, allagò tutte le circostanti campagne, seminate a cereali ed altro. Sicché, tacendo delle perdite considerevolissime, che in quel pubblico disastro si ebbero a lagrimare, ingenti somme si spesero poscia dall'improvvido Comune per *disseppellire* la più parte delle case, e le sorgive minerali, le quali ora sono proprio al livello del fiume! Dio sperderà l'infausta parola, che, alla prima o tutto al più alla seconda piena, e case e sorgive non sieno nuovamente *sepolte*<sup>2</sup>!

Il fiume in parola, dal 1867 fin qua, si è rialzato sopra il suo letto meglio di 12 metri. La causa di sì fatto innalzamento, e dell'amplificazione dell'alveo, si ripete dallo improvvido e dissennato sradicamento dei monti soprapposti, che nel 1868 vennero con poca prudenza civile spartiti a quote; e però, distrutto il bosco e sbarbicato il terreno di natura franoso, si è di leggieri e in picciol tempo dilavato, solcato, e smottato in diversi punti, formando spaventevoli burroni soggetti a frequenti corrosioni, e frane, le quali vengono poi dalle piogge trasportate nel sottoposto alveo, che, mettendosi in confluenza col vallone Callivo, di poco sottoposto alla stazione de' bagni, raccoglie in sé tutti i ruscelli e i torrenti dell'ampia falda meridionale, il cui terreno è di natura franoso, e impedisce con le sue torbe il libero passaggio alle acque del fiume, il quale però ivi deposita le immense torbide provenienti dalle falde settentrionali e orientali di quei monti. Da qui dunque il considerevole innalzamento de' 12 metri, che in sì breve spazio di tempo, ha fatto quello strepitosissimo fiume.

<sup>1</sup> E. Arnoni, *La Calabria illustrata*, Parte I, *Il circondario di Catanzaro*, Cosenza, Tipografia municipale, 1874, pp. 40-42.

<sup>2</sup> Avevamo scritto queste poche osservazioni intorno le acque di Guardia Piemontese, quando ci venne riferita l'ingrata notizia che il torrente-fiume Leuda, che vi scorre presso, aveva sepolto interamente quelle preziose scaturigini, a che in quest'anno di grazia 1875 i benefici bagni resteranno chiusi! Ecco come l'indolenza e la frode hanno saputo trarre profitto da sì fatto dono della natura!

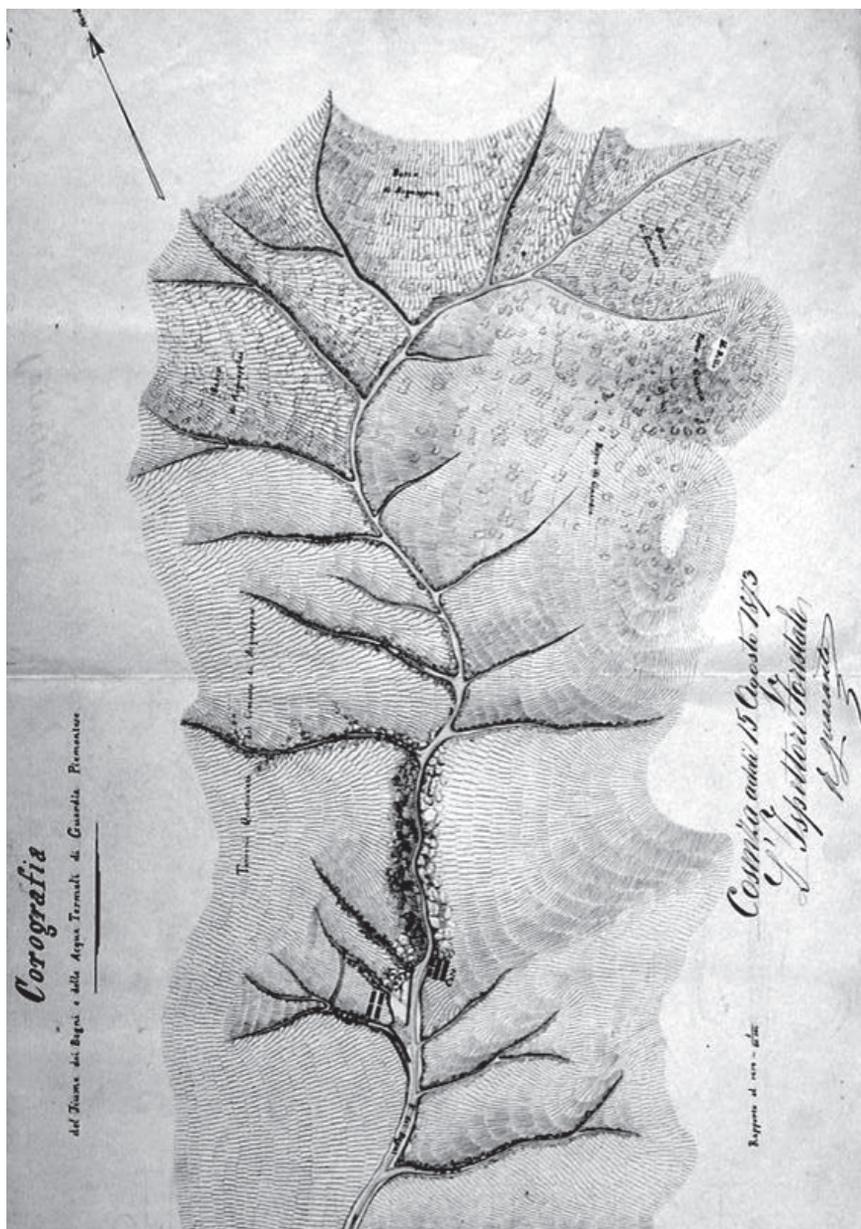


Figura. 10. Corografia acque termali Guardia Piemontese, 1873. ASCS, Atti Demaniali, Demani comunali, busta 3, fascicolo 22.

Giova però sperare che queste di Guardia, le quali, a quanto si è potuto osservare e sperimentare scientificamente fin qui, si possono ritenere fra le migliori acque termo-minerali della penisola italiana, vengano al più presto non pure garantite dall'irrompente vicino fiume, ma eziandio fornite di tutti quegli agi che dalla civiltà presente, e dalla migliore igiene pubblica giustamente si richiedono. E giova tanto più sperarlo, in quanto la nostra provincia ha preso finalmente il nobilissimo temperamento di far eseguire ivi convenienti lavori, e di rendere più svariato e dilettevole il soggiorno di quei luoghi incantevoli, i quali offrono tutti gli elementi necessari per fare di quella contrada, in breve tempo e con poca spesa, una delle migliori stazioni termo-minerali d'Italia.

Ad ottener tutto questo, fa di bisogno: 1° che si impedisca lo sradicamento de' luoghi montuosi soprapposti alle sorgive minerali; 2° che si esegua subito lo imboscamento di quei terreni; 3° che s'impedisca con opere di arte il troppo imperversare de' vicini burroni nella stazione de' bagni; 4° che si guarentiscano le sorgive dell'acqua minerale con palizzate ed argini dall'impeto delle piene fluviali; 5° che ivi presso si proibisca efficacemente la micidiale macerazione del lino. [...]

### **Acque che sboccano nel Jonio**

Il Crati ha origine nella Sila, presso la montagna detta *Macchia Sacra*, propriamente presso il monte denominato *Paganella*, che guarda settentrione. Indi, passando per Aprigliano e per Cosenza, va a metter foce nel mar Jonio, dopo di aver percorsi 115000 metri.

Il Crati riceve a sinistra il *Busento* con tutti gl'influenti di questo, non meno che le acque di *Campagnano*, *Sordo*, *Mesca*, *Annea*, *Finita*, *Torbido*, *Esaro*, *Coscile*, *Virtù*, e parecchi altri fiumi o torrenti, e migliaia di ruscelli. A destra di esso mettono poi quasi tutte le acque di *Acquafredda*, e la *Fiumara di Celico*, la quale, passando pel sopraccennato Comune, accoglie i torrenti *Vallone-Lungo*, *Carmine*, *Davoli*, *Difieri*, *Costantinopoli* ec. e si denomina *Cannavino*, e poi poco prima di mettere nel Crati, prende la denominazione di *Caricchio*. Il Crati riceve anche a destra le acque di *Fedula*, di *Corno*, di *Ariente*, di *Macchia*, di *Pescara*, di *Moccone*, di *Duglia*, e, presso Cosenza, quelle ancora de' torrenti *Torinio*, *Cardone*, *Vallone di Rovito*, e *Calatrella*.

Il Crati, fatto gonfio dalle dette acque, salvo in alcuni siti dove la furia delle sue onde viene ristretta o rotta da ripari, scorre nella più parte disarginato; poichè nessun'opera d'arte vi si è praticata finora, malgrado ciò fosse dal bisogno imperiosamente richiesto! Il luogo, in cui si protende il rigurgito del recipiente, sta intorno a 4000 metri dalla foce. La direzione del suo corso è M. T. [Maestrale Tramontana].

Diciamo da ultimo che le acque, le quali mettono nel Crati, sono di mezzano volume: esse d'inverno e d'autunno vengono accresciute dalle stemperate piogge, e di primavera dallo scioglimento delle nevi de' vicini monti. Gl'influenti *Campagnano, Lordo, Emoli, Mesca, Mavigliano, Annea, Torbido, Corno, Duglia* e *Calatrella* con tutti i loro ruscelli, che certamente non sono pochi, non hanno un perenne corso di acqua: nella estate dissecano quasi intieramente; ma nell'inverno infuriano senza fine; in guisa che, non trovando acconci ripari d'arte, se si eccettua qualcuno di essi fatto qui e qua da privati possidenti, scorrono tutti disarginatissimi. E, a causa della forte pendenza di quelle gore, e delle impetuose piogge proprie della nostra regione, massime in tempo d'inverno e d'autunno, questi orribili torrentacci calabresi si cangiano, dopo copiosi acquazzoni, in mobili masse sassose e franose, che precipitando con violenza irresistibile giù da' monti, e per le valli, devastano e seppelliscono le fertilissime adiacenti campagne, e producono (questo per soprassello!) delle più micidiali paludi. Altrettanto è a dire dei restanti torrenti della provincia.

Il *Busento* piglia origine in parte dalla montagna denominata *Santa Lucerna*, e in parte dal monte *Cocuzzo*. Questo torrente biforcuto è brutto e selvaggio assai: passa per i villaggi Carolei e Mendicino, e, buttandosi or di qua e or di là per l'ampio suo letto ghiajoso, scende in Cosenza, ove, rasentando il monte *Pancrazio*, viene a confluire nel Crati, precisamente nel punto denominato *Poggio di S. Francesco da Paola*, luogo eminentemente storico per la sepoltura che ivi, o presso, ebbe Alarico Re de' Goti.

Il *Coscile* prende origine dal monte *Pollino*, e si scarica nel Crati, a 6000 metri dalla foce di quest'ultimo. Il *Coscile*, passando per i territori di Morano Calabro e di Castrovillari, riceve a destra le acque de' torrenti *Garga, Tiro, Esaro*, e gli altri di cui superiormente è parola. A sinistra raccoglie specialmente le acque dello strepitoso torrente denominato *Cassano*. La direzione del corso del *Coscile* è M. S. Il punto, cui si protende il rigurgito delle acque, e la distanza del punto stesso dalla foce stanno a 600 metri dallo sbocco nel Crati. La sua lunghezza dall'origine alla confluenza è di 40000 metri. Le sue acque ordinariamente sono chiare e di un volume discreto: ma al tempo delle piene (massime di primavera e di autunno), che provengono da considerevoli alluvioni e dallo scioglimento delle nevi de' monti circostanti, si fa torbido, terroso, spaventevolissimo quando si pensa ch'esso è privo affatto di opere di arte. Osservasi da ultimo, che l'influente *Esaro*, nel sito che attraversa la strada nazionale della provincia, è arginato nella sponda sinistra per la lunghezza di 600 metri, e ciò fecesi a difesa della sopradetta via maestra. Simile riparo trovasi eziandio eseguito nell'altro influente denominato *Tiro*, a guarentia della medesima strada.

Il torrente *Canna* nasce dalla *Catena del Pollino*, tocca l'abitato di Canna, da cui prende il nome, e va a scaricarsi nel Jonio. La direzione del suo corso è P. L.

Presso la foce, segna il confine della provincia di Basilicata e quella di Citeriore Calabria. Questo torrente, di cui non si conosce la portata, scorre disarginato affatto per tutto il suo corso, che dall'origine alla foce è di 16000 metri. Il punto, dove si protende il rigurgito delle acque, è alla distanza di 300 metri a partire dalla sua foce. Le acque di questo torrente ordinariamente sono di volume poco considerevole; ma, al tempo delle piogge stemperate e delle nevi, vengono accresciute imponentemente; tanto più che ivi confluiscono parecchi ruscelli e fossi tributarii, i quali scorrono per l'una e per l'altra sponda, che, come sopra è parola, van prive di riparii.

Il *Ferro*, o il *Fiume del Ferro*, ha origine dalla catena del Pollino, passa per le adiacenze di Castroreggio e di Amendolara, e indi va *ad aver pace* nel Jonio. La direzione del suo corso è P. L. Questo fiume, durante il tragitto, che dall'origine alla foce è di 34000 metri, riceve diversi fossi e svariati ruscelli di poca o nessuna importanza, i quali, uniti insieme, valgono tuttavia ad accrescere diversi torrenti, e intorbidare il volume delle sue acque chiare, precipuamente nell'inverno e nell'autunno, nelle quali stagioni ivi il cielo usa sciogliersi in piogge stemperate, continue, dirottissime. Le sponde del *Ferro* in niun punto sono guarentite da opere d'arte. Il sito, in cui si distende il rigurgito delle acque, sta a 450 metri, partendo dalla foce.

Il fiume *Straface* origina pure nella catena del Pollino, e va a sboccare nel mar Jonio. La direzione del suo corso, che dall'origine alla foce abbraccia 18000 metri, è P. L. Il punto in cui si protende il rigurgito delle acque, è distante dalla foce 860 metri. Esso riceve nel suo corso varii fossi di scolo e piccoli torrenti, i quali specialmente d'inverno e d'autunno, in cui si hanno piogge dirottissime, accrescono considerevolmente e intorbidano il volume delle sue acque, le quali d'ordinario, massime di estate, non offrono nessuna importanza.

Il fiume *Saraceno* nasce pure dall'immenso aggruppamento del Pollino, passa a poca distanza del villaggio di Platichi, e poi va a confonder le sue acque in quelle del mar Jonio. La direzione del suo corso, dall'origine alla foce lungo 24000 metri, è P. L. Il punto del suo maggior rigurgito è a circa 800 metri dal suo sbocco nel mare. Nella stagione invernale porta grande [sic] e considerevoli piene che, non trovando arginate o munite di alcuna opera d'arte le sue sponde, dilaga, inonda e devasta le adiacenti pianure. Di estate poi questo fiume resta ordinariamente disseccato affatto dai caldi eccessivi della stagione.

Anche il fiume *Satanasso* piglia origine dai monti del Pollino; passa per le adiacenze di Casalnuovo, e, dopo di aver fatto il tragitto di 16000 metri, mette foce nel Jonio. La direzione del suo corso è P. L. Di questo fiume, che scorre disarginato per tutto il cammino, non si conosce ancora la portata per mancanza di relativi esperimenti. Né si è pensato fin qui di munirlo di alcuna opera d'arte. Il sito in cui meglio si protende il rigurgito delle acque, sta a 750 metri, a partire

dalla sua foce nel Jonio. Le sue acque sono chiare nella stagione estiva; ma d'inverno vengono, dalla sponda destra, accresciute ed intorbidate dall'influente detto *Fosso del Caldarello*.

Il fiume *Riganello* origina anch'esso da una delle catene del Pollino; passa per le adiacenze dell'abitato del Comune di Civita; e dopo di aver segnato un corso di 36000 metri, si scarica nel Jonio. La direzione del suo tragitto è P. L. Questo fiume, se si eccettuano alcuni ripari in legno e di fabbrica, fatti costruire da privati a guarentia de' loro poderi, scorre disarginato e privo affatto d'opera d'arte. Il punto, ove più distendesi il rigurgito di questo fiume, sta a 800 metri dalla sua foce nel Jonio. Facciamo osservare, da ultimo, che diversi burroni, senza nomi speciali, al tempo delle stemperate piogge e degli alluvioni, si scaricano nel *Riganello*, aumentando così assai considerevolmente il volume delle acque di questo fiume, le quali, rispetto all'ordinaria ampiezza dell'alveo, sarebbero veramente poco riguardevoli.

Il fiume *Trionto* origina ne' monti della Sila, passa per i villaggi di Longobucco e Cropalati, e poi va a sboccare nel mar Jonio. La sua direzione è M. L. T. G. Influiscono a destra del sopraccennato fiume, i torrenti *Arenzano*, *Lavino*, *Macrocioli*, *Manna*, e parecchi altri di minore importanza; e, a sinistra, una gran quantità di semplici burroni privi di nome speciale. Il *Trionto*, sprovvisto d'opere d'arte, scorre disarginato per tutto quanto il suo corso che, dall'origine allo sbocco nel mare è di 40000 metri. Il luogo, dove il rigurgito delle acque è maggiore, sta a 1000 metri dal mare. Questo è uno de' tanti fiumi-torrenti della nostra provincia più considerevoli. Le sue acque, che sono copiosissime nell'autunno e nell'inverno, stagioni in cui le dirotte piogge avvengono più di frequente, d'estate si riducono ordinariamente in un discreto volume.

Il fiume *Coseria* trae origine ne' monti orientali della Sila, e, dopo di aver fatto 24000 metri di tragitto, va a scaricarsi nel mar Jonio. La direzione del suo corso è M. L. T. G. Influiscono nell'accennato fiume il torrente *Corvo* a sinistra, e a destra parecchi burroni che van senza nomi particolari. Il luogo in cui il rigurgito è più ampio, sta a 420 metri, a partire dalla sua foce nel mare. Le acque del *Coseria* sono copiose nell'inverno, e, non trovando nel loro corso alcun riparo, non che opera d'arte, allagano e devastano le adiacenti pianure: nelle altre stagioni per lo più diminuiscono molto, e non è raro che di estate disecchino affatto.

Il *Fiumenicá* piglia origine presso i monti di Campana, passa per le adiacenze de' villaggi Campana e Scala-Celi, e mette foce nel Jonio. La direzione del suo corso di 32000 metri, è M. L. T. G. Di esso non si conosce la portata, perché non se n'è fatto ancora nessuno esperimento. Questo fiume da Campana alla foce, segna il confine tra la Calabria Citeriore e l'Ultra 2<sup>a</sup>.

Sono suoi influenti, a destra, il torrente *Azzolino*, e, a sinistra, il romoreggiantente *Sappa*, e varî altri burroni che vanno senza nome. Il *Fiumenicá*, sprovvisto di



Figura. 11. Pianta delle Macchie d'Esare e Lardaria a cura di Paolo Guaglianone, Roggiano Gravina, 25 agosto 1868, registrata a San Marco Argentano in data 28 maggio 1893.

opere d'arte, scorre disarginato affatto lungo il suo corso. Il punto, in cui meglio distende il rigurgito delle acque, sta a 250 metri dalla foce nel mare. Le acque di questo fiume, alquanto scarse di estate, crescono a dismisura d'inverno e d'autunno, stagioni in cui sono frequenti le piene che, devastando le sottoposte campagne, recano incalcolabili malanni all'operajo e alla nostra agricoltura.

I torrenti *Misofato*, *Malfrancato*, *Lucino*, e *Galorati* sorgono rispettivamente dai monti di S. Demetrio Corone, S. Giorgio Albanese, Corigliano Calabro e Rossano; e, dopo di aver percorso il primo 18000, il secondo 19000, il terzo 22000, e il quarto 20000 metri, si scaricano nel mar Jonio. La direzione del loro corso è L. T. Lungo il tragitto, ricevono nelle loro le acque [di] un gran numero di svariati burroni di poca importanza, e però senza alcun nome speciale. Il punto, cui si protende il rigurgito delle acque, dista 450 metri dalla foce nel mare. D'inverno, di primavera e d'autunno le loro acque sono di qualche importanza, ma d'estate ordinariamente si dissecano affatto.

### **Acque che sboccano nel Tirreno**

Il fiume *Savuto* ha origine ne' monti della Sila, e, dopo di aver fatto il tragitto di ben 60000 metri, va a metter foce nel mar Tirreno. Influiscono a destra di questo fiume, l'*Ara*, e a sinistra, il *Ferrara*, il *Fiume di Carpenzano*, il *Bisirico*, e molti altri torrenti di minore importanza. La direzione del *Savuto* è G. L. Esso scorre per valli più o meno anguste e in un letto alquanto discreto, tranne in qualche sito, come dire da sotto Carpenzano e Scigliano fino alla sua foce nel mare, ove il letto si slarga considerevolmente, e ivi in alcuni punti le macchie e le circostanti campagne sono difese dalle tremende e spaventevoli onde impetuose di questo fiume, non diciamo da opere d'arte, ma da semplici muraglie, da palizzate, e da opportune piantagioni curate da privati possidenti. Il punto, cui meglio si protende il rigurgito di questo fiume, è a 1000 metri dalla sua foce nel mare. Alquanto scarso di acque, scorre chiaro nell'estate, e sotto Rogliano e Carpenzano, precisamente nel luogo detto *Ponte nuovo*, i ricchi signori e i contadini de' sopraccennati villaggi ivi vanno a fare i bagni, tanto più che si crede generalmente, che giusto a quel luogo il fiume tra le sue ricevesse pregiate acque minerali; ma d'inverno e d'autunno esso scorre torbido, truce, spaventevole a tutti, crudele!

Il torrente *Bisirico* trae origine da' monti della Sila presso il confine della nostra colla provincia di Catanzaro, e dopo di aver percorso il transitto di 15000 metri, va a sboccare alla sinistra sponda del *Savuto*. La direzione del suo corso è L. P. Esso, privo affatto di opere d'arte, scorre per anguste valli anzi che no, munito quasi da per tutto di sponde naturali. Influiscono in esso parecchi altri torrenti

di poca importanza, e i ruscelli denominati *Fontanella* e *Zippolo*. Il punto, in cui si protende il rigurgito delle sue acque, a partire dallo sbocco nel Savuto, è distante poco più di 100 metri. Chiaro e con volume discreto di acque nell'estate, si fa torbido, imponente e minaccioso assai d'inverno e d'autunno, a causa delle piogge stemperate e dello scioglimento delle nevi nei soprapposti monti della Sila.

Il fiume *Lao* ha origine dalla catena del Pollino, che si distende nella vicina provincia di Basilicata, ove esso scorre per 20000 metri, sotto la denominazione di *Mercurio*, alla direzione di L. P. Indi, per 42000 metri scorre nella provincia di Calabria Citeriore, ribattezzato col nome di *Lao*, e va secondo la direzione T. M. Passa per le adjacenze di Viggianello (comune del mandamento di Rotonda, nella Basilicata), tocca l'abitato di Laino e di Papisidero (comuni del mandamento di Mormanno, nella C.<sup>a</sup> C.<sup>a</sup>) e poi, passando tra Orsomarso e S.<sup>a</sup> Domenica, si scarica nel Tirreno, tra Diamante e Scalea. I suoi influenti di sinistra sono: il *Cornujo*, il *Fosso di Mormanno*, e l'altro di *Laino*, e i torrenti *Filandrino* e il *Fiumicello di S. Ianni*; e quelli di destra, il *Pietrasasso*, il *Fosso di Castelluccio Inferiore*, di *Scalca-Cane*, di S.<sup>a</sup> *Domenica*, e di parecchi altri di poca o niuna importanza. Il *Lao*, sprovvisto affatto d'opere d'arte, ordinariamente scorre disarginato pel corso di 62000 metri, chiaro e in volume alquanto discreto di estate, e va per una valle angusta, meno però verso la foce nel Tirreno, presso cui al tempo delle piene, in ispecie d'autunno e d'inverno, allaga con le sue torbide e copiosissime onde le circostanti pianure. Il punto in cui si distende il rigurgito del fiume in parola, a partire dalla foce nel mare, è alla distanza di circa 1000 metri.

Il fiume *Verbicaro* origina dai monti dello stesso nome, i quali fanno parte della catena appennina, che separa la Valle del Crati dal mar Tirreno, in cui il sopraccennato fiume, presso la foce del *Lao* dopo di aver fatto il tragitto di 16000 metri, va a scaricarsi. La direzione del suo corso è L. P. Il *Verbicaro* privo d'opere d'arte, scorre disarginato lungo il suo corso, durante il quale riceve torrenti, ruscelli e scoli vari di *Fossi*, che per lo più sono di poco o di niun momento. Il punto, cui il rigurgito delle acque è maggiore, sta a 500 metri dalla foce del mare. Questo fiume scorre torbido con volume di acque molto considerevole nell'autunno e nell'inverno, tempo questo delle ordinarie piene, a causa delle piogge stemperate e per il liquefarsi de' molti strati di neve ammonticchiati nelle soprastanti alture. Ma di estate le sue acque sono scarse anzi che no, e in alcune annate scorrono pel suo letto solamente quelle che vi si raccolgono dalle sorgive.

Il fiume *S. Ginneto* origina nella catena appennina del Pollino, e dopo il corso di 12000 metri, si scarica nel Tirreno, presso il villaggio di Cleto. La sua direzione è L. P. Nel suo tragitto non ha alcuna opera d'arte, e scorre disarginato, pur ricevendo a destra e a sinistra parecchi ruscelli e scoli di piccoli burroni di poca o nessuna importanza. Le sue acque abbondanti nell'autunno e nell'inverno, a causa delle frequenti piogge, nella più parte disseccano di estate per aberrazioni meteo-

rologiche. Il punto, cui si protende il rigurgito delle acque, sta a 300 metri dalla foce del mare.

Il fiume *Bradano* sorge nel monte Cocuzzo, e dopo il tragitto di soli 8000 metri, va, presso Fiumefreddo Bruzio, a scaricarsi nel Tirreno. La direzione del suo corso è L. P. Di questo fiume non si conosce la portata per difetto di esperimenti. Esso non ha, lungo il suo corso, nessuna opera d'arte, e però scorre disarginato. Il punto cui meglio distendesi il rigurgito delle sue onde, è alla distanza di 650 metri dalla foce nel mare. Le acque del *Bradano*, che fluiscono d'estate, dipendono nella più parte da sorgive; ma d'autunno e d'inverno vengono considerevolmente accresciute dalle dirotte piogge e dallo scioglimento delle nevi nei vicini monti.

Il fiume *Amantea* origina pure nel monte Cocuzzo, e dopo il tragitto di 12000 metri, mette foce nel Tirreno, presso l'abitato del Comune di Amantea, da cui prende il nome. La direzione del suo corso è C. G. M. L. T. I suoi confluenti sono: il *Bitortello* a sinistra, ed il *Laghitello* a destra. Il punto in cui meglio si distende il rigurgito delle acque, è lontano dalla foce nel mare 650 metri. Chiare le sue acque di estate, fluiscono per un letto alquanto discreto; ma d'autunno e d'inverno crescono a dismisura per effetto delle piogge e del liquefarsi delle nevi, e irrompono per le adiacenti pianure, senza che le sue sponde siano munite di alcuna opera d'arte.

Il fiume *Oliva* origina ancor esso dal monte Cocuzzo, passa per le sottostanti pianure del *Lago di Ajello*, riceve in ispecie a sinistra varii scoli di fossi, burroni, ruscelli, e dopo di aver fatto il tragitto di 18000 metri, va a metter foce nel Tirreno. La direzione del suo corso è C. G. M. L. Influiscono a sinistra di esso i torrenti *Lauro*, *Melliscura* e *Malerose*; e il torrente denominato *Valletella*, a destra. Il punto in cui si distende il rigurgito delle acque, sta dalla foce in mare a 780 metri. Le acque di questo fiume, scarse e chiare di estate, di autunno e d'inverno sono copiosissime e torbide. [...]

Le acque, di cui superiormente abbiám toccato, sono le più importanti della nostra provincia. Noi amiamo di farle seguire da poche osservazioni riguardanti le principali rovine, che quelle hanno arrecato da tempo e recano tuttavia a questa infelice regione, e le cause di sì fatti malanni: l'impudente e dissennata mania dello sbarbicamento delle foreste, e l'invocato imboschimento de' dorsi denudati delle nostre montagne, e delle diroccate coste montane. Già la pur troppo funesta esperienza dovrebbe finalmente incominciare a far aprire gli occhi e commuovere il cuore de' potenti della terra! Si badi a questo, che se il provvedimento non verrà sollecitamente preso, protetto, sostenuto, tutelato e generalizzato dai moderatori della nostra provincia e dal Governo della Nazione, questa nostra ed altre regioni ancora avranno a patire disgrazie senza fine e rovine sempre maggiori, né saranno forse più in caso di soddisfare i tributi i quali al dì di oggi certamente non

sono scarsi. Iddio sperda l'infausta parola, e faccia che non si avveri l'ingrato vaticinio.

La migliore e più fondata speranza, che la Calabria sopra tutte le altre provincie italiane, si riabbia dalla prostrazione in cui già da tempo è caduta, certamente pel repentino succedersi di avvenimenti faustissimi, ai quali il popolo calabrese non era per anco preparato, consiste nella duplice coltura delle menti e del suolo. La rozzezza e l'ignoranza del popolo, la inerzia e la miseria, conseguenza della poca e limitata produzione agricola, a petto della estesa popolazione, minacciano la non curanza degli stessi massimi benefizii de' quali la divina provvidenza ha largheggiato alla gran patria italiana, l'unità, la libertà, l'indipendenza! Ma veniamo al nostro proposito.

Oramai è tempo di pensare seriamente alla coltivazione de' nostri monti; e merita che si esami con cura diligente e amorosa dai Comuni, dalla Provincia, dal Governo, dalle benemerite e umanitarie associazioni e dai privati, massime oggidì nella più gran parte dei nostri paesi, ove si veggono fiumi, fatti terribili e truci, minacciare ad ora ad ora gravissimi e non più riparabili danni; giacché è affatto malagevole impresa contenerli, soprastando ad ogni piena che avvenga, desolazione e tristezze alle nostre belle ed ubertose contrade. Tutti quelli, che son dotati di cuore gentile e pio, saranno certamente penetrati e commossi da sì dolorosa condizione, nella quale, giova ripeterlo, versa gran parte de' nostri paesi. Ed è verissima cosa, che tutti i fiumi della terra procedono dalle acque cadenti dal cielo. Anche que' pochi, che vengono alla luce belli e formati, nascono dalla penetrazione ed unione delle copiose acque piovane e delle nevi nel seno de' monti, dove esse da varie parti concorrono nelle conserve e ne' depositi che vi si formano, e donde poi sgorgano in copia tutte insieme e da un punto solo. Le nevi e le piogge, più o meno stemperate, sono pur quelle che compongono e mantengono i fiumi, la maggiore o minor copia d'acqua che questi possiedono, secondo la estensione del paese, le piene corrispondenti alle piogge, i periodi comuni alle une e alle altre, la qualità delle materie che traggono seco, il color medesimo di cui si tingono le acque, tutto in somma fa conoscere che i fiumi nascono dalle acque provenienti dal cielo; poichè tutte le acque della terra si sollevano continuamente in vapori, i quali successivamente si convertono in nuove acque. Sorprendente, magnifico e semplice insieme è questo mirabile lavoro perpetuo della natura, di cui il sole ed i venti sono gli artefici! E sì, che sono le catene delle montagne destinate dalla natura a dar origine e movimento alle acque correnti: ivi specialmente si condensano i vapori e si radunano le nubi: ivi cadono più frequenti e più copiose le piogge: ivi si trovano le gigantesche ghiacciaje e i depositi immensi delle nevi: ivi la crosta della terra è tutta intrisa ed impregnata di acque: ivi sono le fonti: ivi le conserve perenni ed inesaurite: ivi finalmente, per servirci di un'espressione del Romagnosi, sono inchiuso le grandi medaglie della natura!

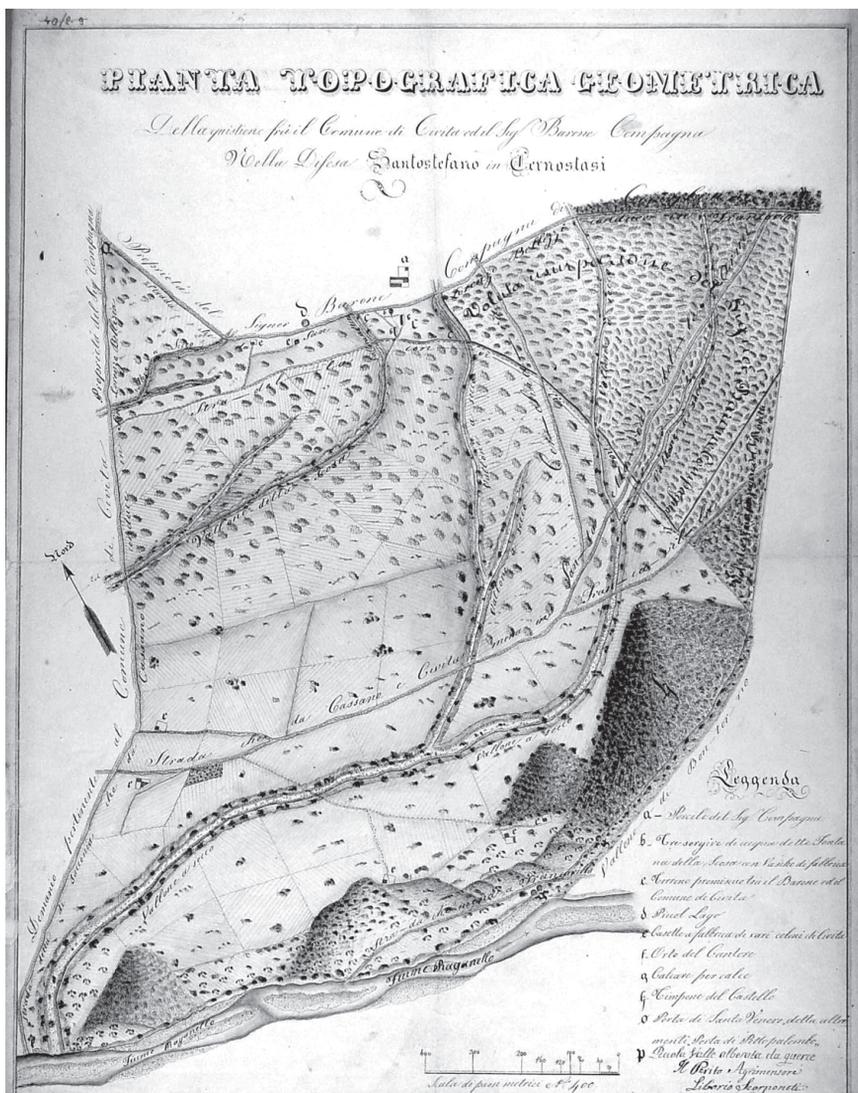


Figura. 12. Pianta topografica della difesa Santostefano in Cernostasi, redatta dal perito agrimensore Scorponetti per la controversia per usurpazioni demaniali tra il comune di Civita ed i signori Compagna e Rovitti. s. d.

E molte sono le industrie e le cure materne usate dalla natura per vestire i monti, e popolarli di piante. A tale oggetto ella ha infuso in un gran numero di alberi di arbusti e di erbe, un forte genio ed effetto di abitar esclusivamente sulle montagne, e di vivere in assai luoghi aspri e selvaggi, dove con meraviglia si vedono spesso uscire piante ramosi e ben chiomate da luoghi deserti e scoscesi, in cui non hanno accesso che gli avvoltoj. Adunque, in questi luoghi alpestri e romiti esse allignano e crescono felicemente, mentre quelle medesime piante trasportate alle adiacenti pianure, e negli stessi giardini, in breve tempo periscono.

Grande, immensa, prodigiosa è la tendenza della natura ad imboschire questi luoghi selvaggi per la salute dell'uomo. Non per tanto l'ingordo e improvido villano si affatica a svellere e seminare a grano questi terreni, sieno essi anche posti sulle ripide coste de' monti!...e poscia che la terra è già smunta affatto, li lascia, come usa generalmente, nel più contenendo abbandono!

Indi, per il mal consigliato sradicamento delle coste montane, si hanno le frane, orribili a dirsi e più orribili a vedere, che si vanno sempre dilatando, e non che menano un gran guasto nei vigneti delle pendici, ma ingombrano pur anco di pietre e ghiaje gran parte de' sottoposti piani. I valloni, i precipizii, gli abissi, i dirupi e i torrenti, che vi si formano, sono, sopra ogni dire, spaventevoli.

Egli è vero, che ben sarebbe senza senno e senza sentimento colui, che non favorisce e non tenesse in pregio la popolazione montana, che, più lontana dalla mollezza e dalla corruzione del lusso, mantien più a lungo la semplicità de' costumi, la probità, la fede; che mira i puri talami e le sue parche mense coronate di figli lieti e numerosi, e rifornisce ogni anno di gente sana, allegra, robusta, solertissima alle nostre città voluttuose e libertine, dove, senza queste utili colonie, la stirpe cittadina diverrebbe sempre più scarsa, degradata ed inferma.

Codesta popolazione, per ogni riflesso rispettabile, merita senza dubbio di venire in particolar modo tutelata e protetta; e lo sarà da vero, quando, con leggi severissime si proibisca senz'altro l'improvido sradicamento de' monti e delle ripide coste, e si faccia di tutto perché le terre di già sbarbicate vengano il più presto possibile imboschite. E ciò mirerebbe allo scopo non solo di preservare dai totali allagamenti e irreparabili guasti de' fiumi Cosenza e tutte le terre del piano, ma nello stesso tempo varrebbe a difendere gli abitatori de' monti dall'eccidio delle frane e dal furore infernale de' torrenti.

E bisognerebbe oggimai chiuder gli occhi a ciò che vi è di più manifesto, per non vedere che lo sfrenato abuso e funesto disordine di sterpare le selve e dirompere le ripide coste de' monti, è la principal causa dello spopolamento de' nostri villaggi.

Vorremmo che tutti quelli, i quali non sapessero aggiustar fede al nostro detto, mossi da sentita carità del paese nativo, si facessero a percorrere e ad osservare tutti, o i principali luoghi del piano e de' monti della nostra provincia.

Vorremmo poter vedere questi miscredenti in *panciolle* andare di monte in monte e di valle in valle, essendo certi che stupirebbero nel mirare a una a una le spaventevoli montagne rovinose, le valli scoscese e frastagliate da precipizii ed abissi, e i vasti e interminabili spazii devastati dai frequenti torrenti. Vadano pure costesti miscredenti a osservare i nostri monti e le convalli, e vedranno le lunghe ed estese costiere, che trenta o quarant'anni fa, erano vestite di benefiche piante, adorne di belle e ridenti praterie, e popolate di uomini, di greggi, di armenti e di vivaci e semplici pastori, esser ora divenute una desolazione e un indescrivibile orrore. Vedranno delle valli, ora sì squallide e mute, che un tempo erano seminate di case villerecce e pastorali, subissate in un istante e sepolte da alluvioni e da torrenti: le ossa di tanti sciagurati abitanti, giovani, vecchi, fanciulli, cari lattanti stretti, nell'amoroso seno materno, giacciono sotto quelle ruine. Vedranno fortemente commossi, qui e qua, informi ammassi di pietre e pestiferi stagni e lagune, dove un tempo erano masserie pingui, industrie e case rurali: un pezzo di monte, tolto il sostegno di una foresta che lo teneva fermo, precipitò, fe' barriera al vicino torrente che ingojò tutto: l'orrido silenzio non è più interrotto che dal mormorio uniforme del vento e dell'acqua che si spezza fra i disseminati sassi. Vedranno immensi deserti come quelli lunghesso là *Valle del Crati* e contorni, che si dilatano per migliaja di chilometri quadrati, e di cui non si giunge con l'occhio a vedere i confini. E pure era questa una vasta e ubertosissima campagna che dava da vivere a trecento mila persone e che passo passo fu distrutta dai furiosi torrenti e dalle sterminate piene del Coscile e del Crati. E alla reminiscenza, e alla vista di tutto questo, non si commuoveranno costoro? Chi può non commuovere questo pur troppo doloroso spettacolo? Chi non sente la necessità di una pronta ed efficace provvidenza?

Di vero, se una esatta e coscienzosa statistica fosse fatta di tutte le coste montante, delle valli, delle pendici, de' villaggi e delle fertili campagne devastate dalle frane, dai torrenti e dai fiumi, che sono nella provincia di Cosenza, la quale ha superficie di sette mila trecento cinquanta chilometri quadrati, si troverebbe che meglio della terza parte della regione in parola è già ruinata, sterilita, deserta.

Or se questa vasta estensione perduta, se questi cadenti e precipitose costiere di monti, se questi deserti immensi allagati e coperti di nudi sassi e di sabbia, dove non regna che la solitudine e la più cupa tristezza, venissero restituiti a quella coltura, che più conviene alla loro qualità e alla loro postura, e se per conseguenza ritornassero a sorgere in quei luoghi, ora disabitati affatto, le case rurali, e si vedessero un'altra volta pascere qui e là le lanute greggi e le pingue giovenche, e di nuovo si sentisse in alto il facile e commovente il canto de' pastori e al basso quello de' vignajuoli festanti, e più in là quello grazioso ed armonico della montanina forosetta, che intenta a far la minestra o la ricolta, non si aumenterebbe in tal guisa la coltura de' campi, il maggior comodo di vita, la ricchezza e la popo-

lazione della nostra provincia? O aspetteremo forse che, dirupate affatto le costiere dei monti, i torrenti e i fiumi vengano giù nel piano a seppellir Cosenza e tutte le altre contrade collocate nelle bassure? E sì, che tocca veramente il cuore l'osservare queste nostre terre del piano sottoposte a desolatrici e fatali allagazioni, che le vengono ogni dì più trasformando in lame e lagrimevoli paludi.

Né, crediamo, evvi chi non vegga, che la condizione de' monti è legata strettamente a quella dei piani con eterni e inalterabili rapporti stabiliti dalla natura. La rovina de' primi porta sempre seco inevitabilmente la perdita de' secondi, poiché le acque strabocchevoli, che irrompono e piombano in massa dai monti scoscesi, e le immense irruzioni delle materie che rendono ancora più micidiali e terribili le piene, opprimono, sommergono, distruggono le città, i borghi, i villaggi e le fertili campagne delle pianure.

È per questa ragione rivelantissima che la popolazione di quei paesi, che si trovano presso le foci e gl'inferiori tronchi de' fiumi, dee inevitabilmente più che avanzare, diminuire; e perché le frequenti inondazioni scemano di molta parte i prodotti della terra e delle necessarie sussistenze degli uomini, i quali da qualche anno a questa parte preferiscono di emigrare fin nella lontana America; e perché i danni di già toccati, e il giusto timore di soffrir nuove e più gravi sventure, spingono l'afflitto e inconsolabil colono (ignaro di tutte queste tristissime conseguenze, quando si faceva a diboscare le foreste!) a cercare altrove un ricovero più sicuro; e perché i proprietari de' terreni, non potendo più a lungo sopportare il peso ognor più crescente delle quasi inefficaci riparazioni, rinunciano ben volentieri a un diritto, che lor diviene sempre più funesto, e lasciano le terre in abbandono<sup>3</sup>!

<sup>3</sup> E. Arnoni, *La Calabria illustrata*, Parte II, *Il circondario di Cosenza*, Cosenza, Tipografia municipale, 1875, pp. 67-69, 81-92, 99-105.

## Capitolo 6

### SUI TORRENTI DELLA PRIMA CALABRIA ULTERIORE FRA LA PUNTA CALIMIZZI E IL CAPO VATICANO E SUL MODO DI SISTEMARLI

*Pietro De Nava*

<Torrente è un corso d'acqua, il quale subitamente e impetuosamente cresce e manca e scema perché non viene da vene d'acqua viva ma da acqua piovana>; così nel linguaggio antico definivano i torrenti. L'ingegnere Scipione Grass<sup>1</sup> li definisce <corsi d'acqua con piene subitanee e violenti, con pendenze considerevoli e irregolari e che il più sovente serpeggiano vaganti in una parte del loro corso, e ciò per causa del deposito delle materie che vi trasportano>, e il Surel<sup>2</sup>: <quei corsi d'acqua che corrono in vallate corte, girando a piè dei contrafforti e delle montagne o internandosi nei fianchi di queste e soggetti a piene subitanee che scavano a monte e depositano al termine della gola divagando fra le proprie alluvioni>...

...Il torrente lavora incessantemente alla formazione del proprio letto distruggendo le asperità del suolo, colmandone le depressioni, la corrente possiede la facoltà di interrimento e nella forza d'escavazione gli istrumenti naturali coi quali essa si va lavorando e rassettando mirabilmente il suo letto, conformandolo in concavo qui con dolce là con forte pendio. E rimane delusa l'arte di chi tenti di accomodare con legge diversa il declivio stabilito, chè la corrente, colmando possibilmente con lavoro instancabile i punti depressi con le deposizioni e spianando i rialti col disgombramento, in breve volgere di tempo induce nel letto la sua primitiva forma e pendenza naturale...

...È la regione di cui intendo parlar, compresa fra i 39°,56 ed i 38°,34 di latitudine Nord ed i 33°,12 di longitudine Est contati dal meridiano dell'isola del Ferro; essa è bagnata ad Est, Sud e Ovest dal mare Tirreno.

Il continuo succedersi di vallate grandi e piccole, ma per lo più strette e anguste, quasi tutte valli d'erosione, rende nella regione di cui è parola, numerosissimi i corsi d'acqua. La poca ampiezza dei monti e la loro grande vicinanza al mare, colle forti pendenze ed il breve corso, impedisce la esistenza di veri fiumi; hanno quindi tutti questi corsi d'acqua carattere essenzialmente torrenziale. Noi li potremmo dividere in due gruppi principali, l'uno formato dai torrenti che da

<sup>1</sup> S. Grass, *Etudes sur les torrents des Hautes Alpes*. Paris, 1857.

<sup>2</sup> A. Surel, *Etudes sur les torrents des Hautes Alpes*. Paris, 1870.

Reggio vanno a finire oltre Bagnara, l'altro da quelli che scorrono nella Piana fino a Capo Vaticano. I torrenti del primo gruppo sboccano quasi tutti dalla gola in siti molto elevati rispetto alla loro breve distanza dal mare, per raggiungere il quale scorrono indi su una campagna fortemente declive che si è venuta formando dall'insieme dei depositi delle inondazioni dei torrenti stessi, i quali, come dissi, senza posa si succedono lungo il lido. Cortissimo ed in taluni casi mancante affatto è, per molti torrenti, il canale di scolo: per essi il bacino di ricevimento è quasi costituito dall'intero bacino idrografico, stante la poca distanza che dal mare separa le montagne. Quelli poi che non sboccano al mare direttamente, tuttochè scorrono su terreno abbastanza declive, trattenuti fra gli argini che i proprietari rivieraschi costruiscono per difendere le proprietà situate nella stretta fascia pianeggiante lungo il lido, la quale separa questo dai pendii delle colline, non cessano di alzare continuamente il loro letto.

I paesani distinguono i torrenti, che io ho posti in questo primo gruppo, col nome di valloni e di fiumare: chiamano valloni i più corti e stretti e men ricchi di acqua, i più larghi e lunghi, poi, dicono fiumare. Non è grande la copia di acque perenni che scorre in tali corsi torrentizi, v'hanno i valloni cui la pioggia rende estremamente gonfi, ma il letto dei quali ridiventa asciutto appena cessata la bufera; pei valloni, poi di ordine superiore e le fiumare, la poca acqua perenne di cui essi dispongono, è, nell'estate, utilizzata per uso dell'agricoltura, di guisa che, in tale stagione, i loro letti restano completamente secchi. Per converso, strabocchevoli sono le piene autunnali e invernali; i torrenti diventano, in tali stagioni, rovinosi, ed uscendo dalle gole, irrompono nelle campagne inondando e distruggendo e seppellendo sotto la enorme massa di materiali che trasportano, tutto ciò che si oppone al loro corso sfrenato e precipitoso.

Fra i torrenti principali di questo gruppo sono da annoverarsi:

- il Calopinace, detto dagli antichi Taurocinium, che scaturisce da Privitera;
- il torrente dell'Annunziata o Lumbone, che ha le sue prime origini sotto i Campi di Reggio;
- il Torbido, che nasce sotto Orti e propriamente sotto il nuovo Rosceto;
- lo Scacciotti, a cui danno vita le acque del versante Ovest del monte Scisciro e quelle del versante settentrionale del Chianello, presso Orti;
- il Gallico – detto così, dice il Fiore<sup>3</sup>, o perchè occupato qualche tempo dai Galli o per qualche combattimento fattovi da costoro o dalle qualità delle acque del fiume, dolci come di latte – il quale raccoglie per prime le acque delle pendici del monte Basilicò;

<sup>3</sup> G. Fiore. Della Calabria illustrata, opera varia storica, Napoli, stamperia Parrino e Mutii, 1695?

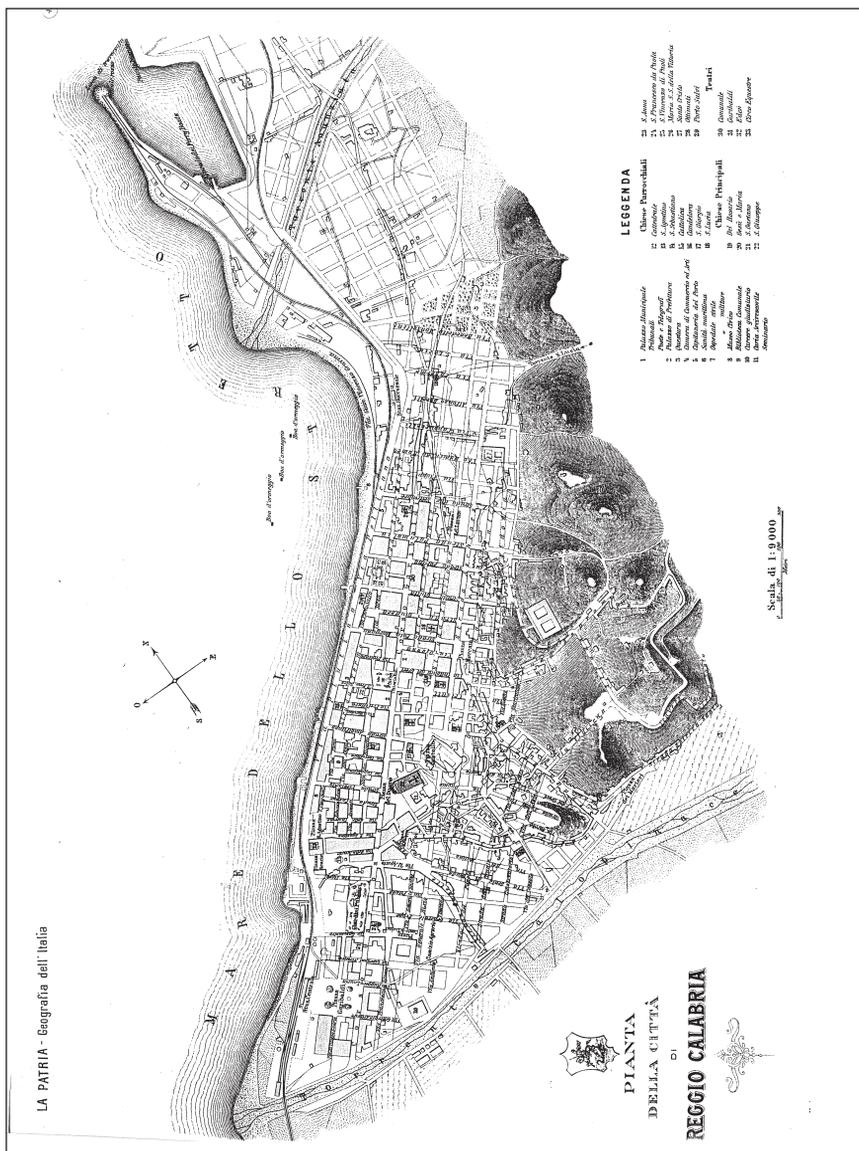


Figura. 13. Pianta della città di Reggio Calabria (da: La Patria - Geografia dell'Italia, opera compilata da Gustavo Strafforello, 1899. Collezione Privata Natale Cutrupi, Reggio Calabria).

- il Cenide o fiumara di Catona, la cui origine è sotto i Campi d'Aspromonte;
- la fiumara di Favazzina (forse il Crateide di Plinio);
- il vallone della Covala (forse l'Argenade di Varrone), Arciade della tavola Peutigeriana.

I maggiori fiumi della piana sono il Mesima, il maggiore di tutto l'Aspromonte, ed il Metauro.

Il Mesima o Medama<sup>4</sup>, nasce dalla Serra attorno a Simbario, convoglia tutte le acque discendenti dall'Agro di Rosarno e riceve, nel suo ultimo tronco, le acque del torrente Metramo, ingrossato dai torrenti Vacale, Sciarapotamo, Eja, Anguilla, del fiumicello Vena, del canale Metramello arricchito dell'acqua bianca e del Paparotto, del torrente Capione, del fiumicello Modi e del torrente Mammella o Calopotamo; ha un corso diretto per la maggior parte da N-E a S-O e sbocca nel Tirreno presso Rosarno. La sua portata massima è pari a mc 1535<sup>5</sup>.

Il Metauro, ricordato anche da Strabone e detto da Catone Paccolino e dai paesani Petrace o Marro, nasce dai monti sopra Cittanova, raccoglie le acque dei torrenti Calabrò, Duverso e quelle di altri, e dirigendosi per la maggior parte del suo corso da SE a NO, mette foce nel Tirreno, presso Gioia.

Tutte le acque affluenti al Mesima, eccezion fatta per quelle del Vena, sono molto torbide in tempo di piena e tendono sempre a formare ampie lunate. La regione imbriferà della Piana di Rosarno è formata da due brevi valli, le quali circondano la collina dove è posto l'abitato ed hanno per linea di massima depressione, l'una il canale Paparotto, l'altra quello del Vena; essa è tale per la sua topografica costituzione, che, traboccando le acque del Mesima e del Metramo, invadono la valle del Vena. Il territorio soggetto alle irruzioni dei corsi d'acqua è altresì soggetto ad impaludamento, il che rende malsane tutte quelle contrade. La piana ha una pendenza uniforme verso il mare, sul quale si eleva di poco: i punti impaludati di più, cioè le Gurne, ai piedi delle colline, il Pantano de Maria, ed il Pantano Pascalizzo, sono alti non più di 10 m sul livello della comune marea. Le sorgenti abbondanti, la grande quantità di pioggia annua, le divagazioni del Mesima e del Metramo, gli interrimenti ed il rapido allargarsi dell'alveo superiore del Mesima, dopo la rettifica del suo ultimo dal Giudicello al mare e le acque latenti sono le cause principali. Altra causa di impaludamento in quella regione è il torrente Mammella, tributario del Mesima, il quale va a spagliare le sue acque su fertili campagne producendo ristagni pestiferi. Il Mammella convoglia molta

<sup>4</sup> Fiume grossissimo dice il Fiore, come che arricchito con tante acque, onde nell'inverno mal si può traghittare senza l'aiuto delle scafe, quali gli stanno ai fianchi di continuo.

<sup>5</sup> Notizie ufficiali del Ministero dei LLPP [sic].

acqua torbida ghiaia e sabbia nelle sue massime piene ed ha una portata massima allo sbocco in pianura di mc 44.41. Il decrescimento enorme della pendenza, la quantità di pioggia cadente sul suo bacino, il rialzarsi continuo del suo letto, le torbide che deposita nella pianura, quando esonda, e la duna formata dalle sabbie marine hanno prodotto dai bassifondi fra le coste del Sovereto e la sponda destra del Mesima. In questi bassifondi le acque spagliate restano stagnati e diventano paludi. Tali paludi son situate di rontro all'abitato di Rosarno e comprendono una superficie di circa 1248 ettari. Paludi producono anche le esondazioni del Budello, presso Gioia, e paludi si incontrano alla foce del Petrace, principale fra tutte quella detta della Ciambra...

Fin dal 1863 gli ufficiali del G.C., incaricati di una missione scientifica nelle basse regioni dell'Italia meridionale, notavano<sup>6</sup> come i corsi d'acqua dei quali parlo, spostano continuamente la loro foce verso settentrione. Il fatto è riportato anche dal signor Carbone Griò<sup>7</sup>, il quale afferma l'estuario del Petrace essersi in ¼ di secolo circa spostato verso Nord per più di 20 m e che spostata verso il Nord è anche la foce del Mesima. Quale la causa di questo fatto? Lo stesso Carbone Griò attribuisce il fenomeno dell'innalzamento bradisismico della Piana...

...La roccia antica, denudata, è in continuo disfaccimento. Andrea Savarese, mandato nella regione di cui mi sto occupando con l'incarico di studiarne la geologica costituzione, dal governo del cessato Regno delle due Sicilie e per opera del ministro Zurlo, il quale avea in animo di formare una carta geologica di tutto il reame, visitò il paese a settentrione di Reggio fino all'Aspromonte. Nella relazione, che trasmise di quel suo viaggio, egli nota come <il granito (gneiss) si mostra tutto frastagliato e rotto in vari versi e quello che merita l'attenzione di un geologo, si è che massi e blocchi belli e grandi cadono in frantumi ad un piccolo tocco e si sfarinano e si risolvono nelle loro più minute parti integranti. Il fenomeno comincia appena usciti da Villa S. Giovanni e prosegue fino a Cannitello e Piale>. Di questa roccia in disfaccimento s'incontran ciottoli di varia grandezza ovunque negli alvei dei nostri torrenti, come io stesso ebbi a notare, sotto un leggero colpo di martello la roccia di frantuma e i frammenti presentano spesso delle facce piane, rivestite per intero da lamine di mica relativamente grandi: la mica è, per lo più scura e le lamine sono coperte da un tenue ed esteso velo di limonite. Gneiss, poi in disfaccimento e tali che fra le mani si rompono e frantumano, io vidi nel bacino del torrente Condorato, presso Archi, in comune di Reggio.

Io non so resistere alla tentazione di riportare qua, quasi per intero, la descrizione che lo stesso Savarese fa della valle di S. Trada e di quella delle Zagarelle, sul fondo di ciascuna delle quali scorre un torrente, mentre i due torrenti poscia si

<sup>6</sup> R. Pareto, Sulle bonificazioni del Regno d'Italia.

<sup>7</sup> D. Carbone Griò, I terremoti di Calabria e di Sicilia nel Secolo XVIII.

riuniscono, formandone un solo, il quale sbocca in mare a poca distanza da Cannitello, fra la marina di Porticello e quella di S. Gresogio.

<La valle di S. Trada comincia la basso del Campalà e si estende dentro le montagne fin sotto il piano di Melea per lo spazio di più miglia. La sua direzione principale è la linea media EW, NE-SW, i suoi fianchi son formati da colline bastantemente alte, le loro facciate sono alquanto scoperte e mostrano ciottolame e roccia o l'una e l'altro. In un luogo questa facciata è sì alpestre e sì minaccevole che si ha veramente paura a intrattenervisi...il fondo della valle è pieno di pietre e massi enormi, che, in qualche punto angusto si accavallano e paiono chiudere interamente la strada. Dove si manifestano i ciottoli è frequente vederli disordinati, ed aventi in mezzo quei pezzi grandi di pietra granitica...La valle delle Zagarelle comincia al di sopra e al di dietro per chi viene dalla marina e dal piccolo paese detto Porticello, è diretta secondo EW e termina sotto Mataniti. All'entrare non si vede che un letto grande di ciottoli e sabbione...andando più avanti comincia a comparire il sodo, principalmente alla sinistra della valle...da una occhiata generale passando ad esaminare partitamente la compagine di questa roccia, la si vede in alcuni pezzi tale che fra le dita si sfacela, in altri si va a poco a poco sciogliendo e in altri infine è fermissima... e si è sorpresi dallo scempio che l'acqua fa giornalmente delle pendici tutte solcate incavate o quasi>.

La roccia antica, dunque, è come dissi in dissoluzione e alla sua naturale tendenza ad alterarsi aggiungono causa novella i frequenti e rapidi disquilibri di temperatura e specialmente le alternanze di caldo e freddo, per cui nella roccia si ingenerano crepacci innumerevoli restando favorita così l'infiltrazione ed inoltre il fatto che la neve non resta a coprire per molto tempo le cime dei monti, per cui vien tolto alla roccia denudata un mezzo potente di difesa contro l'azione del gelo. Ma le frane sono per questi fatti frequenti nelle regioni gneissiche, non meno frequenti esse sono là dove si rinvencono le argille e le marne, le quali vanno come si sa soggette a potentemente risentire l'azione dell'umidità atmosferica, a franare e quindi a scoscendere.

Per tutti questi fatti la frequenza delle frane è spaventevole nelle vallate dei nostri torrenti; son frane antiche alle quali ogni giorno se ne aggiungono delle nuove con una incredibile rapidità e il lavoro di distruzione da parte di esse è continuo, incessante: <in poco meno di un secolo, le frane hanno fatto sparire paesetti come Mutari, Soreto, S. Barbara, Semiatone, Miglianò, Potame, Proccia, Bracciano, e ne hanno posto in pericolo tanti altri come Ciano, Limpidi e Joppolo...anche oggi dove prima erano fertili e belle coltivazioni si vede la frana nuda e desolata>. Né meno delle frane sono, poi, frequenti e disastrosi gli scoscendimenti. Tra i tanti, di cui si serba memoria e tra i più recenti, io ricorderò solo quelli del febbraio 1886, pei quali rovinò gran parte delle case dei villaggi Vito ed Ortì, posti, il primo sul versante della sponda destra dell'Annunziata e



*Figura 14.* Ponte Calopinace, Reggio Calabria. (Collezione Privata Natale Cutrupi, Reggio Calabria).

l'altro sul versante della destra del Torbido. Se a tutto quello che io dissi si aggiunge la frequenza dei terremoti, che tutto sconvolgono, aiutando i franamenti e gli scoscendimenti, il dissodamento, pel quale il terreno, reso mobile, e più facilmente trasportato, e i dissennati disboscamenti, per cui rimaste nude ed indifese le rocce, non più protette dalla vegetazione, ed esposte all'ingiuria degli elementi, più rapido fu reso il loro disfacimento ed il franamento di esse, si avrà un quadro completo dello stato miserevole in cui versano le nostre montagne e dell'orrido spettacolo, che debbano offrire, a chi si faccia a percorrerle, le vallate dei nostri torrenti... la grande quantità di materiali, fornita dalle frane, vien travolta dalla violenza delle acque ed avviene che, essendo la quantità di materia che arriva maggiore di quella che il torrente stesso possa smaltire e aggiungendosi a questo fatto anche l'altro delle opere inopportune costruite, negli infimi tronchi, dai rivieraschi, le materie si depositano in gran copia nella vallata e gli interrimenti alzano continuamente il letto divenuto, in molti torrenti, pensile sul piano delle campagne circostanti. Per dare una chiara idea della rapidità e della mole di questi interrimenti dirò che le sponde del Mesima, alte 1.60 m, sparirono quasi nel 1851 e ad ogni lieve piena la campagna contigua trasformasi in ampio lago, ciò che serve a mantenere paludosa la Piana; dirò che per Calopinace gli ingg. delle miniere Zoppi e Baldacci, in una loro relazione al ministro d'A. I. e C., notavano che <fra gli argini, che ne regolano l'ultimo tronco, per 5 km, il torrente va sempre rialzando il suo letto> e che <in molti tratti il letto del torrente sovrasta alle campagne per una altezza di 7 e più metri e raggiunge sino a 14 metri nei punti più depressi><sup>8</sup>, Né questo è il solo effetto del trasporto delle materie, chè queste, accumulandosi sempre più, come avviene nel golfo di Gioia, danno luogo al continuo aumento della spiaggia e protrazione della foce, il quale ultimo fatto è causa, come nota il Lombardini, di alzamento del pelo di piena ed alzamento del fondo negli ultimi tronchi. L'orientamento delle gronde ed il succedersi dei venti, il frequente e rapido disquilibrio di temperatura, sono causa di rovesci istantanei di enorme quantità di pioggia, la quale, oltre ad aumentare a dismisura la quantità d'acqua che scorre nei torrenti, rende questi assolutamente rovinosi<sup>9</sup>, favorendo il travolgimento delle materie dei tronchi superiori ed essendo essa stessa causa di nuove frane. Il de Gasparin in una sua memoria del 22 gennaio 1844, letta all'Istituto di Francia, notava che l'incontro dei venti del nord con quelli meridio-

<sup>8</sup> Nota del Ministero di A.I.e C. del 24 marzo 1887.

<sup>9</sup> Molti paesi rimasero rovinati nelle piene straordinarie del 1827 e del 1856; le piene del novembre 1871 portarono via ben 19 ponti della linea che costeggia l'Jonio e il nubifragio del 20 ottobre 1880, durante il quale caddero mm 248.5 d'acqua fu tale che i torrenti cresciuti fuor misura d'impeto e di volume, soverchiati e rotti i deboli ripari, invasero campagne ed abitati spargendo dappertutto rovina e morte.

nali accresce la precipitazione delle piogge, specie se questi ultimi venti han soffiato per qualche tempo e quindi impregnata l'atmosfera di vapori; ed è appunto questo incontro quello che sembra si verifichi spesso nella regione calabra di cui ci intratteniamo, imperciocchè, come afferma il Bevacqua le piogge qua si verificano spesso quando ai venti australi succedono i boreali...



## Capitolo 7

### FRANE E ALLUVIONI NELL'OTTOCENTO: RICERCHE NELL'ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI *Domenico Cugliari<sup>1</sup>, Angela Aurora Pasqua<sup>2</sup> e Olga Petrucci<sup>2</sup>*

---

1811

---

(1) Strada da Altomonte a Lungro, **3 novembre 1811**  
*Il vallone detto Chianca, nel centro della Patria di Lungro, per l'alluvione del 3 novembre, si è approfondito per una notevole altezza, rendendo impraticabile la pubblica strada. Nella parte sotto al vallone dovrebbero alzarsi tre muraglioni.*

Com. Min. delle Finanze al Min. degli Interni. *Lungro, 21 giugno 1812*

F. 5255, Min. Int. II Inv.

---

1812

---

(2) Firmo, **maggio (?) 1812**  
*L'alluvione del fiume Tiro, dall'antico suo corpo, per il gonfiamento, ha pressoché inondato ed arrenata la strada pubblica...Vari i luoghi danneggiati...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. *Cosenza, 26 maggio 1812*

F. 5256, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(3) Lungro, **maggio (?) 1812**  
*Costruzione di un ponte sul fiume Tiro...rovinato dall'alluvione del 1812...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. *Cosenza, 26 maggio 1812*

F. 5255, Min. Int. II Inv.

---

1814

---

(4) Cassano allo Jonio, **novembre 1814**  
*Nell'alluvione del mese di novembre, l'acquedotto di Cassano è stato*

<sup>1</sup> Libero professionista.

<sup>2</sup> CNR-IRPI (Cosenza).

*lesionato...occorrono urgenti lavori...Perizia dei ripari da eseguirsi nell'acquedotto che porta l'acqua nelle fontane di Cassano in tre punti nel luogo denominato Piostatico...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. *Cosenza, 30 dicembre 1814*

**F. 5255, Min. Int. II Inv.**

---

**1815**

---

**(5)** **Davoli, inverno 1815**  
*Vicino al comune di Davoli percorre il fiume Ancinale. Il ponte che tiene la comunicazione tra Davoli e il circondario, per le grandi acque cadute ai principi del passato inverno, è crollato...ed è stato subito ristabilito dietro una perizia di ducati 29,86...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. *27 maggio 1816*

**F. 479, fs.lo 4, Min. Int. I Inv.**

\*\*\*

**(6)** **Lungro, inverno 1815**  
*Ricognizioni sopra la strada del ponte dei Molini, rovinato dall'alluvione dello scorso inverno...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. *Lungro, 20 aprile 1815*

**F. 5255, Min. Int. II Inv.**

\*\*\*

**(7)** **Orsomarso, inverno 1815**  
*L'abbondanza delle acque cadute nella passata stagione gonfiarono un torrente che scorre in territorio di Orsomarso e fecero rovesciare il ponte...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. *Cosenza, 2 giugno 1815*

**F. 5256, Min. Int. II Inv.**

---

**1816**

---

**(8)** **Reggio Calabria, ottobre 1816**  
*Si richiede l'erogazione di una somma per effettuare le opere di consolidamento degli argini del torrente che varie volte ha esondato...Fra le altre se ne fece una pel torrente Prumo, ascendente a ducati trecento, fra i proprietari dè fondi attaccati alle sponde del torrente medesimo, onde ricostruire i muri ch'erano stati portati via dalla piena avvenuta in ottobre passato...Prego la V.E...autorizzare la tassa già formata per la riparazio-*

*ne del torrente Prumo, e quelle che potrebbero farsi pè fiumi Calopinace, Sant'Agata ed i torrenti Scacciotti e Torbido...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 9 febbraio 1817

F. 474, fs.lo 5, Min. Int. I Inv.

\*\*\*

(9)

Bagnara, 1816

*All'Art. 11 dello Stato provinciale del corrente esercizio, si trovano situati ducati 500, per soccorso straordinario accordato da V.E. al comune di Bagnara, pel proseguo de' lavori del torrente Casaletto, causa della rovina avvenuta nel 1816 in quel comune...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 4 aprile 1819

F. 474, fs.lo 27, Min. Int. I Inv.

---

1817

---

(10)

Cosenza, dicembre 1817

*Per le dirotte acque cadute nello scorso mese di dicembre, essendo cresciute a dismisura le acque del fiume Crati, si ruppe il sarto, per cui la scafa rimase inoperosa fino a' 20 dello scorso mese di gennaio...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 9 marzo 1818

F. 473, Min. Int. I Inv.

\*\*\*

(11)

Spezzano Albanese, 1817

*L'eletto di polizia di Spezzano Albanese, con annessa memoria, ha fatto presente le devastazioni che si fanno in quel territorio detto Saetta, che produce le inondazioni del fiume Coscile...*

Com. del Min. degli Interni all'Intendente. 26 aprile 1817

F. 3110, Min. Int. II Inv.

---

1818

---

(12)

Paola, ottobre 1818

*Il Sotto Intendente di Paola mi ha informato che causa desolatrice degli abitanti di quel circondario nasceva dalle paludi formate dallo sbocco del Canale di Sant'Angelo, che ha inondato li migliori territori di quelle contrade.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 9 novembre 1818

F. 473, Min. Int. I Inv.

\*\*\*

(13) Cassano e Corigliano, **inverno 1818**  
*L'Intendente della Calabria Citeriore mi ha dato conoscenza dei danni che il fiume Crati reca ogni giorno alle campagne lungo le sue rive nei territori di Cassano e Corigliano...Ho l'incarico di disporre un piano di arginazione da eseguire a pena dei proprietari dei fondi soggetti a inondazioni...*  
Relaz. del Dir. Ponti e Strade al Min. degli Interni. Napoli, 4 aprile 1818  
F. 330, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

(14) Corigliano, Terranova e Spezzano, **inverno 1818**  
*La parte più bella del territorio di Cassano è stata inondata nel corrente inverno. Il fiume minaccia diversi altri punti, per cui si teme una devastazione generale. Il pericolo maggiore comincia dal varco di Terranova fino allo Scavolino, tratto che ha la lunghezza di circa sei miglia. In questo spazio non esistono più ripari, meno che qualche debolissima boscaglia, incapace ad opporre minima resistenza...La maggior parte de' territori appartengono al Demanio, a' comuni di Corigliano, Terranova e Spezzano, e ad altri Corpi morali... Si propone di vendere all'asta i terreni a privati così da avere le disponibilità economiche di questi agli interventi.*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 2 marzo 1818  
F. 473, Min. Int. I Inv.

\*\*\*

(15) Cosenza, **inverno 1818**  
*Le acque straordinarie cadute nei mesi di dicembre e gennaio, hanno recato danni considerevoli agli infascinati, costruiti alla ripa del Crati, nel varco del Rovetto, ove si trova stabilita la scafa per conto della Provincia, e l'impeto è stato tale che ha rotto anche il sarte...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 20 marzo 1818  
F. 473, Min. Int. I Inv.

---

## 1821

---

(16) Fra Maida e Reggio, **ottobre 1821**  
*Le alluvioni sui fiumi Metramo e Mesima hanno portato via i ponti...Lavori urgenti da farsi in relazione alla strada consolare da Maida a Reggio...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. Reggio C., 20 ottobre 1821

\*\*\*

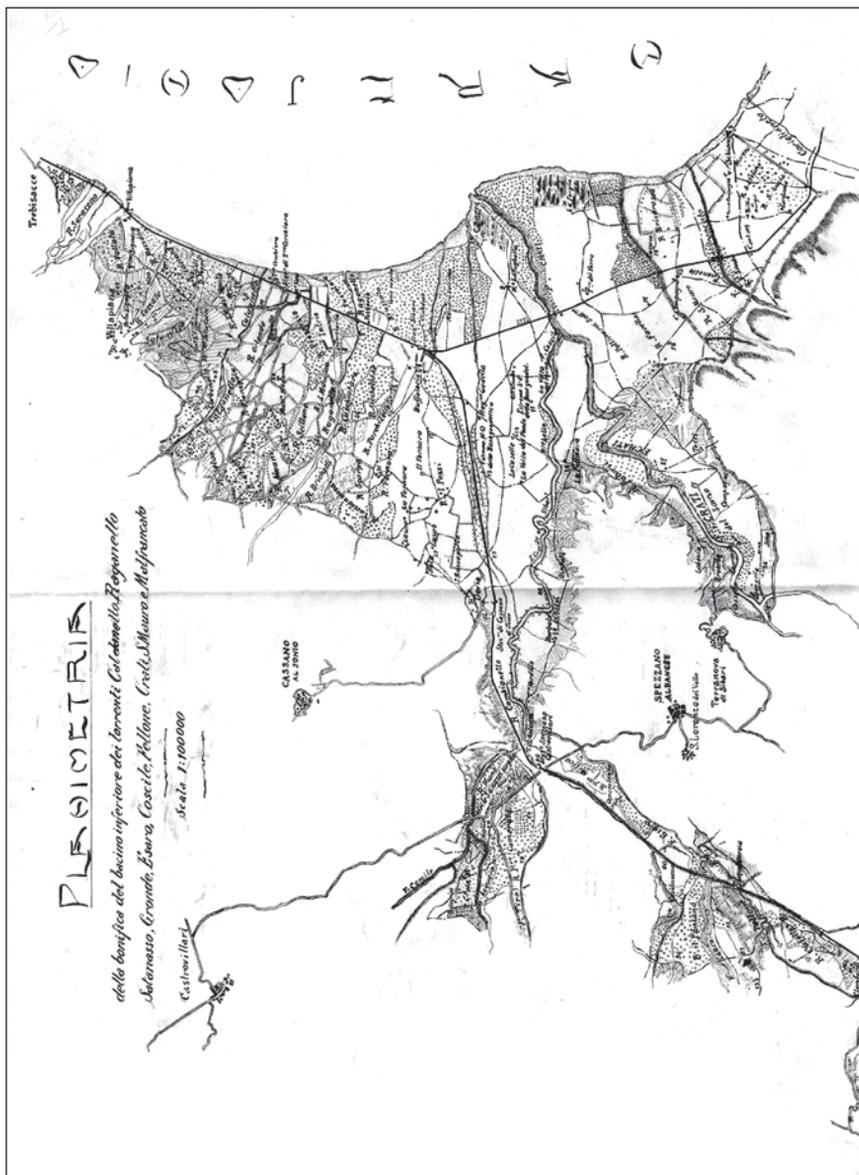


Figura 15. Planimetria della bonifica del bacino inferiore del Crati, 1907 (ASCS, Genio Civile, Bonifiche, b. 21, fasc. 2).

(17) Seminara, **dicembre 1821**  
*Le ultime alluvioni hanno portato via una porzione del ponte di Seminara sul Petrace...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. *Reggio C., 5 dicembre 1821*  
F. 408, Ponti e Strade II Inv.

---

1822

---

(18) Corigliano, **agosto (?) 1822**  
*Il Coriglianeto, dopo aver colmato il suo letto...ha prodotto grandi guasti ai giardini che sono sotto l'abitato di Corigliano, con la risoluzione di vari edifici...L'ingegnere Runco propone di dare un alveo a questo torrente, dopo averlo obbligato a deporre le sue materie in due vasche di deposito...*  
Com. dell'Intendente al Dir. Generale di Ponti e Strade. *20 agosto 1822*  
F. 433, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

(19) Dal ponte Cornuto a Tarsia, **agosto (?) 1822**  
*Dato estimativo dei lavori da eseguire per le riparazioni di alcuni danni straordinari accaduti per le alluvioni...*  
*Castrovillari, 26 agosto 1822*

F. 433, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

(20) Fra Cosenza e Soveria, **inverno 1822**  
*Stato estimativo dei lavori di riparazioni urgenti da farsi in diversi siti della traccia consolare fra Cosenza e Soveria, per danni avvenuti nel decorso inverno che sono: 1) lavori di riparazione dell'ala sinistra del ponte sulla fiumara Ara distrutto dalle alluvioni...2) un muro di pietre a secco da farsi nell'ultima rampa della discesa di Savuto, poco prima del ponte, il cui materiale si è rotolato nel detto fiume...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. *Cosenza, 8 gennaio 1822*

\*\*\*

(21) Bagnara, **novembre 1822**  
*Alcuni giorni fa una forte alluvione ha prodotto forti guasti nel comune di Bagnara per mezzo di due perniciosissimi torrenti che attraversano quel paese...detti di Canaletto e Balletta.*  
Com. del Servizio di Ponti e Strade all'Ing. di Ponti e Strade Aliberti.  
*Reggio C., 8 novembre 1822*

F. 434, Ponti e Strade II Inv.

---

**1824**

---

**(22)****Rosarno, 20-21 marzo 1824**

*Nei giorni 20-21 marzo le acque del fiume Mesima si gonfiarono ed irrupero nella parte orientale del detto comune...riempiti i laghi di Calamona...distrutto il ponte dalla piena...*

Com. dell'Intendente al Direttore Generale di Ponti e Strade. Reggio C., 24 marzo 1824

**F. 494, fs.lo 1824, Ponti e Strade II Inv.**

\*\*\*

**(23)****Rosarno, agosto 1824**

*La grossa piena, dopo aver distrutto il ponte di legname, al di sotto di Rosarno, fece una rotta nella sponda sinistra del sito ove esisteva una forte sinuosità ed inondò una vasta estensione di terreni...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 31 agosto 1825

**F. 528, Ponti e Strade II Inv.**

---

**1825**

---

**(24)****Rosarno, 28 gennaio 1825**

*Ieri, 29 dello spirante mese di gennaio, mi portai, unito al Cancelliere del fiume Mesima, verso quel punto ove accadde l'irruzione nel marzo dell'anno p.p. (22), per osservare i lavori fatti per la riparazione del fiume suddetto, ed ho ritrovato che l'arginazione, che deve impedire le acque scorrere verso le terre dette l'Alimastro, era tutta inclinata a terra per non aver potuto resistere ad una picciola piena accaduta il 28 del detto mese...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. Rosarno, 30 gennaio 1825

**F. 528, fs.lo 1825, Ponti e Strade II Inv.**

\*\*\*

**(25)****Fiume Mesima, 17 marzo 1825**

*Tutti i lavori, riguardanti la costruzione della nuova porzione d'alveo per allineare il fiume Mesima, erano stati terminati, nonostante le continue piene...Le acque del detto fiume scorrevano, prima dell'orribile piena avvenuta la notte del 17 e del 18 corrente, quasi in linea retta per un buon tratto sopra corrente del suo argine, ma detta piena fece cambiare direzione al corso del fiume, mentre per un tratto di palmi 1600 le acque abbandonarono il letto antico e ne formavano uno nuovo curvo verso la sponda settentrionale opposto a quella del detto argine. Le acque veniva-*

*no poi spinte con irresistibile forza ad investire l'argine suddetto, sormontandolo, e rovesciando una porzione del medesimo lunga palmi 280 circa...Le acque hanno depositato le alluvioni sopra la sponda sinistra del ponte limitrofo ed hanno scavato la terra sotto la prima travata nella sponda destra, elevandosi a palmi tre sopra il livello dei terreni adiacenti...Siccome la natura del terreno è arenosa, potrebbe, il fiume, farvi delle grandi corrosioni...*

Com. dell'Ing. Bartolomeo Gessano al Dir. Gen. di Ponti e Strade.  
Rosarno, 20 marzo 1825

F. 528, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

**(26)** Ponte sul Crati sotto Terranova, **giugno 1825**  
*Per le nevi cadute in maggio e la pioggia di giugno...il volume delle acque non è diminuito per permettere il deviamiento con facili mezzi...  
Napoli, 9 luglio 1825*

F. 527, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

**(27)** Reggio Calabria, **2 settembre 1825**  
*Anticipazione accordata ai comuni di Reggio e Gallico per la ricostruzione degli argini sui torrenti di San Biagio e Scacciotti...Le dirotte acque piovane cambiarono i ruscelli nei valloni e questi in fiumi, in modo da inondare tutti i fondi nelle varie contrade del comune di Gallico e nella contrada Archi nel comune di Reggio...  
Reggio Calabria, 5 ottobre 1825*

F. 528, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

**(28)** Corigliano, **1825**  
*La forte alluvione, che seguì l'impetuosa pioggia nei monti di Acri, ha prodotto nel torrente Coriglianeto una piena straordinaria...Le acque si sono in pochi momenti elevate ad altezza considerevole tale che un uomo, trovandosi nel corso del torrente poco al di sotto della diga, non ebbe il tempo di ripararsi e, circondato dalle acque, fu portato via per circa un mezzo miglio. Sulle colmate si arrestavano in brevi istanti monti di arene e ghiaie grosse che le acque portavano seco e che deponevano su di esso e tra di esse immense quantità di alberi e radici...Tali depositi fecero rialzare il livello delle acque di circa palmi 5...L'acqua si procurò un passaggio, largo palmi 46, a fronte della ripa ad oriente, trasportando tutte le*

*macerie nelle campagne...Si sono rinvenuti cinghiali, capre, pecore che sono state sepolte dalla arena. Dopo l'alluvione le coste lungo il corso del torrente Coriglianeto presentano uno spettacolo orribile...*

Com. dell'Ing. Nicola Leandro al Direttore Generale di Ponti e Strade. Corigliano, 5 ottobre 1825

F. 527, Ponti e Strade II Inv.

---

1826

---

(29) Nicotera, **25 marzo 1826**  
*La dirotta pioggia produsse una grandissima piena la quale portò via una porzione di palafitta della tara ed altra ne rovesciò sopracorrente (al ponte di legno sul fiume Mesima)...*

\*\*\*

(30) Nicotera, **24 aprile 1826**  
*Processo verbale della verifica dei danni, cagionati dalla grande piena avvenuta la notte tra il 24 e il 25 aprile, sotto la travata di mezzo al ponte di legno sul fiume Mesima... le alluvioni, prodotte dalle grandi piogge cadute nei giorni scorsi, hanno portato un forte deposito di sabbia... Nicotera, 29 aprile 1826*

F. 597, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

(31) Fiume Amato, **maggio 1826**  
*Si è proceduto nell'esame delle opere da costruirsi nell'Amato per allontanare le acque di quel fiume dalla sponda destra ove si minacciano di scalzare la stessa sponda e di far rovinare la sovrastante strada regia delle Calabrie (Cammino di Calabria-Tratto tra il primo e il secondo ponte progettato sull'Amato. Lavori per garantirlo dagli attacchi del fiume e per regolare la costruzione dei ponti medesimi). Siffatte opere sono state proposte con un verbale del 20 maggio scorso redatto sopralluogo... 6 giugno 1826*

F. 598, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

(32) Fiume Mesima, **dicembre 1826**  
*L'Ingegnere, il giorno 22 dell'andante, aveva osservato i danni della platea del ponte...Le piogge non cessano ed i fiumi corrono gonfi... 30 dicembre 1826*

F. 650, Ponti e Strade II Inv.

(33) Reggio Calabria, 6-7 giugno 1827  
*Devastamento generale prodotto il 6 e 7 giugno dai fiumi Catona e Gallico...necessità delle arginazioni dei fiumi anzidetti...*

(34) Rosarno, 6 giugno 1827  
*Il temporale del 6 giugno gonfiò il Mesima e i fiumi Vena, Metramo, Vacale e il Mammello, e la pianura di Rosarno fu inondata... nelle pianure di Rosarno, in seguito alle inondazioni del 6 e 7 giugno, si sono formati gli stagni di Calamona...*  
 Monteleone, 14 giugno 1827

F. 631, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

(35) Rosarno, 16 giugno 1827  
*Il Mesima cagionò continui danni nella pianura di Rosarno e particolarmente il 16 giugno, minacciò ancora la pianura e le campagne... danni prodotti dal Mesima, Metramo e Vena sulla strada regia e sui ponti di legname sul Mesima e Metramo. Alberi che si sono arrestati innanzi al ponte..*  
 Monteleone, 19 luglio 1827

F. 632 e 650, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

(36) Bisignano, giugno (?) 1827  
*Danni cagionati alla strada regia di Calabria dagli sversamenti del Crati al tratto di deviazione alla Macchia della Tavola.*  
 Cosenza, 9 giugno 1827

F. 649, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

(37) Rosarno, 22 ottobre 1827  
*Le piene prodotte dal temporale del 22 ottobre avevano depositato vari tronchi di alberi sopraccorrente e sotto le luci del ponte in legno...*  
 Monteleone, 25 ottobre 1827

F. 650, Ponti e Strade II Inv.

\*\*\*

**(38)** Fiume Mesima, **12-14 novembre 1827**  
*Il Mesima, che ha rotto sopracorrente del ponte, nel principio del tratto raddrizzato, versandosi nel suo influente Modi, va ad urtare la sponda sinistra, che ha corroso, formandovi un gran gomito e minacciando di aprirvi un corso verso Rosarno, essendo il suo interamente arenato...  
Danni prodotti dal Mesima a causa delle piogge del 12, 13, 14 di novembre, aprendo un nuovo alveo incominciando dal principio del tratto raddrizzato, girando nella campagna sinistra sino all'incontro dell'influente Modi e facendo con questo una confluenza, sbocca di nuovo nel suo alveo, al termine del menzionato tratto raddrizzato, dirigendosi verso la sponda destra...  
Monteleone, 28 novembre*

**F. 632, Ponti e Strade II Inv.**

\*\*\*

**(39)** Tra Esaro e Coscile, **17 e 22 novembre e 5 dicembre 1827**  
*Danni causati dagli sversamenti dei fiumi Esaro e Coscile a causa delle alluvioni avvenute nei giorni 17 e 22 novembre e 5 dicembre alla strada regia di Calabria...  
Cosenza, 15 dicembre 1827*

**F. 649, Ponti e Strade II Inv.**

\*\*\*

**(40)** Tarsia, **novembre (?) 1827**  
*Sversamenti del fiume Crati e danni sulla strada regia di Calabria potrebbero impedire il passaggio nel sito otto miglia circa al di là di Tarsia.  
Cosenza, 7 novembre 1827*

**F. 649, Ponti e Strade II Inv.**

\*\*\*

**(41)** Fiumara, **1827**  
*Filippo Lofaro espone che l'alluvione del 1827, tra i molti guasti che produsse nella prima Calabria Ulteriore, portò via tutti gli argini ond'era guarentito il suo fondo posto in contrada Asparella. Lo sgraziato proprietario ricostruì i distrutti argini, e su le apparenti vestigia delle vecchie fabbriche edificò le nuove, spendendo molte centinaia di ducati...  
10 agosto 1836*

**F. 3111, Min. Int. II Inv.**

---

1836

---

(42)

Fiumara, 7 giugno 1836

*Si reclamava contro la costruzione di un muro, fatto da Filippo Lofaro di Acciarelo nella contrada Asparella in territorio di Fiumara, che faceva urtare le acque del torrente verso il villaggio di San Pietro. L'Ing. Giordano, incaricato della verifica...rapportava, in data 24 del corrente, che il villaggio è minacciato piuttosto dallo sversamento delle acque de' torrenti Mosarra e Imenti, elevati di livello assai più della fiumara di Catona, com'è avvenuto nella piena de' 7 giugno ultimo, quando il colmamento dell'alveo del Mosarra giunse a tal segno che rovesciò il muro della sponda destra, e le acque calarono nel suddetto abitato, sommergendo molte case con grave pericolo per gli abitanti. Conchiude quindi l'Ing. che non vi è alcuna ragione a far demolire il muro...il quale al contrario deve considerarsi come utile...*

Deliberazione della Commissione centrale di arginazione. 25 luglio 1836

F. 3111, Min. Int. II Inv.

---

1838

---

(43)

Reggio Calabria, 1838

*Vincenzo Cartella possiede un fondo sulle sponde del fiume Calopinace in contrada San Sperato, e, mentre sta soffrendo gl'inconvenienti dello straripamento del fiume medesimo, per una congiura fatta da' proprietari inferiori, ei vien privato del beneficio della irrigazione. Espone i fatti all'Intendente e implora perché sia assegnata al suo fondo la rata di acqua necessaria...*

Reggio Calabria, 8 settembre 1838

F. 537, Min. Int. II Inv.

---

1839

---

(44)

Reggio Calabria, primavera 1839

*Ettore Maria Malavino ed Antonino Tripepi, reclamano provvidenze affinché si esegua l'arginazione delle mura necessarie per garantire dalle continue inondazioni del fiume di Sant'Agata in Cataforio, verso la contrada Laganà...*

Reggio Calabria, 29 maggio 1839

F. 537, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

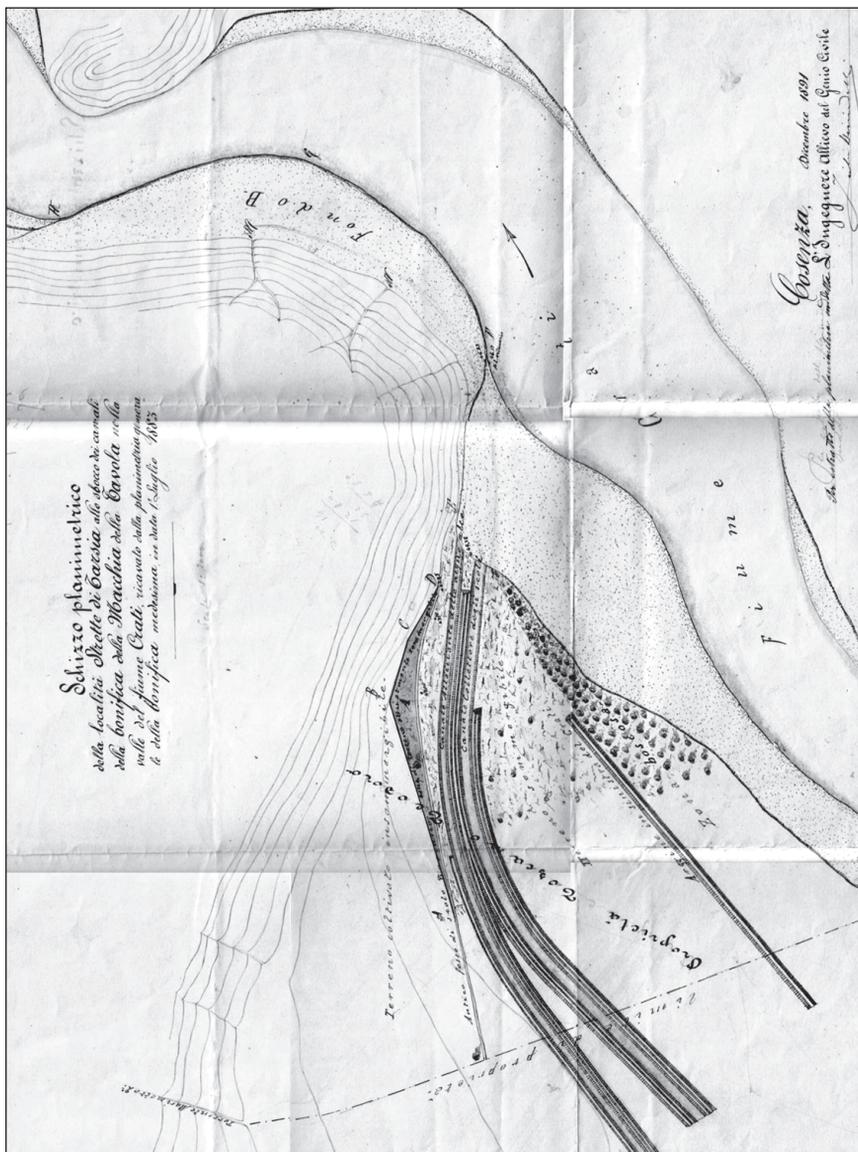


Figura 16. Schizzo planimetrico della località Strette di Tarsia allo sbocco dei Canali di bonifica della Macchia della Tavola nella valle del fiume Crati, ricavato dalla planimetria generale della bonifica medesima in data 1 luglio 1883.

(45)

Nicastro, **13 novembre 1839**

*Il Sotto Intendente del distretto di Nicastro...ha rapportato che, mercoledì 13 dell'andante, ebbe luogo in quelle contrade un uragano tanto violento che pure i vecchi non ricordano il simile. I fiumi si gonfiarono in modo che non reggevano i ponti soprapposti, andando, fra questi, compreso il ponte sul fiume Piazza che fu portato via dalle acque, egualmente la palafitta che garentiva la maggior parte di quei territori olivetati. Taluni terreni, coperti di ulivi, non furono risparmiati dalla piena, non esclusi buona parte degli ortalizi, e quasi tutti i molini furono danneggiati e resi inutili...L'assicuro di aver già dato li convenevoli ordini per la produzione del reclamo, in linea di disastro, per lo disgravio che può competere a' proprietari di fondi danneggiati e di aver ordinato a quel Sotto Intendente di badare al recupero del legname e a farmi aver subito le perizie per la spesa necessaria al restauro dei ponti.*

Com. dell'Intendente principe Ziardinelli al Min. degli Interni. 16 novembre 1839

F. 918, Min. Int. II Inv.

---

1840

---

(46)

Badolato, **1840**

*Il comune di Badolato è situato su di una roccia di granito, ove più ove meno decomposto, e tre fiumi circondano la base di quella roccia. La natura del suolo, in parte cretoso ed in parte argilloso, soggetto a frequenti avvallamenti e scoscendimenti a causa delle acque piovane, non permette la costruzione del Camposanto per interrimento, ma bensì per tumulazione...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 16 luglio 1840

F. 5625, fs.lo 2994, Min. Int. II Inv.

---

1841

---

(47)

Isca sullo Jonio, **3 novembre 1841**

*La sera del 3 corrente, un certo Saverio Mirarchi mentre che insieme al padre Antonio guadavano il fiume Coda [oppure Loda?], furono sorpresi dalla piena delle acque e rimase estinto, mentre si è miracolosamente salvato il genitore...*

Com. dell'Intendente di Catanzaro al Min. degli Interni.

13 novembre 1841

F. 5625, Min. Int. II Inv.

(48) Seminara, **17 gennaio 1842**  
*Le dirotte piogge cadute nella notte del 17 andante àno prodotto il crollo di un gran muro che sovrastava diverse baracche, il quale, trascinando diversi tronchi di alberi, precipitò violentemente su di una delle baracche stesse, facendovi rimanere vittime sette individui...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 26 gennaio 1842  
F. 5667, fs.lo 45, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(49) Reggio Calabria, **marzo (?)1842**  
*Le abbondanti piogge cadute in Rosali, fra gli altri danni, àn fatto crollare un muro della casa di proprietà del miserabile Rocco Idone, il quale, mancante de' mezzi per riattarla, rimase privo dell'unico suo tugurio..Il decurionato...ha progettato una sovvenzione di ducati 10 prelevabili dalle spese di cassa...*  
*Per le dirotte piogge della passata stagione venne a crollare un muro della casetta di Girolamo Sorlati del comune di Rosali e quel Decurionato, sulla considerazione di miseria cui trovasi il Sorlati, à proposto di agevolarsi il medesimo...colla liberanza di ducati cinque da prelevarsi dallo resto di cassa del 1841...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 6 maggio 1842  
F. 5662, fs.lo 14, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(50) Bagnara, **maggio 1842**  
*In ordine ai guasti cagionati dalle abbondanti acque cadute negli ultimi giorni di maggio, dal rapporto dell'Ing. di Acque e Strade signor Calmieri, rilevasi che la regia strada, per le frane avvenute nella costa sovrastante, e pè vari torrenti che la intersecano, 'a sottesti sensibili guasti, che i torrenti medesimi superando le volte dè ponti ne distrussero i parapetti e parte delle volte, e dè muri d'accompagnamento e quindi avversando le acque a dritta e a sinistra sulla strada consolare, la tagliarono in diversi punti, devastando i terreni coltivati...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 8 giugno 1842  
F. 5625, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(51) Laganadi, **giugno (?)1842**  
*In tenimento di Laganadi, l'uragano à devastato le campagne, la strada e la fontana, facendovi ascendere i danni a circa ducati 3000; in quello di Orti le strade vennero parimenti distrutte...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 8 giugno 1842

F. 5625, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(52) Bagaladi, **agosto 1842**  
*Le dirotte piogge, che dal 1 andante per quindici interi giorni sono cadute nel territorio di Bagaladi, 'an prodotto danni in quelle campagne, distruggendo le biade che si trovavano ancora attaccate al fusto, e portando via le altre che, mietute, si trovavano depositate nelle aje per essere trebbiate...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 24 agosto 1842

F. 5625, fs.lo 2995, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(53) Reggio Calabria, **17 agosto 1842**  
*Un fatto dispiacevole si è verificato nel giorno 17 andante. Al mentre che il cielo era sereno si vide ingrossare il torrente Gallico in modo straordinario, e tale che dalla violenza delle acque venivano trasportati grossi tronchi di alberi ed altri materiali. Sette individui, spinti dalla idea di raccogliere la legna medesima si sono posti su una barchetta...giunti alla foce vennero avvolti da' vortici prodotti dall'incontro delle acque del torrente e dalle onde marine, ed inabilitati a sostenersi in mare colla forza de' remi...stimarono miglior partito buttarsi dal legno nelle acque e guadagnare a nuoto la riva. Da' sette però due solo riuscirono nell'intento, gli altri cinque colarono a fondo, ne' i cadaveri fino a questo momento eransi rinvenuti...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 24 agosto 1842

F. 5625, fs.lo 2994, Min. Int. II Inv.

---

**1843**

---

(54) Vallelonga, **3 febbraio 1843**  
*Vincenzo Carnevale di Vallelonga, soldato decorato della medaglia d'oro colla pensione di un carlino al giorno, nel dì 3 andante trovavasi nel basso di quel comune denominato Tilia, ad oggetto di far legna di fuoco, quan-*



*Figura 17. Conoide lungo l'alveo della Fiumara Assi (provincia di Catanzaro). (Foto: V. De Matteis).*

*do avvenne un grande scoscendimento di terreno e di elci, e l'infelice Carnovale vi rimase sepolto...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 19 febbraio 1843

F. 979, fs.lo 51, Min. Int. II Inv.

---

1845

---

(55)

Rosarno, 11 febbraio 1845

*La piena del fiume Mesima e dei suoi affluenti, in territorio di Rosarno, straripando a destra e a sinistra, colmo di abbondanti carene e di limo, tutti i seminati terreni portò via, ed un tratto della strada regia, al di qua del fiume medesimo, della estensione di circa palmi 100, ed il pubblico passaggio si trova totalmente intercettato...Il ponte è stato rotto nell'ala destra...e due luci sono state abbattute, come pure portate via, dalla forza delle acque, tutte le opere dello scorso anno e i ponti dei passi del detto Gerace ed Indicello...Ho dato ordine di fare eseguire i ripari e i lavori urgenti...(12 febbraio 1845)*

*Eccellenza, in continuazione del mio rapporto del 12 febbraio, circa i danni avvenuti per effetto delle cadute piogge, ora le aggiungo che il ponte sul fiume Mesima...per la quantità di materia trasportata dalle piene, ebbe ostruite le luci fin sotto le impalcature...Essendo venuta meno la sponda destra vicino la testata del ponte, per là aprendosi un varco, le acque distrussero una porzione della strada e la testata medesima...Per questi danni la comunicazione è rimasta interrotta, non permettendo il passaggio nè degli animali da soma, nè dei carri a ruota. L'Ing. di Acque e Strade, signor Palmieri...ha disposto lo sgombero delle luci rimaste del ponte ed alcune opere con le quali si spera riaprire il passaggio dei pedoni. Per le medesime piene è stato distrutto il ponticello in fabbrica che cavalca il fiume Tremello...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 15 febbraio 1845

(Il 24 giugno 1845 l'Intendente scrive che occorrono ducati 285 per i lavori che si possono prendere dai fondi di cassa del comune. Il Ministero approva).

F. 3669, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(56)

Villa San Giovanni, 11 febbraio 1845

*In Villa San Giovanni si deve ricostruire un muro di riparo nel torrente l'Immacolata con ducati 11,79...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 20 novembre 1845

F. 5652, fs.lo 18, Min. Int. II Inv.

**(57)** Parenti, **inverno 1846**  
*Per lo sgombero di alcune frane, cadute sulla strada che da Parenti conduce al capoluogo del circondario, occorre la somma di ducati 41,15. Il decurionato di quel comune a' proposto di eseguirsi i lavori in economia, e di togliersi la spesa dalla resta di Cassa dello scorso anno, che trovasi disponibile...*

Com. dell'Intendente Vincenzo de Sangro al Min. degli Interni. 18 aprile 1846

F. 5656, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

**(58)** Bagnara, **2-3 agosto 1846**  
*Per urgenza si è dovuto erogare la somma di ducati 8,60, onde accomodare l'acquedotto della fontana della Marinella, devastato dalle dirotte piogge del 2 e 3 stante mese...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 19 agosto 1846

F. 5625, fs.lo 2996, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

**(59)** Reggio Calabria, **1846**  
*Caterina Scappatura possiede un fondo, nella contrada Arangea, soggetto alle inondazioni della riviera detta di Sant'Agata...Nel 1846 una straordinaria alluvione, rompendo le mura di vari ponti, produsse danni gravissimi, ma al fondo della reclamante toccò qualche lieve guasto. Per riparare tali danni si sono dovuti costruire numerosi muri, e altri ancora sono necessari...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni, 10 gennaio 1852

F. 5625, fs.lo 2996, Min. Int. II Inv.

**(60)** Laureana di Borrello, **maggio 1848**  
*Il decurionato à proposto che si dia una sovvenzione di ducati 30 a favore di Antonio Somma, per la riattazione di una sua casa rovinata dalle intemperie, prelevandosi la somma suddetta dalle reste...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 27 maggio 1848

F. 5667, fs.lo 45, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(61)

Sinopoli, **dicembre 1848**

*Il Sindaco ha fatto presente al decurionato il grave pericolo di rovina-  
re in cui si trovano la chiesa dell'Addolorata e le case lungo il quar-  
tiere di tal nome, per le lesioni sofferte a causa dello scoscendimento  
delle acque che velocemente precipitano in quel ribasso sottoposto,  
stante la inclinazione della strada...Ha esposto esser urgente costruir-  
si nel detto luogo un Bastione di fabbrica, ed all'uopo ha fatto esegui-  
re la perizia, di ducati 239, 40, [si propone di] prelevarsi per ora in  
parte per ducati 20 dall'articolo destinato in questo anno per la mae-  
stra delle fanciulle, non essendosi esitato perché morta nel 1847 senza  
essere stata rimpiazzata, per altri ducati 20 dall'articolo del soldo del  
Regio Giudice dell'anno medesimo...e per ducati 60 dagli articoli sta-  
biliti nello anno scorso per mantenimento de' progetti essendo sostenu-  
ti fin ora da' risparmi, che in tutto sono ducati 100. Salvo a proporre  
il dippiù appena si verificheranno altri fondi disponibili, principando  
intanto i lavori...*

Verbale del decurionato. 13 dicembre 1848

F. 3653, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(62)

Rosarno, **1848**

*Eccellenza, la bonificazione generale della pianura di Rosarno è una di  
quelle opere che, da molti anni vagheggiata, non a' potuto sinora otte-  
nersi, nonostante quelle ubertose campagne siano state continuamente  
minacciate di distruzioni dalle piene del fiume Mesima. E se sinora non  
sono deperite ciò è dovuto alle annuali spese erogate per svariati lavori  
che provvisoriamente han trattenuto il filone delle acque a non straripa-  
re per intero...Trattasi, non solo di salvare il territorio rosarnese in  
quanto a coltivazione agricola, ma provvedere all'immegliamento del-  
l'aere, alla pubblica salute, al non fare riprodurre quei micidiali stagni,  
quelle mortifere lagune che desolavano non solo il paese di Rosarno, ma  
i convicini...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 13 dicembre 1848

F. 3669, Min. Int. II Inv.

---

1849

---

(63)

Cassano allo Jonio, **giugno 1849**

*Per l'impedimento di una frana che accenna di rovinare in danno di un  
casamento detto di Roseti, di proprietà del comune, occorre la spesa di*

*ducati 80,15...Il decurionato ha proposto che il medesimo gravi sul fondo opere pubbliche del corrente anno...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 29 giugno 1849

F. 3632, fs.lo 26, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

**(64)**

San Lucido, **2 luglio 1849**

*I cittadini di San Lucido chiedono da molti anni che le acque del fiume Torbido non siano più utilizzate ad animare il molino dei signor Manes, ma servano all'irrigazione. [Il decurionato ricorda che] Il giorno 2 luglio passato prossimo un'alluvione, accrescendo le acque del fiume, lasciò seppellita la macchina in argomento, ma i proprietari ripresero ad rianimarla ripigliando la macina dopo qualche settimana, e servendosi delle acque secondo il solito...*

Verbale del decurionato. 11 novembre 1849

F. 3110, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

**(65)**

Cassano allo Jonio, **dicembre 1849**

*Mi onoro inviare a V.E. un ricorso pervenuto in questo Ministero a nome del Duca di Cassano Don Luigi Serra e della Baronessa Donna Luisa de Vincentis Pucci. Si dolgono costoro delle innovazioni portate al corso delle acque del fiume Esaro dal Sindaco del comune di Cassano D. Luigi Castrofini...*

Com. del Min. di Grazia e Giustizia al Min. degli Interni. 31 dicembre 1849

F. 5632, fs.lo 26, Min. Int. II Inv.

---

## 1850

---

**(66)**

Cassano allo Jonio, **inverno 1850**

*In data 11 luglio 1849, cotesto Real Ministero autorizzava la spesa di ducati 80,15, sul fondo ammesso per opere pubbliche, onde circoscrivere una frana che minacciava il casamento detto di Roseti di patrimonio del comune (63). I lavori fatti corrisposero al bisogno di allora, ma la frana si è appalesata posteriormente al di sotto de' ripari praticati, talché è riprodotto il pericolo di caduta di quel casamento. E' stato quindi necessario far compilare una nuova perizia di ducati 56,21...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 9 maggio 1850

F. 3669, Min. Int. II Inv.

\*\*\*



*Figura 18. Pendici a valle di S. Sostene. (Foto: Archivio Storico CNR-IRPI di Cosenza).*

(67)

Rosarno, **marzo 1850**

*...Per effetto di nuovi straripamenti del fiume Mesima in Rosarno si è veduta la necessità di arginarsi la sponda sinistra per impedire che le acque rigurgitanti allagassero di più i territori ed inondassero il villaggio di San Ferdinando (si chiedono 200 ducati per gli interventi da prelevarsi dallo stato delle variazioni dell'anno 1849)...*

\*\*\*

(68)

Rosarno, **25 aprile 1850**

*I lavori di arginazione del fiume Mesima in Rosarno e delle bonificazioni sono di grave importanza. Vari danni vennero causati dagli straripamenti delle piene fuor di solito, e si avverarono specialmente nella notte del 25 aprile scorso per lo straordinario temporale che spiegò in quelle contrade tutto il rigore; talché l'ingegnere al servizio delle opere Regie, signor Palmieri, è dovuto accorrere a prontanei ripari per deviare, o arrestare le acque che inondarono vari punti di quel territorio (si usano 300 ducati per gli interventi)...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 26 marzo e 15 giugno 1850

F. 3669, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(69)

Nicastro, **7 giugno 1850**

*Il giorno 7 di questo mese alle prime ore pomeridiane...a causa della dirotta pioggia...quattro donne addette alla pulitura della biancheria nel fiume Canne, si ripararono sotto la volta del ponte. Per l'aumento del volume delle acque, l'impeto della corrente tramazzò le dette donne e le trasportò, non senza imminente pericolo di vita come disgraziatamente avvenne a Rosa Colacino...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 15 giugno 1850

F. 979, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(70)

Cropani, **3 ottobre 1850**

*Le campagne del circondario di Cropani soffrivano non pochi danni a causa di un'impetuosa pioggia, evento che, per la durata di circa tre ore, ebbe luogo giorno 3 detto mese. Mi viene riferita, inoltre, la precedente perdita di un giovane nomato Salvatore Olivo di anni 17...il quale, volendo guada il fiume Nasari su di un cavallo, cadde e venne disgraziatamente sommerso dalle acque...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 9 ottobre 1850

F. 979, fs.lo 28, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(71) Marcedusa, **9 ottobre 1850**  
*In continuazione della mia relazione del 9 andante, relativa ai danni cagionati nelle campagne di Cropani dalle copiose acque cadute...mi onoro rassegnarle che, nello stesso giorno ed ora, come risulta dal rapporto del Sindaco di Marcedusa, ebbe luogo la dirotta pioggia e vento che apportò non pochi danni alle campagne di quel circondario, e specialmente agli alberi di ulivo...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 12 ottobre 1850

F. 979, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(72) Pietrafitta, **dicembre 1850**  
*Il fiume Cardona, che intermezza la strada che dall'abitato di Pietrafitta mena a questo capoluogo, crescendo nell'inverno intercetta il commercio; ed i naturali di quel comune che per bisogno àn dovuto guardarlo, sono andati soggetti a deplorevoli accidenti...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 5 dicembre 1850

F. 3682, fs.lo 777, Min. Int. II Inv.

---

1851

---

(73) Varapodio, **settembre 1851**  
*Il decurionato, facendo rilevare il bisogno di doversi riattare la pubblica fontana del Pozzo e le strade rurali dette scesa del Canalello Santa Maria e scesa del Molino, devastate dalle abbondanti piogge colà cadute, a' progettato che la spesa, ascendente a ducati 329,50, venisse prelevata dal proprio articolo ammesso al corrente stato finanziario per le opere pubbliche comunali in ducati 300 e per ducati 30 offerte volontariamente da Domenico Magione...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 4 ottobre 1851

F. 3653, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(74) Catanzaro, **1851**  
*Il Sindaco di questo capoluogo...facea rilevare il bisogno di pronte riattazioni al ponte presso il Burrone della Vallotta, sotto le mura di questa città, attesocchè le piovane, che dal contiguo quartiere del Carmine si feriscono, minacciano di distruggerlo interamente...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 14 giugno 1851

F. 3682, fs.lo 7788, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(75) Reggio Calabria, **1851**  
*Inondazione del torrente San Biagio nel territorio di Gallico...Reclamo di donna Rachele Musitano per l'arginazione del soprastante torrente che ha minacciato l'inondazione dell'intero paese...*  
Reggio Calabria, 1 luglio 1851

F. 3657, Min. Int. II Inv.

---

**1852**

---

(76) Albi, **3 aprile 1852**  
*Il dì 3 detto mese, il giovinetto Raffaele Belpanno di Giacomo, di condizione pastore, guadando il fiume Simeri, fu travolto dall'abbondanza delle acque, sventuratamente venne dalle stesse sommerso e rimase estinto...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 14 aprile 1852

F. 979, fs.lo 1, Min. Int. II Inv.

\*\*\*

(77) Reggio Calabria, **2 e 8 dicembre 1852**  
*La notte del 2 corrente una pioggia dirotta, incessante, straordinaria, gonfiò i fiumi e torrenti che circondano queste città e specialmente il Calopinace, il quale uscì dal suo letto precipitando le acque verso piazza San Filippo. Gli abitanti fuggirono e non si ebbe ad alimentare altre perdite e danno che quelle dei fondi inondatai e di qualche casetta devastata...(...è stato vantaggio aver costruito nell'estate precedente argini nuovi che hanno deviato in parte le acque sulla riva opposta, scavalcata dal torrente...)*  
*Per la pioggia caduta il giorno 8 di questo mese, gonfiatosi smisuratamente il torrente Calopinace, uscì dal suo letto ed allagò i poderi ed una parte dell'abitato...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 7 e 18 dicembre 1852

F. 978, Min. Int. III Inv.

---

**1853**

---

(78) Reggio Calabria, **31 marzo 1853**  
*Ho l'onore di rassegnarle che il giorno 31 marzo, i nominati Francesco Galatri e Paolo Milase di Vito, stando occupati al lavoro, rimasero vittime sotto lo scoscendimento di una grossa roccia...*  
Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 2 aprile 1853

F. 978, fs.lo 57, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(79) Santa Caterina allo Jonio, **29 novembre 1853**  
*Nella notte del 29 del passato mese un uragano, proveniente dalla parte di mare, devastando il territorio di Santa Caterina, cagionò danni e perdite considerevoli a' proprietari...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 17 dicembre 1853

F. 979, fs.lo 49, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(80) Savelli, **novembre 1853**  
*Le disposizioni che da me furono date, onde le popolazioni dei comuni del circondario di Savelli non mancassero di pane, attesa la distruzione dei mulini causata dalle dirotte piogge del decorso mese di novembre, furono prestamente e con esattezza eseguite...*

Com. del Sotto Intendente al Min. degli Interni. 18 gennaio 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

---

1855

---

(81) Reggio Calabria, **9 maggio 1855**  
*Il 9 del corrente, Vincenzo e Luigi Ciriosta, di Portigliola, transitavano quel fiume ingrossato dalla piena delle acque. Il primo rimase ingojato dalle acque, l'altro sebbene si salvò, pure dopo poco tempo mancò ai vivi, nonostante i soccorsi apprestatigli...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 16 maggio 1855

F. 978, fs.lo 25, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(82) Petilia Policastro, **11-19 novembre 1855**  
*Le tempestose piogge cadute dall'11 al 19 di questo mese, non cagionarono, è vero, nessun danno sull'abitato, ma disastrarono tutte le campagne, allagando e distruggendo giardini, uliveti ed ogni altra sorta di coltura. I molini e le macchine olearie de' signori Schipuni, Ventura e Coppa, nella contrada San Leo e Crapa, furono abbattuti, come furono danneggiati e resi inattivi gli altri molini posti al di sopra e al di sotto dei primi. Due ponti sopra il fiume Cropa furono distrutti e quello sull'altro fiume Solco à sofferto notevoli guasti...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 24 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(83)

Dasà, **12-13 novembre 1855**

*Il fiume Satriano, straripando, avvolse nelle sue onde molti edifici tra cui le abitazioni di 5 cittadini ed a stento le famiglie salvarono la vita...L'alluvione portò via i molini e la macchina olearia de' fratelli Calcaterra, nonché l'altra macchina idraulica de' signori Parentelli, alberi, giardini e quasi tutto il raccolto....Il fiume...ha minacciato l'intero abitato. L'altra precipitosa corrente in scavo il letto fino alla profondità di circa cento palmi, e siccome il suolo arenoso permetteva alle onde il ritorcersi senza ostacolo, non poche case restarono in essa sommerse e tra queste tre magnifici fabbricati ed altrettanti fratelli...*

Com. del Sotto Intendente al Min. degli Interni. 17 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(84)

Montauro, **12 novembre 1855**

*In continuazione dei miei rapporti del 17 e de' 22 andante...mi fo il dovere di rassegnarli ulteriori ragguagli. La bufera, dal 12 al 13 novembre, devastò quelle campagne distruggendo specialmente il frutto degli ulivi...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 24 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(85)

Serra San Bruno, **12 novembre 1855**

*Nel comune di Serra le acque subissarono tutte quelle campagne...si supplica l'invio di fondi, vista la totale inadeguatezza dei singoli fondi comunali a provvedere da soli.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 17 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(86)

Sorianello, **12 novembre 1855**

*Nel comune di Soriano il fiume Carnocchia è distrutto il nuovo ed il vecchio ponte ed è intercettato il pubblico passaggio.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 17 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(87)

Satriano, Cardinale, Spadola, Brognaturo,  
Gagliato, **12 novembre 1855**

*Nel comune di Satriano il territorio fu quasi tutto distrutto...e per i mate-*

*riali straripati de' terreni de' comuni sovrastanti di Cardinale, Spadola, Brognaturo, le acque del fiume Ancinale si alzarono di 32 palmi al di sopra del suo letto e non solo s'ingoiarono tutti i giardini...ma crollarono pure due ponti che davano accesso al testé detto comune, a quello di Gagliato e ai paesi del circondario di Guardavalle.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 17 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(88)**

**Acquaro, 13 novembre 1855**

*Acquaro restò poco spaventato dal fiume che lo divide. All'infuori però di poche case distrutte e del ponte in fabbrica che serve di comunicazione tra l'una e l'altra parte del paese rimasto danneggiato in una delle sue spalle...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 17 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(89)**

**Galatro, 13 novembre 1855**

*Nei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese, straordinarie piogge, uragani ed alluvioni si sono verificati nel perimetro del distretto di Palmi e luoghi adiacenti, producendo ingenti danni...Non à a deplorarsi che la perdita di un solo individuo di nome Nicolantonio Lamari, trasportato dalla corrente del fiume Metramo...Nel comune di Galatro, messo in egual posizione di quello di Polistena, anche si è verificata la distruzione di due ponti e della fontana pubblica, nonché di tutte le macchine idrauliche...col danno circa di ducati 150 mila...*

Com. del Sotto Intendente al Min. degli Interni. 21 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(90)**

**Gerocarne, 13 novembre 1855**

*Il fiume Morano, rotolando grossi macigni e portando a galla alberi, che avea divelto nelle sovrapposte montagne, sfondando il muro in fabbrica ed il muro posteriore della Chiesa matrice, dava di vedere l'imminente rovina dell'ultima.*

Com. del Sotto Intendente al Min. degli Interni. 17 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

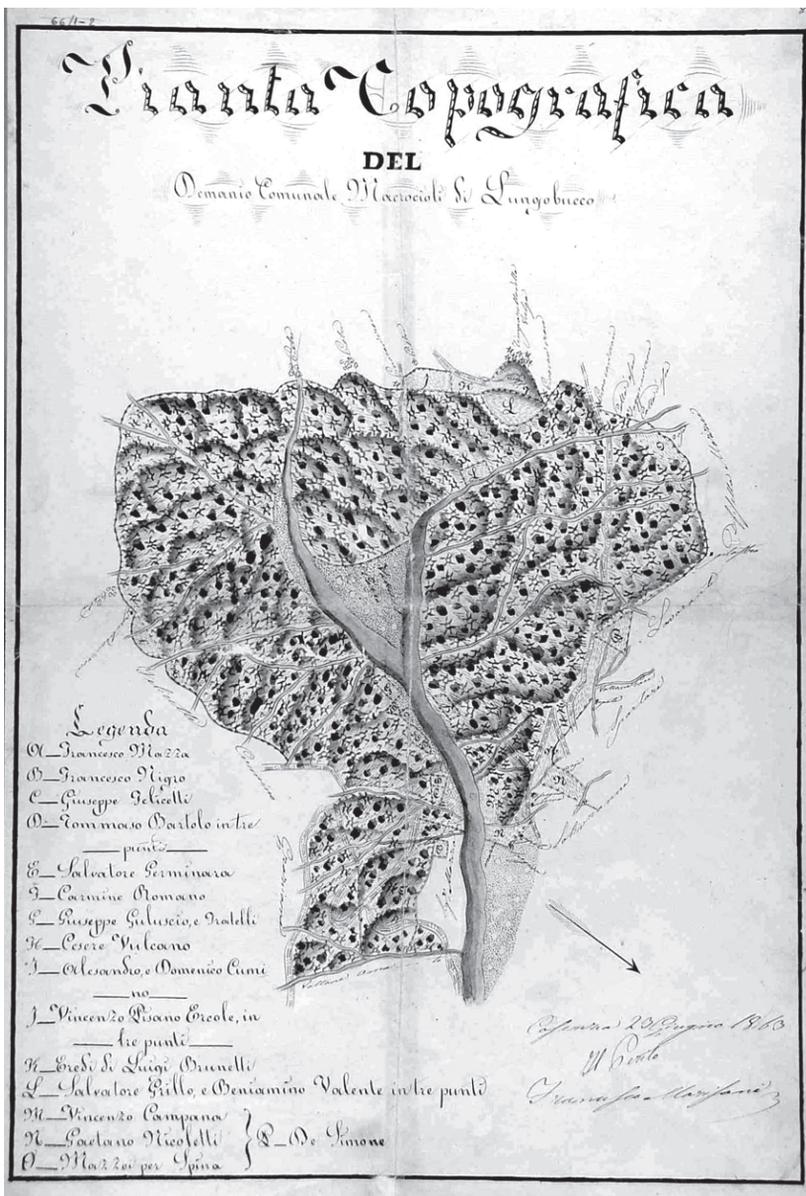


Figura 19. Pianta topografica del demanio comunale Macrocioli, redatta dal perito Marisani per la verifica delle usurpazioni nei demani Macrocioli, Montagna, Vuvornetto e Ardilli nel territorio di Longobucco. ASCS, Atti Demaniali, Demani comunali, Piante e Disegni, pianta n. 30, 1863.

(91)

Pizzoni, 13 novembre 1855

*Anche in Pizzoni si deplorano, a causa dell'alluvione, rovinose conseguenze. Giace, Pizzoni, al piede della montagna in profonda vallata...e nel mezzo è diviso dal fiume Cerasia le cui acque...rompendo tre ponti...hanno riempito di mota e di pietre le basse abitazioni, mettendo in fuga gli abitanti. E' d'affermarsi a puro miracolo che tanta sventura si sia avverata di giorno. Perciò non si deplorano che pochissime vittime, le quali si sarebbero al certo centuplicate qualora agli orrori del temporale si fosse uniti quelli del buio della notte...*

Com. del Sotto Intendente al Min. degli Interni. 17 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(92)

Soriano, Arena, Serra San Bruno, 13 novembre 1855

*Signore, le rassegnò i particolari della bufera del mattino del 13 andante e delle immense rovine che vennero dietro a sì spaventevole apparato. Pare però che la tempesta si sia in questo distretto concentrata sull'Altopiano di Serra...la costa degli Appennini che a Ponente è rivolta, nel di cui perimetro giacciono i paesi tutti che compongono i tre circondari di Serra stesso, di Soriano e di Arena, ed ivi non vi fu vivente che spaventato non rimase...dallo spettacolo che non durò oltre 5 ore...Le terre delle colline furono solcate in profondità dalle acque riunite in torrenti. Tutti i molini e non poche macchine idrauliche destinate alla confezione dell'olio d'uliva, restarono danneggiati, e distrutti acquedotti e ponti...L'Ancinale, piccolo fiume che divide Serra dal suo villaggio...si gonfiò tanto che, soverchiate le sponde, andò ad irrompere nell'uno e nell'altro abitato. Circa cento case furono inondate e, circa la metà, non sono riparabili, lasciando le famiglie senza tetto e senza sostanza...La corrente entrò nella Chiesa Matrice sfondando la porta principale e le persone all'interno si salvarono nel campanile...Fu inondato anche il carcere circondariale...Si è avverata la perdita di sette persone nel fabbricato...dipendente da quel Reale stabilimento metallurgico, ov'era la macchina idraulica di Robinson [?] portato interamente via dalla forza delle acque del fiume Alaro...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 17 novembre 1855

\*\*\*

(93)

Cittanova, Radicena, Polistena,

Laureana, Cinquefrondi, 13 novembre 1855

*In Cittanuova lo straripamento del torrente Cavallico [?] à inondato la città... Negli altri comuni e territori de' circondari di Radicena,*

*Cittanova, Polistena, Laureana e Cinquefrondi si sono del pari verificati de' danni lievi negli abitati e rilevanti devastazioni nelle campagne.*

Com. del Sotto Intendente al Min. degli Interni. 21 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(94)** Cardinale, **18 novembre 1855**

*Danneggiate nel comune di Cardinale tutte le campagne; caduti due abituri e distrutto il ponte sul fiume Ancinale, con le ferriere del Principe di Satriano, ed abbattuti i molini...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 22 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(95)** Gagliano, **18 novembre 1855**

*Nel comune di Gagliano fu guasta, in più punti, la traversa rotabile, rovinata la pubblica fontana Guttelli ed interamente distrutte le strade interne Mamnone e S. Nicola, che divennero voragini.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 22 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(96)** Mesoraca, **18-19 novembre 1855**

*Le dirottissime acque, cadute dal 18 al 19, se non disastrarono l'abitato, devastarono sommamente le campagne, ed il fiume, che lambiva il paese, gonfiatosi oltremodo, distrusse tre molini, abbatté gli acquedotti degli altri due e danneggiò l'antichissimo paese costruito su di esso. Non si è però deplorata la perdita di nessun individuo.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 24 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(97)** San Giovanni in Fiore, **18 novembre 1855**

*Il giorno 18, un'alluvione straordinaria causava la perdita di una donna, rimasta vittima per il crollo di una casupola campestre, ed inoltre produceva la rottura di varie parti comunali e danni nelle private proprietà...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 23 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(98)** San Vito sullo Jonio, **18 novembre 1855**  
*Furono abbattuti i ponti sui tre torrenti che accerchiano il comune, e devastate le campagne dove, i suddetti torrenti, si riuniscono e formano il torrente del Santissimo.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 22 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(99)** Satriano, **18 novembre 1855**  
*In continuazione di quanto già manifestato col rapporto del giorno 17 stante (per la spesa di ducati 21,824) altri danni sono avvenuti per la bufera della notte del 18...Cadde tanta pioggia che faceva spavento davvero. Le strade erano divenute torrenti e le piene inondarono le campagne...Nel fondo del signor Diaco, a San Ruperto, fu distrutta una casa rurale e vi rimase vittima il colono con quattro teneri figli essendosi per miracolo salvata la sol moglie. Nel fondaco della Sala fu abbattuto un intiero casamento e vi perirono due soli individui, le di cui mogli e figli a stento salvarono la loro vita. Nella contrada Ianò sotto le rovine di un'altra abitazione rimasero estinti due ragazzi. Molti animali annegarono, e tutte le macchine idrauliche rimasero abbattute. In questo stesso abitato sprofondò la strada rotabile principale che mena al Camposanto col guasto di molte case circonvicine...[tutti i funzionari pubblici si mettono in prima persona ad aiutare la gente e riparare con le loro braccia]...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 22 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(100)** Taverna, **18 novembre 1855**  
*In Taverna non vi è casa che non abbia sofferto danni. Le strade principali dell'abitato divennero burroni e le botteghe ed i magazzini della Piazza furono colmati di arene e ciottoli, trasportati dalla piena dell'acqua. I molini più non esistono e l'unica strada che apriva il commercio colla marina scomparve per la caduta di un monte e per la posizione topografica si rende impossibile la ricostruzione di essa...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 22 novembre 1855

F. 979, fs.lo 4, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(101)

Sambiasse, Nicastro, Sant'Eufemia,  
Nocera, Martirano, Feroletto, **18 novembre 1855**

*I guasti arrecati dal temporale, che per ben due giorni aveva infuriato sulla città di Nicastro e sovrastanti paesi percorrendone la linea nord-ovest, erano indeterminati...Fu mia precipua cura render libera al commercio la comunicazione del caratello sul ponte Amato sino a Nicastro, facendo dapprima sgomberare la via ch'era stata coperta da una frana precipitata dal monte sovrastante, e facendo poi riparare altri guasti e costruire passaggi temporanei su qualche piccolo ponte, che la piena dei torrenti aveva fatto cadere, specialmente poco lungi da Sambiasse, ove si è costituito un ponte di legno e un altro in fabbrica...La via che da Sambiasse mena a Santa Eufemia in diversi punti è stata danneggiata, con ingombramenti e con guasti ai ponti. Nell'abitato di Sambiasse era stato cagionato qualche breve danno ed era stato distrutto un ponte di legno. In Nocera i danni furono più rilevanti: la casa di Tommaso Grandinetti era stata portata dalle acque e diverse altre abitazioni e molini gravemente danneggiati ed in pericolo di crollare, e non pochi campi talmente guasti da non dar speranza di raccolto. In Martirano e Feroletto l'alluvione ha prodotto guasti nelle case rurali e nei molini ma non di grande conseguenza...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 14 giugno 1855

F. 979, Min. Int. II Inv.

---

1857

---

(102)

Gagliano, **25 aprile 1857**

*Il 25 del decorso mese...il Giudice Regio di Cropani, avvicinandosi al fiume Crocchia, che portava un gran volume di acqua, vide che un giovinetto veniva trasportato dalla corrente delle acque e stava per perdersi. A tal vista si fece a chiamare della gente per salvare il ragazzo e ivi accorse un tal Filippo Rizzuti da Petronà, il quale si menò nelle acque e riuscì a salvare il figliolo di nome Fortunato Landari, 10 anni, orfano.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 23 maggio 1857

F. 979, fs.lo 12, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(103)

Magisano, Mesoraca, Tiriolo, **22 giugno 1857**

*Il 22 corrente mese un'orribile tempesta di dirotta pioggia mista a frequenti fulmini gettò in allarme quegli abitanti. Nell'abitato crollò la casa di Giuseppe Sgrambiglia e Rosa Greco...Nella campagna si sono sofferti*

*non pochi danni ed un fulmine, scoppiando nell'ovile di Giuseppe D'Elia, uccise 34 animali caprini, lasciando semivivi il medesimo proprietario e altri tre mandriani. Nello stesso giorno un altro uragano si scaricava sul comune e nelle campagne di Mesoraca, cagionando notevoli guasti alla fontana pubblica con lo scrollamento dei muri di sostegno e nel ponte del fiume Vergari. Ieri, in contrada Pagliaro, i contadini Giuseppe Trapasso e Tommaso Falbo furono sorpresi dalla tempesta e, cercando riparo sotto una quercia, rimasero inceneriti da un fulmine...i tempi continuano ad essere così inormali e procellosi da minacciare maggiori rovine e danni più significativi.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 27 giugno 1857

F. 979, Min. Int. Salute Pubblica III Inv.

\*\*\*

**(104)**

Nicastro, Sambiasse, **24 agosto 1857**

*Il 24 dello scorso mese, verso le ore quindici, un uragano, accompagnato da pioggia, grandine e fulmini, produsse in Nicastro ed in Sambiasse molti danni. Il fiume Bagni, che scorre in territorio di quest'ultimo comune, ingrossatosi, ha inondato le proprietà giacenti sulle sue sponde distruggendo alberi, vigneti e varie casette rurali. In una di esse una giovane, di anni ventidue, ed un ragazzo, di anni 10, suo germano...furono trasportati dalla corrente per lungo spazio...ne furono poi salvi...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 3 settembre 1857

F. 979, fs.lo 33, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(105)**

Nicastro, **15 ottobre 1857**

*Per effetto delle piogge dei giorni scorsi ricevo notizie di guasti avvenuti tanto sulla regia strada che in diversi punti del filo elettrico e nelle proprietà private...Nonostante i temporali dirotti che vi sono stati finora, non men che nella notte del 14 corrente, nel giorno 15, verso le ore 20, un uragano proveniente da levante, inondò di copiose acque tutti questi territori, non senza esservi state grandini, venti impetuosi e saette. I danni prodotti alle vicine campagne sono considerevoli, essendovi anche perduti animali di ogni pelo, mentre le persone che lavoravano nei campi ebbero l'agio di salvarsi. Si è verificato anche il caso che delle donne che raccoglievano olive dovettero salire sugli alberi per non essere portate via dalle lave. In questa città posta in mezzo ai due fiumi Piazza e Canne, i danni sono stati più considerevoli e in più il fiume Canne minaccia da due lati lunghe file di case...Il ponte sul Timpone, che divide quel rione e che da*

*poco era stato costruito, fu portato via dal torrente Canne, la cui piena ed il materiale ed i grossi macigni ed alberi trasportati danneggiarono il ponte sotto Sant'Antonio...Altri danni sono avvenuti lungo la traversa, essendo asportata la rampa che facilitava il passaggio delle carrozze, a Sant'Ippolito ed il ponte Cardato. Il telegrafo è stato danneggiato, nel filo e nelle pertiche, dal fiume Bagni in territorio di Sanbiase...Sulla consolare il torrente Conullo pare abbia distrutto il ponte e che abbia allagato i seminati di grano e fagioli...La prego di autorizzarmi a far fare per urgenza qualche passaggio provvisorio nel rione Timpone, quanto per rinforzare i fortini sul fiume Piazza, il quale minaccia non solo il ponte, ma di farsi strada nella città e nel rione Terravecchia...*  
Catanzaro, 22 ottobre 1857

F. 979, fs.lo 33, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(106)**

Nicotera, **15 ottobre 1857**

*A causa delle piogge del 15 di questo mese...il torrente Tacina, che scorre dal lato occidentale del comune di Nicotera, ha devastato un podere di Giuseppe Ferraro e ha distrutto, in parte, la casetta che forniva ricovero alla di lui famiglia...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 28 ottobre 1857

F. 979, fs.lo 33, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(107)**

Nocera, **15 ottobre 1857**

*Non pochi danni si misurarono nel comune di Nocera per causa dell'alluvione del 15 andante. Il fiume Grande, gonfio di torbida acqua e avvolgendo nel suo corpo dei grossi macigni, minacciava il ponte e la chiesa della Vergine Santissima del Carmine e, ripeto, che tutti questi inconvenienti nascono dalla malintesa coltivazione delle terre appese...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 24 ottobre 1857

F. 979, Min. Int. III Inv.

---

## 1858

---

**(108)**

Gerace, **gennaio-febbraio 1858**

*Le continue e dirette piogge di quasi due mesi han recato in Gerace i seguenti danni. Il 30 gennaio cadde la casa delle tre figlie di Antonino Rasetelli...Il giorno 21 febbraio caddero tre case [un componente di una delle tre famiglie si svegliò e diede l'allarme che permise a tutti di salvar-*

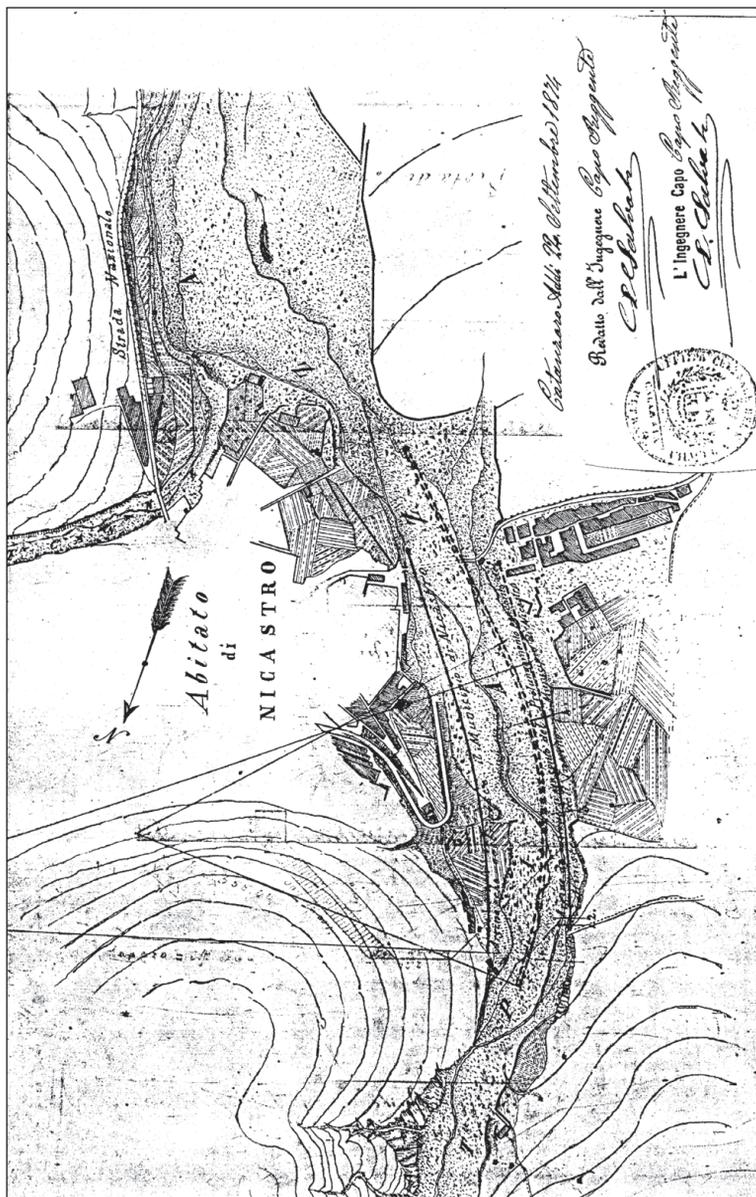


Figura 20. Planimetria dell'abitato di Nicastro redatta da L. Salvato, Ingegnere Capo Reggente, in data 22 settembre 1874. ASCZ, Genio Civile.

*si]...La notte del 24 febbraio caddero due muri della casa di Bruno Generoso e della vedova di Giuseppe Zappia...non si deplorò la perdita di alcun individuo...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 24 marzo 1858

F. 978, fs.lo 19, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(109)**

Nicastro, **14 settembre 1858**

*Il 14 scorso mese, verso le ore 20, un forte uragano, si scaricò in quel territorio ed ebbe la durata di circa due ore. I mandriani Francesco Torcasio, suo figlio e Michele Costanzo cercarono riparo sotto una quercia, dove vennero colpiti da una corrente elettrica che li fece stramazza al suolo semivivi...Nella chiesa del villaggio di Mangarona i fulmini produssero gravi danni al campanile...La pioggia poi svelse alcune pertiche del telegrafo elettrico in territorio di Sambiasse lungo il fiume Bagni...Essendo frequenti simili danni si rende necessaria la deviazione di quella linea.*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 2 ottobre 1858

F. 979, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

**(110)**

Pizzo, **9 ottobre 1858**

*Molti i danni avvenuti in Pizzo per le acque cadute nella notte del 9 p.p. Il Vallone de' Morti, gonfiato a dismisura dalla impetuosa pioggia, atterrò due case nella marina e inondò parti di un edificio...Gli individui ch'erano nella predetta casa si salvarono tutti; ma non poche masserizie, del valore di circa ducati 30,50, andarono perdute...L'alluvione produsse inoltre de' danni al suddetto Vallone de' Morti, ingombrandone quasi intieramente la luce e guastò la strada presso il posto doganale...Altri danni produsse nel fosso sottostante e alle mura del real deposito di artiglieria, il cui atrio fu ripieno di arena e pietre...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 28 ottobre 1858

F. 979, fs.lo 42, Min. Int. III Inv.

---

**1860**

---

**(111)**

Nicastro, **31 gennaio-2 febbraio 1860**

*Dirottissima pioggia, caduta in questi contorni dalla notte del 31 gennaio a tutto il 2 corrente, ha prodotto notevoli danni, tanto à particolari quanto all'amministrazione comunale. I torrenti Piazza e Canne, ingrossati,*

*irrupero contro l'arginazioni che con tanta spesa eransi elevati, parte ne distrussero e parte notevolmente ne danneggiarono. Il fiume Canne scalzò il pennello elevato alla sinistra della corrente, nel punto detto Sconzerie, rompendo il rivestimento di legname...e investì anche l'altra arginazione, sita alla sponda dritta verso il molino di Mergionari e il capitolo di questa Cattedrale Chiesa, ed irrompendo nel punto ove il pennello era addossato alla ripa lo superò e lo distrusse in gran parte. Più in sotto ha devastato taluni giardini. Ed è notevole che in questa alluvione le acque poco torbide hanno recato il maggior danno allo scalzamento del terreno con l'impeto del corpo, nel mentre altre volte l'han prodotto col colmamento ed arrinamento de' territori...il fiume Piazza rovinò due pennelli di fabbrica nella parte superiore del suo corpo, e urtò con violenza le due dighe di fabbrica recentemente costruite nel lato sinistro sopra corrente a difesa tanto del ponte, quanto della città...Sarebbe lunghissimo il lavoro per annoverare i danni cagionati da detti due fiumi...sia distruggendo dighe e palafitte sia disastrandò territori, specialmente gli ortalizi situati sulle loro rive...*

Com. dell'Intendente al Min. degli Interni. 9 febbraio 1860

F. 979, fs.lo 33, Min. Int. III Inv.

\*\*\*

(112)

Nicastro, 5 ottobre 1860

*Le amene campagne...quei sorprendenti giardini, quegli agrumeti, quei gelseti e quei superbi viali che servivano d'ingresso da un fondo e l'altro di un giardino o di una strada, il 5 ottobre, in meno di un'ora, divennero una spaventevole scogliera ed un letto di fiume. Incalcolabili sono i danni come è indefinibile l'aspetto che presentavano le campagne e quel che più fa raccapriccio e orrore è il rione Terravecchia...Il torrente Piazza, per l'abbondantissima piena e per l'immenso cumulo di materiale e grossi macigni che seco trascinava, ingombrava a ribocco il letto e le acque, della parte superiore, irrompevano sulla sponda dritta e si scaricavano devastando quei sovrapposti deliziosi giardini sul detto rione, e dominavano non solo i modesti abitati di quella infelice popolazione, ma si rendevano padroni dei piani superiori di quell'abitato. Per questa inopinata sciagura perirono sventuratamente la vita gli emarginati individui ed altre dodici rimanevano feriti. Morti: Anna Rizzo, anni 50; Rosa Falvo, mesi 26; Antonia Gatto, anni 12; Felicia Cavaliere, anni 30; Anna Costantino, anni 4; Maria Vecchio, anni 4; Carmela Bruno, anni 40. Feriti: Anna Cardamone, anni 30; Teresa Mazzotta, anni 45; Vittoria Simonetti, anni 25; due figlie di Fortunato Perri; Angela De Marco e due*

*figli; Angela Costanzo, gravida; Maria Catania, anni 20; Giovanni Bufera, anni 60; Ferragno, anni 50...Si raccolgono 200 ducati per elemosina ai senza tetto...Il ponte Timpone, che serviva d'innesco tra Nicastro e Terravecchia, cioè alla traversa che conduce a San Biagio e Sant'Eufemia, è interamente distrutto, cosicché trovasi interrotta la comunicazione...Per quel che riguarda il torrente Canne e delle piovane che si raccolsero dalla parte superiore della città del fiume detto Sgarano, imponenti sono stati i danni. Le acque si immerse nelle pubbliche strade ed entrarono dominanti negli abituri della gente povera e nei magazzini, apportando incalcolabili rovine...l'uragano non colpì solamente questo comune ma anche altre contrade di questo distretto...  
Nicastro, febbraio 1860*

**F. 979, Min. Int. Salute Pubblica III Inv.**

\*\*\*

**(113)**

**San Giuseppe, 3 aprile 1860**

*Il giorno 3 andante il fiume inondò diversi fondi producendo un danno di circa ducati 30000...*

*Com. dell'Intendente al Min. degli Interni.*

*Reggio Calabria, 19 aprile 1860*

**F. 978, Min. Int. III Inv.**



**Capitolo 8**  
**FRANE E ALLUVIONI NELL'OTTOCENTO**  
**LUNGO LA REGIA STRADA DELLE CALABRIE**  
*Angela Aurora Pasqua<sup>1</sup>, Marisa Spizzirri<sup>2</sup>, Maria Pasqualina Trotta<sup>2</sup>*  
*e Olga Petrucci<sup>1</sup>*

---

**1814**

---

- (1)** Fra ponte Virtù e Rogliano, **inverno 1814**  
*Devis dei lavori a farsi pel riattamento del tratto di strada da ponte Virtù a Rogliano di tutti i danni che sono avvenuti in esso tratto dalle dirotte piogge e nevi cascate in questo prossimo passato inverno:*
- muro a secco di pietra calcarea per la costruzione di una catena, in un letto di un piccolo torrente nel piano di Castrovillari;
  - si deve accomodare il ponte di legno sul fiume Coscile;
  - rifare interamente un piccolo ponte di legno su di una vena, in seguito nella piana di S. Antonio;
  - altri tre piccoli ponti di legno appresso all'intutto simili (da rifare);
  - accomodare il ponte sul fiume Esaro...

**Importo previsto dei lavori:** £ 6576 (pari a ducati 1547,29)

Devis dei lavori (Ing. A. Villacci). 6 aprile 1814

**Busta 8, Fascicolo 105**

---

**1823**

---

- (2)** Macchia della Tavola, **inverno 1823**  
*Il fiume Crati minaccia di un disastro rilevantissimo alla Macchia della Tavola, e propriamente alle vicinanze del fiume Finito, dove la strada consolare è in procinto di essere ingoiata dalla corrente...per cui la comunicazione rimarrebbe interrotta...Il fiume Muccone che va ad immettere le sue acque nel Crati è causa di tanto male. Il lungo corso di questo precipitoso torrente, che ha origine dalle montagne di Fallistro nella Sila, il forte pendio del suo letto, la qualità dei monti che attraversa, fa sì che*

<sup>1</sup> CNR-IRPI (Cosenza)

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Cosenza

*nelle alluvioni, anche di mezzana portata, trasporti sempre immensa copia di pietre e di ghiaia...Nel passato inverno il Crati uscì dal suo letto, ed inondò non solo tutta la strada, ma l'intera campagna al di là di essa fino alla falda della collina, e non trovando le acque altra uscita per ritornare all'antico lor corso che il ponticello al Vallone di Torano, lo ruppero, e recarono infiniti danni alla strada portando via gran parte delle coverture, e scomponendo anche parte delle ossature...*

**Importo previsto dei lavori:** 7518,28 ducati

Relazione di sopralluogo (Ing. Michitelli). *Rogliano, 15 agosto 1823*

**Busta 10, Fascicolo 123**

\*\*\*

**(3)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù. **16-17 giugno 1823**

*Lavori da eseguirsi per la riparazione di danni straordinari avvenuti al descritto tratto per le alluvioni succedute i giorni 16 e 17 giugno 1823:*

- *al fosso sinistro della strada passato il ponte Cornuto, al luogo denominato Serra, brecciale tolto dal capostrada dalle alluvioni;*
- *deposito d'argilla brecciosa caduta dalla costa superiore prima del ponte Tempa della Guardia;*
- *al vallone di Moncerviero, fabbrica di pietra a secco per rimettere una catena caduta;*
- *alla metà della valle di San Martino, brecciale levato dal capostrada dalla violenza delle acque;*
- *prima del posto di guardia sull'altura di Campotenese, catene due di fabbrica a secco;*
- *alla Derupata di Morano, fra il sito detto Coca e l'altro Biancamano, brecciale levato dal capostrada dall'acque;*
- *depositi di breccia portate sulla strada dalle montagne nel sito detto Fontana di Terra Rossa, fino all'altro detto la Concinera;*
- *al vallone dei Cappuccini, dopo Morano, porzione di catena di fabbrica di pietre vive caduta da rifarsi;*
- *nel luogo detto San Marco, rifazione di muro di fabbrica caduto...Dal detto luogo di San Marco fino a Santicelli brecciale portato via dalle alluvioni dal Capostrada...costruzione di muro di pietra a secco di sostegno alla strada caduto.*

**Importo previsto dei lavori:** 747,03 ducati

Stato estimativo dei lavori (Ing. Todisco). *Castrovillari, 3 luglio 1823*

**Busta 2, Fascicolo 8**

(4) Fra ponte Cornuto e Tarsia, **inverno 1824**  
*Danni in parte rimessi, avvenuti nel passato inverno, per le forti alluvioni cadute nella strada consolare da ponte Cornuto a Tarsia...:*

- dal sito detto Rampa (Tempa) della Guardia fino all'altro della cava di Cajazzo, depositi di terra cretosa brecciosa, caduti dalla costa superiore...Pel detto tratto muro a secco caduto;
- nel mezzo della valle di Campotenese muro a secco caduto...In fine della detta valle alla salita che porta alla Dirupata, depositi di argilla brecciosa caduti dalla costa superiore;
- fra Coca e Bianchemano, nella stessa Dirupata, brecciale levato dal caostroada dalle acque;
- depositi di breccie ed argilla portati sulla strada dalle montagne superiori finita la Dirupata nel sito detto Fontana di Terrarossa, fino all'altro detto Toncinara...In detto tratto due muri a secco caduti...il secondo nel sito di San Leonardo;
- i quattro ponticelli di legname fra i fiumi Coscile ed Esaro sono stati, dalle forti alluvioni, portati via;
- il fiume Coscile, uscito dal suo letto, correa lungo la strada;
- alla rampa di Spezzano, in varie porzioni, depositi di argilla brecciosa caduta dalla costa superiore...Alla stessa rampa, al luogo chiamato Mortale, muro a secco caduto;
- argilla caduta sulla strada dalla costa superiore dal primo ponticello dopo le vigne di Spezzano fino al cimitero di Tarsia.

**Importo previsto dei lavori:** 1324,20 ducati

Stato estimativo dei danni (Ing. Michitelli). Rogliano, 30 agosto 1824

**Busta 2, Fascicolo 8**

\*\*\*

(5) Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **25 settembre 1824**  
*Danni avvenuti da ponte Cornuto a ponte Virtù per una forte alluvione del 25 settembre:*

- prima della Tempa della Guardia, al luogo detto cava di Cajazzo, deposito di argilla brecciosa caduta dalla costa superiore;
- alla valle di San Martino, presso al vallone di Monsierviero, simile deposito;
- al primo posto di Guardia fino al vallone della Puella, due muri a secco caduti;
- fra Coca e Biancomano, brecciale trasportato dalle alluvioni;

- nel luogo detto San Leonardo, sotto Morano, muro a secco di sostegno della strada caduto...

**Importo previsto dei lavori:** 171,18 ducati

Stato estimativo dei danni (Ing. Michitelli). Rogliano, 11 ottobre 1824.

Busta 2, Fascicolo 8

---

1825

---

(6) Fra ponte Coscile e la costa di Gallo, **14-17 luglio 1825**  
*Le straordinarie alluvioni del 14, 15, 16, 17 corrente hanno prodotto dei danni lungo il tratto consolare dal detto ponte alla costa di Gallo. Le acque ruppero le paratie fatte nel canale di deviazione, allorché si rimise il fiume nel suo letto e trovando egualmente una pianura bassa si divisero: minor parte corse sotto il ponte Coscile, le altre si sparsero per tutta la pianura, non trovando altra uscita che sotto le luci di due ponticelli, 3° Principe e 1° Gallo, e, ribassandosi la piena, la restante acqua della pianura si decise tutta sotto la luce del 3° ponte Principe, troppo piccola uscita in confronto del grande volume d'acqua che il fiume porta...*

Relazione di sopralluogo (Ing. Todisco). Castrovillari, 18 luglio 1825

Busta 23, Fascicolo 280

\*\*\*

(7) Ponte Coscile, **14-17 luglio 1825**  
*Noi qui sottoscritti Gennaro Todisco, Ingegnere di Ponti e Strade, e Deputati locali del comune di Castrovillari, ci siamo conferiti nel sito del ponte Coscile ad oggetto di osservare lungo il tratto del detto ponte alla costa di Gullo, i danni prodotti dalle forti alluvioni del 14, 15, 16 e 17 corrente, nati per avere il fiume abbandonato il suo corso sotto del ponte e sversato lungo la pianura bassa, fino alla costa, ciò che ha prodotto delle corrusioni al riempimento basso verso la medesima, avendolo l'acqua sormontato, e delle lesioni al terzo ponte Principe sotto del quale si è rivolto il fiume ed ha prodotto delle escavazioni sotto corrente, motivo delle dette lesioni dal suo letto in modo che porzione passa per sotto il ponte, ed altre per ambe le ripe, scolando le acque per sotto ponticelli costruiti lungo il riempimento d'accesso al detto ponte...*

**Importo previsto dei lavori:** 2622,09 ducati

Relazione di sopralluogo (Ing. Todisco). Ponte Coscile, 18 luglio 1825

Busta 23, Fascicolo 280



*Figura 21.* Alveo del torrente Raganello (Calabria nord-orientale) (Foto: Archivio Storico CNR-IRPI di Cosenza).

**(8)** Fra Tarsia e il fiume Finito, **ottobre 1827 e anni precedenti**  
*Progetto della linea da deviare lungo l'indicato tratto e propriamente nel sito detto Taverna del Gelso, essendo l'attuale attaccato e distrutto dal fiume Crati.*

*Il fiume Crati per causa dei sboscamenti e degli influenti non ha letto stabile lungo il corso da Finito verso Tarsia; per conseguenza, cambiando continuamente di letto, ha recato dei danni non indifferenti alla consolare. Nel 1823 distrusse un pezzo alla Macchia della Tavola e si fu nella necessità di attaccare la mezza costa con una spesa non lieve; in seguito nel 1826 principiò a minacciare un altro pezzo di strada nelle vicinanze della Taverna del Gelso, in modo che, nelle forti piene, veniva inondato. Nel 1827 fu seriamente attaccato per cui, per non intercettare il passaggio, si fu nella necessità di costruire un pezzo di strada provvisoria con verbale d'urgenza del 12 ottobre 1827, ed in questo modo fu assicurato il traffico nell'invernata suddetta.*

**Importo previsto dei lavori:** 3500 ducati

Progetto e stato estimativo dei lavori (Ing. Todisco). Lauria, 7 giugno 1828

Busta 37, Fascicolo 1

\*\*\*

**(9)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **23-24 ottobre 1827**  
*Stato estimativo dei lavori per i danni cagionati dalle alluvioni dei giorni 23 e 24 ottobre corrente esercizio nel tratto consolare da ponte Cornuto a ponte Virtù...:*

- sgombramento di una frana di argilla bagnata dopo di ponte Cornuto...sgombramento di deposito di brecciale;
- prima del ponte della Guardia, caduto dalla costa superiore...muro a secco in detto sito in rimpiazzo di un altro crollato;
- sgombramento di depositi di brecciale e grossi massi calcarei nella valle di San Martino, in seguito nel sito detto Mongervino...muro a secco...in rimpiazzo di altrettante crollato;
- muro a secco nella valle di Campotese in rimpiazzo di un altro crollato;
- muri a secco in rimpiazzo di altri caduti nella Dirupata di Morano;
- catene di legname sottocorrente al ponte Virtù per aver fatto il fiume una escavazione...

**Importo previsto dei lavori:** 600 ducati

Stato estimativo dei lavori (Ing. De Marco). Cosenza, 12 novembre 1827

Busta 2, Fascicolo 8

---

1828

---

(10) Fra ponte Cornuto e Morano, **novembre 1828**  
*Lavori occorrenti per la remissione dei danni nel tratto consolare da ponte Cornuto a Morano, per le alluvioni cadute nel corrente mese di novembre...al ponticello dell'Ospidaletto per essersi prodotta una escavazione che ha scalzato parte di detto ponticello...*

**Importo previsto dei lavori:** 115,02 ducati

Verbale d'urgenza (Sotto-Ing. Giardino). *Lungo il detto tratto, 29 novembre 1828*

Busta 2, Fascicolo 8

---

1829

---

(11) Fra ponte della Guardia e la valle di Rotonda, **gennaio 1829**  
*Noi Gennaro Todisco...e Deputati locali delle Opere pubbliche ci siamo conferiti lungo il detto tratto per osservare i danni e darci un pronto riparo...:*

- *nella valle di S. Martino: sgombramento di grossi macigni caduti dalla costa superiore;*

- *nella Dirupata di Morano: brecciale portato via dalle acque.*

**Importo previsto dei lavori:** 8,75 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *19 marzo 1829*

Busta 2, Fascicolo 8

\*\*\*

(12) Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **dicembre 1829**  
*Noi Gennaro Todisco...assistito dai signori Deputati distrettuali di Castrovillari ci siamo recati lungo il tratto da ponte Cornuto a quello di Virtù...per osservare i danni avvenuti con le forti alluvioni di questo mese...:*

- *sotto corrente di una gavetta, nel tratto di ponte Cornuto a quello di Tempa della Guardia, una catena a secco è stata trasportata ...Deposito di terra nello stesso tratto;*

- *sottocorrente al ponte Tempa della Guardia una catena in fabbrica con basoli al di sopra è stata rotta;*

- *all'origine della valle di Campotenese deposito di pietre;*

- *nella stessa valle di Moncerviero una catena a secco è stata anche trasportata...Nella fine della stessa valle, altro deposito (di pietre)...Nello stesso sito una catena a secco è stata trasportata;*

- sotto corrente al ponte Virtù, la catena di legno di lunghezza palmi 64, (per) una porzione di lunghezza di palmi 24 è stata rotta ed altra di palmi 40 è in pericolo...consistendo questi danni in depositi che intercettano il passaggio, e muri a secco che bisogna rifare.

**Importo previsto dei lavori:** 159,02 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Castrovillari, 22 dicembre 1829*

**Busta 23, Fascicolo 280**

\*\*\*

**(13)** Fra l'Esaro ed il Coscile, **dicembre 1829**  
*L'Ispettore generale, signor Malesi, ha letto un rapporto concernente i lavori proposti dall'Ingegnere Todisco per riparare i danni delle piogge straordinarie di dicembre ultimo...aumento del torrente Tiro, per lo straripamento del quale i danni suddetti sono principalmente avvenuti...rimedi da apprestare ai mali del torrente medesimo, e sulla necessità dell'incanalamento di esso, reso ormai più urgente dopo la ultima piovosissima stagione invernale...Il signor Malesi passa ad esporre i lavori che compongono i tre articoli del dettaglio in esame...Nel primo riferisce esser compresi i lavori dell'incanalamento suddetto...nel secondo quelli per rimettere i danni al sito del Concio dirupo...nel terzo, infine, propone una piantata lungo la scarpa della strada in riempimento, prima e dopo il Tiro, soggetta all'azione del traboccamento del torrente medesimo...*

**Importo previsto dei lavori:** ducati 1127 e grana 17

Lettera del Direttore di Ponti e Strade C. Afan de Rivera all'Ing. Todisco.  
*Napoli, 24 aprile 1830*

**Busta 35, Fascicolo 327m**

---

**1830**

---

**(14)** Ponte Virtù, **gennaio 1830**  
*Noi Gennaro Todisco...assistito dai signori Deputati distrettuali di Castrovillari ci siamo recati sul sito del ponte Virtù per riconoscere i danni avvenuti al medesimo con le forti alluvioni del corrente mese e si è rilevato che la catena di legno sottocorrente è stata scalzata e strappata dalle alluvioni, le quali hanno anche attaccato la platea sotto corrente del ponte, per cui se non si da un pronto riparo si mette in pericolo l'intera costruzione e sono perciò necessarie due catene di legno...*

**Importo previsto dei lavori:** 299,81 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Sopraluogo, 27 gennaio 1830*

**Busta 23, Fascicolo 280**

\*\*\*

**(15)** Fra Esaro e Coscile, **30 gennaio 1830**  
*Non essendosi terminato il nuovo alveo del Tiro per causa dei tempi piovosi, questo, in una forte piena nel giorno indicato, ha recato i soliti danni alla Consolare, corrodendo la strada per la lunghezza di palmi 350, larghezza palmi 30, altezza palmi 9 e  $\frac{3}{4}$ ...si è osservato che il ponticello prima del Concio dirupo per metà è stato anche rotto dall'alluvioni...*

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Castrovillari, 11 febbraio 1830*

**Busta 23, Fascicolo 280**

---

**1831**

---

**(16)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **30 luglio e 3 settembre 1831**  
*Stato estimativo della spesa occorsa per i danni avvenuti nell'indicato tratto coll'alluvioni del 30 luglio e 3 settembre, giusta i verbali del 4 agosto e 13 settembre detto anno...:*

- *deposito di argilla e pietre al torrente Moncerriero, nella valle di Rotonda...di lunghezza palmi 44, larghezza palmi 36, altezza palmi 2 e  $\frac{1}{2}$  c., sono palmi 3960. Più altra porzione in seguito, di lunghezza palmi 292, larghezza palmi 18, altezza c. palmi 1 e  $\frac{1}{4}$ , sono palmi 6570.*

**Importo previsto dei lavori:** 76,62 ducati

Stato estimativo dei lavori (Ing. Todisco). *Spezzano, 4 agosto e 13 settembre 1831*

**Busta 3, Fascicolo 9**

---

**1832**

---

**(17)** Fra il cimitero di Tarsia e la fontana di Spezzano, **novembre 1832**  
*Danni avvenuti con le forti alluvioni di questo mese:*

- *tratto vicino il cimitero: una porzione di argilla cretosa rovesciata sulla strada, di lunghezza palmi 500, altezza palmi 1 e  $\frac{1}{2}$ , larghezza palmi 5;*  
- *tratto vicino Valloscuro: porzione di argilla cretosa caduta su la strada di lunghezza palmi 450, altezza palmi 1 e  $\frac{1}{4}$ , larghezza palmi 4 e  $\frac{1}{2}$ ;*  
- *in seguito due piccoli ponti otturati con dell'argilla cretosa, di lunghezza unita palmi 52, altezza palmi 8, larghezza palmi 7;*  
- *un'altra porzione di argilla cretosa, cascata in mezzo alla strada, di lunghezza palmi 250, altezza palmi 1 e  $\frac{1}{2}$ , larghezza palmi 5.*

# MUNICIPIO DI S. BENEDETTO ULLANO

PROVINCIA DI COSENZA

*Ill.<sup>mo</sup> Signore,*

Un improvviso sconvolgimento tellurico, verificatosi la sera del 15 corrente in S. Benedetto Ullano in Calabria Citeriore, ha gittato lo sconforto in questa patriottica popolazione da me amministrata.

All'apparire del fenomeno geologico, che ha travolto nei suoi vortici una parte dell'abitato, ne furono telegraficamente avvertite le prime autorità della provincia, le quali gareggiarono tutte di zelo e di abnegazione nel dare i primi soccorsi, impetrandogli alti poteri dello Stato quelle elargizioni indispensabili a scongiurare le tristi conseguenze di una completa iattura.

Ma se l'opera filantropica dello Stato e della provincia varrà ad arrestare il male nel suo inesorabile cammino, è però d'uopo, per lenire in gran parte il peso degli immensi danni patiti, che si associi l'azione benefica e riparatrice della carità cittadina, la quale, in Italia, va assumendo le nobili manifestazioni di un nuovo apostolato civile.

Il popolo italiano, sempre pronto a portare i frutti della sua beneficenza dentro e fuori d'Italia, non mancherà di certo, nella sua generosa espansione, di stendere soccorrevole la mano ad un' infelice Borgata la quale, nella sua modestissima entità geografica, ha saputo scrivere le sue pagine gloriose nella storia del patrio risorgimento.

Fu da S. Benedetto Ullano, appellato *la fucina dei più ardenti patrioti*, che partiva quella sacra falange di giovani baldi, la quale, facendo il volontario sacrificio della propria vita, dava, nel 1844, il primo impulso alla grande rivendicazione; fu da queste mura, ora crollanti, che sfidarono impavide le bombe incendiatrici della passata tirannia, e donde surse gigante la figura di Agesilao Milano, che usciva quella eletta schiera di prodi, i quali pugnarono e morirono al fianco dei frantelli Bandiera.

E questa patriottica Borgata, che fu la culla di tanti martiri, e che ora è minacciata nella sua esistenza, reclama l'obolo della carità fraterna, nella certezza che l'Italia, redenta a libera nazione, non permetterà giammai che un paese, si benemerito, abbia a restare da solo, e senza aiuti, alle prese con le misteriose forze della natura.

Ed è in questa fiducia che il sottoscritto, a nome dei suoi concittadini, oltremodo riconoscenti, si fa lecito ricorrere a codesta nobilissima Rappresentanza, da Lei sì degnamente diretta, certo che sarà per elargire un qualche sussidio a pro di questo sventurato comune!

Mi creda coi sensi della più profonda stima

S. Benedetto Ullano 22 Aprile 1885



Il Sindaco

*Umberto Primo*

Figura. 22. Richiesta di sussidio del sindaco di San Benedetto Ullano ad Umberto Primo Re d'Italia, 22 aprile 1885 (Archivio Storico CNR-IRPI di Cosenza).

*Consistendo questi danni in depositi che impediscono lo scolo dell'acqua che apportar potrebbe nuovi danni alla strada...*

Verbale d'urgenza redatto dai Deputati di Tarsia. *Tarsia*, 24 novembre 1832

Busta 32, Fascicolo 327 g

---

1833

---

(18) Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **1 ottobre 1833**

*Danni avvenuti con le forti alluvioni:*

- *seconda gaveta di Mongervero, nella valle di Rotonda: un deposito di argilla cretosa di lunghezza palmi 250, altezza palmi 6 larghezza palmi 30;*
- *al vallone Puella a Campotenese: prima catena sottocorrente da prolungarsi, di lunghezza palmi 6, seconda catena sottocorrente da prolungarsi palmi 38, altezza palmi 18, larghezza palmi 6;*
- *terza catena sottocorrente da prolungarsi palmi 20, altezza palmi 11, larghezza palmi 6...*

Verbale d'urgenza redatto dai Deputati locali di Morano. *Morano*, 5 ottobre 1833

Busta 33, Fascicolo 327 i

---

1837

---

(19) Ponte Bisirico, **18 agosto 1837**

*Ci siamo recati nel sito detto ponte Bisirico incontro la strada regia, che è propriamente al termine del tratto da Rogliano a Coraci. Sul detto torrente esisteva un ponte di legno, che con alluvione avvenuta...fu distrutto, per cui provvisoriamente si diede un passaggio pel letto del torrente...*

**Importo previsto dei lavori:** 710 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Coraci*, 23 ottobre 1838

Busta 21, Fascicolo 269

---

1838

---

(20) Fra il fiume Tiro e l'Esaro, **febbraio 1838**

*La piena del fiume Esaro è stata tale che ha inondato tutta la campagna laterale fino al ponte della Vena, superando la strada in molti punti. I depositi lasciati hanno di molto rialzato la campagna sopracorrente: la caduta delle acque dalla strada Diga, nella campagna sottoposta hanno*

*corroso il passeggiatoio per la lunghezza di palmi 928...intaccando il capostrada per la lunghezza di palmi 240...*

**Importo previsto dei lavori:** 266,48 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Spezzano Albanese, 21 febbraio 1838*

**Busta 7, Fascicolo 87**

\*\*\*

**(21)** Tra l'Esaro e il nuovo alveo del fiume Tiro, **maggio 1838**  
*I guasti prodotti cogli alluvioni dal detto fiume Tiro alla Consolare sono una corrosione alla strada, nelle vicinanze del concio dirupo, prodotta da' sversamenti del detto torrente...Per impedire che avvenissero in prosieguo simili sversamenti per l'antico alveo del Tiro, bisogna nello stesso costruirsi due dighe di terra pigiate, onde avvenendo de' sversamenti producessero delle colmate...*

**Importo previsto dei lavori:** 68,04 ducati

Relazione di sopraluogo (Ing. Todisco). *Spezzano A., 22 maggio 1838*

**Busta 7, Fascicolo 88**

---

**1839**

---

**(22)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **inverno 1838/1839**  
*Noi qui sottoscritti, Deputati locali delle Opere pubbliche lungo il detto tratto, ed Ingegneri del carico, ci siamo recati sopraluogo per verificare alcuni danni avvenuti...:*

- deposito di terra caduto sulla strada nel luogo detto *Abbreviatura*, che conduce al ponte sul Cornuto, di lunghezza complessiva palmi 221, lunghezza 18, altezza 2;
- deposito di arena e pietra vicino al ponte detto *Timpa della Guardia*, di lunghezza 186, larghezza 20, altezza 2,50. Muro a secco crollato nell'istesso sito;
- due depositi di pietra e terra nella I<sup>a</sup> gaveta di *Mongervino*...più nell'istessa gavata catena di muro a secco portata via dal torrente;
- nella *Valle di S. Martino*, la strada è tutta solcata e sfigurato il capostrada;
- nella discesa di *Campotenese*, le acque hanno portato via il brecciamme del capostrada;
- deposito di arena caduto sulla strada nella salita della *Dirupata di Murano*...nella discesa della *Dirupata di Murano* la strada è tutta solcata per la lunghezza di palmi 6930. Prima di *Murano*, nel sito detto *S. Leonardo*, sono caduti due spezzoni di muro a secco più il parapetto in fabbrica al di sopra dello stesso...;

- vicino l'abitato di Murano, altro muro a secco caduto...più parapetto di fabbrica;
- nel sito passato l'abitato di Murano, detto S. Marco, un antico muro di sostegno alla strada costruito dal proprietario del fondo...è crollato...portando alla restrizione della strada;
- nel luogo detto Ponte Portella è caduto un muro a secco...

**Importo previsto dei lavori:** 345,46 ducati

Verbale d'urgenza redatto (Ing. Todisco). Cosenza, 6 gennaio 1839

**Busta 3, Fascicolo 11**

\*\*\*

**(23)** Fra ponte Virtù e Tarsia, **febbraio 1839**

- Nel punto denominato Tiro, al di là del ponte, le acque abbondanti hanno sversato sulla strada per la lunghezza di palmi 150, portandosi via palmi 0,25 di breccie dal capostrada. Più hanno distrutto un passeggiatoio dalla parte di sottocorrente per la lunghezza di palmi 100, larghezza 10, altezza 4;
- passato il detto ponte le acque hanno distrutto il passeggiatoio sopra strada, per la lunghezza di palmi 100, larghezza 9, altezza 4, avendo ancora trasportato il breccie dal Capostrada per la lunghezza di palmi 200, altezza palmi 0,25;
- in seguito di detto punto alla parte di sotto corrente hanno distrutto altri palmi 100 di passeggiatoio, larghezza palmi 9, altezza palmi 4;
- i sversamenti del fiume Esaro hanno sormontato la strada nel bosco che precede il ponte, trasportando palmi 0,20 di breccie del capostrada per la lunghezza di palmi 200, e distrutto palmi 250 di passeggiatoio per la larghezza di palmi 8, altezza palmi 4...

**Importo previsto dei lavori:** 31,93 ducati

Verbale d'urgenza. 13 febbraio 1839.

**Busta 7, Fascicolo 89**

**1840**

**(24)** Fra Cosenza e Rogliano, **gennaio 1840**

Danni avvenuti alla strada cagionati dal materiale di frane, cadute negli ultimi alluvioni:

- sgombrarsi la strada nel principio del tratto indicato, partendo da Cosenza e andando verso Porta Piana, dal materiale di frana caduta dalla costa soprastrada, tutta di grossi massi, di lunghezza palmi 150,

- altezza palmi 60, larghezza media palmi 5. Compianarsi il passeggiato occupato dal detto materiale;*
- *altra porzione in seguito, di terra bagnata, di lunghezza palmi 48, altezza palmi 37, larghezza palmi 8 c.;*
  - *tagliarsi numero 28 ceppi di quercia caduti con la detta terra;*
  - *aprirsi il fosso della strada rimasto chiuso dal materiale caduto;*
  - *altra porzione in seguito similmente sgombrarsi dalla strada...metà di terra bagnata e la rimanente di grossi massi;*
  - *altra frana di terra bagnata, accosto la casa di Nicola Filice, alla fine dell'abitato di Porta Piana, di lunghezza palmi 38, larghezza palmi 16...altezza palmi 16 c....avvenuta per il crollamento di un muro a secco...*
  - *altra frana caduta in seguito di lunghezza palmi 150, altezza palmi 19, larghezza palmi 5 c., 1/3 di pietre ed il resto terra bagnata;*
  - *altra frana caduta in seguito di terra bagnata, di lunghezza palmi 350, altezza c. palmi 24, grossezza c. palmi 9;*
  - *altra frana di terra bagnata sgombrarsi da sopra la strada nella 1<sup>a</sup> rampa di Minerva, di lunghezza palmi 220, altezza palmi 10, larghezza palmi 5 c.;*
  - *altra frana in seguito caduta dalla costa sopra strada alla 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> rampa di Minerva, di tasso, di lunghezza palmi 220, altezza palmi 15, larghezza c. palmi 6,5;*
  - *altra frana caduta in seguito sino alla salita di Arbicello, di lunghezza palmi 260, altezza c. palmi 17, larghezza palmi 3 c.;*
  - *altra frana caduta in seguito fino al sito denominato Cannavale, di lunghezza palmi 520, altezza c. palmi 20, larghezza palmi 10 c.;*
  - *altra frana in seguito, di natura brecciosa, di lunghezza palmi 190, larghezza c. palmi 5, altezza palmi 28 c.*

**Importo previsto dei lavori:** 413,11 ducati

Verbale d'urgenza. Lungo il detto tratto, 5 aprile 1840

**Busta 20, Fascicolo 236**

\*\*\*

**(25)**

Fra ponte Ara e Rogliano, **gennaio 1840**

*Lavori di smovimento di terra ed altro da eseguirsi lungo il tratto di strada regia da Cosenza a Rogliano per togliere il materiale di frane cadute negli ultimi alluvioni dalla costa sopra e sotto strada, onde renderla a comodo passaggio in quei punti in cui la stessa è stata occupata da detto materiale:*

- *costruirsi un muro a secco accosto quello in ala sottocorrente al Ponte Ara, in rimpiazzo di una porzione crollata per gli alluvioni, e per essere le pietre decomposte perché di scisto;*

- *sgombrarsi da sopra la strada una frana caduta dalla costa sopra di terra brecciosa e scisto tenero per ½;*
- *sgombrarsi altra frana in seguito di simile materiale...*

**Importo previsto dei lavori:** 173,21 ducati

Stato estimativo dei lavori (Ing. Zecchetelli e Todisco). *Cosenza, 22 giugno 1840*

**Busta 16, Fascicolo 195**

\*\*\*

**(26)** Fra Campotenese e Morano, **gennaio 1840**  
*Progetto e stato estimativo di alcuni lavori per la costruzione di muri a secco, movimento terra e altro...:*

- *sgombramento del materiale di frana caduto dalla costa sopra strada negli ultimi alluvioni, che occupa una porzione di strada impedendone il passaggio;*
- *sgombramento del vallone, in seguito, vicino la costa soprastrada di pietre calcaree che impediscono il passaggio delle acque;*
- *sgomberare il ponte rimasto ostrutto da simile materiale;*
- *costruirsi un muro a secco di sostegno alla strada in luogo di quello crollato;*
- *costruirsi altre due porzioni di muro a secco invece di quelle crollate al di sotto della 2<sup>a</sup> fontana, dopo ponte Carbonara.*

**Importo previsto dei lavori:** 194,76 ducati

Progetto e stato estimativo dei lavori. *Cosenza, 20 luglio 1840*

**Busta 3, Fascicolo 15**

\*\*\*

**(27)** Presso il ponte Tempa della Guardia, **gennaio (?) 1840**  
*Danni cagionati dalle copiose acque cadute ad un muro di sostegno della strada, prima del ponte Tempa della Guardia, crollato...La strada in tal punto si è ristretta per lo scoscendimento del riempimento.*

**Importo previsto dei lavori:** 74,92 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *23 gennaio 1840*

**Busta 3, Fascicolo 12**

\*\*\*

**(28)** Presso il ponte Carbonara, **gennaio (?) 1840**  
*Lavori di fabbrica da eseguirsi lungo il tratto di strada dal Crocefisso di Morano sino a Campotenese, e propriamente al di là del ponte Carbonara...:*

- *Costruirsi una porzione di muro di sostegno alla strada, in luogo di quello abbattuto dagli ultimi alluvioni...*
- *costruirsi altro muro a secco e con simili pietre, anche di sostegno alla strada...*

**Importo previsto dei lavori:** 96,65 ducati

Progetto e stato estimativo dei lavori. *Cosenza, 4 febbraio 1840*

**Busta 3, Fascicolo 13**

\*\*\*

**(29)** Presso valle S. Martino e vallo di Cosenza, **febbraio (?) 1840**  
*Il corriere don Francesco Longo, giunto qua ieri l'altro dalle Calabrie, ha fatto rilevare...che alla Rotonda verso Castrovillari la strada da passo in passo sia oltremodo rovinata ed in particolare nel punto della valle di S. Martino, in dove, per essere caduto il legno, il corriere a stento passa senza non esporsi a grave pericolo. Inoltre che nel vallo di Cosenza e precisamente 6 miglia da Tarsia per andare a Tavernanova, per essersene caduto il ponte, sia costretta la vettura corriera passare per dentro i terreni seminati...*

Lettera del Direttore di Ponti e Strade C. Afan de Rivera all'Ing. Todisco. *Napoli, 12 febbraio 1840*

**Busta 3, Fascicolo 12**

\*\*\*

**(30)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **marzo 1840**  
*Lavori da praticarsi nel tratto di strada regia da ponte Cornuto sino alla fine della valle di S. Martino, per assicurare detto tratto e sgomberarlo dal materiale di frane cadute negli ultimi alluvioni...:*

- *farsi una porzione di muro a secco invece di quello crollato di sostegno alla strada...*
- *sgomberare il materiale di frana caduto dalla costa della Guardia sopra strada.*
- *per assicurare il punto di strada vicino al muraglione caduto, di sostegno alla strada, al ponte Tempa della Guardia, costruirsi un parapetto di legno...*
- *altra frana, in seguito, nella costa sopra strada simile, da sgombrarsi...*

**Importo previsto dei lavori:** 256,70 ducati

Progetto e stato estimativo dei lavori. *Cosenza, 15 maggio 1840*

**Busta 3, Fascicolo 14**

\*\*\*

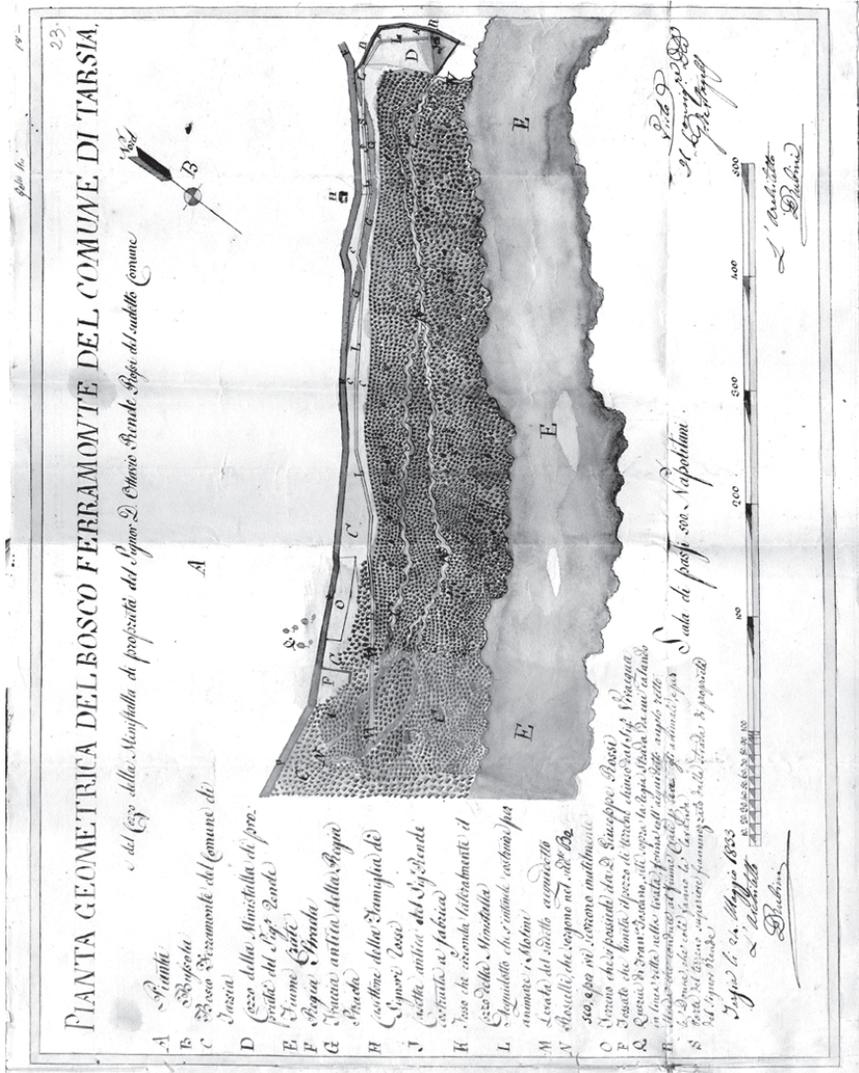


Figura.23. Pianta geometrica del bosco Ferramonti nel comune di Tarsia, con le indicazioni della Strada Regia e del suo antico tracciato, redatta dall'architetto Rubini. Tarsia, 24 maggio 1833. ASCS, Intendenza di Calabria Citra, Contenzioso amministrativo, b. 196, fasc. 4089.

(31)

Fra Rogliano e Coraci, 13-14 aprile 1840

*Lavori necessari da praticarsi lungo il tratto da Saùto ai Coraci, per sgomberare il materiale di frane cadute dalla costa sopra e sotto strada, nonché per riparare alcuni muri a secco crollati per gli ultimi alluvioni avvenuti nei dì 13 e 14 di aprile, che si ascrivono nel modo seguente:*

- *nella salita di Carpanzano fino alla fontana: scoscendimenti, da sgomberarsi in varie porzioni, di materiale di terra bagnata, brecciosa, scisto tenero, e massi isolati da dimezzarsi, di lunghezza unita palmi 457, larghezza palmi 13;*
- *compianamento del passeggiatoio di lunghezza palmi 457, larghezza palmi 8;*
- *costruirsi un muro a secco crollato prima del 1° ponte Carito nella detta salita, di lunghezza palmi 24, grossezza palmi 5,5;*
- *parapetto al di sopra di lunghezza palmi 24, altezza palmi 3, grossezza palmi 2,5;*
- *magistero della faccia piana del primo muro in pertiche quadrate;*
- *tra i migli 16 e 17 sgombramento del materiale di frana di terra bagnata, di lunghezza palmi 250, larghezza palmi 6, altezza palmi 7;*
- *altra frana di terra argillosa bagnata, scisto fatiscente, terra brecciosa, e massi isolati, di lunghezza unita palmi 660, larghezza c. palmi 18,20, altezza c. palmi 11,43;*
- *muro a secco da costruirsi sotto strada tra detti migli dopo il ponte Statella perché crollato;*
- *altre frane cadute fino alla salita di Agrifoglio di terra bagnata, di lunghezza unita palmi 334, larghezza c. palmi 15, altezza c. palmi 12,33;*
- *franamenti avvenuti dalle crocelle di Agrifoglio, ai Coraci, di scisti teneri, di lunghezza uniti palmi 379, larghezza c. palmi 16,33, altezza palmi 12.*

**Importo previsto dei lavori:** 509,04 ducati

Progetto e stato estimativo dei lavori (Ing. Todisco). Cosenza, 4 giugno 1840

Busta 19, Fascicolo 230

\*\*\*

(32)

Fra Rogliano e Coraci, 13-14 aprile 1840

*Lavori necessari praticarsi lungo il tratto da Rogliano a Coraci, per sgombrare il materiale di frane cadute dalla costa sopra e sotto strada, nonché riparare alcuni muri a secco in parte crollati per gli ultimi alluvioni avvenuti nei dì 13 e 14 dello scorso mese di aprile...*

- *sgombramento di una frana caduta sopra strada poco dopo l'abitato di*

- Rogliano, metà di terra bagnata, e metà di terra brecciosa, di lunghezza palmi 150, larghezza 11, altezza 9;*
- *compianamento del passeggiatoio rimasto sottoposto alla frana;*
  - *costruirsi un muro a secco sopra strada nel sito detto la Serra;*
  - *costruirsi un muraglione a secco al piede, demolito dalle acque dopo il ponte Riupo dopo i Marzi;*
  - *altro (muro) superiore in rimpiazzo del crollato;*
  - *costruirsi altro muro a secco in seguito crollato soprastrada;*
  - *altro muro a secco da costruirsi sotto strada perché caduto, nel sito detto Vritto;*
  - *costruirsi altre due porzioni di muro a secco cadute soprastrada;*
  - *smovimento di scisto tenero e terra per lo scoscendimento avvenuto soprastrada nelle vicinanze di Saùto.*

**Importo previsto dei lavori:** 450,96 ducati

Progetto e stato estimativo dei lavori (Ing. Todisco). Cosenza, 5 giugno 1840

**Busta 19, Fascicolo 231**

\*\*\*

- (33)** Fra ponte Virtù e Tarsia, **aprile 1840**
- Lavori di smovimento di terra, brecciamie ed altro da eseguirsi lungo il tratto di strada regia da ponte Virtù a Tarsia per danni cagionati alla stessa dalle soprabondanti acque cadute nel mese, che hanno aumentato quelle del torrente Tiro, le quali sversandosi sulla strada l'hanno corrosa e degradata in vari punti:*
- *il ponte Vena distrutto dalle acque del torrente, che aumentandosi in volume hanno sorpassato la strada, e si sono sversate nella campagna sottocorrente dello stesso, di lunghezza palmi 600 per 8, e di altezza 0,3 di palmo.*
  - *rifarsi il passeggiatoio della strada a sinistra salendo verso Spezzano prima del ponte Esaro, essendo stato l'antico spezzato dalle copiose acque;*
  - *le acque copiose sversate dal torrente Tiro, passando con velocità per sopra la strada, e gittandosi nella campagna laterale han trasportato via n. 50 cumuli di brecciale;*
  - *nel tratto di strada dal ponte Vena al ponte Esaro, le acque sversate dal letto del fiume Esaro sulla strada han solcate, trasportando via del brecciale dal capostrada;*
  - *dal fiume Esaro andando verso Spezzano, sono cadute dalla costa soprastrada varie frane negli ultimi alluvioni avvenuti...la prima di*

lunghezza palmi 176 per 15, e di altezza c. palmi 7...la seconda di palmi 16 per 10 e di altezza c. palmi 9...la terza di palmi 30 per 15, e di altezza c. palmi 9;

- per riparare una porzione di capostrada in brecciamme, distrutto da una frana caduta nella costa sopra strada vicino al ponticello tra il Molino di Rossi e l'abitato di Tarsia, vi bisogna il rimpiazzo di una quantità di brecciamme...

**Importo previsto dei lavori:** 480,47 ducati

Stato estimativo dei lavori. s.d.

Busta 7, Fascicolo 91

---

1841

---

**(34)** Fra Rogliano e Coraci, **gennaio 1841**

*Ci siamo recati sopralluogo lungo la strada regia da Rogliano ai Coraci, per verificare i danni avvenuti sulla stessa, a causa degli ultimi alluvioni, ed abbiamo osservato farvi i seguenti lavori per assicurare il transito delle vetture:*

- rivestimento di tavoloni al ponte Bisirico, trasportati dagli alluvioni;
- farsi un muraglione a secco prima del ponte Bisirico perché crollato...Tale crollamento è derivato dalla decomposizione de' scisti impiegati alla costruzione di detto muro, non essendovi altra pietra nella località...
- togliersi lo scoscendimento di terra bagnata prossimo alla Taverna de' Coraci...di lunghezza palmi 156, larghezza palmi 18, altezza palmi 7;
- simile scoscendimento anche di terra bagnata al ponte Carbonella, di lunghezza palmi 300, larghezza palmi 19, altezza c. palmi 6;
- scoscendimento simile sotto Agrifoglio, e propriamente nel fondo di Talarico, di lunghezza palmi 200, larghezza palmi 16, altezza palmi 9 con un albero di castagno caduto;
- nel fondo di Vritto altro scoscendimento di scisto tenero e duro...;
- al ponte San Felice altro simile scoscendimento...

**Importo previsto dei lavori:** 203,68 ducati

Verbale d'urgenza. Carpanzano, 8 gennaio 1841

Busta 20, Fascicolo 239

\*\*\*

**(35)** Fra ponte Virtù e il cimitero di Tarsia, **23-25 gennaio 1841**

*Nella salita di Tarsia, e propriamente vicino la fontana, si è franata la*

*mezza costa occupando l'intera lunghezza della strada, ed impedisce il passaggio alle vetture. Detta frana è della lunghezza di palmi 150, larghezza 75 e dell'altezza di palmi 50.*

*Principiando dal cimitero di Tarsia andando verso sopra, altre frane impediscono il passaggio alle vetture; dette frane sono della lunghezza unite di palmi 250, larghezza 25, grossezza media 9...*

**Importo previsto dei lavori:** 501,66 ducati

Verbale d'urgenza. *Sopraluogo, 26 gennaio 1841*

**Busta 7, Fascicolo 92**

\*\*\*

**(36)** Fra Tarsia e ponte Virtù, **24-25 gennaio 1841**

*Ci siamo recati ad osservare i danni cagionati alla strada dallo sversamento delle acque dei fiumi Tiro ed Esaro avvenuto nei dì 24 e 25, ed abbiamo riconosciuto:*

- *che la scarpa di una porzione di strada è stata rovinata;*
- *che per effetto del suddetto sversamento, alcuni cumuli di brecciale sono stati trasportati via e tutto detto brecciale perduto;*
- *che il fiume Coscile, per effetto delle sovrabbondanti acque, dalla sua parte dritta da dopo il Casino del Sig. Gallo nel sito denominato Cammarato, si è sversato sulla strada, ed ha distrutto porzione dei passeggiatoi e piccole scarpe laterali...*

**Importo previsto dei lavori:** 30,90 ducati

Verbale d'urgenza. *Spezzano Albanese, 27 gennaio 1841*

**Busta 7, Fascicolo 93**

\*\*\*

**(37)** Fra i torrenti Esaro e Tiro, **8 febbraio 1841**

*Danni cagionati alla strada compresa tra i torrenti Esaro e Tiro per effetto dello sversamento delle acque dagli stessi sulla strada, per gli alluvioni avvenuti nel dì 8 dell'andante:*

- *le acque sovrabbondanti del torrente Esaro, sversate sulla strada, gittate con velocità sulla campagna laterale, han distrutto palmi 2.000 di passeggiatoi dalla parte di sottotorrente larghezza palmi 7, altezza palmi 6, per conseguenza anche la scarpa laterale è stata distrutta per la lunghezza simile, di base palmi 5, altezza palmi 4;*
- *il capostrada in brecciamme è stato maltrattato per essere state circa once tre di brecciale trasportate via dalla corrente delle acque, per la lunghezza di palmi 1.900 e larghezza di palmi 14;*
- *le acque del torrente Coscile, anche sversate sulla strada, han traspor-*

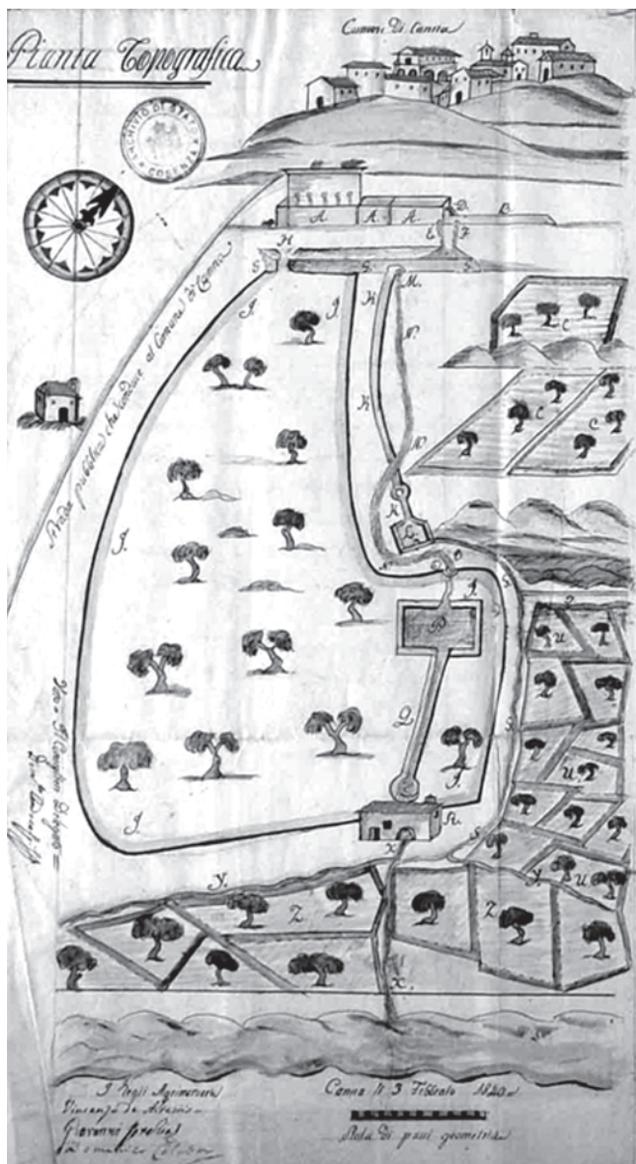


Figura. 24. Pianta topografica del comune di Canina, 1840. ASCS, Intendenza di Calabria Citra, Acque pubbliche, busta 4, fascicolo 93.

*tato via vicino Cammarata once tre di brecciale del capostrada, per la lunghezza di palmi 200 e per la larghezza di 16...*

**Importo previsto dei lavori:** 331,66 ducati

Verbale d'urgenza. *Spezzano Albanese, 9 febbraio 1841*

**Busta 7, Fascicolo 94**

\*\*\*

**(38)** Fra Rogliano e Coraci, **17 febbraio 1841**

*A causa degli ultimi alluvioni avvenuti nel dì 17 febbraio 1841, essendo restato scalzato il ponte Statea, è crollata una porzione del muro d'accompagnamento colla luce del ponte consistente nelle due spalle di lunghezza ognuna palmi 6, grossezza palmi 7, altezza palmi 29, ed il muro d'accompagnamento di lunghezza palmi 20, grossezza palmi 7, altezza palmi 25...*

**Importo previsto dei lavori:** 445,75 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Carpanzano, 20 febbraio 1841*

**Busta 13, Fascicolo 155 bis**

\*\*\*

**(39)** Fra Coraci e le Rampe del Savuto, **18 febbraio 1841**

*Verificati i danni avvenuti sul menzionato tratto nel giorno 18 detto mese, abbiamo ordinato eseguirvi i seguenti lavori:*

- *nel sito Conicella sgombrarsi una frana caduta sulla strada, di lunghezza palmi 120, larghezza palmi 12 e altezza c. palmi 8, di pietre e terra bagnata;*
- *alla terza gaveta in seguito di Carraio, a causa di alluvioni è crollato un muro a secco sotto strada che deve ricostruirsi;*
- *crollato altro muro a secco al ponte secondo Tasso sopra strada;*
- *dopo il miglio 21 è crollato altro muro a secco sopra strada;*
- *vicino al ponte della Menta uno scoscendimento di terra bagnata e pietre di lunghezza palmi 134, larghezza palmi 7, altezza palmi 12...*

**Importo previsto dei lavori:** 188,94 ducati

Verbale d'urgenza. *20 febbraio 1841*

**Busta 21, Fascicolo 273/b**

\*\*\*

**(40)** Fra Rogliano e Coraci, **2 giugno 1841**

*Danni avvenuti sulla strada cogli alluvioni del 2 giugno corrente:*

- *nel sito detto Carrara ricostruirsi un muro a secco di sostegno alla strada...più il parapetto al di sopra;*
- *dopo detto ponticello ricostruirsi vari parapetti a secco;*

- *deposito di scisti fatiscanti e terra lungo la discesa di Agrifoglio e propriamente nelle vicinanze del ponte Carbonella; vicino detto ponte rifarsi il muro a secco in costa;*
- *vicino la stradella che mena a Carpanzano, prossima al miglio 15, fu costruita una fontana la di cui vasca in pietra di taglio tufacea in piccioli pezzi è stata così corrosa dalle acque che non tengono più le medesime, e tolgono il comodo ai viandanti;*
- *al ponte Statera, essendo crollato il muro d'accompagnamento per avere le acque del vallone corrosato il piede della costa, la strada è venuta a restringersi;*
- *nel sito detto Monte Scuro che è nelle rampe da Saùto ai Marzi, la strada è sostenuta da un muraglione a sinistra in fabbrica ed a destra a secco con controforti in fabbrica: questo muro continuamente crolla...Cogli ultimi alluvioni è crollata una porzione di questo fra due controforti...*

**Importo previsto dei lavori:** 256,09 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Carpanzano, 11 giugno 1841*

**Busta 20, Fascicolo 242**

\*\*\*

**(41)** Presso il cimitero di Tarsia, **5-6 novembre 1841**  
*Danni arrecati alla strada dalla caduta di una frana dalla costa sopra strada, nel sito denominato Cimitero di Tarsia...doversi eseguire i seguenti lavori:*

- *sgombrarsi il materiale di frane caduto...e di grossi massi di tufo della lunghezza di palmi 100, larghezza 32, altezza palmi 35;*
- *di più, scaricarsi da sopra la costa altro materiale simile, onde evitare ulteriori danni alla strada, essendo imminenti a cadere di lunghezza palmi 60, altezza palmi 70, grossezza media palmi 16;*
- *tutto detto materiale potrà servire per lo rialzamento di un tratto di strada...ché presenta un forte avvallamento...*

**Importo previsto dei lavori:** 309,00 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Zecchetelli). *Tarsia, 7 novembre 1841*

**Busta 7, Fascicolo 95**

\*\*\*

**(42)** Fra Rogliano e Coraci, **dicembre 1841**  
*Danni avvenuti lungo la regia strada da Rogliano ai Coraci, a causa degli ultimi alluvioni e lavori necessari per assicurare il transito delle vetture:*

- muraglione a secco nel sito detto Vritto e altro al di sopra in costa per impedire i franamenti;
- togliersi uno scoscendimento di frana caduta sulla strada nell'indicato sito, di scisti teneri e duri...di lunghezza palmi 113, larghezza palmi 16, altezza palmi 10. Detto materiale s'impiegherà a rinforzare gli argini per la lunghezza di palmi 600 per non danneggiare i terreni sottoposti addetti a vigne;
- simile scoscendimento di frane dopo il ponte Saùto di grossi massi e pietre dure, cadute sulla strada di lunghezza unita palmi 400, larghezza palmi 8, altezza palmi 4;
- altro scoscendimento simile al fondo di mastro Giuseppe Tucci, di lunghezza palmi 300, larghezza palmi 22, altezza palmi 10, per il quale sono caduti tre alberi di castagno sulla strada;
- muraglione a secco, in fabbrica nel sito detto Manco...simile muraglione nel sito denominato Ripupa...di lunghezza palmi 60...

*Il crollamento di questi muri è dipeso dalla decomposizione di porzione della pietra in scisti duri...*

**Importo previsto dei lavori:** 384,62 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). Marzi, 31 dicembre 1840

Busta 20, Fascicolo 240

1842

(43)

Fra Cosenza e Portapiana, **gennaio 1842**

*Nel tronco di questa strada da Cosenza a Portapiana, con gli alluvioni del passato inverno si marcano due danni, che sebbene non intercettano per ora la strada, fanno temere che nella ventura stagione possano non solamente intercettare il transito, ma produrre non lieve dispendio alla Real Tesoreria, particolarmente il primo nel sito che corrisponde alla strada dell'arco di Ciaccio, dove miransi un movimento di una frana fin da sotto il così detto Monte Vetere, e quantunque in quest'anno di poco avesse ingombrato la strada, per avere egualmente caminato in modo che si osserva ora uno sporgente sulla strada stessa: lo sconvolgimento degli alberi soprastrada è tale che fa temere che, alle prime acque, una enorme massa di terreno venga ad occupare la intera strada. Rendesi perciò necessario in questo sito la costruzione di un robusto muraglione in fabbrica che impedisce questo movimento. Il secondo ha derivato dal perché essendosi posta in movimento un'antica frana di pietre e terre nel fondo del Signor D. Pasquale Pontieri avendo questa ingombrato il fosso di scolo nel sito della svolta, le acque, non potendo rivolgersi per quello, si*

*son dirette per la strada, cagionandovi poco dopo con la loro caduta un profondo burrone sottoposto alla strada istessa.*

**Importo previsto dei lavori:** 452,19 ducati

Progetto e stato estimativo dei lavori (Ing. Todisco). *Cosenza, 1 aprile 1842*

**Busta 17, Fascicolo 201**

\*\*\*

**(44)** Fra Rogliano e Coraci, **gennaio 1842**

*A causa delle copiose acque cadute nel passato mese di gennaio...due frane nella salita di Agrifoglio...hanno per poco intercettato il passaggio, ed una vettura...vi è restata per un giorno ed una notte infangata senza poterne uscire. Questa frana è scoscesa al di sopra di un muro in fabbrica nella stessa salita, essendo scoscesa dalla gronda superiore. L'altra frana è al di sotto dell'istessa salita...*

**Importo previsto dei lavori:** 118,98 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Carpanzano, 11 febbraio 1842*

**Busta 20, Fascicolo 244**

\*\*\*

**(45)** Presso Cammarato, **febbraio 1842**

*Per riparare i danni causati dallo straripamento delle acque del fiume Coscile:*

*- ricostruirsi una porzione di passeggiatoio distrutto dalle acque dalla parte di sotto strada, per la lunghezza di palmi 300, larghezza palmi 10 ed altezza palmi 6;*

*- come il detto passeggiatoio è stato distrutto così il capostrada in breccie laterale anche è stato distrutto dalle acque del suddetto fiume, avendolo sormontato, perciò deve questo ricostruirsi;*

*- ricostruirsi la porzione di capostrada sopra indicata per la lunghezza di palmi 300, larghezza palmi 12, altezza palmi 6;*

*- una porzione di brecciale...è stata trasportata via dalle acque...*

**Importo previsto dei lavori:** 131,70 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Zecchetelli). *Sopraluogo, 18 febbraio 1842*

**Busta 7, Fascicolo 96**

\*\*\*

**(46)** Fra il letto antico del Tiro ed il Concio vecchio, **febbraio 1842**

*Lavori indispensabili nel tratto di strada compreso tra il letto antico del fiume Tiro ed il Concio Vecchio per riparare i danni prodotti alla strada dallo straripamento delle acque del fiume Tiro, causato da forti alluvioni:*

- ricostruirsi una porzione di capostrada distrutto dalle acque, della lunghezza di palmi 900, di larghezza palmi 14 altezza palmi 3;
- ricostruirsi il passeggiatoio distrutto laterale al detto capostrada per la lunghezza di palmi 200, larghezza media palmi 8, altezza 6.

**Importo previsto dei lavori:** 52,53 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Zecchetelli). *Sopraluolo, 18 febbraio 1842*

**Busta 7, Fascicolo 97**

\*\*\*

**(47)** **Presso Cammarato, febbraio 1842**  
*Lavori necessari per riparare i danni prodotti alla strada dalle forti piene di febbraio del fiume Coscile:*

- formarsi un riempimento di terra, della lunghezza di palmi 70, altezza palmi 8, larghezza palmi 40, oltre le scarpe laterali;
- ricostruirsi una porzione di capostrada in brecciamme di simile lunghezza, larghezza palmi 16, altezza palmi 25;
- formarsi un argine composto di paloni...alla parte sinistra della strada, corrispondente alla parte sopracorrente del fiume...

**Importo previsto dei lavori:** 214,24 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Zecchetelli). *Spezzano Albanese. 21 aprile 1842*

**Busta 7, Fascicolo 102 f**

\*\*\*

**(48)** **Fra Cosenza e Rogliano, 30-31 agosto 1842**  
*Danni avvenuti sulla regia strada cogli alluvioni del 30 e 31 dell'or passato agosto...fluendo nel fosso di scolo nella discesa di Arbicello, siccome le medesime sono state di volume che detto fosso non ha potuto ricevere, sono sversate sulla strada, e ne han distrutto la copertura fatta di fresco ed il capostrada verso il fosso, per la lunghezza di palmi 1.300 e per la larghezza di palmi 5.5, corrodendo il passeggiatoio verso il fosso ed in detto sito si è verificato che il fosso era molto approfondito;*

- nell'ultima svolta di Minerva venendo al ponte Arbicello, la costa di tasso durissimo, ma con stratificazioni verticali, ha prodotto uno scoscendimento per la lunghezza di palmi 150, larghezza palmi 8, altezza palmi 10...La frana, ingombrando la strada in una svolta, rende pericoloso il rotaggio;
- le corrosioni del capostrada, rendendo ribassato il passeggiatoio, fanno sì che le acque seguitano a scendere sulla strada e a corrodere il capostrada...

**Importo previsto dei lavori:** 126,26 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Donnici, 31 agosto 1842*

**Busta 20, Fascicolo 243**

\*\*\*

- (49) Fra il Crocifisso di Morano e Castrovillari, **settembre 1842**  
*Lavori di tagliamento di terra, espurgo di fossi e remissione di brecciamme, da eseguirsi per riparare alcuni danni degli alluvioni dei giorni passati:*
- sgomberare un ponticello in fabbrica, rimasto ostrutto dal materiale depositatovi dalle acque abbondanti, ed espurgare da materiale simile un canale di scolo...le acque hanno trasportato molto materiale e una porzione di esso è rimasta sul passeggiatoio sinistro e capostrada...una porzione del capostrada è rimasta distrutta per tutta la sua larghezza;
  - in seguito s'incontra altro ponticello il quale è ostrutto perfettamente dal materiale;
  - in prosieguo altre porzioni di capostrada da rifarsi perché rovinate;
  - in seguito espurgarsi altro ponticello in fabbrica e canale di scolo rimasto ostrutto.

**Importo previsto dei lavori:** 145,23 ducati

Verbale d'urgenza. Castrovillari, 10 settembre 1842

Busta 3. Fascicolo 27

\*\*\*

- (50) Presso il torrente Carbonara, **settembre 1842**  
*Lavori di fabbrica ed altri da eseguirsi nelle vicinanze del ponte denominato Carbonara...:*
- per la costruzione di alcuni muri parapetti rimasti abbattuti da forti alluvioni avvenuti nel presente mese di settembre;
  - per essere crollata una porzione di muro di accompagnamento al sud detto ponte dalla parte di sopracorrente;
  - per essersi crollati le dette due porzioni di muro per effetto della gran quantità di acqua...

**Importo previsto dei lavori:** 278,10 ducati

Progetto e stato estimativo dei lavori. Cosenza, 20 ottobre 1842

Busta 3 Fascicolo 26

\*\*\*

- (51) Presso Portapiana, **14 settembre 1842**  
*Il giorno di ieri avvenne un'alluvione che ben pochi vecchi se ne possono ricordare simili...l'acqua calando a torrenti ha distrutto quasi tutte le fresche coperture fatte in questa stazione e testimonianza ne fa l'abitato di Portapiana, ingombro sui pianterreni di brecciale venuto dalla strada ed altre materie dalle coste superiori, e fu tale la quantità delle acque che se ciò fosse avvenuto di notte non pochi individui sarebbero periti annegati nelle proprie case...le strade erano convertite in fiume...le acque in*

# L'Intendente della Calabria Citeriore

Veduti gli articoli 20. e seguenti della legge forestale del 21 Agosto 1826. circa il rinsaldimento delle terre in pendio.

Veduto lo stato formato del Sindaco di *Calogeropoli* di concerto col Guardia Generale del Circondario.

Considerando che le terre salde o boschive dissodate nel Comune anzidetto dopo il 1815. ascendono in massa a *moggiate tre* come dallo stato annesso alla presente Ordinanza.

Considerando che i terreni in pendio coltivati anteriormente al 1815. , i quali apportano danno ai terren' inferiori ascendono a *moggiate* \_\_\_\_\_ come dallo stato anche alla presente annesso.

Inteso il parere dell' Ispettore forestale

## ORDINA

Art. 1. I proprietarj de' terreni descritti nel quadro annesso alla presente Ordinanza nella rubrica *terre comprese sotto l'art. 20.* , debbono restituire salde, e rimboschire le terre medesime, restandone espressamente vietata la coltura sotto le pene prescritte nella Sezione II. , Tit. VII. della citata legge.

Art. 2. I proprietarj de' terreni espressi nello stato medesimo sotto la rubrica *terre in pendio ai termini dell'art. 21.* debbono pel giro di due anni provvedere a' mezzi opportuni per impedire i danni si recano alle terre sottoposte, in contrario ne resta da ora ordinato il rinsaldimento, sotto le pene prescritte nel citato Titolo di legge, e si adotteranno le misure prescritte nell'articolo 176. della legge medesima.

Art. 3. La presente sarà pubblicata a cura de' Sindaci rispettivi per intelligenza degl'interessati.

Art. 4. I Sottintendenti, Giudici Regj, Sindaci, Guardie Generali, e Guardaboschi sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza ciascuno per la parte, che loro riguarda.

Cosenza li 10. Ottobre 1833 —

Per L'Intendente

*Il Segretario Generale*

*C. Calogeropoli*

Figura. 25. L'Intendente della Calabria Citeriore ordina ai proprietari di terreni in pendio coltivati di provvedere ai mezzi opportuni per impedire i danni che si recano ai terreni sottoposti. Cosenza 10 ottobre 1833.

*alcuni siti sorpassando gli argini si sversavano nelle coste sottoposte...la continuazione delle piogge non permette ora di fare i lavori di ripristinazione...*

Nota non firmata inviata al Direttore Generale di Ponti e Strade. Cosenza, 15 settembre 1842

**Busta 34, Fascicolo 327 I**

\*\*\*

**(52)** Fra Portapiana e Timpone dell'Olivo, **14 settembre 1842**  
*Danni avvenuti sulla regia strada da Portapiana a Timpone dell'Olivo coll'alluvione del 14 settembre...convertite le strade quasi in letto di fiume, mentre le acque non per il fosso di scolo calavano ma occupando quasi l'intera strada, ne derivò che i ponticelli situati lungo la strada suddetta non furono suscettibili di ricevere tutta la quantità delle acque, che in questa straordinaria occasione calavano, e le superante, seguitando a correre per la strada, trasportarono il brecciale di fresca copertura fatta in questo tratto fino ad arrivare al brecciale antico, il quale per essersi consolidato poco danno ha sofferto. Questi danni sono i seguenti:*

- *breccie trasportate dall'alluvione dal principio di Portapiana fino al ponticello del fondo di Plastina di lunghezza palmi 3.626;*
- *i passeggiatoi per l'intera lunghezza di questo tratto di palmi 6.130, tutti corrosi, facendo delle solcature in alcuni punti fino all'altezza di palmi 2.5 dal solo lato verso la costa...*

**Importo previsto dei lavori:** 128,33 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). Cosenza, 18 settembre 1842

**Busta 17, Fascicolo 202**

\*\*\*

**(53)** Presso Portapiana, **14 settembre 1842**  
*Con l'alluvione del 14 settembre, porzione del brecciale ed altro materiale della strada istessa trasportato dalle acque, ritrovando il ripiano dell'abitato di Portapiana, si arrestarono in esso formandovi un deposito, pel quale trovasi già disposto il pronto sgombramento, non solo perché arrecava molto incomodo al pubblico passaggio, ma per sicurezza ancora de' pianterreni di detto abitato...*

**Importo previsto dei lavori:** 12,62 ducati

Progetto e stato estimativo dei lavori (Ing. Todisco). Cosenza 19 settembre 1842

**Busta 17, Fascicolo 210 b**

\*\*\*

(54)

Cosenza, **novembre 1842**

*Il ponte di legno sul Busento in costruzione con pila di fabbrica, con un'ala sopra corrente dal lato de' Rivocati della lunghezza di palmi 400, nelle piene dello scorso anno, avendo sofferto dei forti colmamenti e rialzando il letto del fiume, ne è derivato che quest'ala si trova sottoposta alle piene ordinarie del fiume. Due mali da ciò ne derivano: il primo, che le acque del fiume versando al di dietro dell'ala suddetta attaccano la spalla ed il muro d'accompagnamento del ponte, e mettono a rischio il pubblico passaggio; il secondo che l'intervallo tra l'ala sudetta e l'abitato de' Rivocati essendo restato di livello sottoposto al fiume, si è manifestata una laguna perniciosa non solo a quell'abitato de' Rivocati ma a quell'intero di Cosenza; e in essa può praticarsi una colmata per essere rimasto basso il livello superiore dell'ala descritta...*

**Importo previsto dei lavori:** 126,90 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). Cosenza, 4 maggio 1843

**Busta 12, Fascicolo 149**

\*\*\*

(55)

Tempa della Guardia, **dicembre (?) 1842**

*Le acque del torrente che passa al di sotto del ponte...essendosi aumentate in volume, hanno abbattuto due porzioni di catene in fabbrica esistenti dalla parte di sottocorrente dello stesso, per effetto di che, il piede destro di detto fiume, che forma scarpa di sostegno alla strada, si è scalzato ed ha fatto un forte richiamo alla stessa che perciò la strada minaccia scendere in tal punto per essersene ancora caduto un muro a secco che prima era ostruito quasi alla metà della ripetuta scarpa...*

**Importo previsto dei lavori:** 521,18 ducati

Verbale d'urgenza. Morano, 10 dicembre 1842

**Busta 3, Fascicolo 28**

---

**1843**

---

(56)

Presso Saùto, **18 agosto 1843**

*La costa soprastante alla seconda svolta del Saùto...ha manifestato il movimento di una gran frana di scisto tenero con grossi massi, ed il movimento è tanto sensibile che molto materiale smosso à ingombrato porzione della strada, e nella parte della costa il terreno si osserva essere di molto distaccato...*

**Importo previsto dei lavori:** 738,41 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). Carpanzano, 18 agosto 1843

**Busta 21, Fascicolo 273/d**

\*\*\*

(57) Fra Cosenza e Rogliano, **Ottobre 1843**  
*Al principio della salita di Arbicello all'origine del fosso con catene e muretti all'estremo, le acque nel passato inverno percorrendo in un terreno arenoso lo hanno corrosa, in modo che si è formato un burrone dell'altezza di palmi 16 laterale alla strada, la prima catena è restata pensile, la strada in buona parte è corrosa nel passeggiatoio laterale...*  
**Importo previsto dei lavori:** 58,71 ducati  
Verbale d'urgenza. *Ottobre 1843*

Busta 17, Fascicolo 203

1844

(58) Contrada Riputa, **18 ottobre 1844**  
*Nel sito detto Riputa, vicino Montescudo, soprastrada se né caduto il muraglione a secco per non avere potuto resistere all'urto ricevuto dalla gronda superiore in movimento...causa per cui ad evitare ulteriori danni, per lo scoscendimento della terra che potrebbe...intercettare il passaggio nonché impedire la caduta della rimanente porzione del muro...lo stesso deve ricostruirsi...*

**Importo previsto dei lavori:** 54,98 ducati  
Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Marzi, 23 ottobre 1844*

Busta 21, Fascicolo 257

\*\*\*

(59) Fra Agrifoglio e il ponte di Coraci, **18 ottobre 1844**  
*Con gli alluvioni del 18 ottobre...il muro a secco del ponte di Coraci, per essere crollato, deve ricostruirsi di nuovo...nelle vicinanze della locanda di Coraci altro muro a secco crollato. Alle due gavete dopo ponte Carrara ricostruirsi altri due pezzi di muri a secco crollati...prossimo alla locanda d'Elia verso Agrifoglio ricostruirsi altro muro a secco crollato...*

**Importo previsto dei lavori:** 74,95 ducati  
Verbale d'urgenza (Ing. Todisco). *Carpanzano, 24 ottobre 1844*

Busta 21, Fascicolo 260

---

1845

---

(60) Fra Agrifoglio e il ponte di Carraro, **febbraio 1845**  
*I continui alluvioni del mese di febbraio...han arrecato dei danni alla strada...con lo scoscendimento di alcune gran frane...le quali nella loro caduta ne intercettarono il passaggio alle ruote...nel sito dopo il ponte Carraro sgombrarsi una frana di materiale bagnato di lunghezza palmi 120, larghezza palmi 18, altezza c. palmi 16... Sgombrarsi altra frana di*

*materiale bagnato con sorgive... Per impedire ulteriori danni nel sito di detta frana, per la sorgiva manifestatasi nella stessa la di sopra del mura-gione in fabbrica, bisogna costruirsi un passo per incanalarvi dette acque e scaricarle nel valloncino vicino.*

**Importo previsto dei lavori:** 86,66 ducati

Progetto per lo sgombero di alcune frane (Ing. Todisco). *Cosenza, 31 marzo 1845*

**Busta 21, Fascicolo 266**

\*\*\*

**(61)** Presso Molini di Rossi, **febbraio 1845**

*Il tratto anzidetto essendo incassato nella collina si è talmente ristretto, che appena resta il capostrada sgombro della terra franata per la lunghezza, di ambi i lati, palmi 800, ed anche il capostrada in diversi punti trovasi occupato; ciò è provenuto, tanto per effetto della natura del suolo cretoso, quanto per le abbondanti piogge cadute nel mese di febbraio ultimo.*

**Importo dei lavori eseguiti:** 1058 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. De Novellis). *Spezzano Albanese, 16 agosto 1845*

**Busta 7, Fascicolo 98**

\*\*\*

**(62)** Fra ponte Esaro e Concio di Longo, **febbraio 1845**

*Il detto tronco fu danneggiato per effetto della rotta avvenuta nella spon-da sinistra del torrente Esaro (sopracorrente alle opere di arginazione eseguite in garanzia della stessa) a causa delle continuate e massime piene dietro le dirotte piogge cadute nel mese indicato. Inondata tutta la pianura dell'Esaro, buona parte del ridetto tronco fu trasportato, come verificò l'Ispettore Signor Ruggi...il quale ne ordinò la pronta remissione...della porzione di strada presso il ponte Esaro interamente distrutta, di lunghezza palmi 200, per la quale si deve formare il passaggio provvisorio...*

**Importo lavori eseguiti:** 515,47 ducati

Misura finale lavori in urgenza (Ing. De Novellis). *Cerisano, 9 ottobre 1845*

**Busta 7, Fascicolo 99**

\*\*\*

**(63)** Ponte Coraci, **13-14 ottobre 1845**

*Atteso le abbondanti piogge dei giorni 13 e 14 detto mese, ci siamo por-*



Figura 26. Mappa del centro urbano di Cosenza, Mandamento di Cosenza, Provincia di Calabria Citra, redatte dagli ingegneri Morandi, Rocchetti, Mainieri. ASCS, Ufficio Tecnico Erariale, Mappe, Disegni, Progetti, Foglio n. 1. 1873

*tati presso il ponte che cavalca il torrente detto di Coraci, per osservare i danni al ponte in parola.*

- *la catena di legno sottocorrente è stata in parte distrutta e la spalla sinistra sopracorrente formata con muro a secco, rivestita di tavoloni e muro di ala egualmente costruito;*
- *sono stati scalzati dall'urto della corrente, e trasportati due tavoloni delle spalle...*

**Importo previsto dei lavori:** 53,52 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. De Novellis). *Carpanzano, 16 ottobre 1845*

**Busta 21, Fascicolo 267**

\*\*\*

**(64)**

Cosenza, **dicembre 1845**

*Danni avvenuti sul tratto di strada regia da Cosenza a Rogliano...:*

- *da dopo il forno di Paradiso, fino al primo gomito del tratto, nel lato esterno della strada, diverse falde della costa sono slamate, e con esse l'argine superiore con porzione del passeggiatoio;*
- *nel gomito indicato d'innanzi, una falda della costa formata da terra e grossi massi di pietra arenaria dura, essendo franata, ha occupato la larghezza della strada, ed ha ancora rotto in parte il muretto in fabbrica di sostegno al passeggiatoio;*
- *sul tratto di Portapiana, rattroandosi oltremodo scomposto il basolato esistente, si è per facilitarvi il passaggio disposto su di esso un risarcimento da eseguirsi con minuto brecciamie.*

**Importo previsto dei lavori:** 200 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Pascale). *Cosenza, 2 gennaio 1846*

**Busta 17, Fascicolo 209**

---

**1846**

---

**(65)**

Presso il fiume Bisirico, **agosto 1846**

*Abbiamo osservata distrutta la catena stabilita sottocorrente di esso ponte, mancanti diversi tavoloni nel rivestimento delle spalle e di più crollata porzione del muro a secco di sostegno al riempimento di accesso a questo ponte...*

**Importo previsto dei lavori:** 57,23 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Pascale). *Carpanzano, 28 agosto 1846*

**Busta 21, Fascicolo 273/g**

\*\*\*

(66)

Fra Rogliano e Coraci, **ottobre 1846**

*Pria di giungere all'abitato di Marzi le acque, solite affluire per apposito fosso costruito in quelle campagne, non avendo potuto essere da questo contenute...sono sversate sulla regia strada con una caduta di oltre a palmi 8 di altezza. Esse per la lunghezza di palmi 1750 hanno di sopra il capostrada portato via una fascia di brecciamme di larghezza c. palmi 4.63, rimanendo scoperta l'ossatura. Di più sul passeggiatoio laterale vi hanno escavato una corrosione di larghezza palmi 3 e di profondità palmi 0.83...;*  
- *altra fascia di brecciamme è stata portata via da sopra l'ossatura nel tratto di strada dopo l'abitato di Marzi;*  
- *al ponte detto Pianette detta catena in muratura...n'è stata distrutta nel mezzo una porzione;*  
- *oltre al danno arrecato al ponte Statea, da quelle acque fu trasportata sulla strada molta terra e pietre che ne ingombrarono la superficie;*  
- *al piccolo ponte la Ferrara, la catena in muratura nella luce sottocorrente è stata distrutta...*

**Importo previsto dei lavori:** 430 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Pascale). *Carpanzano, 28 ottobre 1846*

**Busta 21, Fascicolo 273**

\*\*\*

(67)

Presso la Fontana dei Pezzenti, **30-31 dicembre 1846**

*Danni causati delle continuate e dirotte piogge cadute nel dì 30 e 31 dicembre ultimo...un muro in fabbrica di sostegno alla strada, presso la cosiddetta Fontana dei Pezzenti, per la lunghezza di palmi 100 è crollato, e la strada si è ristretta a palmi 12, di modo che la ruota vi passi a stento...*

**Importo dei lavori eseguiti:** 99,45 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. De Novellis). *Sopraluogo, 5 gennaio 1847*

**Busta 3, Fascicolo 33**

---

**1847**

---

(68)

Presso il torrente Nante Cristo, **21 agosto 1847**

*Danni avvenuti nel giorno 21 attesa la straordinaria pioggia caduta:*

- *il tronco di strada che attraversa il torrente Nante Cristo è stato per la lunghezza di palmi 112 quasi del tutto trasportato dalla forza delle acque, e distrutta la catena a traverso il burrone sottocorrente, che serviva di sostegno alla strada, ed il tratto ad ambi i lati ingombro di pietre e terra per la lunghezza unita di palmi 200;*

- nell'altro vallone poco dopo del descritto si è distrutta benanche in parte una catena a secco ed il capostrada, ingombrando lateralmente di pietre e terra;
- al torrente denominato delle Buttane, la seconda catena di fabbrica è stata scalzata ed attaccata nei suoi punti d'appoggio verso le sponde, e, formatosi un gran deposito sulla strada per la lunghezza di palmi 500 dall'una e l'altra parte di detto torrente, trasportando per la forza delle acque l'intera copertura eseguita su questo tratto;
- il tronco presso il torrente Puello è stato distrutto per altri palmi 200, e ora le acque lambiscono lungo la strada;
- nella discesa delle cosiddette Teste, in tre punti sono scoscese diverse porzioni della collina soprastante, e formatosi svariati solchi lungo il ridetto tratto...

**Importo dei lavori eseguiti:** 103,12 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. De Novellis). 24 agosto 1847

Busta 3, Fascicolo 33

\*\*\*

**(69)** Piano di Campotenese, **21 agosto 1847**  
*Nel giorno del 21 agosto del corrente anno una forte e continuata pioggia arrecò non lievi danni al tratto di strada regia che attraversa il piano di Campotenese...Lavori urgenti da eseguirsi:*

- ricostruire la catena nel vallone presso la Taverna di Campotenese;
- ricostruire catena di sostegno alla gaveta detta pietra Colmata;
- nel vallone in seguito, altra catena e muro di sostegno alla strada;
- ricostruzione di parte della catena presso il vallone detto delle Buttane;
- alla gaveta in fabbrica in seguito, atteso le forti escavazioni, vi bisognano due catene a secco;
- si devono ricostruire, sopra corrente al ponte Carbonella, le due catene;
- sgombramento materiale scoscese lungo il tratto detto delle Teste...

**Importo previsto dei lavori:** 180 ducati

Progetto dei lavori urgenti. Castrovillari, 23 settembre 1847

Busta 3, Fascicolo 34

---

## 1851

---

**(70)** Presso il ponte Tempa della Guardia, **4 febbraio 1851**  
*Danni avvenuti (nella valle di San Martino) a causa delle piogge del dì 4 febbraio 1841...:*

- la catena di fabbrica sottocorrente al ponte suddetto è stata abbattuta dalla forza delle continuate acque per la lunghezza di palmi 32;
- il basolato attraverso la luce di esso ponte, per l'effetto delle escavazioni prodotte, si è inclinato verso sottocorrente;
- l'altra catena in seguito alla precedente è stata benanche abbattuta per la lunghezza di palmi 18;
- le due catene a secco al di sotto del vallone Moncervino, pria del ponte Tempa della Guardia...sono state abbattute...

**Importo previsto dei lavori:** 25,95 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. De Novellis). *Sopraluogo, 11 febbraio 1851*

**Busta 3, Fascicolo 36**

\*\*\*

**(71)** Presso i burroni del Romito e Moncerivena, **3 ottobre 1851**  
*Danni causati dall'istantanea pioggia caduta nella notte del giorno 3 stante, i quali avevano intercettato il libero passaggio delle ruote. La gran quantità delle acque cadute aveva trasportato il capostrada per la lunghezza di palmi 300 in sotto. Il gran volume di materiale, pietre e breccie trasportato dal vallone Romito aveva ingombrato l'intera larghezza della strada, distuggendo le catene a secco sotto corrente come pure si erano formate delle profonde solcature lungo il capostrada sino al burrone detto Moncerivena...*

**Importo previsto dei lavori:** 100 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. De Novellis). *Sopraluogo, 9 ottobre 1851*

**Busta 4, Fascicolo 55**

\*\*\*

**(72)** Presso la valle di San Martino, **dicembre 1851**  
*Danni avvenuti a causa delle continuate e dirottissime piogge cadute nei giorni precedenti...:*

- il muro di sostegno alla seconda rampa, presso il ponte detto Tempa della Guardia, di lunghezza palmi 60, altezza palmi 16, è stato abbattuto a causa delle filtrazioni d'acqua provenienti dalle continuate piogge;
- similmente il muro a secco di sostegno al tronco a mezza costa con muro parapetto in fabbrica presso la fontana detta di Terra Rossa, prima del fabbricato del comune di Morano, è stato abbattuto;
- lungo il tratto detto Dirupata di Morano, per la gran quantità delle acque cadute sversate dai fossetti, si han formati tanti corsi, solcando il capostrada nell'intera linea;
- nel tratto a mezza costa nella valle di San Martino per la lunghezza di miglia due, in diversi punti sono avvenuti dislavamenti di terra, e brec-

*ciame, a causa de' dissodamenti della costa sovrastante. La massa però del volume di ciascuno di essi è minore di canne 25...*

**Importo previsto dei lavori:** 108,28 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. De Novellis). *Sopraluogo, 6 dicembre 1851*

**Busta 6, Fascicolo 80**

---

**1853**

---

**(73)**

**Cosenza, febbraio 1853**

*A causa delle lunghe e diurne piogge cadute nella prossima stagione, il fiume Busento, corso quasi giornalmente in gran piena, ha occupato con le sue acque tanto le tre luci ove è stabilita la travata di legname, quanto l'ultima verso la spalla destra, la quale è ad arco in fabbrica...Nello stato attuale, è della medesima urgenza, ad impedire qualche grave accidente che potrebbe accadere al pubblico traffico rimanendo le cose come sono, di costruirsi uno steccato e tre traverse in quel sito.*

**Importo previsto dei lavori:** 49,25 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Martin). *Cosenza. 14 aprile 1853*

**Busta 13, Fascicolo 160**

\*\*\*

**(74) Valle di San Martino e piano di Campotenese, febbraio e marzo 1853**

*Per effetto delle continue e dirotte piogge non che delle soprabbondanti nevi cadute nei mesi di febbraio e marzo ultimi, essendosi smisuratamente gonfiati i torrenti intersecanti il tratto da ponte Cornuto a ponte Virtù della regia strada delle Calabrie, che straripando, le loro acque lo han danneggiato in più punti, ed in altri ingombrato coi materiali dalle medesime trasportati dai sovrapposti monti. Oltre a ciò, per lo infiltramento delle acque, i terreni (su cui è sviluppata la strada in salita...) di loro natura franosi, postisi in movimento, han prodotto il ribassamento di un tratto della strada medesima. Per la veemenza poi delle acque abbondanti raccolte nei valloni che intersecano la discesa detta della Cappella, è crollato un muro di sostegno della strada di fabbrica a secco, ed una catena di fabbrica di scardoni calcarei di sostegno ad una gaveta. Inoltre le acque medesime hanno depositato lungo una parte della cennata discesa un considerevole ammasso di terra brecciosa, pietre e massi di roccia, e distrutto nella rimanente l'intero capostrada rimanendo scoperta la sottoposta ossatura. D'altronde una piena straordinaria del torrente denominato Anticristo, che attraversa il piano di Campotenese, ha distrutto il muro di sostegno della strada e la catena sottoposta, ambo di muratura a secco, e rimasto sulla strada stessa*

*un gran deposito di pietre, terra e breccie. Le acque riunite nei due valloni detti delle Fontane e Pietrecolmate, ed in quello interposto tra i medesimi, hanno distrutto le tre catene di fabbrica a secco di sostegno alle corrispondenti gavete e danneggiate in più punti altre due catene in fabbrica sottoposte alla prima...*

**Importo dei lavori eseguiti:** 472,08 ducati

Relazione dell'Ing. Giunti. *Castrovillari, 15 aprile 1853*

**Busta 3, Fascicolo 40**

\*\*\*

**(75)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **febbraio 1853**  
*Danni causati delle dirotte e continuate piogge dei giorni precedenti. Presso il tronco di strada a mezza costa al piè del fabbricato di Morano per osservare la cagione della interruzione del traffico delle ruote abbiamo rilevato che una parte del muro a secco di sostegno, per la lunghezza di palmi 49, e per la intera sua larghezza, altezza di palmi 12 col corrispondente muro parapetto in fabbrica, è crollato a causa delle continue acque cadute. Ciò pertanto non avrebbe portato la interruzione del traffico alle ruote se non fosse caduto il muro di sostegno del giardino laterale alla strada, occupandosi col materiale l'intera larghezza della strada...*

**Importo previsto dei lavori:** meno di 100 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. De Novellis). *Sopraluogo, 28 febbraio 1853*

**Busta 6, Fascicolo 80**

\*\*\*

**(76)** Fra ponte Cornuto e Ponte Virtù, **dicembre 1853**  
*Danni avvenuti sul tratto che dal ponte Cornuto si distende sino al ponte Virtù, a causa delle continue e tempestose piogge cadute nei precorsi giorni...:*  
*- le acque raccolte nei diversi valloni che intersecano la discesa detta la Dirupata...han prodotto la caduta di varie porzioni del muro di sostegno;*  
*- le copiose acque riunite nel vallone detto Coca hanno anche distrutto una catena di fabbrica rivestita di basoli, da sottocorrente al ponte dello stesso nome e prodotto in tal punto un profondo scavo;*  
*- i terreni su cui si è sviluppata la strada nel sito detto San Nicola e nell'altro denominato la discesa del Crocifisso, postisi in movimento, han prodotto la caduta di due porzioni del muro di sostegno della strada...*

**Importo previsto dei lavori:** 700 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo, 15 dicembre 1853*

**Busta 4, Fascicolo 41 bis**

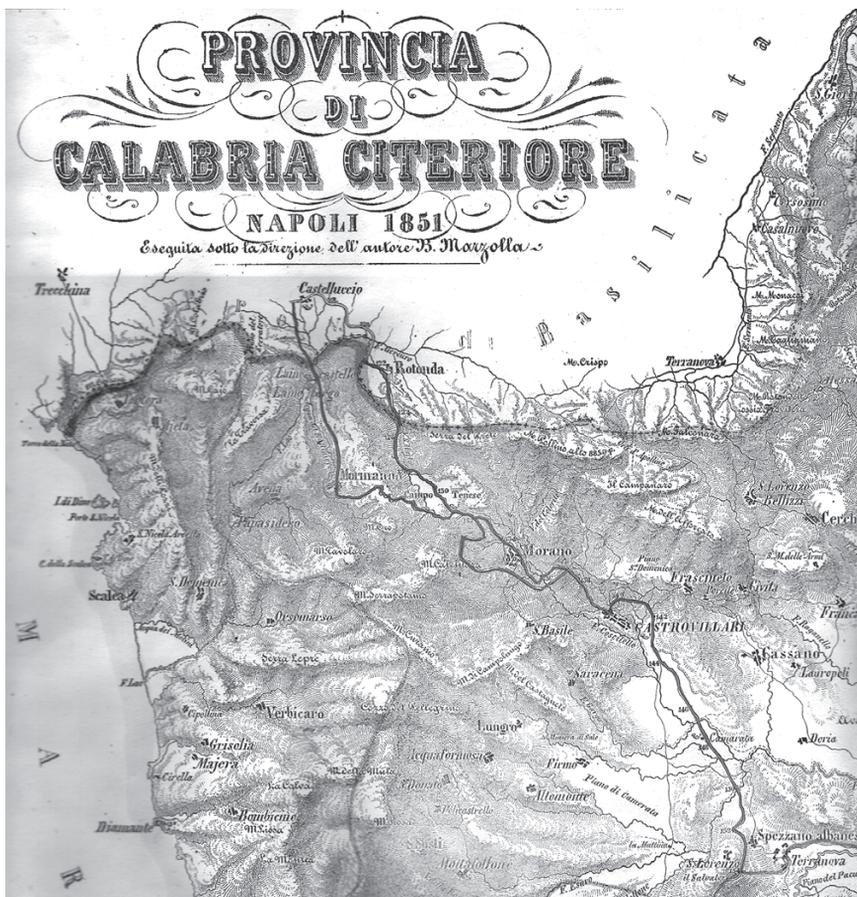


Figura 27. Stralcio della Carta della Provincia di Calabria Citeriore, di B. Marzolla: in rosso il tracciato delle “Strade Postali”. Napoli 1851. (Archivio Storico CNR-IRPI di Cosenza).

(77) Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **25 giugno 1855**

*A seguito di alluvione straordinaria del 25 giugno...abbiamo verificato...:*

- *i terreni su cui è sviluppata la strada che precede la Valle di San Martino, postisi in movimento, han prodotto la caduta di tre porzioni di muro di sostegno di fabbrica a secco, la prima alla gaveta detta delle Nocelle...la seconda nel sito detto la Serra...la terza in seguito del ponte Tempa della Guardia;*
- *per l'impeto delle acque abbondanti, raccolte nel vallone detto Bottane, è crollata parte di una catena di muratura a secco esistente in detto vallone;*
- *una piena del torrente Puella nel piano di Campotenese ha interamente distrutto un muro di sostegno della strada;*
- *le acque raccolte in diversi valloni che intersecano la discesa detta la Dirupata...han prodotto la caduta di due porzioni di muro di sostegno, l'una prima del ponte Portella...l'altra nel sito detto Bianchimano...*

**Importo previsto dei lavori:** 800 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo, 4 luglio 1855*

**Busta 4, Fascicolo 43**

\*\*\*

(78) Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **novembre 1855**

*In conseguenza dei danni avvenuti sul tratto della regia strada delle Calabrie che dal termine dei muri di accompagnamento del ponte Virtù, a causa delle continue e tempestose piogge cadute fin dalla metà del volgente mese...:*

- *per la veemenza delle acque abbondanti raccolte nei valloni detti Serra e Tempa della Guardia, è crollata una catena di muratura a secco di sostegno a una gaveta, una porzione del muro di sostegno della strada presso il ponte che cavalca il secondo de' detti valloni e distrutta una parte del rivestimento di basali della seconda catena da sottocorrente al ponte suddetto;*
- *le copiose acque riunite nel burrone appellato Castagnaro, che incontrasi lungo la valle di San Martino, han distrutto parte della platea del ponte che lo cavalca, nonché dei muri di accompagnamento dello stesso e di due catene di sottocorrente al ponte medesimo;*
- *il ridetto ponte...trovasi sfornito di parapetti...*
- *una piena straordinaria del vallone che interseca la strada nella discesa detta del Fortino, verso Campotenese, ha distrutto parte di tre catene di muratura a secco;*

- per l'infiltramento delle acque, i terreni su cui è sviluppata la strada nell'adiacenza dell'abitato di Morano, postisi in movimento, han prodotto la caduta di una parte del muro di sostegno dell'orlo esteriore della medesima, nel sito detto conche di Guadagna...

**Importo previsto dei lavori:** 600 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo*, 29 novembre 1855

**Busta 4, Fascicolo 42**

---

**1856**

---

**(79)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **8 settembre 1856**

*Danni causati dell'alluvione straordinaria del dì 8 corrente mese...:*

- le copiose acque riunite nel burrone cavalcato dal ponticello che segue quello Tempa della Guardia...han distrutto il fronte della platea e parte dei muri d'accompagnamento dello stesso...
- per la veemenza delle acque abbondanti raccolte nei valloni detti 1° e 2° Monte Cervino e dell'Eremita, sono crollate in parte 6 catene di muratura a secco di sostegno alle rispettive gavete;
- le acque medesime han depositato...ammassi di brecciamme, pietre e sassi...sui tronchi di strada adiacenti alle suddette due gavete 2° Monte Cervino e dell'Eremita...

**Importo previsto dei lavori:** 510 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo*, 13 settembre 1856

**Busta 4, Fascicolo 44**

\*\*\*

**(80)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **14-15 settembre 1856**

*Danni causati dalle tempeste avvenute nella notte del 14 e nel dì 15 andante...:*

- il torrente che attraversa la valle di San Martino, per la gran quantità delle acque raccolte e avendo trasportato dei sassi di grossa mole...questi con l'urto e caduta loro han distrutto una parte della prima catena da sottocorrente al ponte Tempa della Guardia...
- al principio della suddetta valle v'è un torrentello le acque del quale...essendo uscite dal corso loro...han trasportato...un notevole ammasso di terreno breccioso e pietre...ed indi essendosi sversate sul tronco, ne han distrutto l'intero capostrada;
- lo stesso inconveniente è avvenuto nell'altro tronco in discesa che segue il 3° vallone Monte Cerviero, le acque del quale han depositato sulla strada un ammasso di terreno e pietre...Poscia le acque stesse, incana-

*latesi sulla strada medesima, ne han distrutto il capostrada per la lunghezza di palmi 900, per la larghezza di palmi 15 e per l'altezza di palmo 0,40, ed il passeggiatoio destro...*

- *le copiose acque del Vallone dimandato dell'Eremita han depositato sulla strada breccie, pietre e sassi di diversa mole;*
- *una piena straordinaria del vallone Anticristo, nel piano di Campotenese, ha depositato sulla strada una gran quantità di terreno, pietre e breccie.*

**Importo previsto dei lavori:** 350 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo, 20 settembre 1856*

**Busta 4, Fascicolo 45**

---

**1857**

---

**(81)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **marzo 1857**  
*Ci siamo portati sul tratto di strada regia che dalla valle di San Martino pel piano di Campotenese si dilunga sino all'abitato di Morano, ed abbiamo verificato che, per le copiose acque raccolte nei diversi valloni che lo intersecano, sono state distrutte talune catene di muratura a secco di sostegno alle gavete attraversate dalle acque dei valloni suddetti, e crollate varie porzioni di muro di sostegno dell'orlo esteriore della strada. Lavori necessari:*

- *la ricostruzione della seconda catena da sottocorrente alla gaveta nella quinta rampa nella valle di San Martino;*
- *ricostruzione della catena da sottocorrente alla gaveta delle Pietre colmate nel piano di Campotenese;*
- *costruzione di uno stramazzo rivestito di basoli calcarei, onde impedire l'escavazioni operate dalle acque al piede della catena in fabbrica di sostegno alla gaveta attraversata dal torrente Puella;*
- *ricostruzione di due porzioni di muro di sostegno dell'orlo esteriore della strada lungo la discesa della Dirupata e preciso nel sito detto Bianchivano;*
- *ricostruzione del muro di sostegno dell'orlo esteriore della strada nel sito Fontana di Terrarossa.*

**Importo previsto dei lavori:** 300 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo, 26 marzo 1857*

**Busta 4, Fascicolo 46**

\*\*\*

**(82)** Cosenza, **15 ottobre 1857**  
*Il turbinio elettrico ed igrometro avvenuto nel giorno 15 ottobre 1857 verso le ore 20 d'Italia, e quasi tutto d'un subito, in men che non s'imma-*

*ginasse ha fatto precipitar giù tanta quantità d'acqua, che non ritenuta per assorbimento dalle naturali grondaie, comeché inzuppate dalle piogge dirotte de' giorni precedenti, tutto d'un baleno confluite ne' diversi torrenti han prodotto sì straordinarie piene da sfuggire alla reminiscenza de' Seniori del Paese; quindi danni significantissimi dapertutto. Tra i quali il ponte a travate sul Busento, lottando energicamente per molte ore, alla fin fine ha dovuto cedere all'impeto della furiosa piena sedici saettoni e parte della muratura de' cantoni de' pilastri...*

**Importo previsto dei lavori:** 127 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Banchieri). *Cosenza, 16 ottobre 1857*

**Busta 13, Fascicolo 164**

\*\*\*

**(83)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **ottobre 1857**  
*Danni causati dalle continue e tempestose piogge cadute verso la fine del prossimo passato mese di ottobre...:*

- *diversi torrenti che attraversano la strada lungo la valle di San Martino ed il piano di Campotenese, per la gran quantità delle acque raccolte, avendo trasportato sassi di grossa mole, questi...han distrutto parte della prima e seconda catena in fabbrica da sottocorrente al ponte Tempa della Guardia;*
- *scalzata la terza catena del ponte medesimo: parte dei muri a secco di sostegno alla prima e seconda gaveta Bottane e...una parte del basolato che riveste la catena in fabbrica costruita attraverso il torrente Puella;*
- *le acque dei menzionati torrenti e quelle degli altri che intersecano i due sopra cennati tronchi di strada, nonché la Dirupata, per la loro gran quantità, essendo uscite dal corso loro regolare han trasportato sui tronchi di strada in parola ammassi di terreno, brecciamme, pietre e sassi di diversa mole ed indi poi, essendosi con notevole velocità sversate sulla strada ove han distrutto parte del capostrada e del passeggiatolo interno, han prodotto delle profonde solcature.*

**Importo previsto dei lavori:** 1400 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo, 7 novembre 1857*

**Busta 4, Fascicolo 47**

---

**1858**

---

**(84)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **marzo 1858**  
*Per effetto delle continue e tempestose piogge cadute verso i principi della corrente mese...essendosi poste in movimento diverse falde di terreno di*

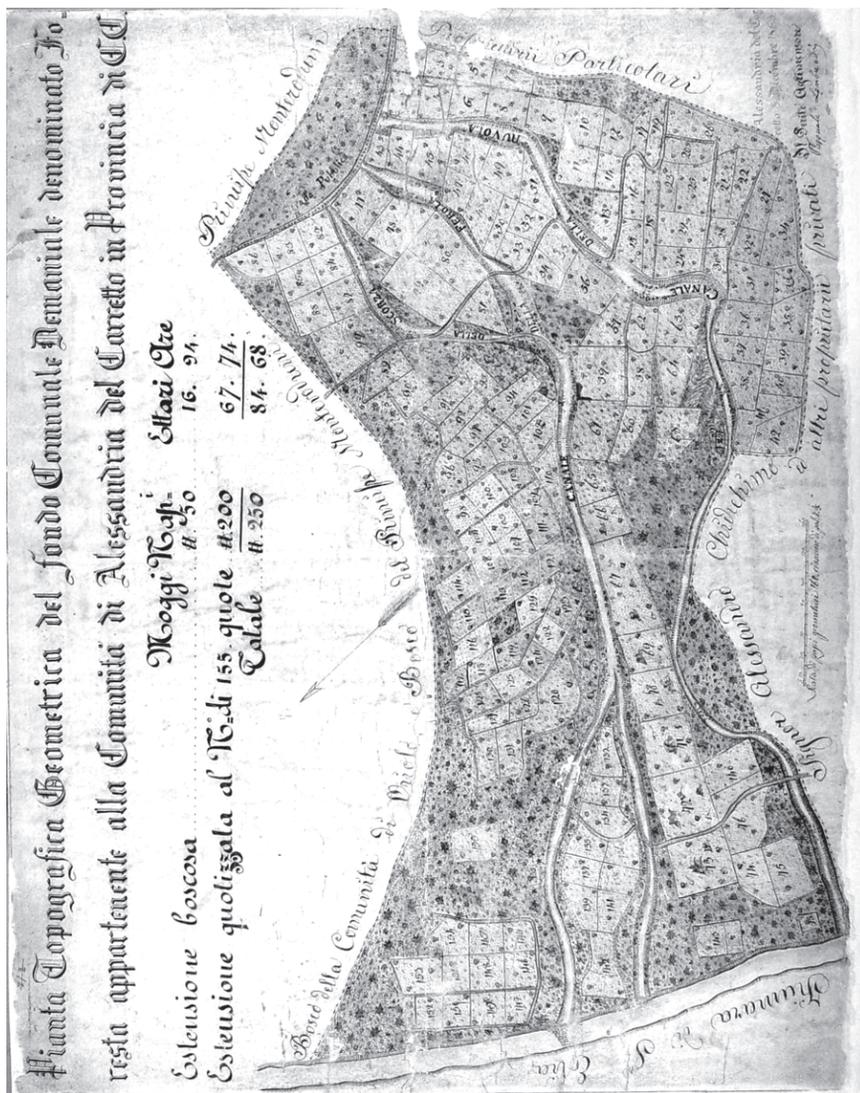


Figura 28. Pianta topografica del demanio Foresta del comune di Alessandria del Carretto, redatta dal perito agrimensore Lombardi, per la quotizzazione del bosco Foresta, 1863. ASCS, Demani comunali, Piante e Disegni, pianta n. 3.

*forte pendio in quattro punti del succennato tronco di strada, n'è avvenuto che il passeggiatoio esterno della stessa è stato in due punti distrutto. Lo stesso è avvenuto ad una porzione di una catena di muratura a secco a traverso di un torrentello che incontrasi a destra della strada prima del ponte Carbonelle, ed infine è avvenuta la caduta di una piccola porzione del muro di sostegno dell'orlo esteriore della strada presso l'abitato di Morano.*

**Importo previsto dei lavori:** 150 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo, 24 marzo 1858*

**Busta 4, Fascicolo 48**

\*\*\*

**(85)**

Fra la fontana di Terra Rossa  
e la discesa del Crocifisso, **16 agosto 1858**

*A causa della pioggia straordinaria succeduta nelle ore pomeridiane del giorno 16 andante mese...la quale, precipitando a torrenti le sue masse condensate, cadde per oltre due ore senza interruzione e si fitta...che inondò buona parte dell'agro moranese per lo che apertosi a traverso delle medesime dei novelli alvei...e trascinando seco quanto gli si parava d'innanzi, irruppe da diversi punti sulla cennata parte di regia strada ed incanalatasi sulla stessa a foggia di torrente vi produsse molti e significanti danni...*

**Importo previsto dei lavori:** 550 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo, 19 agosto 1858*

**Busta 4, Fascicolo 49**

---

**1859**

---

**(86)**

Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **dicembre 1859**

*A causa delle continue e tempestose piogge cadute nei precorsi giorni abbiamo verificato che:*

- *le acque raccolte nel vallone delle Nocelle, per la loro gran quantità, han distrutto una catena di muratura a secco di sostegno alla gaveta attraversata dalle acque del detto vallone;*
- *per l'infiltramento delle acque, essendosi distaccati dal monte che sovrasta il tronco a mezza costa, che precede il ponte dimandato Tempa della Guardia, dei massi di grossa mole, questi con l'urto e caduta loro han distrutto diverse porzioni di parapetto e muro di sostegno dell'orlo esteriore della strada;*
- *lo stesso inconveniente s'è manifestato in un punto della discesa la*

*Dirupata e preciso dopo il ponticello Coca e nel tronco a mezza costa che segue la fontana Terrarossa.*

**Importo previsto dei lavori:** 450 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Giunti). *Sopraluogo, 10 dicembre 1859*

**Busta 4, Fascicolo 50**

---

**1860**

---

**(87)**

Cosenza, **5 ottobre 1860**

*Per effetto dell'impetuoso e spaventevole uragano avvenuto il giorno 5 corrente, essendo in corso straordinaria ed inusitata piena il fiume torrente Busento, e le acque dello stesso il di cui livello eccedea per circa palmi 5 il tavolato del ponte di legname che lo cavalca nello interno dell'abitato di questo capoluogo, trascinando gran numero di alberi galleggianti ed investendo furiosamente le tre travate di legname, nonché il muraglione in fabbrica che formava di argine attaccato alla spalla sinistra, vi ha prodotto dei seri e gravi danni.*

**Importo dei lavori eseguiti:** 905,52 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Zecca). *Cosenza, 10 ottobre 1860*

**Busta 13, Fascicolo 166**

\*\*\*

**(88)**

Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **ottobre 1860**

*Le acque dei torrenti che attraversano la strada nella valle di San Martino, nel piano di Campotenese e lungo la discesa Dirupata di Morano, essendo uscite dal corso loro regolare, han trasportato sui tronchi suddetti dei notevoli ammassi di terreno e pietre ed indi essendosi sversati sulla strada, han prodotto in taluni siti delle profonde solcature nel capostrada e nel passeggiatoio laterale...*

**Importo previsto dei lavori:** 500 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Toscani). *Sopraluogo, 17 ottobre 1860*

**Busta 4, Fascicolo 51**

\*\*\*

**(89)**

Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **novembre 1860**

*Sull'ultima miliare del tratto fra ponte Cornuto e ponte Virtù, le dirotte e tempestose piogge cadute nei precorsi giorni hanno causato danni...:*

*- le copiose acque raccolte in vari torrentuoli che attraversano l'estremo tronco del cennato tratto, a motivo del suo gran volume, essendo uscite dal corso loro regolare, ed essendosi sversate sulla superficie stradale,*

*hanno, in taluni siti, distrutto parte del capostrada superiore e dei laterali passeggiatoi; in altri han prodotto delle profonde solcature; - ed infine han trasportato sul ponte che cavalca il torrente Virtù un notevole ammasso di terreno breccioso...*

**Importo previsto dei lavori:** 100 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Toscani). *Sopraluogo, 1 dicembre 1860*

**Busta 4, Fascicolo 52**

\*\*\*

**(90)** Presso Cancellò Rubini (Castrovillari), **novembre 1860**  
*Per effetto delle dirotte e procellose piogge cadute nei precorsi giorni, abbiamo verificato:*

*- trovarsi la strada nell'indicato sito avvallata e sottoposta al livello delle campagne adiacenti. Le copiose acque raccolte nei torrentuoli che l'attraversano sonosi interamente sulla stessa sversate, inondandone e distruggendone la copertura di brecciamme per la lunghezza di palmi 1500.*

**Importo previsto dei lavori:** 1182,70 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Toscani). *Sopraluogo, 1 dicembre 1860*

**Busta 4, Fascicolo 53**

\*\*\*

**(91)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **novembre 1860**  
*Danni causati dai temporali di fine novembre inizio dicembre...:*

*- le acque dei diversi torrenti che attraversano la strada lungo la salita al cominciamento del tratto...han distrutto parte del capostrada superiore;*  
*- essendo stato distrutta parte dei passeggiatoi nelle risvolte prima e terza rampa, in seguito al ponte Cornuto, a causa dello scalzamento prodotto dalle acque al loro piede, si è ivi ristretta la strada;*  
*- per effetto dell'infiltramento delle acque, i terreni su cui erano poggiate le fondazioni dei due muri a secco...essendosi posti in movimento, han prodotto la caduta di una parte dei medesimi col relativo parapetto superiore, di quelli cioè che precede il ponte Tempa della Guardia e dell'altro che segue la seconda gaveta in contrada Terra Rossa;*  
*- le piene straordinarie del torrente San Silvestro han prodotto profonde escavazioni nel suo letto.*

**Importo previsto dei lavori:** 450 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Toscani). *Sopraluogo, 3 dicembre 1860*

**Busta 4, Fascicolo 54**

\*\*\*

(92)

Cosenza, **22 dicembre 1860**

*La piena della notte scorsa, ancora considerevole alle ore 9.30 a.m., ha spostato e disperso n. 1 saettone della impalcatura antica, e tutti gli altri sono stati compromessi in modo positivo...*

**Importo dei lavori eseguiti:** 49,11 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Dir. Zecca). Cosenza, 22 dicembre 1860.

**Busta 13, Fascicolo 167**

---

**1861**

---

(93)

Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **gennaio 1861**

*Per effetto dello scioglimento delle nevi, cadute in gran copia nei precorsi giorni, essendosi distaccati dalla costa a destra della discesa la Dirupata diversi massi di gran mole, questi precipitando con velocità dovuta a quella grande altezza di caduta sulla superficie stradale e quindi per rimbalzo urtando contro i parapetti ivi esistenti, han distrutto diverse porzioni, trasportandone i materiali nel profondo burrone inferiore. Inoltre le abbondanti acque raccolte nei diversi torrentuoli, che attraversano la discesa medesima, essendosi sversate sulla superficie stradale han prodotto diverse corrosioni nel capostrada.*

**Importo previsto dei lavori:** 340 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Toscani). Sopraluogo, 7 gennaio 1861

**Busta 4, Fascicolo 55 bis**

\*\*\*

(94)

Valle di San Martino, **18 giugno 1861**

*A causa dell'uragano scoppiato nel dì 18 corrente nella valle di San Martino: - i diversi torrenti che attraversano la strada lungo la valle di San Martino, e propriamente dalla gaveta detta Nocella fino al ponte Castagnaro, per la gran quantità delle acque raccolte, essendo uscite dal loro corso regolare, han trasportato sul tronco di strada in parola dei notevoli ammassi di terreno, arena e breccie ed indi essendosi con grande velocità sversate sulla strada han distrutto parte del capostrada e del passeggiatoio interno;*

*- essendosi distaccati dei sassi di gran mole dalla costa a picco che precede il ponte dimandato Tempa della Guardia, questi, con l'urto e caduta loro, han distrutto diverse porzioni di muro di sostegno con i relativi parapetti superiori.*

**Importo previsto dei lavori:** 400 ducati

Verbale d'urgenza (Ing. Toscani). Sopraluogo, 22 giugno 1861

**Busta 5, Fascicolo 57**

# INTENDENZA DELLA CALABRIA CITERIORE

## MANIFESTO

Uno stato stimativo ammontante a ducati 4455, 15. si è redatto per alcuni lavori di riparazione della platea del ponte Virtù nella strada regia di Calabria presso Castrovillari.

Dovendosi procedere in questa Intendenza alle debite subastazioni per lo appalto de' suddetti lavori, ai termini abbreviati, si fissa il giorno 31 del corrente mese di ottobre per la sessione de'gl' incanti, la cui apertura avrà luogo alle ore 16 d' Italia. Base dell' appalto saranno il predetto stato stimativo ed il quaderno delle clausole che qui sotto si trascrive. Coloro che vorranno attendersi dovranno presentarsi nella Intendenza medesima nel giorno e nell' ora sopraddita, forniti della cauzione menzionata nell' art. 9. delle dette clausole.

Nel 2. Uffizio esistono il progetto ed il quaderno de' patti e condizioni, e sarà lecito ad ognuno di prenderne conoscenza.

Cosenza li 1.° Ottobre 1843.

L' Incendente

BAONE DI BATTIARANO.

*Quaderno di clausole da servire di norma all' appalto de' lavori nel tratto di regia strada che da Ponte Cornuto mena a Ponte Virtù in conformità dell' analogo progetto.*

Art. 1. L'appaltatore dovrà esser persona su cui non possa cadere dubbio, e in ordine alla morale e allo esatto adempimento, di buona fede e conosciuto artista.

2. Deve dichiarare di aver piena conoscenza del progetto, de' prezzi de' lavori in esso descritti, che saranno inalterabilmente quelli degli scudagli e della misura.

3. Dovrà uniformarsi a tutti i regolamenti, e circolari relative al servizio di acque e strade, in particolar modo a quelle, che riguardano l' opera in parola.

4. L'appaltatore dovrà essere pienamente, ed esclusivamente garante d'ogni errore d' arte, difetto, vizio, mancanza ne' lavori, nel caso si avvera sarà tenuto alla ricostruzione delle parti difettose, dovendo subire una pena per tutti gl' inconvenienti, che potranno avvenire per dette mancanze.

5. Quantevolte l'appaltatore non si uniformasse ai regolamenti approvati, o agli ordini che gli darà l'ingegnere relativamente alla buona esecuzione de' lavori questi ultimi saranno considerati come difettosi. L'ingegnere ne farà rapporto al Sig. Direttore Generale, lo stesso avrà la facoltà d' infliggergli una multa di D. 100.

6. I materiali da impiegarsi nella costruzione saranno quelli della miglior qualità, i prezzi da taglio, che covrirà il masso a doppia curvatura per la minima caduta, dovranno lavorarsi colla massima esattezza, e nel modo come è stato indicato. Essi si ricaveranno dalla cava denominata Ferrocino, e messi in opera non dovranno lasciare la più minima distanza fra essi.

7. L'appaltatore non potrà intraprendere l'esecuzione de' lavori, se prima non avrà ammanito e lavorato tutti i materiali necessari al suddetto lavoro, i quali saranno consegnati diligentemente dall' Ingegnere Direttore, che appena esequito tale atto darà gli ordini in iscritto per lo incominciamento de' lavori, e rilascerà il primo certificato di pagamento della metà dell' ammontare di tutti i materiali ammaniti ritenendosi il 5 per 100 da liberarsi all' appaltatore dopo la liquidazione della misura finale.

8. L'appaltatore non avrà dritto a pretendere nella formazione della misura finale dell' opera dimensioni maggiori de' lavori, oltre di quelle notate nelle misure riportate ne' scudagli.

9. L'appaltatore per garanzia de' suoi obblighi dovrà dare una cauzione in D. 500. con iscrizioni sul gran libro; o in beni fondi, quale garanzia durerà pel tempo stabilito dalla legge, e decorrerà dal giorno in cui l'appaltatore avrà fatta la legale consegna.

10. Per esecuzione del Real Rescritto de' 14 aprile 1835, ed analogamente a quanto trovasi disposto nei contratti de' maestri di Posta con l' art. 1. del Real Decreto de' 7 agosto 1816 rimane stabilito, che tutte le questioni, e contestazioni, che potranno insorgere durante l'esecuzione dell' opera, o nel tempo della garanzia sieno del potere del Contenzioso Amministrativo, e quindi di esclusa competenza del Consiglio d' Intendenza di Calabria Citra, salvo alle parti il gravame devolutivo alla Gran Corte de' Conti. Ed affinché la pendenza delle anzidette controversie, e de' gravami nella G. C. de' Conti non sia di ostacolo al progetto, o anche alla buona esecuzione dell' opera, si conviene, che la Direzione Generale avrà il pieno dritto nel caso del giudizio di procedere all' esecuzione a danno, e spese dell' appaltatore.

11. L'appaltatore è tenuto al pagamento del tre per cento sulla massa de' lavori eseguiti all' Ingegnere Direttore dell' opera, come che calcolati nel progetto.

12. L'appaltatore sarà tenuto al pagamento di tutte le carte per certificati, e misure, disegni che vi abbisognano per la contabilità, e per l'esattezza del lavoro.

13. L'appaltatore sarà tenuto ad ogni richiesta dall' Ingegnere Direttore dell' opera, di portarsi nel sito del lavoro per qualunque operazione, o verificaione relativa all' opera, ed ove non si presenti nel tempo, e luogo prescritto sarà supplito da un Procuratore, che a richiesta della Direzione Generale verrà nominato dall' Intendente della Provincia, e si avrà come nominato dall' appaltatore medesimo. In questo caso cederanno a carico dell' appaltatore tutte le spese, che saranno ritenute sopra i suoi averi, ed andrà soggetta inoltre ad una multa di D. 50.

Castrovillari li 25 Giugno 1843.

L' Ingegnere Direttore

ANTONIO DE NOVELLIS

Figura 29. Manifesto con le condizioni per l'appalto dei lavori di riparazione da eseguirsi nel tratto di Strada Regia da ponte Cornuto a ponte Virtù, Cosenza, 1 ottobre 1843. ASCS, Intendenza di Calabria Citra, Opere Pubbliche Provinciali, Strade, b. 47, fasc. 476.

(95) Fra ponte Cornuto e discesa della Cappella, **29 giugno 1862**  
*Per effetto dello spaventevole uragano scoppiato nel dì 29, tutt'i diversi torrenti che attraversano la strada nazionale lungo il tronco compreso tra il ponte Cornuto e la discesa della Cappella, essendo corsi da piena straordinaria, han trasportato sull'anzidetto tronco di strada dei notevoli ammassi di terra, arena, e pietre. Inoltre essendosi le acque per la loro grande abbondanza sversate sulla superficie stradale, e percorrendola con forza irresistibile e con velocità dovuta alla ripida pendenza del tronco medesimo, han prodotto delle profonde solcature e corrosioni nel capostrada, distruggendo altresì col loro impeto diversi muri di sostegno a secco...*

**Importo previsto dei lavori:** £ 3825 (pari a 900 ducati)

Stato estimativo dei danni (Ing. Toscano). *Castrovillari, 15 luglio 1862*

**Busta 5, Fascicolo 60**

\*\*\*

(96) Fra Le Teste e Morano, **25 agosto 1862**  
*Le soprabbondanti piogge dei giorni decorsi, avendo aumentato in modo straordinario il volume delle acque di diversi torrenti e torrentuoli che intersegano il tronco a mezza costa detto Dirupata di Morano, le stesse uscendo dal loro corso ordinario si precipitarono sulla strada...e percorrendola a mo' di torrente e con velocità dovuta a quella ripidissima discesa, produssero delle larghe e profonde solcature nel capostrada e sui passeggiatoi laterali. Inoltre, per effetto delle cause medesime, essendosi distaccati dei massi di grossa mole dalla costa soprastante, questi con l'urto e caduta loro han distrutto diverse porzioni di muro di sostegno e di parapetti.*

**Importo previsto dei lavori:** £ 2537 (pari a 696,85 ducati)

Stato estimativo dei lavori. *19 settembre 1862*

**Busta 5, Fascicolo 61**

\*\*\*

(97) Fra la discesa del Crocifisso e Castrovillari, **ottobre 1862**  
*A causa dello straordinario uragano scoppiato nei precorsi giorni, le acque essendosi raccolte in gran volume sulla superficie stradale e percorrendola con sensibile velocità, hanno prodotto delle forti calcature sul capostrada in brecciamme che dal piede della salita detta del Crocifisso si distende fin presso l'abitato di Castrovillari. Inoltre le acque medesime*

*passando dalla superficie stradale nel fosso di scolo naturale e non potendo, atteso il loro grande volume, essere nello stesso contenute, ne hanno scavato il letto fino alla profondità di circa metri 2, riducendolo a guisa di burrone e distruggendo altresì in taluni punti buona parte del passeggiatoio destro della strada.*

**Importo previsto dei lavori:** £ 340 (pari a 80 ducati)

Stato estimativo dei lavori. 28 ottobre 1862

Busta 5, Fascicolo 59

---

### 1863

---

**(98)** Fra la gavetta Moncervino e il ponte Castagnaro, **novembre (?) 1863**

*A causa delle straordinarie e tempestose piogge cadute nei passati giorni sui piani di Campotenese e nella valle detta di San Martino, le acque dei burroni che attraversano la strada, sfornita dei relativi ponticelli, irrompendo con gran veemenza sulla stessa, han prodotto diverse corrosioni sul massiccio di brecciamme e danneggiato altresì le fabbriche dei muri di sostegno.*

**Importo previsto dei lavori:** £ 1560 (pari a ducati 367,06)

Progetto dei lavori da eseguirsi. *Castrovillari, 9 novembre 1863.*

Busta 5, Fascicolo 62

---

### 1864

---

**(99)** Fra ponte Cornuto e ponte Virtù, **agosto (?) 1864**

*Danni vari sonosi verificati per le dirotte piogge avvenute nei precorsi giorni:*

- scalzamento ed isolamento della catena di muratura in malta esistente attraverso il letto del torrente Puella in Campotenese;*
- diverse solcature nel massiccio di brecciamme e nel marciapiede in costa in una parte del tronco della Dirupata di Morano;*
- scalzamento per la profondità di circa 1 m dello steccato di legname costruito a valle del ponte sul fiume Cosciletto a garentire delle catene di muratura.*

**Importo previsto dei lavori:** £ 1100 (pari a ducati 258,82)

Progetto dei lavori da eseguirsi. *9 agosto 1864*

Busta 5, Fascicolo 66

Finito di stampare nel mese di agosto 2011  
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali  
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)